



Bilancio 2014

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali

PARTE PRIMA

BILANCIO CONSOLIDATO

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	9
Relazione sull'andamento della gestione	11
Executive summary	13
Il perimetro di consolidamento	29
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	31
I risultati economici	63
Gli aggregati patrimoniali	71
I risultati per settori di attività	77
Altre informazioni	79
Principali rischi ed incertezze	83
La prevedibile evoluzione della gestione	85
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998	87
Relazione della società di revisione	89
Prospetti contabili consolidati	91
Stato patrimoniale consolidato	93
Conto economico consolidato	95
Prospetto della redditività consolidata complessiva	96
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	97
Rendiconto finanziario consolidato	99
Nota integrativa consolidata	101
Parte A – Politiche contabili	102
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	123
Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato	165
Parte D – Redditività consolidata complessiva	185
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	187
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato	225
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	227
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	229
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	236
Allegati di bilancio	237
Criteri di riclassificazione del conto economico	238
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	238
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico di Banca d'Italia	239
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale di Banca d'Italia	240

PARTE SECONDA

BILANCIO DI BANCA CR FIRENZE

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	243
Relazione sull'andamento della gestione	245
I risultati dell'esercizio di Banca CR Firenze	247
Altre informazioni	253
La prevedibile evoluzione della gestione	257
Proposte all'assemblea	259
Attestazione del bilancio individuale d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. 58/1998	261
Relazione del collegio sindacale	262
Relazione della società di revisione	269
Prospetti contabili	271
Stato patrimoniale	273
Conto economico	275
Prospetto della redditività complessiva	276
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	277
Rendiconto finanziario	278
Nota integrativa	279
Parte A – Politiche contabili	280
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	299
Parte C – Informazioni sul conto economico	343
Parte D – Redditività complessiva	359
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	361
Parte F – Informazioni sul patrimonio	411
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	417
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	419
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	425
Allegati di bilancio	429
Criteri di riclassificazione del conto economico	430
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	430
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia	431
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia	432
Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio	433
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio	434
Rendiconto dei fondi di previdenza integrativa ("FIP") senza autonoma personalità giuridica	435
Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione	436
Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione	437
Prospetti contabili della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.	438
Network territoriale di Banca CR Firenze	440



Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione (*)

Presidente
Vice Presidente

Giuseppe Morbidelli
Francesco Taranto

Consiglieri e membri del Comitato Esecutivo

Paolo Maria Grandi
Luciano Nebbia
Sergio Ceccuzzi
Lino Moscatelli

Consiglieri

Pio Bussolotto
Ginevra Cerrina Feroni
Denio D'Ingecco
Francesco Pellati
Fabrizio Landi
Francesco Maria Mancini

Collegio Sindacale

Presidente

Emilio Tosi

Sindaci effettivi

Carlo Giuseppe Angelini
Lorenzo Gambi

Sindaci supplenti

Marco Sacconi
Oliviero Roggi

Direzione Generale

Direttore Generale

Pierluigi Monceri

**Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari**

Egidio Mancini

Società di revisione

KPMG S.p.A.

(*) In data 7 aprile 2014 l'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze ha integrato il Consiglio di Amministrazione, nominando Consigliere la Prof.ssa Avv. Ginevra Cerrina Feroni.

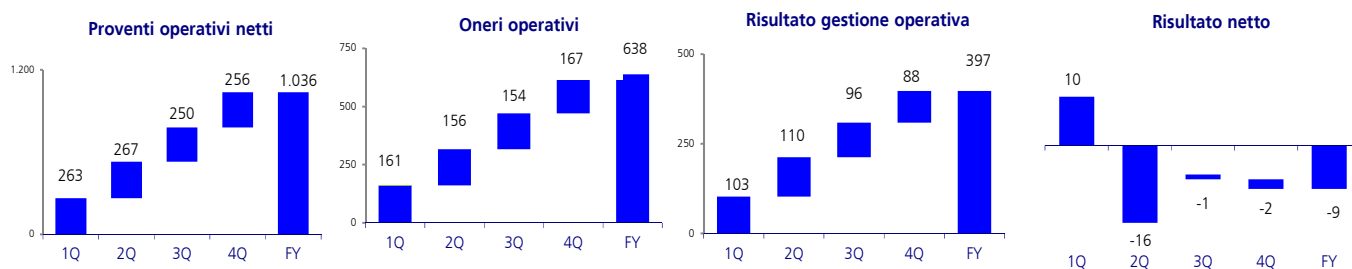


Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		570 576	-6 -1,0
Commissioni nette		382 369	+13 +3,5
Risultato dell'attività di negoziazione		15 12	+3 +25,0
Proventi operativi netti		1.036 1.033	+3 +0,3
Oneri operativi	-638 -635		-3 +0,5
Risultato della gestione operativa		397 398	-1 -0,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-313 -486		+173 +35,6
Risultato netto		-9 -193	+184 +95,3

31 dicembre 2014
 31 dicembre 2013

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	34.427 34.054	+373 +1,1
Crediti verso clientela	16.979 17.774	-795 -4,5
Totale attività	20.112 20.936	-824 -3,9
Raccolta diretta bancaria	13.042 13.368	-326 -2,4
Raccolta indiretta:	21.385 20.686	+699 +3,4
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	13.422 10.839	+2.583 +23,8
Patrimonio netto	1.176 1.204	-28 -2,3

31 dicembre 2014
 31 dicembre 2013

Struttura operativa	31.12.2014	31.12.2013	variazioni ASSIUTE
Numero dei dipendenti	5.751	5.856	-105
Italia	5.751	5.856	-105
Esteri	-	-	-
Numero dei promotori finanziari	-	-	-
Numero degli sportelli bancari (a)	562	586	-24
Italia	562	586	-24
Esteri	-	-	-

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)	31.12.2014	31.12.2013
Cost / Income	61,6	61,5
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)	-0,7	-14,9
Risultato netto normalizzato / Patrimonio netto medio (ROE)	2,9	-1,2

Indicatori di rischio consolidati (%)	31.12.2014	31.12.2013
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	6,7	5,6
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,5	60,7



Relazione sull'andamento della gestione

Executive summary

L'andamento dell'economia nel 2014 e le prospettive per il 2015

Nel 2014 l'economia italiana ha continuato ad evidenziare i sintomi della recessione, accompagnata da un ulteriore peggioramento degli indicatori di occupazione. Nella parte finale dell'anno sono emersi segnali di stabilizzazione del ciclo, grazie ad una modesta ripresa dei consumi ed al forte contributo della domanda estera netta. Nel terzo trimestre il reddito disponibile reale delle famiglie è aumentato di oltre l'1,5% su base annua. L'incremento del potere di acquisto è in gran parte dovuto alla discesa dell'inflazione, che non si è tradotta in consumo, ma ha piuttosto alimentato il tasso di risparmio; la tendenza dovrebbe essere continuata anche nell'ultimo trimestre del 2014, come sembra suggerire l'insoddisfacente andamento delle vendite al dettaglio. L'incremento del tasso di risparmio fa da giustificazione al calo degli investimenti in capitale fisico, che hanno caratterizzato le scelte delle imprese italiane anche nel corso del 2014: essi sono diminuiti di circa un punto percentuale in ciascuno dei primi tre trimestri, probabilmente chiudendo l'anno con una lievissima ripresa. La stima di consenso del tasso di variazione degli investimenti fissi riferito all'intero esercizio è negativa per il -2,4%. Il profilo congiunturale della domanda aggregata è rimasto pertanto debole, e nel quarto trimestre 2014, sulla base delle stime preliminari dell'ISTAT, il PIL avrebbe registrato una variazione nulla sul periodo precedente (-0,3% rispetto al quarto trimestre 2013). Si sarebbe pertanto interrotta la lunga fase di recessione che dal 2011 penalizza l'economia nazionale, benché per la continuità della tendenza occorrerà attendere i dati definitivi e soprattutto un più sensibile miglioramento dell'occupazione, del reddito e della produzione. Nell'intero anno il PIL, corretto per gli effetti di calendario, è quindi ancora diminuito del -0,4%, un dato leggermente migliore delle stime di consenso. La variazione acquisita per il 2014 è del -0,1%. Sulle dinamiche dell'economia domestica, i cui risultati si collocano su valori più bassi di quelli dei principali competitori, hanno continuato a pesare le politiche di risanamento, le condizioni creditizie e la flessione del reddito, che a sua volta riflette la debolezza del mercato del lavoro. A partire da settembre il numero di occupati è lievemente aumentato e il monte ore lavorate è tornato a salire sia nell'industria che nei servizi. Tuttavia, a novembre il tasso di disoccupazione ha toccato il massimo storico al 13,4%, un aumento tendenziale di oltre l'1,0% dovuto principalmente all'espansione della forza lavoro. Le aspettative delle imprese sull'occupazione sono migliori per il 2015, e questo potrebbe essere il riflesso di un rinvio a quest'anno delle intenzioni di assunzione, in vista dei cambiamenti normativi e dei benefici contributivi da poco introdotti. Continuano a soffrire la produzione e il fatturato industriale domestico, ma il quarto trimestre ha limitato il calo al -0,3%, generando un trascinarsi positivo e pari a +0,5% sul 2015, coerente con un PIL in crescita nel primo quarto del 2015. E' ancora poco, ma è una base più solida per fondarvi l'attesa ripresa.

ITALIA: PRINCIPALI DATI MACROECONOMICI 2014				
Prodotto Interno Lordo	variazione tendenziale	variazione congiunturale	finale 2014	stime 2015
1° trimestre	-0,30%	0,00%		
2° trimestre	-0,40%	-0,20%	-0,40%	0,60%
3° trimestre	-0,40%	-0,10%		
4° trimestre	-0,30%	0,00%		
Produzione Industriale (1)				
2° trimestre	0,00%	-0,50%		
3° trimestre	-1,80%	-0,80%	-0,80%	0,50%
4° trimestre	-1,60%	-0,10%		
Vendite al Dettaglio (2)				
2° trimestre	-0,10%	-0,20%		
3° trimestre	-1,70%	-0,60%	-1,40%	0,20%
4° trimestre**	-1,50%	0,20%		
Tasso di Disoccupazione (1)		Saldo Bilancia Commerciale (2)		
1° trimestre	12,60%	1° trimestre	MLN€	6.744
2° trimestre	12,50%	2° trimestre	MLN€	10.459
3° trimestre	12,80%	3° trimestre	MLN€	11.003
4° trimestre**	13,20%	4° trimestre	MLN€	14.691
Fonte: Elaborazioni interne su dati ISTAT e Consensus Economics				
** Dati stimati. (1) Dati stagionalizzati. (2) Dati grezzi.				

Il 2015 si è aperto con un tentativo di svolta in numerosi indicatori congiunturali domestici: la produzione, l'occupazione, la bilancia commerciale, alcuni indici di aspettativa soprattutto riferiti al comparto delle famiglie, i

consumi di beni durevoli. Secondo le indicazioni più recenti, inoltre, le condizioni di offerta di credito al sistema produttivo sono migliorate, e i tassi di interesse sono scesi con l'allentamento quantitativo operato dalla BCE. Certo, fattori di domanda legati alla debolezza degli investimenti in capitale fisso, unitamente alla percezione di elevati rischi di credito per alcune categorie di imprese (in particolare quelle delle costruzioni) stanno ancora frenando la dinamica dei finanziamenti al settore privato. In base al nostro indice composito anticipatore del ciclo, i dati recenti proiettano per l'economia italiana una svolta nel segno del tasso di crescita del PIL nel 2015, che ci attendiamo crescere del +0,6%, un dato leggermente migliore del consenso (+0,5%) e di quello stimato dalle istituzioni internazionali (in media anch'esso +0,5%).

Sia pure osservando che il trascinamento sul PIL 2015 è ancora negativo per il -0,1%, riteniamo infatti che i centri di ricerca stiano sottovalutando alcuni fattori di sostegno al ciclo, esogeni ed endogeni. In particolare, fra i primi occorre segnalare il calo del prezzo del petrolio e dell'energia, che si traduce in un recupero di potere di acquisto; la diminuzione dei tassi di interesse e dei premi al rischio sulla curva sovrana, grazie agli acquisti su larga scala decisi dalla BCE; la svalutazione del tasso di cambio dell'euro e una graduale ripresa del commercio internazionale, potenti volani aggiuntivi di un'economia il cui tasso di crescita ha una sensibilità di circa il 30% all'export netto. Fra i fattori endogeni, si attendono gli effetti delle politiche economiche, in particolare la riforma del mercato del lavoro – che dovrebbe introdurre un po' di vivacità in entrata ed una crescente tendenza alla stabilizzazione dei lavoratori temporanei – e gli sgravi IRAP alle imprese, entrambi elementi che indirettamente e direttamente potranno supportare la fiducia dei settori istituzionali impattati e quindi di larga parte della popolazione. C'è inoltre da incorporare nella previsione il fatto che gli indici di fiducia, l'interscambio commerciale, la produzione industriale a fine anno, le vendite di automobili, sono tutti indicatori congiunturali che segnalano come la base necessaria alla stabilizzazione della domanda interna si stia ampliando e diffondendo, grazie anche al contributo delle esogene ricordate sopra. L'accelerazione della ripresa negli Stati Uniti e il consolidamento in atto in Germania, Spagna e Regno Unito (tradizionali mercati di sbocco delle produzioni domestiche) fungeranno da supporto durante le inevitabili fluttuazioni trimestrali.

Il recupero dell'attività economica sarebbe sostenuto in particolare dalla domanda estera (gli effetti trascinamento di import ed export sono entrambi positivi e superiori al mezzo punto percentuale), a cui l'imminente avvio dell'EXPO potrà dare un'ulteriore spinta. Su questo fronte riteniamo tuttavia che i previsori pecchino di eccessi di ottimismo: fra i principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane vi sono infatti numerosi paesi produttori di petrolio e gas, fra cui la Russia, il Messico, l'Algeria, la penisola Arabica, l'Iran e il Medio Oriente; inoltre, un possibile rimbalzo dei prezzi delle materie prime industriali ed energetiche potrà avere impatti sui costi importati, non solo del primario, ma anche dei semilavorati industriali. Il contributo della domanda estera potrà quindi essere più limitato delle previsioni.

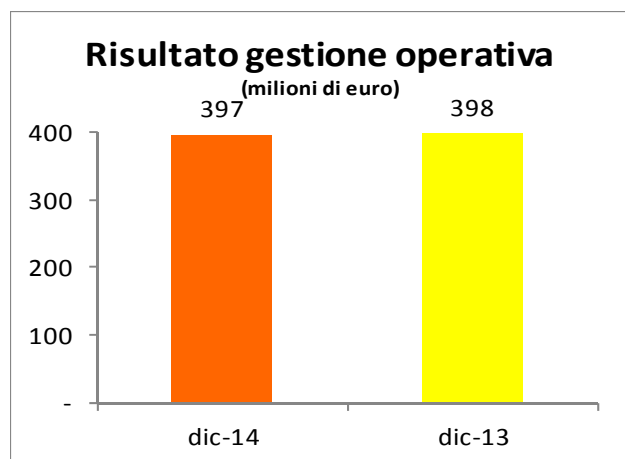
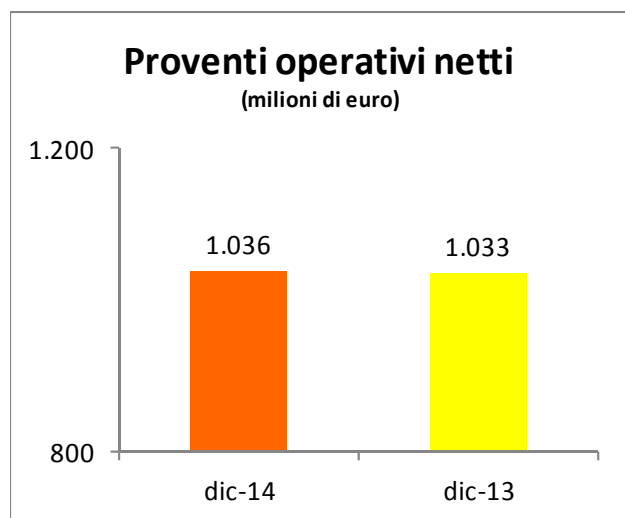
Resta ampia l'incertezza attorno alle stime sopra formulate, soprattutto a causa della scarsa visibilità su una possibile ripresa degli investimenti privati: un rapido miglioramento delle prospettive di domanda, accompagnato da condizioni finanziarie mai così favorevoli, potrebbe accrescerli, nonostante l'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata. Ne potrebbe tuttavia soffrire la dinamica dell'occupazione, che in questo caso assumerebbe un profilo più contenuto, nonostante il sostegno della riforma. Un mirato piano di investimenti pubblici potrebbe attenuarne gli esiti.

Rischi per lo scenario possono derivare dalla mancata soluzione dei focolai di crisi geopolitica (Russia-Ucraina e Grecia), dalle elezioni in Gran Bretagna, da possibili incrementi dell'aggressività dell'ISIS e dalla prolungata fase di aggiustamento degli squilibri in numerosi paesi emergenti.

Riteniamo quindi che la recessione sia terminata, ma che la lunga fase di crisi abbia prodotto una modifica strutturale dell'ambiente economico sottostante, un fatto che richiederà azioni incisive e prevalentemente dal basso, che favoriscano un riposizionamento ed una reingegnerizzazione del settore produttivo, un recupero di competitività ed un piano di investimenti di medio termine necessario al rinnovo ed al potenziamento degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature.

In tale contesto, riteniamo, in linea con quanto affermato in precedenti rapporti, che il 2015 confermerà una più sostenibile stabilizzazione del ciclo, che farebbe assumere al profilo dinamico del prodotto un andamento mediamente positivo e migliore del consenso, grazie alla progressiva attenuazione degli effetti di fattori sfavorevoli ad un moderato recupero dell'attività.

I risultati dell'esercizio 2014 della Sub-holding Banca CR Firenze



I dodici mesi lungo i quali si è snodato l'esercizio 2014 sono stati caratterizzati da un contesto economico e finanziario che ha mostrato ancora chiari sintomi di difficoltà e instabilità; nonostante ciò, le società della Subholding hanno conseguito un livello di ricavi in frazionale crescita rispetto al passato esercizio (**proventi operativi netti a +0,3%**), grazie all'aumento del margine commissionale (+3,5%) che ha consentito di compensare il calo (-1%) degli interessi netti. Anche sul fronte degli **oneri operativi**, lo scostamento rispetto al passato esercizio ha assunto dimensioni modeste (+0,5%), con un incremento delle spese del personale che è stato in larga parte compensato dal contenimento delle altre spese amministrative e dalla riduzione degli ammortamenti; il **risultato della gestione operativa** ha pertanto raggiunto i 397 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente. La negatività della congiuntura economica ha continuato a riflettersi sull'ammontare delle rettifiche di valore nette su crediti che però, pur attestandosi a 313 milioni di euro, hanno registrato una diminuzione di 173 milioni di euro (-35,6%), con il costo del cattivo credito che scende da 273 a 184 punti base. Il **risultato corrente al lordo delle imposte**, pari a 57 milioni di euro, si è tradotto in una **perdita netta** di 9 milioni di euro a causa del pesante impatto della fiscalità diretta, penalizzata dal pagamento dell'ulteriore imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle nuove quote partecipative in Banca d'Italia per circa 27 milioni di euro. Per un maggior dettaglio delle componenti di costo e di ricavo che hanno caratterizzato l'esercizio 2014, talvolta aventi carattere di straordinarietà, si rimanda al paragrafo successivo dedicato agli "Eventi significativi" e al capitolo "I risultati economici", oltre che alla Nota Integrativa consolidata e individuale. Si ritiene, tuttavia, opportuno fornire una prima sintesi dei principali

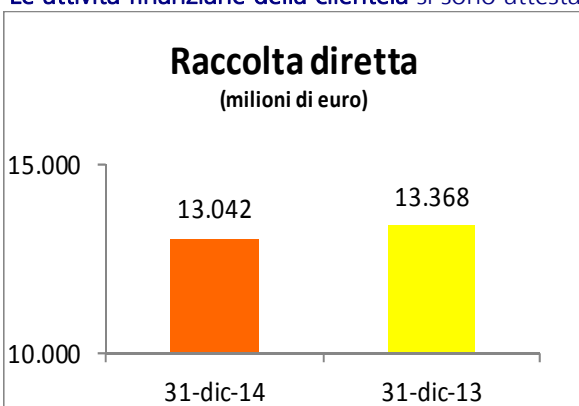
eventi che nel corso dell'esercizio hanno inciso in misura sensibile sull'andamento reddituale e sulla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2014, commentati nella presente relazione:

- rilevazione oneri connessi all'interessenza detenuta da Banca Cr Firenze in Immobiliare Novoli, con effetto negativo sull'utile netto pari a 19 milioni di euro nel bilancio consolidato e a 22 milioni di euro in quello separato;
- pagamento dell'ulteriore imposta sostitutiva sulla "rivalutazione" delle quote partecipative detenute in Banca d'Italia, con un effetto negativo sull'utile netto pari a 27 milioni di euro nel bilancio consolidato e a 18 milioni di euro in quello separato;
- rilevazione del parziale esubero dell'accantonamento ai fondi per rischi e oneri effettuato a fine 2013 per fronteggiare la potenziale perdita di valore del contratto di put option a valere sulle *minorities* di CR Pistoia e Luccchia, con un effetto positivo sull'utile netto nel solo bilancio separato per circa 21 milioni di euro;
- rilevazione di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, con un effetto negativo pari a 4 milioni di euro nel bilancio consolidato e a 3 milioni di euro in quello separato;
- accantonamenti effettuati a seguito della delibera del FITD per l'intervento a favore di Banca Tercas, con effetto negativo sull'utile netto pari ad un milione di euro nel bilancio consolidato e a 0,5 milioni di euro in quello separato;
- rilevazione utili da cessione di immobili, con un effetto positivo sull'utile netto pari a 5 milioni di euro sia nel bilancio consolidato che in quello separato;

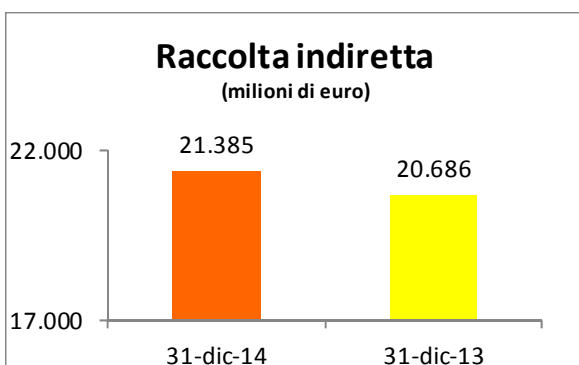
Il conto economico consolidato 2014, che come detto si è chiuso con una perdita netta di 9 milioni di euro, è stato dunque interessato da componenti di ricavo e di costo di natura straordinaria con un impatto netto negativo per 44 milioni di euro (di cui un milione riferibile alla teorica quota di pertinenza di terzi), in assenza delle quali si sarebbe registrato un utile netto pari a 35 milioni di euro; il risultato 2013, ricalcolato secondo il medesimo criterio, sarebbe stato negativo per 16 milioni di euro.

La **redditività complessiva consolidata** di pertinenza di Banca CR Firenze, che costituisce l'integrazione dell'utile di periodo con le componenti reddituali non transitate a conto economico, è passata da -186 milioni di euro al 31 dicembre 2013 a -25 milioni di euro al 31 dicembre 2014, riflettendo in massima parte il rilevante miglioramento del risultato netto di esercizio.

Le **attività finanziarie della clientela** si sono attestate a 34.427 milioni di euro, registrando un incremento di 373 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2013, secondo il dettaglio che segue:

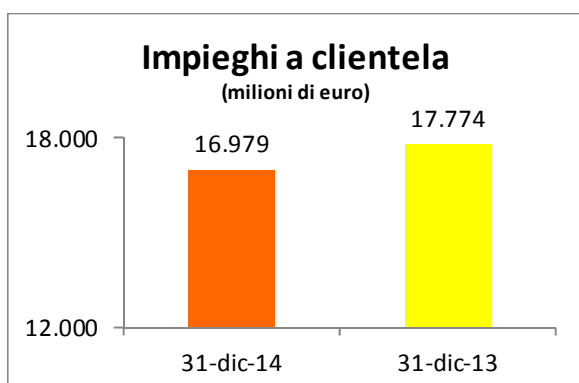


Raccolta diretta: in diminuzione di 326 milioni di euro (-2,4%), principalmente a causa della contrazione dei conti correnti e depositi della clientela, oltre che dello stock di titoli di debito a seguito del mancato rinnovo a scadenza, in accordo con la policy di Gruppo. A tale riguardo si fa presente che l'ammontare delle obbligazioni di Gruppo collocate dalle banche della Subholding nel corso del 2014 è pari a circa 50 milioni di euro, mentre lo stock di obbligazioni di società del Gruppo complessivamente detenuto dalla clientela delle banche della Sub-holding al 31 dicembre 2014 ammonta a circa 2,4 miliardi di euro (3,8 miliardi a fine 2013).



Raccolta indiretta: in crescita di 699 milioni di euro (+3,4%). L'aggregato si è caratterizzato per i volumi in costante aumento lungo l'arco dell'intero esercizio, grazie all'espansione del risparmio gestito (+2,6 miliardi di euro pari a +23,8%) solo in parte attenuata dalla contrazione di quello amministrato (-1,9 miliardi di euro).

Gli impieghi a clientela si attestano a 16.979 milioni di euro, in diminuzione di quasi 800 milioni di euro rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente (-4,5%).



Il patrimonio netto consolidato di pertinenza di Banca CR Firenze si attesta a 1.176 milioni di euro, con un decremento di 28 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2013.

Sintesi dei dati economico-patrimoniali di Banca CR Firenze e delle principali società controllate

(dati in milioni di euro)

	Dati economici (milioni di euro)						Dati patrimoniali e finanziari (milioni di euro)				Indici di redditività (%)							
	Proventi operativi netti		Oneri operativi		Risultato della gestione operativa		Rettifiche di valore nette su crediti		Risultato netto		Crediti verso clientela		Attività finanziarie della clientela		Cost/Income (1)		ROE annualizzato (2)	
	31 dicembre 2014	Var. % dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. % dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. % dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. % dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. % dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. % dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. % dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. ass. dicembre 2014	31 dicembre 2014	Var. ass. dicembre 2014
Banca CR Firenze S.p.A.	536,7	-1,3%	-315,4	-0,2%	221,3	-2,7%	-176,7	-38,5%	2,3	n.s.	9.519	-4,6%	20.315	+1,4%	58,8%	+0,6%	0,2%	+30,2%
Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	156,1	-1,3%	-89,0	-0,0%	67,1	-3,0%	-48,2	-46,0%	5,1	n.s.	2.721	-4,6%	4.475	+0,5%	57,0%	+0,7%	1,3%	+0,9%
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	135,1	-1,0%	-82,3	+2,5%	52,8	-5,9%	-46,0	-27,9%	-1,6	-21,6%	2.491	-2,4%	4.919	+0,6%	60,9%	+2,1%	-0,5%	+0,2%
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.	56,5	+3,5%	-35,1	+0,8%	21,5	+8,2%	-11,4	-33,2%	6,1	n.s.	838	-5,1%	1.896	+2,1%	62,0%	-1,7%	3,6%	+3,1%
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	47,6	0,1%	-30,7	1,5%	16,9	-2,5%	-19,7	19,8%	-3,1	n.s.	800	-7,3%	1.610	-2,1%	64,5%	+1,0%	n.s.	n.s.
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	40,5	-2,2%	-24,2	-0,7%	16,4	-4,3%	-10,5	-3,0%	2,6	-49,5%	610	-4,5%	1.132	+3,4%	59,6%	+0,8%	3,5%	-3,3%
Infogroup S.c.p.a.	49,4	-4,9%	-66,5	-1,9%	-17,1	-60,0%	0,0	+0,0%	0,3	+31,5%	-	+0,0%	-	+0,0%	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.

(1) Oneri operativi/proventi operativi netti

(2) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione nel periodo in esame.

Gli eventi significativi

L'assemblea ordinaria dei soci di Banca CR Firenze S.p.A. svoltasi il 7 aprile 2014, ha approvato il bilancio di esercizio 2013, deliberando di ripianare la perdita d'esercizio tramite l'utilizzo delle altre riserve di utili. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, da cui nel luglio 2013 si era dimesso il Consigliere Dott. Leonardo Ferragamo, è stato integrato dall'Assemblea dei soci con la nomina della Prof.ssa Avv. Ginevra Cerrina Feroni.

In data 27 ottobre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha nominato, con decorrenza 10 novembre 2014, Pierluigi Monceri nuovo Direttore Generale in sostituzione di Luca Severini.

Caricentro Servizi S.r.l.

In data 27 maggio 2014, Banca CR Firenze ha ceduto la partecipazione detenuta in Caricentro Servizi S.r.l., pari al 5,17% del capitale sociale, al Centro culturale, ricreativo, sportivo e di servizi Caricentro, associazione non riconosciuta.

SIA S.p.A.

In data 28 maggio 2014, Banca CR Firenze ed altre Società del Gruppo Intesa Sanpaolo, hanno ceduto al Fondo Strategico Italiano (FSIA Investimenti S.r.l., Orizzonte Infrastrutture Tecnologiche S.r.l.) una parte della propria partecipazione in SIA S.p.A., pari al 28,9% del capitale sociale, mantenendo una quota del 4%. Nell'ambito dell'operazione, Banca CR Firenze ha ceduto l'intera sua partecipazione pari allo 0,49%. Lo stesso hanno fatto Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo per il proprio 0,03%, Cassa di Risparmio di Rieti per lo 0,03% e Casse di Risparmio dell'Umbria per lo 0,08%.

Tebe Tours S.r.l. "in liquidazione"

In data 10 giugno 2014, l'assemblea straordinaria dei soci di Tebe Tours S.r.l., partecipata da Banca CR Firenze al 100%, ha deliberato la messa in liquidazione della società.

Immobiliare Novoli S.p.A.

In data 29 luglio 2014, Banca CR Firenze, già proprietaria di un'interessenza pari al 25% del capitale sociale, ha acquistato un pacchetto di azioni della Società, pari ad un ulteriore 25%, dai soci :

- Sansedoni Siena S.p.A. , per n. 1.500.300 azioni;
- KBC Vastgoedinvesteringen NV (gruppo bancario e assicurativo belga) per n. 749.700 azioni

Nella medesima data, anche Banca MPS ha incrementato la propria partecipazione, portandola anch'essa al 50%. In forza di tali operazioni, Banca CR Firenze S.p.A. e Banca MPS S.p.A. hanno assunto il controllo congiunto di Immobiliare Novoli Spa.

Sempre in data 29 luglio 2014, si è tenuta l'Assemblea straordinaria dei Soci che ha deliberato di coprire le perdite 2013, anche con compensazione volontaria di crediti, e di eseguire, entro il 31 dicembre 2015, un aumento di capitale sociale in via scindibile di € 26 milioni; in pari data, i soci hanno sottoscritto e versato, anche con parziale conversione di crediti, una prima tranche di tale aumento pari a € 15 milioni.

Brain Technology S.p.A. "in liquidazione"

In data 4 agosto 2014, l'assemblea straordinaria dei soci di Brain Technology S.p.A., partecipata da Banca CR Firenze al 10%, ha deliberato la messa in liquidazione della società.

Gepafin - Garanzia Partecipazioni e Finanziamenti S.p.A.

In data 4 Agosto 2014, Banca CR Firenze ha ceduto la partecipazione detenuta nella società Gepafin S.p.A., pari al 0,12% del capitale sociale, a Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.

Targetti Sankey SpA

Nell'ambito di una procedura di ristrutturazione del credito vantato dalle banche verso il Gruppo Targetti, Banca CR Firenze è risultata assegnataria di strumenti finanziari partecipativi Targetti Sankey S.p.A. per un valore nominale di € 11 milioni circa.

L'operazione "Omega 2"

Tale operazione rientra nel più ampio contesto delle iniziative poste in essere a livello di Gruppo per una maggiore razionalizzazione del patrimonio immobiliare di natura non strumentale, che attraverso un preciso programma di dismissioni dovrebbe consentire di contenere i costi di struttura e di valorizzare il patrimonio stesso. Nel 2014 Banca CR Firenze è risultata l'unica società della Subholding ad essere interessata dalla suddetta operazione, che ha determinato l'alienazione di talune unità immobiliari e la rilevazione di plusvalenze nette da cessione pari a circa 5 milioni di euro, sia nel bilancio consolidato che in quello separato.

Per maggiori dettagli circa le modalità di attuazione e gli effetti patrimoniali ed economici di quanto sopra descritto, si rimanda alle parti "B" e "C" della nota integrativa consolidata e individuale.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il nuovo Piano d'Impresa, approvato lo scorso marzo, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio genetico di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank" è stato avviato il progetto Banca 5®, che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nel corso del 2014, è stato introdotto un modello commerciale "specializzato" in circa 1.400 filiali (con circa 2.300 gestori dedicati) e un modello "misto" in altre circa 2.100 filiali. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta al processo di condivisione degli obiettivi con le strutture di rete e alla predisposizione degli strumenti di monitoraggio dell'iniziativa. La vendita dei prodotti di Banca 5® è stata supportata da iniziative commerciali dedicate, nell'ambito delle quali sono state effettuate anche azioni finalizzate al recupero della relazione con clienti che non avevano avuto incontri con il proprio consulente finanziario negli ultimi dodici mesi. Inoltre, è stato avviato un programma formativo specifico per i Gestori Base delle filiali con modello specializzato. Particolare attenzione, infine, viene riservata al costante miglioramento di tutti gli aspetti organizzativi che consentano l'efficace presidio di tutta la filiera di progetto Banca 5®.

Numerose sono le attività avviate per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. In questo quadro, sono state definite le linee

guida della nuova Digital Customer Experience e, coerentemente con queste, sono stati avviati e/o pianificati interventi per l'attivazione di processi multicanale riguardanti carte di pagamento, investimenti, prestiti personali, mutui e prodotti assicurativi ramo danni. Sul fronte della gestione della relazione in ottica multicanale, è stato rilasciato il primo blocco di funzionalità del Progetto Prossimità, che consente di comunicare e fissare un appuntamento in filiale con il gestore attraverso l'Home Banking ed è stato avviato il pilota relativo al nuovo modello integrato di gestione dei contatti telefonici. Inoltre, sono state definite le soluzioni organizzative che consentiranno alla Contact Unit di svolgere attività di tipo commerciale, adottando il nuovo modello Sales and Service. Nel corso dell'ultima parte dell'anno, il progetto ha subito una significativa accelerazione. E' stato concluso il roll-out su tutte le Banche dei processi di Offerta a Distanza Investimenti. E' stato rilasciato il pilota del processo multicanale per l'Offerta Fuori Sede dei Prestiti (Carisbo e BDA). E' stato lanciato il prototipo di gestione delle telefonate in filiale da parte della Contact Unit. Sono procedute le attività di sviluppo della componente di Personal Financial Management ed è stato definito il piano realizzativo del nuovo front end per i canali digitali (Internet Banking, Vetrina, Mobile Apps). E' stato lanciato il nuovo portale di e-commerce, che consentirà di sfruttare il potenziale di business derivante dall'evento EXPO 2015.

Numerosi gli interventi sul fronte organizzativo, dove sono stati avviati i cantieri per la costituzione del Polo del Private Banking, del Polo dell'Asset Management, del Polo Assicurativo e del Polo della Finanza d'Impresa. Tali progetti hanno ricevuto un particolare impulso dalla recente costituzione delle Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance. Con riferimento alla Divisione Private Banking, sono stati avviati tutti i cantieri che dovranno gestire gli aspetti organizzativi, legali e amministrativi della combinazione di Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram, ponendo particolare enfasi sull'individuazione di azioni prioritarie in grado di valorizzare in tempi brevi le sinergie tra le due realtà. Tra le numerose attività svolte, si ricordano quelle relative al set-up del competence centre High Net Worth Individual (HNWI), la definizione del nuovo sistema incentivante per i private banker ISPB e l'avvio del processo di condivisione delle best practice relative a prodotti e modelli di consulenza tra Banca Fideuram e Intesa Sanpaolo Private Banking. La Divisione Asset Management ha definito le linee guida evolutive del modello di business, ha organizzato i principali cantieri di lavoro e ha introdotto la nuova gamma di prodotti "best expertise" dedicata alla Divisione Private Banking. Per quanto riguarda, invece, il Polo della Finanza d'Impresa, dopo l'incorporazione delle società di Leasing, dal 1° luglio 2014 è diventata operativa l'integrazione di Mediofactoring e Agrivventure in Mediocredito Italiano, coerentemente con la semplificazione complessiva prevista dal Piano d'Impresa. Ciò rafforza il Polo della Finanza di Impresa come riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Oltre alle numerose attività necessarie per la gestione dell'integrazione societaria, sono stati definiti il nuovo modello commerciale, il catalogo prodotti e il nuovo modello del credito. Inoltre, sono state avviate le operazioni per la valorizzazione dei beni sottostanti al portafoglio di leasing e per la cessione delle sofferenze dei comparti leasing e medio-lungo termine alla Capital Light Bank.

Le attività della nuova Divisione Insurance si sono concentrate sullo sviluppo dell'offerta, sia nel comparto Vita sia in quello Danni che, in particolare, ha visto il lancio di innovativi prodotti auto e casa. Tra questi, a titolo di esempio, si ricorda "ACasaConMe", polizza abitazione e famiglia in grado di abbinare, alle caratteristiche di un classico prodotto di tutela, i benefici ottenibili dall'installazione di dispositivi di sicurezza caratterizzati da una tecnologia evoluta e al contempo semplice da utilizzare. Sul fronte organizzativo, Intesa Sanpaolo Previdenza è stata integrata in Intesa Sanpaolo Vita.

Un altro progetto di rilievo della New Growth Bank è il "Transaction Banking", nell'ambito del quale sono state definite le linee strategiche e le iniziative prioritarie per rafforzare il presidio del mercato domestico e di quello internazionale. Sono state identificate le linee guida del modello di servizio target ed è allo studio la costituzione di una fabbrica dedicata allo sviluppo dei prodotti e al servizio delle reti di distribuzione. Inoltre, sono stati predisposti strumenti di rendicontazione ad hoc, al fine di garantire un adeguato focus sul progetto e un più efficace monitoraggio dell'andamento del business e dell'impatto delle iniziative di volta in volta avviate.

Sul fronte internazionale è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti con l'apertura della Filiale di Istanbul, mentre è in corso di finalizzazione quella della nuova sussidiaria in Brasile.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono stati avviati i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale" le attività si sono concentrate sull'avvio del nuovo modello di presidio della clientela Famiglie, sull'attivazione di progetti pilota riguardanti la semplificazione territoriale e sul roll-out del nuovo modello di Banca Estesa e del progetto "evoluzione servizio di cassa", che prevede l'introduzione di filiali con chiusura casse alle ore 13.00 e di filiali dedicate esclusivamente alla consulenza, con chiusura totale delle casse. Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", ci si è concentrati sull'innovazione della gamma di prodotti in offerta, sullo sviluppo degli strumenti informatici a supporto dei gestori, sulla formazione e sull'estensione dell'Offerta Fuori Sede. Sono state inoltre svolte attività di sviluppo dell'offerta multicanale dei prodotti di risparmio ed è stato avviato il progetto volto all'introduzione di servizi di consulenza a pagamento. Le prime attività nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore" hanno riguardato la

segmentazione della clientela, il riordino del network territoriale e la formazione delle risorse umane. E' stato inoltre avviato il progetto "Eccellenza commerciale", che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi, nonché le altre iniziative progettuali finalizzate a incrementare le sinergie tra i segmenti di Relazione della Divisione e le specializzazioni di prodotto di Banca IMI. E' stato lanciato il programma di eccellenza della Front-line, con il coinvolgimento di oltre 400 persone. E' stato completato il passaggio al modello organizzativo "sector-oriented", che consentirà alla Divisione Corporate & Investment Banking di evolvere da partner finanziario ad advisor industriale.

La Divisione Banche Estere ha avviato un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel dettaglio, a livello di Governance, sono state espletate le attività previste dal progetto Basel II-III e sono stati adeguati gli applicativi delle Controllate Estere in coerenza con gli adempimenti previsti dalla normativa FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act). Sul fronte della strategia commerciale, è in corso di finalizzazione l'adozione del nuovo modello di segmentazione per la clientela ed è in corso di introduzione nelle principali banche il nuovo modello di servizio per la clientela Affluent. E' inoltre in corso di realizzazione un blueprint per la definizione dell'offerta multicanale delle banche estere.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito e dei rischi, sono stati avviati due importanti progetti: il primo è finalizzato all'aumento della velocità di concessione dei prestiti; il secondo, dedicato alla gestione proattiva del credito, ha contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito.

Il Piano d'Impresa prevede una importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche entro il 2015.

La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014).

Tra le attività del 2014, è in fase avanzata l'operazione di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano, che si concluderà nel corso del 2015. Infine, si segnala che, nel corso dell'anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di circa 270 filiali.

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo. Questo tramite la creazione di una Business Unit ("Capital Light Bank") con priorità sulla gestione di un portafoglio "perimetrato" comprendente: (i) sofferenze, (ii) repossessed asset, (iii) partecipazioni e (iv) altri asset non strategici.

L'unità avrà sistemi di rendicontazione e incentivazione dedicati, con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del portafoglio.

Nel corso dell'anno, sono state effettuate le attività propedeutiche al dispiego dell'iniziativa: i) definizione del perimetro asset Capital Light Bank; ii) definizione delle ipotesi di piano di deleveraging con coinvolgimento asset owner; iii) identificazione delle opzioni organizzative; iv) creazione del book Capital Light Bank.

E' proseguita l'attività di incasso degli NPL, con circa 800 mln di incassi registrati nel corso dell'intero 2014. Inoltre, è stato finalizzato il progetto di istanza Provis, veicolo societario dedicato alla gestione di rapporti in sofferenza originati da attività nel comparto del leasing.

E' stata avviata l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO. La nuova società ha l'obiettivo di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Intesa Sanpaolo REOCO rappresenta il baricentro di numerose aree aziendali, che spaziano dal mondo del credito alla gestione degli immobili e vuole essere un centro di competenza al servizio di tutto il Gruppo. Proprio in questa veste, REOCO sta collaborando con Mediocredito Italiano per la definizione della migliore strategia di valorizzazione del portafoglio di asset "ripossessati".

Nel corso dell'anno, REOCO ha partecipato ad alcune aste (Investment Activity), mentre in altri casi ha indotto la partecipazione di terzi alle aste (Auction Support). REOCO, inoltre, ha assistito altre business unit nella finalizzazione di interventi gestionali attivi su beni immobiliari (Advisory). Le differenti tipologie di intervento attuate nel corso del 2014 hanno determinato significativi benefici economici per il Gruppo.

REOCO si sta concentrando sull'analisi di oltre 700 rapporti in contenzioso, per un valore complessivo del credito di circa 1,8 miliardi di euro. Un particolare focus viene posto su alcune decine di dossier, di varia natura e dimensione, per i quali sono previste aste nel corso della prima metà del 2015.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

In ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registra un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. Alla fine del 2014, circa 2.600 persone risultano riallocate su iniziative prioritarie. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5® che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 2.300 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

Il Piano affronta anche il delicato tema del turnover manageriale. Il nuovo accordo sui dirigenti, sottoscritto con le OO.SS. il 19 marzo 2014, consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di far crescere la nuova generazione di manager, valorizzando al contempo l'esperienza maturata in anni di lavoro da parte di manager tra i migliori del mercato.

La Banca ha inoltre proposto alla generalità dei Dipendenti due importanti iniziative a sostegno del Piano d'Impresa 2014-2017: i) il Piano di Azionariato Diffuso, definito con gli accordi sindacali sottoscritti nel mese di maggio 2014 per le diverse aziende del Gruppo e consistente nell'assegnazione di azioni gratuite (free shares); ii) i Piani di Investimento LECOIP (cosiddetti "Piani LECOIP – Leveraged Employee Co-Investment Plan") che offrono l'opportunità di investire le azioni ricevute con il Piano di azionariato nei Certificati LECOIP, uno strumento di coinvolgimento e remunerazione innovativo, che consente a tutti di partecipare alla crescita di valore dell'azienda al termine dei quattro anni del Piano d'Impresa. Con queste iniziative, la Banca intende sottolineare, con azioni concrete, che il coinvolgimento e la valorizzazione, a tutti i livelli dell'organizzazione, costituiscono fattori chiave ed abilitanti per il conseguimento dei risultati aziendali. Gli sforzi profusi in questa direzione hanno contribuito ad un sensibile miglioramento della soddisfazione dei dipendenti del Gruppo nel corso dell'anno.

E' stata infine costituita l'Area di Governo Chief Innovation Officer, con la funzione di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione, garantendone il presidio, il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo.

L'andamento commerciale

Nella consapevolezza del fatto che la capacità di creare valore in maniera sostenibile nel tempo discende principalmente dalla cura della relazione con i Clienti, il Piano Commerciale per il 2014 si è incentrato sulle iniziative necessarie a migliorare l'acquisition, la retention e lo sviluppo della base Clienti, attraverso le attività di dettaglio che di seguito vengono descritte per i diversi segmenti di clientela. In tale ambito, sono stati definiti alcuni obiettivi prioritari:

- la crescita delle Attività Finanziarie e del Risparmio Gestito;
- l'incremento degli Impieghi a breve termine sui Clienti Investment Grade;
- il contenimento del flusso dei crediti deteriorati;
- il miglioramento dell'efficacia/efficienza commerciale;
- il miglioramento dell'efficienza operativa, attraverso il progressivo trasferimento di parte delle transazioni di sportello su ATM/MTA e Canali Diretti;
- l'incremento del cross-selling, in particolare attraverso i Prodotti Previdenziali, le Polizze Assicurative, le Carte, i Prestiti Personali ed i POS;
- la raccolta dei dati di contatto della Clientela (numeri di telefono, indirizzi e-mail, ecc.) utili a migliorare la gestione della relazione.

Nel mese di maggio, in coerenza con il Piano d'Impresa del Gruppo, è stata realizzata l'attività di ottimizzazione della portafogliatura della Clientela, finalizzata a fornire un miglior servizio e a facilitare una maggiore focalizzazione su quella parte di essa attualmente a minor valore aggiunto (c.d. Clientela "Base"), sulla quale è stata avviata, con l'obiettivo di sviluppare la relazione, anche l'iniziativa "Banca 5", consistente in una filiera e in un'offerta commerciale dedicate, in un'ottica di reciproco vantaggio per il Cliente e per la Banca.

Al fine di svolgere un ruolo attivo nell'azione di sostegno della capacità delle aziende di innovare e di essere competitive sui mercati e contribuire, così, allo sviluppo economico del territorio, la Banca ha avviato un progetto, denominato "Opportunità per la Toscana", che prevede una serie d'incontri operativi con le Imprese della propria area di riferimento, per confrontarsi sugli strumenti e sulle priorità che possono contribuire a dare nuovo slancio all'economia regionale. In particolare, sono state individuate oltre 800 aziende che, per dimensione, redditività, capacità di innovare e proiezione sui mercati esteri, sono qualificabili come "campioni", attuali o potenziali, nei loro settori di attività. Tali aziende sono oggetto di un programma di "interviste" sul tema dello sviluppo della competitività e dei possibili vincoli alla sua realizzazione. Quanto emergerà al termine di questa fase di approfondimento sarà oggetto di confronto con le realtà economiche ed istituzionali del territorio e costituirà per la Banca un valido strumento per svolgere efficacemente il suo ruolo di supporto allo sviluppo economico.

PRIVATI

Il Piano Commerciale definito per il 2014 per il Segmento Privati ha puntato a sviluppare il potenziale della clientela in termini di cross-selling, coprendone appieno i bisogni e presidiando lo stock di attività finanziarie attraverso un approccio integrato alla consulenza sugli investimenti, con particolare attenzione alle problematiche legate alla gestione del passaggio generazionale.

In tale ambito, le attività dei Gestori sono state orientate allo svolgimento di azioni sia di up-selling, verso la clientela con elevato potenziale, sia di sviluppo dei c.d. small ticket, proponendo prodotti transazionali (carte) e prestiti per migliorare l'indice di cross-selling. In particolare, l'attività sul Segmento Personal è stata ispirata ad un forte presidio delle Attività Finanziarie e, quindi, della base di clientela, con focalizzazione sul nucleo familiare e, in particolare, sulla gestione del delicato momento del passaggio generazionale.

In quest'ambito, attraverso la proposta di prodotti specifici, è stato mantenuto l'orientamento ad una gestione del risparmio della clientela coerente con il relativo profilo di rischio e le relative esigenze di riserva, investimento e previdenza; particolare attenzione è stata anche riservata alla crescita della penetrazione dei prodotti di tutela (RCA, tutela abitativa, credit protection, tutela dei beni) e previdenziali (check-up previdenziale e valorizzazione dei benefici fiscali tipici di questo comparto).

Per quanto riguarda l'offerta di prestiti personali, integrata nel corso dell'anno con prodotti e condizioni particolari, a partire dalla fine del 2013, tutti i Gestori Famiglie ed i Gestori Personal hanno avuto a disposizione la lista dei loro Clienti potenzialmente interessati alla sottoscrizione di tale prodotto, al fine di rendere più agevole il contatto, sia personale che tramite Contact Unit/Canali Diretti. Iniziative specifiche hanno riguardato il comparto dei mutui.

Lo sviluppo della clientela Privati ha beneficiato anche di una crescente sinergia con gli altri due segmenti (Small Business e Imprese), con l'obiettivo di acquisire le posizioni personali di chi è già cliente della Banca solo a livello di azienda.

A presidio della Clientela esistente, sono state attivate specifiche condizioni promozionali a favore del cluster "Giovani", in uscita dal pacchetto gratuito Superflash con il compimento del 26° anno di età, e di quello "Senior" (over 65), tramite la valorizzazione di servizi collaterali quali le visite mediche specialistiche in strutture convenzionate.

SMALL BUSINESS

Il Piano Commerciale definito per il 2014 per il Segmento Small Business ha ricercato il presidio della relazione con i Clienti esistenti e l'attivazione di meccanismi virtuosi per l'acquisizione di nuovi, la crescita dei volumi di impiego su quelli Investment Grade e la rinegoziazione delle scadenze delle operazioni a medio-lungo termine, presidiando, nel contempo, redditività, efficienza e qualità del credito.

Nell'ambito delle azioni commerciali previste per l'anno, particolare attenzione è stata posta allo sviluppo degli impieghi a breve termine dei clienti che con la Banca ne hanno solo a medio-lungo, all'acquisizione della raccolta, intesa anche come strumento per migliorare il rating, e all'incremento dei POS, utilizzati come strumento di acquisition grazie a specifiche campagne promozionali e a prodotti di credito dedicati.

Il tema della multicanalità e dell'utilizzo dei canali diretti per l'effettuazione delle operazioni d'incasso e pagamento è stato particolarmente valorizzato e promosso, grazie anche all'ausilio di programmi premianti legati alla loro utilizzazione.

Significativa l'attenzione verso il c.d. "Move and Pay Business" per il quale il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sviluppato un lettore, collegabile via bluetooth ad uno smartphone o ad un tablet, con il quale è possibile accettare "in mobilità" pagamenti effettuati con carta di debito, di credito e prepagata.

Per quanto riguarda i Clienti fornitori della Pubblica Amministrazione, in considerazione del fatto che dal 6 giugno 2014 è divenuta obbligatoria la trasmissione delle fatture in formato elettronico, il prodotto in catalogo (Easy Fattura) è stato opportunamente aggiornato, prevedendo, nel contempo, anche specifiche promozioni.

Con l'inizio del secondo semestre, è stata avviata una campagna promozionale a favore dei Clienti di alcuni consorzi di garanzia collettiva fidi (Artigiancredito Toscano, Confidi Imprese Toscane e Italia Confidi), finalizzata ad incrementare i volumi di utilizzo delle linee di credito attraverso condizioni economiche di particolare interesse, applicate su operazioni commerciali a partita (fatture e portafoglio), nuovi finanziamenti import, ordini e fornitori, affidamenti a breve autoliquidanti e nuove operazioni a medio-lungo termine.

Anche per il Segmento Small Business sono state valorizzate l'offerta di prodotti di tutela/copertura assicurativa e le sinergie con il Segmento Privati, finalizzate, in particolare, ad acquisire le posizioni aziendali di chi è già cliente della Banca solo a livello personale. Inoltre, sono state sviluppate specifiche iniziative rivolte all'incremento del numero delle imprese agricole clienti che hanno fatto richiesta di contributi pubblici, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale o con Quote Latte significative.

In considerazione del difficile contesto economico e delle opportunità derivanti dallo scenario dei tassi previsto per il 2014 e gli anni successivi, per la Clientela "a rischio deterioramento" è stata avviata una campagna di rinegoziazione degli impieghi a medio-lungo termine con durata residua inferiore ad un anno, al fine di favorire una ristrutturazione del debito vantaggiosa per il Cliente e la Banca.

Infine, in attuazione del Protocollo per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome, siglato tra ABI e Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono stati sviluppati specifici prodotti di finanziamento e assicurativi.

IMPRESE

Come per il Segmento Small Business, il Piano Commerciale del Segmento Imprese è stato definito con la finalità di presidiare la relazione con la Clientela esistente, attivare meccanismi che favoriscano l'acquisizione di quella nuova, far crescere i volumi degli impieghi della Clientela Investment Grade, rinegoziare le scadenze per il medio-lungo termine e presidiare la redditività, l'efficienza e la qualità del credito. Lo sviluppo delle operazioni di anticipo e assicurazione dei crediti commerciali e l'incremento dei volumi del factoring e del transazionale Estero e Italia - sfruttando anche le opportunità offerte dall'Expo 2015 del quale Intesa Sanpaolo è Partner - completano la rosa delle azioni commerciali.

Al fine di migliorare la qualità della relazione con la Clientela di questo segmento, ed a supporto del raggiungimento degli obiettivi del citato Piano Commerciale 2014, la Direzione della Banca dei Territori ha avviato un progetto finalizzato alla ridefinizione del modello di servizio che, a seguito del trasferimento di posizioni dalla Divisione Corporate e Investment Banking avvenuto nel 2013, adesso comprende anche la clientela "Mid-Corporate". L'obiettivo del progetto è di diffondere l'adozione efficace del metodo commerciale anche nel Segmento Imprese, attraverso l'utilizzo estensivo degli strumenti messi a disposizione dalla Capogruppo, quali la Scheda Relazione Cliente, un'ampliata Matrice del Potenziale, le iniziative commerciali di periodo, l'utilizzo dello Specialista di Prodotto/Settore e la possibilità di valutare la performance relazionale grazie all'utilizzo di KPI.

A supporto di questo ulteriore sviluppo del modello di servizio del Mercato Imprese, è stato effettuato anche l'accorpamento in Mediocredito Italiano di tutte le società prodotto operanti nella Finanza d'Impresa, in modo da garantire un'offerta orientata all'individuazione della soluzione di volta in volta più idonea alle specifiche esigenze.

Per quanto riguarda gli impieghi, si è prestata particolare attenzione all'incremento dei volumi a breve termine della clientela Investment Grade, mentre tra le operazioni a medio/lungo termine sono state favorite quelle a maggior contenuto anticiclico, quelle destinate al rafforzamento patrimoniale e quelle destinate alla crescita del leasing.

Con l'obiettivo di proporre una gestione completa di tutte le diverse aree di bisogno della Clientela Imprese, è stata sviluppata, in particolare, l'offerta relativa alla gestione della liquidità aziendale, con l'introduzione di prodotti specifici in campo gestionale, creditizio ed assicurativo. In ambito "Trade" sono state presidiate tutte le opportunità rivenienti dai mercati Italia ed Estero.

Così come nel segmento Small Business, sono state sviluppate iniziative finalizzate all'acquisizione delle imprese agricole che hanno fatto richiesta di contributi pubblici nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale o con Quote Latte significative.

Infine, anche per il Segmento Imprese, in considerazione del difficile contesto economico e delle opportunità derivanti dallo scenario dei tassi previsto per il 2014 e gli anni successivi, per la Clientela "a rischio deterioramento" è stata avviata una campagna di rinegoziazione degli impieghi a medio-lungo termine con durata residua inferiore ad un anno, al fine di favorire una ristrutturazione del debito vantaggiosa per il Cliente e la Banca.

BANCA ESTESA, OFFERTA FUORI SEDE, ACCOGLIENZA, MULTICANALITA' INTEGRATA, EXPO 2015

Con la finalità di attrarre clientela nelle nuove fasce orarie previste dal c.d. "orario esteso" (sabato mattina e fascia serale), è stato definito un programma di incontri in Filiale per facilitare il cambiamento delle abitudini, lo sviluppo del cross-selling, la vendita di prodotti con l'ausilio di promozioni ed iniziative specifiche e lo sviluppo della multicanalità e dell'uso dei canali diretti. Circa quest'ultimo punto è da segnalare la partenza del Progetto Prossimità, che rende possibile per il Cliente, tramite la piattaforma di Home Banking, comunicare direttamente con il proprio Gestore, prenotare un appuntamento, acquistare carte di debito e prepagate e sottoscrivere prodotti d'investimento.

In considerazione dell'importanza del tema della diffusione della cultura dell'Accoglienza in Filiale, a partire dal mese di aprile sono stati individuati specifici team dedicati allo sviluppo di questa importante iniziativa sulle Filiali con un numero di Risorse superiore alle 15 unità, così da garantire, sempre, un'attenzione al cliente tempestiva, comprendendone le esigenze e indirizzandolo verso l'interlocutore più adatto.

Riguardo alla partnership strategica del Gruppo Intesa Sanpaolo con la manifestazione Expo 2015, è da evidenziare l'articolato programma predisposto a supporto delle Piccole e Medie Imprese, che comprende, tra l'altro, servizi di biglietteria e reselling, la realizzazione di portali web legati all'evento ("Created in Italia" e "Created in Italia Imprese")

utili alle Imprese clienti per incrementare la propria visibilità e la propria propensione all'internazionalizzazione (quest'ultima favorita dall'approccio "business to business") e la possibilità, per un gruppo selezionato di esse, di essere presenti presso la Filiale di Intesa Sanpaolo ubicata all'interno della struttura della manifestazione.

L'attività di comunicazione

Le iniziative di comunicazione per l'anno 2014 di Banca CR Firenze e delle sue partecipate hanno avuto come oggetto l'attività ordinaria di relazione con gli organi di stampa ed istituzionali, nonché alcuni progetti specifici.

Come di consueto, è stata data ampia diffusione ai numerosi comunicati stampa relativi ad accordi raggiunti dalle banche che operano nell'ambito della Direzione Regionale Toscana Umbria Lazio e Sardegna con le locali associazioni imprenditoriali, che hanno coinvolto, tra l'altro, oltre a Banca CR Firenze, Agriventure, il Consorzio Brunello di Montalcino, Confedilizia, l'Unione Industriale Pratese, Fidimpresa e Confindustria Umbria.

Si è mantenuto costante il livello di apprezzamento ed il ritorno d'immagine derivante dal Monitor dei Distretti, pubblicazione che il Servizio Studi di Intesa Sanpaolo realizza per Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e Casse di Risparmio dell'Umbria. La sua diffusione alle testate giornalistiche locali costituisce un periodico e utile strumento di comunicazione ad uso delle banche locali e della Capogruppo e rappresenta un canale informativo molto apprezzato sia dai giornali sia dagli stakeholder del territorio.

L'attività di comunicazione e pubblicizzazione del progetto "Banca Estesa", che amplia l'orario di apertura delle Filiali alla fascia serale ed al sabato mattina, è proseguita per il tramite di comunicati stampa diffusi attraverso le testate giornalistiche locali.

L'ultimo trimestre dell'anno è stato caratterizzato dalla comunicazione istituzionale legata all'introduzione del nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori che, a livello locale, ha dato risalto alla nomina dei nuovi Direttori Generali di Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Casse di Risparmio dell'Umbria e Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e dei tre nuovi Direttori Commerciali della Direzione Regionale per i segmenti Retail, Personal e Imprese. E' stata altresì anticipata la nomina del nuovo Direttore Regionale che entrerà in carica da febbraio 2015.

L'Auditorium Cosimo Ridolfi di Banca CR Firenze, unanimemente riconosciuto quale primario centro convegnistico locale oltre che di incontro per le attività del Gruppo nel centro Italia, ha ospitato numerose manifestazioni di soggetti esterni ed interni.

Di particolare rilievo il convegno "Alla ricerca di una nuova politica industriale. Dall'Europa ai territori", svoltosi nel mese di gennaio e organizzato da Banca CR Firenze e Confindustria Toscana Piccola Industria. L'evento ha rappresentato un'occasione di confronto tra rappresentanti istituzionali europei, regionali ed industriali - insieme a banche, imprese e lavoratori - su come orientare scelte e proposte verso chiari obiettivi di politica industriale. Ampia ed autorevole la platea degli intervenuti, tra i quali Gian Maria Gros Pietro, Presidente del Consiglio di Gestione Intesa Sanpaolo, Giuseppe Morbidelli, Presidente di Banca CR Firenze, Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione Europea e Responsabile industria e imprenditoria, Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana, Alberto Baban, Presidente di Confindustria Piccola Industria.

Nel mese di novembre, nella stessa struttura, Banca CR Firenze, in collaborazione con l'Università di Firenze, la Fondazione per la formazione forense dell'Ordine degli Avvocati di Firenze e la Scuola di Economia e management, ha organizzato il convegno "Il valore del management nel settore turistico", evento che ha messo a confronto significative testimonianze di imprenditori toscani, registrando un'ampia partecipazione di pubblico.

Per quanto riguarda le attività del Gruppo a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria femminile, il successo del Progetto "Fare Impresa Donna" ha consentito di riunire presso l'Auditorium, in occasione della manifestazione di avvio per la regione Toscana, oltre trecento imprenditrici.

Nell'ambito delle collaborazioni con le istituzioni culturali locali, Banca CR Firenze ha rinnovato la storica partnership con la Fondazione Palazzo Strozzi: con la sponsorizzazione della mostra "Picasso e la modernità spagnola", la Banca ha sostenuto uno degli eventi culturali più rilevanti dell'anno, offrendo alla clientela visite guidate e sconti sull'acquisto del biglietto d'ingresso. E' stata altresì confermata l'attività di sostegno al Teatro Verdi di Firenze. Sempre Banca CR Firenze, questa volta insieme a Casse di Risparmio dell'Umbria, ha aderito al Festival della Cultura Creativa, proposto da ABI a favore di iniziative scolastiche, evento che ha coinvolto anche altre banche del Gruppo.

Per quanto riguarda la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, vale la pena segnalare il convegno "Alta Toscana, un'area forte d'Europa", organizzato il 29 maggio presso la Fondazione Lazzareschi a Capannori. L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi esponenti dell'imprenditoria delle provincie di Pistoia, Lucca e Massa Carrara, dell'Assessore alla Produzione Economica della Regione Toscana Gianfranco Simoncini e del Responsabile Industry and Banking del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo Fabrizio Guelpa. Ampia e importante è stata la visibilità e la partecipazione dei media locali, che hanno seguito con interesse il dibattito sul futuro dell'Alta Toscana.

Rilevanti anche la conferenza stampa di presentazione del Progetto "Easy Home", organizzato con la locale Fondazione nel mese di luglio, atto a favorire l'accesso ai mutui ipotecari per i giovani che vogliono acquistare la prima casa, ed il Progetto "Guida dei vini dell'Alta Toscana", sostenuto insieme a Mediocredito Italiano, a favore della valorizzazione dei viticoltori del territorio.

Come di consueto, Casse di Risparmio dell'Umbria e Intesa Sanpaolo hanno sostenuto sia il Festival dei Due Mondi di Spoleto, ben noto evento di rilievo internazionale, sia il Concerto di Natale ad Assisi, caratterizzato anch'esso da un'ampia visibilità mediatica.

L'anno si è concluso con la presentazione, a dicembre, a completamento dell'opera, del secondo volume dedicato alla basilica della Santissima Annunziata, a testimonianza della volontà di Banca CR Firenze di dare continuità alla storica collana dedicata alle basiliche fiorentine.

Il processo di integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo

Razionalizzazione della rete distributiva

Nel periodo considerato, sono stati portati a termine i seguenti interventi:

- Filiali di Banca CR Firenze:
 - chiusura di unità: Pontedera 4, Livorno 6, Chiusi Etrusco, Poggibonsi 2, Radda in Chianti, Prato 8, Capraia sportello, Firenze sportello I.S.M.A, Prato Viaccia, Prato Via Fabbroni, Prato 7;
 - trasformazione in sportello: Prato 4;
- Filiali della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia:
 - chiusura di unità: Le Piastre sportello, Piteglio sportello, Piteccio sportello, San Leonardo in Treponzio, Marliana PdL remoto, Pescia sportello Ospedale, Taviano PdL remoto, Monte Pegni Pistoia;
- Filiali di Casse di Risparmio dell'Umbria:
 - chiusura di unità: Foligno Viale dei mille, Bastia Umbra Via Pertini;
 - trasformazione in Sportello: Torgiano;
- Filiali della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo:
 - chiusura di unità: Viterbo 1, Viterbo 6 sportello, Zepponami sportello.

Nessun intervento ha riguardato la Cassa di Risparmio di Civitavecchia e la Cassa di Risparmio di Rieti.

Evoluzione della modalità di funzionamento della rete commerciale della Divisione Banca dei Territori

Nell'ambito degli interventi di sviluppo del modello di servizio della Divisione Banca dei Territori, è stato avviato un progetto di diversificazione delle filiali, volto a sostenere gli obiettivi del Piano d'Impresa.

Data la loro capacità di gestirla in modo veloce e specializzato, l'operatività transazionale sarà progressivamente concentrata sulle filiali maggiormente strutturate.

Le filiali vengono distinte in:

- Filiali Hub: accentrano l'operatività in convenzione e, a supporto della tradizionale operatività di cassa, saranno progressivamente dotate di "Casse Self Assistite";
- Filiali: l'attività di cassa con operatore è attiva fino alle ore 13.00; nel pomeriggio, l'attività della filiale è concentrata sui servizi di consulenza, mentre l'operatività transazionale è indirizzata su sportelli automatici e canali diretti;
- Punti Consulenza: sono focalizzati sull'attività di consulenza e supporto specialistico; l'operatività transazionale è erogata esclusivamente tramite gli sportelli automatici.

Il progetto interesserà gradualmente tutta la rete commerciale. In Banca CR Firenze la prima fase ha coinvolto 72 Filiali Hub (a partire dal 3 novembre 2014), 6 Filiali e 4 Punti Consulenza (a partire dal 10 novembre 2014).

LE ATTIVITA' DI BUSINESS CONTINUITY

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, emanate da Banca d’Italia con aggiornamento alla Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l’impianto normativo per il Gruppo Intesa Sanpaolo: Linee Guida di Continuità Operativa, Regole per il Piano di Continuità Operativa e Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi. Si è provveduto poi ad avviare una iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Sempre in tale contesto è stato rafforzato il processo di integrazione tra l’Incident ed il Crisis Management, al fine di migliorare i meccanismi di escalation e di ottimizzare i flussi di comunicazione tra le strutture responsabili dei processi e le strutture straordinarie di gestione della crisi.

L’estensione del modello di BCM ha riguardato, anche nel 2014, il perimetro internazionale del Gruppo con l’obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha consentito di garantire proficuamente anche nel 2014 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi di crisi ambientali e sociali. In particolare nelle situazioni riferite a emergenze causate da episodi di forte maltempo e da eventi sismici verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere, persistenti situazioni di crisi internazionali in Egitto, Ucraina ed Hong Kong, manifestazioni di protesta sociale sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo nelle principali città italiane e per emergenze ai servizi infrastrutturali (energia elettrica, linee dati) di sedi e strutture del Gruppo.

Nel corso dell’anno sono state svolte puntuali verifiche dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si segnalano le sessioni di certificazione annuale delle soluzioni tecnologiche di Disaster Recovery dei sistemi Target, le verifiche di soluzioni organizzative con la partecipazione di personale delle filiali di Tokyo e Shanghai e le sessioni internazionali organizzate da BCE e Swift. Sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l’affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In ambito CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d’Italia) si è svolta il 17/10/2014 con esito positivo la sesta simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano, con il coinvolgimento qualificato di rappresentanti del vertice aziendale di Intesa Sanpaolo. L’esercitazione, condotta direttamente dalla Banca d’Italia attraverso il CODISE, è stata finalizzata a valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi operativa alla luce delle recenti modifiche normative ed ha visto la partecipazione di CONSOB, Borsa Italiana e di tutti gli operatori del CODISE. Banca d’Italia ha poi diffuso una nota informativa sulla simulazione ed i relativi esiti alla Banca Centrale Europea e ai principali regolatori dell’Unione Europea, oltre ad emanare apposito comunicato stampa.

Il perimetro di consolidamento

	Banca CR Firenze SpA (1)	CR Pistoia SpA	CR Civitavecchia SpA	Infogroup ScpA	Casse dell'Umbria SpA	Totale
Note	Società partecipate almeno al 50%					
(1)	Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	51,00%				51,00%
(1)	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	74,88%				74,88%
(1)	Cassa di Risparmio Prov. di Viterbo SpA	75,81%*				75,81%*
(1)	Cassa di Risparmio di Rieti SpA	85,00%				85,00%
(1)	Casse di Risparmio dell'Umbria SpA	87,85%				87,85%*
(1)	Infogroup ScpA	65,45%	2,76%	0,69%	0,01%	68,91%
(3)	Immobiliare Novoli SpA	50,00%				50,00%
(1)	Tebe Tours Srl "in liquidazione"	100,00%				100,00%
	Altre controllate					
(2)	CR Firenze Mutui Srl	10,00%				10,00%
	Società partecipate almeno al 20%					
	Unimatica SpA			25,00%		25,00%
	Umbria Export Srl				33,87%	33,87%

* Le percentuali rappresentative dei diritti di voto di Banca CR Firenze in CR Viterbo e CR Umbria sono pari, rispettivamente, all'82,02% e all'88,28%.

(1) Le società sopra evidenziate fanno parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

(2) Per CR Firenze Mutui Srl, società veicolo per la cartolarizzazione di mutui performing, la situazione di controllo si ravvisa ai sensi dei principi IAS/IFRS (SIC 12) nonché per quanto previsto dai patti parasociali.

(3) La società è controllata congiuntamente con la Banca Monte dei Paschi di Siena SpA che detiene l'altro 50%.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua il PIL nel 2014 è calato di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure

straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I Mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del

processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del marcato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shanghai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica. Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3%) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4%). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi con controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8% circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a 312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2%) a metà anno è poi rimasto stabile.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine. Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media per il 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% ini media annua nel 2014, da 5,001% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

L'economia del territorio di riferimento

La Toscana

Nel corso del 2014 l'attività economica in Toscana ha mantenuto i tratti caratteristici della recessione, sebbene nella seconda parte dell'anno siano emersi e poi si siano rafforzati i primi timidi segnali di stabilizzazione del ciclo. Per gran parte dell'anno le ipotesi di ritorno a tassi di crescita moderatamente positivi nel settore manifatturiero sono andate deluse, per lasciare il campo ad una persistente debolezza dei ritmi di produzione e di fatturato. Sono in sostanza rimasti persistenti i sintomi della recessione, benché alcuni indicatori regionali, in particolare la maggiore capacità di tenuta delle aziende orientate all'export ed una certa vivacità del mercato del lavoro, abbiano secondo prime stime consentito alla Toscana di limitare la perdita di trazione del prodotto regionale ad un modesto -0,1% tendenziale, sia pure in uno scenario internazionale meno favorevole e in presenza di un tasso di cambio la cui forza ha reso relativamente più costose le produzioni destinate ai mercati esteri.

I consumi finali privati e il settore delle costruzioni continuano a presentare una situazione di stallo o di ulteriore indebolimento, compromettendo i piccoli segnali di consolidamento che si erano intravisti alla fine del 2013. Nel complesso, sia pure tenuto conto che i dati fino ad oggi disponibili non consentono di definire un quadro di previsione certo nei livelli delle variabili, confermiamo la nostra previsione delle stime di crescita della regione Toscana per il 2014, con il PIL che si collocherebbe intorno al -0,1% (ovvero lo 0,4% in meno rispetto alle stime ufficiali di inizio 2014). Oltre alla spesa delle amministrazioni pubbliche (-1,2%), sarebbe rimasta in territorio negativo la spesa per consumi (-0,8%), ed anche gli investimenti in capitale fisico sarebbero calati del -2,2%. Gli effetti trascinali -0,4% calcolato ad inizio anno avrebbero dunque prevalso sui pur promettenti segnali rivenienti dall'export netto, evidenziando un quadro di crescita che è sì leggermente migliorato, ma che mantiene un'esposizione prevalente dell'economia toscana ai rischi al ribasso di quella nazionale nel suo complesso.

L'indebolimento della domanda per consumi continua a risentire delle incertezze relative al quadro domestico, dove il crescente peso del fisco e della disoccupazione stanno alimentando una pesante caduta degli indici di fiducia di famiglie e imprese, nonostante il "bonus" di 80 Euro. Un'analisi complessiva dei consumi finali interni conferma questo quadro di debolezza, ed alimenta molti dubbi su tempi, traiettorie e intensità di una futura ripresa del ciclo: da un lato infatti, le vendite al dettaglio hanno continuato a peggiorare, coinvolgendo ormai tutte le tipologie di esercizi commerciali e la grande distribuzione; dall'altro, i tassi di inflazione, sia ai livelli dell'output industriale che ai livelli finali, stanno sensibilmente diminuendo, con una flessione che ha assunto dinamiche di fatto deflazionistiche. Ciò significa che il recupero reale della capacità di spesa non è sufficiente in questa fase a indurre atteggiamenti di consumo più disinvolti, alla luce delle incertezze prospettiche sopra accennate.

Il previsto recupero messo a segno nell'ultima parte dell'anno consente di estrapolare un effetto positivo (ancorché limitato) sulle dinamiche cicliche: in particolare, il trascinalo sul 2015 va commisurato ad una variazione tendenziale non inferiore al +0,2%, cosicché risulta conseguente stimare una ripresa significativa e prossima al +0,8% già nel corso dell'anno corrente. La persistenza di un tasso di cambio debole e di prezzi dell'energia moderati potrebbe far ritenere la nostra proiezione piuttosto conservativa, specie se il ritmo dell'interscambio commerciale globale, con la diffusione della ripresa anche all'Eurozona e l'accelerazione degli Stati Uniti, dovesse accentuarsi nei prossimi trimestri. In tale senso la Toscana appare meglio attrezzata del resto del paese a cogliere un'accelerazione del ciclo internazionale, perché il sistema produttivo si è adeguato e gli strumenti istituzionali sono collaudati.

CONTO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA TOSCANA							
(Tassi di variazione % su anno precedente)							
	2009	2010	2011	2012	2013	2014*	2015*
Prodotto Interno Lordo	-4,5%	0,6%	0,5%	-2,1%	-1,7%	-0,1%	0,8%
Importazioni - Resto d'Italia	-5,5%	2,8%	0,2%	-4,5%	-3,3%	-1,3%	0,7%
Importazioni - Estero	-13,0%	10,3%	1,4%	-7,3%	-4,7%	-1,4%	2,4%
Consumi delle Famiglie	-3,0%	1,0%	0,8%	-3,7%	-2,4%	-0,8%	1,0%
Spesa delle AA.PP.	-0,8%	0,0%	-1,0%	-2,6%	-1,5%	-1,2%	-0,6%
Investimenti Fissi Lordi	-9,2%	1,2%	-2,3%	-5,3%	-5,9%	-2,2%	-0,3%
Esportazioni - Resto d'Italia	-7,6%	3,1%	0,1%	-4,7%	-1,4%	-1,5%	0,6%
Esportazioni - Estero	-9,1%	7,0%	3,8%	3,9%	-3,6%	3,8%	4,5%

Fonte: Elaborazioni interne su dati IRPET; * previsioni

Pertanto, in un contesto temporale più ampio, abbiamo aggiustato lo scenario di previsione in senso più favorevole: confermiamo possibile una ripresa in Toscana, più moderata ma meno incerta di quella implicita nelle ipotesi di consenso, a partire dalla seconda metà del 2015, quando sarà stato assorbito l'effetto dell'aggiustamento macroeconomico e di bilancio in atto nel nostro paese, saranno andati a regime i previsti trasferimenti ai privati ed alle imprese contenuti nel DEF e saranno stati sperabilmente avviati a soluzione i problemi che limitano le potenzialità di crescita dell'Eurozona, soprattutto l'estrema frammentazione delle decisioni di policy, che espongono l'intera area a frequenti shock asimmetrici, con effetti sulla credibilità dei bilanci nazionali.

L'indagine sul comparto manifatturiero regionale, condotta da Unioncamere e Confindustria Toscana su un campione di imprese con almeno 10 addetti, dà conferma della instabilità delle dinamiche industriali in questa fase storica, segnalando un ritardo nell'attesa svolta del ciclo manifatturiero: la produzione manifatturiera tarda a ripartire, e anzi fa registrare una flessione dell'1,0% tendenziale nel terzo trimestre del 2014. Si tratta di un evidente peggioramento rispetto a quanto osservato fra la seconda metà del 2013 e l'inizio del 2014, rimandando ulteriormente l'attesa fase di ripresa.

La dinamica osservata risulta sostanzialmente in linea con il dato nazionale (in Italia la variazione tendenziale della produzione corretta per gli effetti di calendario ha segnato un -1,1% nel periodo in esame), restando tuttavia al di sotto della media dei paesi dell'Unione Europea (+1,4%) e, in particolare, della Germania (+1,3%) e della Francia (+0,1%).

La caduta produttiva sembra soprattutto il riflesso dell'indebolimento degli indicatori di domanda: gli ordinativi, dopo i flebili miglioramenti registrati a cavallo del 2013-2014, sono tornati in terreno abbondantemente negativo (-2,6% nel terzo trimestre, dopo il -2,8% del secondo), mentre il fatturato – per effetto anche dell'ulteriore raffreddamento dei prezzi alla produzione – continua ad evidenziare una fase di stagnazione (-0,2% l'ultima variazione dopo il +0,1% del secondo trimestre ed il -0,1% del primo). A testimoniare la debolezza della domanda finale c'è in particolare la persistente flessione dei prezzi alla produzione (-0,1% nel terzo trimestre, dopo il -0,3% del secondo): si tratta infatti di una novità assoluta nell'ambito della statistica regionale, rappresentando un evento che non si era mai verificato nel corso degli ultimi dieci anni, da quando cioè l'indicatore viene rilevato (inizio 2004).

Nella media del 2013 la produzione industriale aveva fatto segnare una variazione negativa del -1,8%, con un progresso rispetto al 2012 (-4,3%), che tuttavia lasciava aperte le perplessità sullo stato di persistente debolezza della domanda interna e sulla continua caduta degli investimenti in capitale fisico.

Nonostante un leggero rallentamento, la componente estera continua a muoversi in controtendenza. Il fatturato esportato, dopo il +3,6% del periodo aprile-giugno, si è fermato al +1,7% mentre gli ordinativi provenienti dai mercati internazionali segnano +1,4% (+2,0% il dato precedente). Malgrado la accennata riduzione dei nuovi ordini (-2,6%), è positivo il fatto che il portafoglio complessivo degli ordinativi delle imprese (comprendente cioè anche quelli giunti prima dell'estate) contribuisca a garantire mediamente 72,6 giorni di attività (4 in più rispetto al corrispondente periodo 2013).

In questo contesto di ulteriore peggioramento della fase congiunturale, prosegue tuttavia il recupero occupazionale: la variazione del terzo trimestre sale infatti al +0,9% dopo il +0,5% del secondo. Tale incremento è inoltre accompagnato da un maggior grado di utilizzo degli impianti, che ha toccato il 78,7% della capacità produttiva installata, crescendo quasi di un punto percentuale rispetto al terzo trimestre del 2013 (quando si era attestato al 77,9%). L'aumento del grado di utilizzo, alla luce delle dinamiche produttive in atto, è probabilmente dovuto ad una riduzione dello stock di capitale produttivo investito, ipotesi che potrà essere verificata nel corso della rilevazione relativa al quarto trimestre 2014, allorché verranno raccolte informazioni sugli investimenti realizzati nell'intero anno.

Le variazioni occupazionali positive devono tuttavia essere interpretate con grande cautela, in primo luogo perché sono insufficienti a recuperare i livelli persi negli anni post-crisi 2008. Inoltre, la tenuta occupazionale è in realtà favorita da un nuovo incremento nel ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, i cui dati continuano a destare preoccupazioni. Le ore autorizzate per il comparto manifatturiero, nel terzo trimestre, sono complessivamente cresciute del 21% in termini tendenziali e, in particolare, sono aumentate quelle della componente straordinaria (+45%), che viene richiesta in casi

di riorganizzazioni e crisi aziendali o procedure concorsuali, e che quindi potrebbe di fatto anticipare possibili nuove uscite dal mercato del lavoro.

Variazioni % tendenziali	LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA IN TOSCANA							
	2011	2012	2013	2013		2014		
	media	media	media	3T13	4T13	1T14	2T14	3T14
Produzione	2,1%	-4,3%	-1,8%	-0,1%	-0,5%	-0,2%	-0,6%	-1,0%
Fatturato	3,1%	-4,9%	-1,9%	0,0%	1,1%	-0,1%	0,1%	-0,2%
Ordinativi totali	1,2%	-5,0%	-1,8%	-0,4%	0,5%	0,2%	-2,8%	-2,6%
di cui: Esteri	2,3%	0,1%	2,4%	4,0%	3,4%	1,1%	2,0%	1,4%
Prezzi alla produzione	2,5%	0,7%	0,3%	0,5%	0,2%	0,2%	-0,3%	-0,1%
Occupati	0,7%	0,7%	-0,4%	-0,3%	0,3%	0,3%	0,5%	0,9%
Utilizzo degli impianti (1)	78,5%	77,4%	77,8%	77,9%	79,2%	78,5%	80,4%	78,7%

Fonte: Unioncamere e Confindustria Toscana; (1) in % sulla capacità produttiva installata

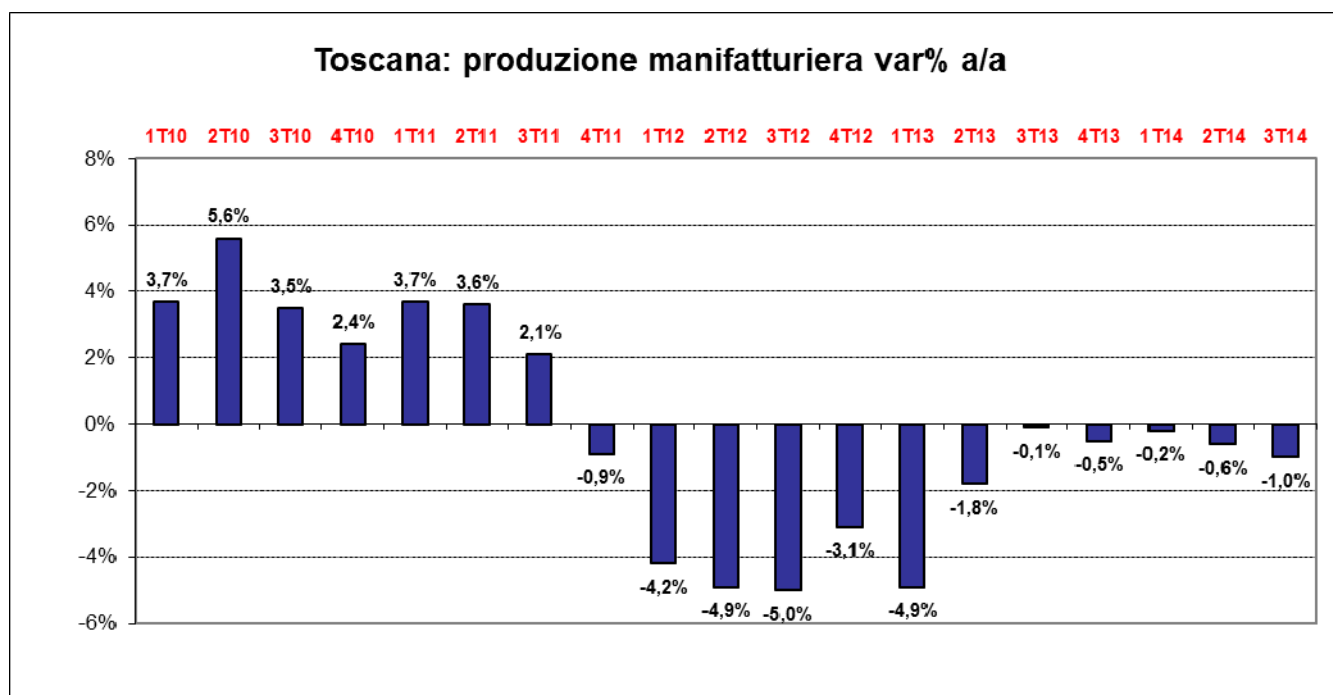
Dopo il recupero di inizio anno, è peggiorata la performance delle medie imprese (50-249 addetti). Nel terzo trimestre la produzione si è fermata al -0,1% mentre il fatturato si è attestato a +1,3% grazie, in particolare, alla dinamicità della domanda proveniente dall'estero (+5,4%). Decisamente positivo anche il dato degli ordinativi internazionali (+7,5%), mentre la flessione di quelli riferiti al mercato interno ha ridotto la media relativa agli ordini totali al -1,2%.

Anche le grandi imprese (oltre 250 addetti), dopo le incoraggianti performance dei primi sei mesi dell'anno (+4,9% fra gennaio e marzo, +7,5% fra aprile e giugno), nel terzo trimestre hanno rallentato al +0,6% in termini produttivi, mantenendo anche il fatturato su valori positivi (+2,0%) nonostante la flessione delle vendite all'estero (-1,2%). Quadro diverso per gli ordinativi che, complessivamente, hanno registrato un calo del 7,1% proprio per effetto della flessione dei mercati internazionali (-7,9%). In crescita, invece, il dato occupazionale (+3,0%).

Passando infine alle piccole imprese (10-49 addetti), il quadro resta decisamente preoccupante. Produzione, fatturato ed ordinativi scendono di circa il 2,0%, ed anche quelli esteri realizzano una crescita stentata (+0,8%). In leggera flessione risulta infine anche il dato occupazionale (-0,1%), il dato peggiore fra le classi dimensionali prese in esame.

Se gli indicatori di consuntivo disegnano nel complesso un quadro ancora negativo e, per alcuni indicatori, fanno registrare addirittura un peggioramento rispetto ai primi mesi del 2014, quelli previsionali proseguono il percorso di graduale miglioramento intrapreso alla fine del 2012, sebbene ciò tardi a tradursi in un reale punto di svolta del ciclo economico manifatturiero. L'indice destagionalizzato che esprime il clima di fiducia degli imprenditori registra, per i mesi conclusivi del 2014, il ritorno su valori leggermente positivi: il saldo fra «ottimisti» e «pessimisti», negativo dall'inizio del 2012 alla prima parte del 2014, si riporta infatti a +6 nelle aspettative relative al quarto trimestre. A tale miglioramento contribuiscono tutti gli indicatori, in primo luogo quello relativo alla domanda interna, che nel corso dell'ultimo anno ha registrato un progresso di 13 punti percentuali (passando da -13 a 0). I giudizi riguardanti la domanda estera continuano tuttavia a caratterizzarsi per la migliore intonazione (saldo pari a +8), sebbene il miglioramento rilevato nel corso degli ultimi dodici mesi sia stato in questo caso meno marcato (un anno prima si attestava a +2). Prospettive di mercato favorevoli trascinano al rialzo le aspettative di produzione, il cui saldo passa da -5 a +6, mentre si trasmette in maniera solo parziale su quelle riguardanti l'occupazione, che nonostante un miglioramento di quattro punti percentuali negli ultimi dodici mesi resta ancora in territorio negativo (-2 il saldo relativo al quarto trimestre).

A livello settoriale il quadro continua ad essere assai diversificato, anche se numericamente i comparti in difficoltà superano quelli in espansione (9 su 14 riportano flessioni produttive). Gli unici dati positivi riguardano il tessile (+2,9%), la chimica, gomma e plastica (+0,7%), l'elettronica (+1,7%) i mezzi di trasporto (+9,2% dopo il -2,7% del precedente trimestre) ed infine la componente residuale delle manifatture varie (+0,9%), che raccoglie vari comparti tra i quali in particolare l'oreficeria e il cartario. Soffermandoci sul sistema moda, quello del tessile è l'unico dato positivo mentre, in linea con i dati del primo semestre, continuano a preoccupare i risultati del pelli e cuoio (-1,7%), delle calzature (-1,3%) e, soprattutto, dell'abbigliamento (-8,6%). Peggiorano poi i dati della farmaceutica (passata dal +26,0% del secondo trimestre al -3,6% del terzo), della meccanica (dal +2,0% al -0,4%) e dell'industria alimentare che torna, seppur lievemente, in terreno negativo (-0,5%). Restano in pesante flessione il legno e mobili (-12,3%) ed i minerali non metalliferi (-13,6%), coinvolti nella perdurante fase di difficoltà che attraversa l'edilizia e condizionati dalla bassa propensione delle famiglie all'acquisto di beni durevoli, mentre i metalli rallentano la caduta (dal -3,2% del secondo trimestre al -0,6% del terzo).



Fonte: Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana

Secondo il sondaggio svolto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2014 l'attività di investimento è rimasta pressoché stabile: poco più del 50% delle imprese intervistate ha dichiarato di riuscire a rispettare i seppur contenuti piani di investimento per il 2014 e quasi un quarto li ha rivisti al ribasso, una quota analoga a quella della precedente indagine. Le attese maturate sui prossimi mesi suggeriscono un quadro sostanzialmente invariato: circa la metà delle imprese ha formulato previsioni sugli ordinativi complessivi improntate alla stabilità; i tre quinti degli intervistati lascerà la spesa per investimenti programmata per il 2015 sugli stessi livelli dell'anno passato.

I livelli di attività nel comparto delle costruzioni si sono contratti anche nella prima parte dell'anno in corso. Dalle più recenti informazioni congiunturali emergono alcuni deboli segnali di stabilizzazione in un contesto che rimane difficile. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, continua a prevalere la quota di coloro che indicano una riduzione dell'attività produttiva per l'anno 2014 rispetto a quelli che si attendono un aumento (44% e 26% rispettivamente). Circa il 40% degli imprenditori campionari ritiene di chiudere in perdita l'esercizio 2014, contro un quarto che prevede un utile. Indicazioni orientate alla stabilità emergono per il 2015: due quinti delle imprese prospetta un'invarianza del valore della produzione ed è sostanzialmente nullo il saldo tra quelle che indicano un ulteriore calo e quelle che prevedono un recupero.

In base dei dati dell'ANCE, nel primo quadrimestre del 2014 le consegne di cemento, dopo aver toccato un punto di minimo nel 2013, sono cresciute del 4,0%; esse continuano a rappresentare circa un terzo dei livelli pre-crisi. La produzione di cemento, peraltro, continua a diminuire, e nel secondo trimestre 2014 è scesa del -13,4% su base tendenziale, a conferma che l'aumento delle consegne riflette verosimilmente un maggiore ricorso a materiale importato. Nei primi sette mesi il numero di imprese iscritte alle casse edili ha segnato un calo medio del 7,2%; una contrazione di intensità simile ha interessato sia le ore lavorate sia il numero di lavoratori.

Con riferimento al comparto privato, dopo sette semestri di contrazioni consecutive, nei primi sei mesi del 2014 i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate indicano un aumento del 4,0% delle transazioni di immobili residenziali sul corrispondente periodo dell'anno precedente; sono invece risultate in calo quelle di immobili non residenziali. L'incremento è stato più intenso nel primo trimestre (+7,9%) rispetto al secondo (+0,6%); su tale dinamica può avere inciso l'entrata in vigore dal 1° gennaio del 2014 di un regime più vantaggioso delle imposte di registro, ipotecaria e catastale che può aver posticipato agli inizi del nuovo anno alcune compravendite. Nel comparto delle opere pubbliche, secondo i dati diffusi dall'ANCE, il valore dei bandi di gara in Toscana è calato nei primi sei mesi dell'anno di quasi un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2013.

La congiuntura nel comparto edilizia/costruzioni

	IV-2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	I-2014	II-2014
Produzione di cemento	-49,8%	-36,3%	-15,0%	-10,4%	3,4%	2,9%	-13,4%
Imprese registrate	-2,0%	-2,8%	-2,9%	-2,8%	-2,5%	-1,5%	-1,5%
Fin.ti oltre il b/t per inv.i in abitazioni	-24,5%	-22,4%	-8,2%	-52,3%	-41,5%	-32,0%	-27,0%
Fin.ti oltre il b/t per inv. in fabbr. non residenziali	-18,0%	-29,7%	-5,0%	43,5%	-14,1%	-2,7%	-39,0%
Fin.ti per acquisto di abitazioni famiglie	-41,0%	-19,6%	-17,8%	0,2%	-2,5%	0,5%	10,3%
Fin.ti per acquisto di altri immobili	-12,6%	-42,5%	-31,8%	-52,2%	-6,0%	-23,4%	17,5%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati MISE, Infocamere, Banca d'Italia

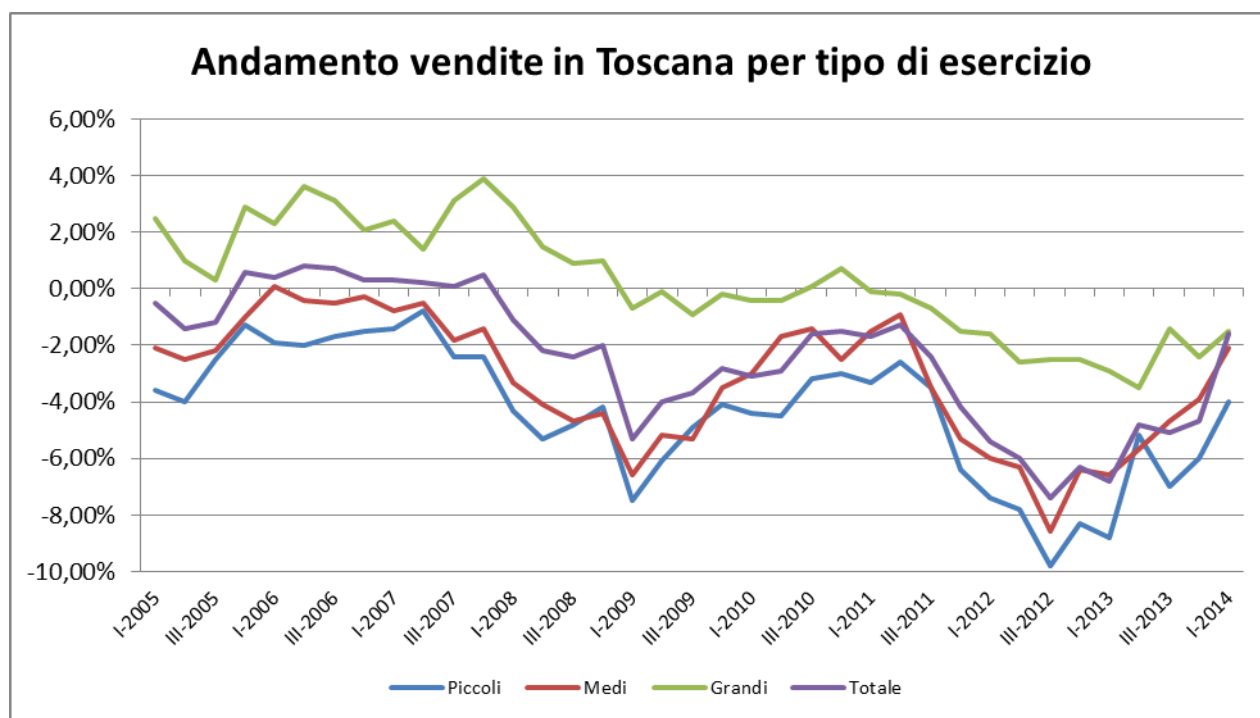
La perdurante debolezza della domanda interna ha continuato a frenare l'attività nel terziario, ma con alcuni segnali di attenuazione della fase negativa in atto. Tra le imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti intervistate dalla Banca d'Italia, i casi di aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno hanno lievemente superato quelli di riduzione (-15 punti nell'analoga rilevazione del 2013). I dati sugli investimenti riflettono il permanere di un clima di forte incertezza congiunturale. Il saldo tra le imprese che hanno rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata per il 2014 e quelle che l'hanno ridotta è negativo per 20 punti percentuali; quello tra le previsioni di crescita e di riduzione degli investimenti per il 2015 è lievemente negativo.

La debole dinamica del reddito disponibile delle famiglie ha continuato a frenare le vendite al dettaglio, seppur con una intensità minore rispetto al 2013. I dati dell'indagine Unioncamere Toscana relativi al primo trimestre del 2014, l'ultimo disponibile, indicano una contrazione delle vendite al dettaglio a prezzi correnti del -2,9% per cento (-5,3% nel 2013). Ciò non significa che i consumi stiano in generale registrando un'accelerazione, cosa decisamente improbabile alla luce del quadro congiunturale sopra delineato. La Toscana ha comunque fatto meglio dell'Italia (-3,7%), confermando un differenziale positivo visibile a partire dall'inizio del 2010. La dinamica delle vendite in Toscana rispecchia ancora una volta quanto accade nelle regioni più avanzate del nord Italia, piuttosto che nella macro-area in cui la regione è geograficamente inserita (che infatti registra una perdita del -5,0%).

Le piccole strutture (1-5 addetti) hanno contenuto le perdite sotto la soglia del 4,0%; il risultato è il migliore dall'ultimo trimestre del 2011 in uno scenario di medio periodo caratterizzato da nove anni di risultati continuamente in flessione, con valori singoli superiori ai due punti percentuali in trenta trimestri sui trentasei che compongono l'arco cronologico di riferimento. La media distribuzione (6-19 addetti; -2,1%) ha ridotto di quasi due punti percentuali la flessione con cui si era chiuso il 2013 (-3,9%), proseguendo nella progressiva attenuazione dei risultati trimestrali negativi che ha caratterizzato l'ultimo anno. La grande distribuzione (oltre 19 addetti) ha infine perso l'1,5% attestandosi su dinamiche sostanzialmente analoghe a quelle dei due precedenti trimestri. Il risultato registrato in Toscana è in linea con quello dell'Italia (-1,6%) e coincidente, ancora una volta, con quello del Nord Ovest. Le vendite della grande distribuzione sono andate meglio nel Nord Est (-1,1%), mentre la riduzione è stata più marcata nel Centro (-1,9%) e nel Sud-Isole (-2,2%).

L'attenuarsi del calo delle vendite riscontrato in Toscana nel primo trimestre 2014 è stato equamente ripartito fra tutte le principali tipologie merceologiche, con dinamiche più consistenti fra gli esercizi specializzati, cioè quelli che hanno sofferto di più la prolungata crisi dei consumi degli ultimi anni. Gli alimentari (-2,8%), a livello regionale, hanno migliorato il dato nazionale di circa mezzo punto nel trimestre iniziale dell'anno, i non alimentari (-3,2%) di circa l'1,0%; per entrambi i comparti si tratta dei risultati più favorevoli realizzati in Toscana a partire dal trimestre luglio-settembre 2011. Le vendite degli esercizi de-specializzati (principalmente grandi superfici, raggruppando ipermercati, supermercati e grandi magazzini) sono rimaste ferme, anche in questo caso facendo meglio rispetto al corrispondente valore nazionale (-1,6%). Nel dettaglio dei singoli segmenti merceologici degli esercizi specializzati, l'inizio dell'anno ha portato ad un'ulteriore riduzione delle vendite di abbigliamento ed accessori (-2,9%), di entità comunque meno rilevante rispetto alle altre tipologie di prodotti (-9,1%). I prodotti per la casa ed elettrodomestici (-4,2%) mettono invece a segno la peggiore performance fra i non alimentari, mentre il residuo aggregato degli altri prodotti non alimentari chiude con una flessione pari al -3,1% ed un netto miglioramento rispetto alla caduta del corrispondente periodo del 2013.

Per quasi nove imprenditori su dieci (87%) le giacenze del primo trimestre 2014 sono state valutate come adeguate, per il 9% in esubero e per il 4% scarse, per un saldo complessivamente pari a +5%, inferiore di tre punti rispetto al primo trimestre del 2013. L'indicatore in esame è in discesa per tutte le principali categorie merceologiche, in maniera più accentuata per lo specializzato alimentare (il cui saldo è passato nel giro di un anno da -2 a -6) rispetto allo specializzato non alimentare (da +13 a +11) ed agli esercizi de-specializzati (da 0 a -2).



Fonte: elaborazioni interne su dati Unioncamere Toscana

Gli operatori campionari non si attendono grossi miglioramenti per l'immediato futuro: le previsioni sulle vendite relative al secondo trimestre 2014 sono ancora negative, il saldo fra ottimisti e pessimisti è pari a -8, seppur in miglioramento rispetto al primo trimestre 2014 (-11). Il rialzo del dato complessivo è determinato principalmente dal miglioramento nella grande distribuzione (il saldo passa da -4 a +3), mentre la media (da -15 a -14) e la piccola distribuzione (da -10 a -9) rimangono sostanzialmente stazionarie. Nonostante le aspettative fossero riferite al trimestre in cui sono comprese le festività pasquali, non si assiste ad un recupero della fiducia fra i commercianti degli specializzati alimentari (-7 il saldo nel secondo trimestre 2014), sebbene fra i non alimentari l'ottimismo sia ancor meno diffuso (-9). A differenza di quanto rilevato per la grande distribuzione, ipermercati, supermercati e grandi magazzini registrano inoltre un saldo pari a -6 con cui si riduce comunque di un terzo l'entità delle aspettative rilevate nel corso della precedente rilevazione.

Le aspettative riferite agli ordinativi sono in leggero recupero, anche in questo caso senza grossi scompensi che lascino presagire sostanziali recuperi a breve delle dinamiche delle vendite. Il saldo destagionalizzato fra quanti hanno previsto aumenti e quanti diminuzioni nel secondo trimestre 2014 è del resto pari a -15, miglior dato dalla fine del 2012 ma ancora in territorio ampiamente negativo. I pessimisti prevalgono largamente soprattutto nella piccola distribuzione (-22), la quota è inferiore di cinque punti nelle medie strutture (-17), mentre il saldo è quasi in pareggio nelle grandi strutture (-1). Ipermercati, supermercati e grandi magazzini acquisiscono un recupero sostanziale, passando dal -13 del primo trimestre 2014 al -7 del secondo, così come gli specializzati alimentari (da -18 a -13); il balzo è invece meno netto per gli specializzati non alimentari (da -20 a -17).

La perdurante debolezza congiunturale ha continuato a condizionare l'operatività portuale toscana. Nei primi sei mesi del 2014 i flussi di merci movimentate dai tre principali porti attivi nella regione, secondo i dati delle autorità portuali, hanno subito una contrazione del -5,7%; la dinamica negativa è in gran parte riconducibile al nuovo forte calo dell'attività del porto di Piombino (-20,7%), connesso con la crisi del polo siderurgico. La movimentazione nel porto di Livorno, che rappresenta oltre i quattro quinti del totale regionale, è calata del -2,5%.

Il traffico passeggeri negli scali toscani ha invece segnato un lieve aumento (+1,6%): la crescita della componente riconducibile ai traghetti ha più che compensato il calo del traffico crocieristico. I flussi di passeggeri in regione nel primo semestre 2014 sono aumentati anche nel sistema aeroportuale (+6,3%, esclusi i transiti, secondo Assaeroporti; +3,5% in Italia), soprattutto per effetto della forte crescita dello scalo fiorentino (+15,4%); alla dinamica hanno contribuito in maniera rilevante, dopo due anni di calo, i voli nazionali.

In base ai dati provvisori della Regione Toscana nel primo semestre del 2014, a fronte di una contrazione delle presenze estere (-0,5%), si è registrato un aumento di quelle italiane (+4,6%), che ha portato a una crescita di quelle totali (+1,7%), rimaste stabili nel 2013. I dati dell'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia confermano per la Toscana il leggero calo delle presenze straniere; l'aumento della spesa pro capite dei pernottamenti ha portato, tuttavia, a una crescita della spesa complessiva.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2012	-2,0	1,6	-0,1	-5,5	1,0	-2,2
2013	-3,5	4,5	0,8	-4,1	3,8	0,0
2014 – 1° sem. (2)	2,9	-1,7	0,4	4,6	-0,5	1,7

Fonte: Regione Toscana. (1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri e sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'ISTAT. (2) Stime su dati provvisori.

Nel primo semestre del 2014, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione in Toscana ha registrato un lieve aumento rispetto allo stesso periodo del 2013 (+0,7%). Tale dinamica, concentrata nel primo trimestre dell'anno, è interamente riconducibile all'aumento degli occupati nell'industria, che ha più che compensato il calo nei servizi e, soprattutto, nelle costruzioni. Le forze di lavoro nel 2014 sono tornate ad aumentare (+2,0% rispetto ai primi sei mesi del 2013). Anche il tasso di attività ha ripreso a crescere (+1,5 punti percentuali, al 70,9%). Il numero di persone in cerca di lavoro è ulteriormente salito ed è risultato pari nel semestre a circa il doppio rispetto al valore minimo degli ultimi quattro anni, registrato nel secondo semestre del 2010. Ciò ha spinto il tasso di disoccupazione al 10,4%, un valore superiore di oltre un punto rispetto al primo semestre del 2013 e di cinque punti rispetto al secondo semestre del 2010.

Con riferimento ai dati ISTAT provvisori più recenti, nel 3° trimestre 2014 il mercato del lavoro toscano ha mostrato un lieve aumento tendenziale del numero di occupati (+0,6%) e un tasso di disoccupazione ancora molto alto (9,3%) ma in diminuzione rispetto ai più elevati livelli dei primi due trimestri del 2014 (rispettivamente 11,0% e 9,7%).

Durante il terzo trimestre nel mercato del lavoro toscano è tornata a prevalere la tendenza già emersa nella prima parte dell'anno, contraddistinta da un aumento sensibile delle forze di lavoro, che si è tradotto in un modesto incremento di occupati e, nel contempo, in un incremento del numero dei disoccupati, con un tasso di disoccupazione che è diminuito frazionalmente rispetto ai trimestri precedenti, ma solo grazie agli effetti stagionali. Permane, quindi, un contesto fortemente squilibrato tra domanda e offerta di lavoro, malgrado la domanda di lavoro evidenzia andamenti più dinamici rispetto ad un anno fa, un elemento che trova conferma nei più consistenti flussi di avviamento al lavoro. Dai dati tendenziali rilevati a livello nazionale, non rilevati in dettaglio regionale ma probabilmente non divergenti dal dato toscano, gli aumenti occupazionali riguardano in primo luogo il tempo parziale e/o l'occupazione a termine. Nel trimestre in esame la Toscana ha mostrato dinamiche in linea con l'andamento medio nazionale, dove però continuano a divergere i risultati più favorevoli del Centro Nord con la persistente caduta occupazionale nel Mezzogiorno. I segnali di maggior dinamismo nell'industria, in particolare nel manifatturiero, non mutano lo scenario contraddittorio che vede insieme spunti di ripresa per le imprese esportatrici e l'elevata presenza di cassa integrazione straordinaria, in molte aziende bloccate in una crisi strutturale. Come nei due trimestri precedenti restano in negativo l'edilizia e il complesso dei servizi, dove però il commercio comincia a mostrare una migliore tenuta.

In base alla Rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT, nel 3° trimestre del 2014 l'occupazione in Toscana ha registrato un aumento tendenziale del +0,6%, un risultato analogo a quello nazionale (+0,5%) ma peggiore di quello del complesso delle regioni del Centro-Nord (+0,9%).

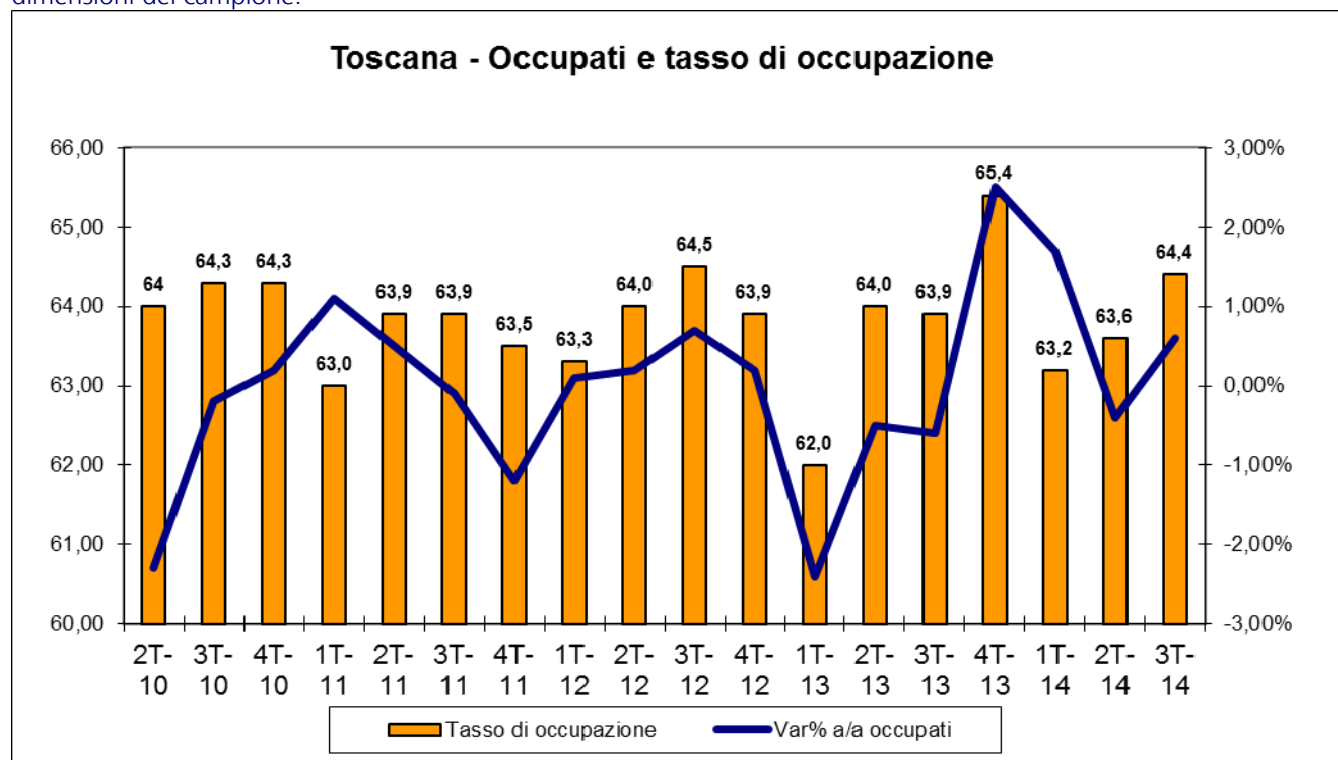
L'andamento dell'occupazione femminile segna nel terzo trimestre 2014 una significativa ripresa (+0,8%), migliore di quella maschile (+0,3%). Le donne occupate sono risultate 696.000 (pari al 44,2% del totale); il tasso di occupazione femminile si attesta al 57,0% rispetto al 56,6% di un anno fa, un valore più alto di quello rilevato nel trimestre precedente (55,8%).

Più in dettaglio, il numero totale di occupati in Toscana, pari a 1.574.000 unità, rispetto al corrispondente trimestre del 2013 ha registrato un aumento di 9.000 unità, mentre rispetto al trimestre precedente, in parte per effetto delle tendenze stagionali, si è osservato un aumento del numero di occupati del +1,4%, pari a +22.000 unità. Il tasso di occupazione della Toscana si è attestato al 64,4%, corrispondente ad una variazione tendenziale di +0,5%; la variazione congiunturale risente inoltre dei positivi effetti di stagionalità sopra ricordati (+0,8%).

Il tasso di disoccupazione in Toscana si è attestato al 9,3% nel 3° trimestre 2014, un dato che è molto più elevato su base tendenziale (7,6% a settembre 2013), ma più contenuto su base congiunturale (9,7% nel 2° trimestre 2014). Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione nazionale si è collocato molto più in alto del dato della Toscana (11,8%), mentre nella media delle regioni del Centro-Nord l'indicatore si è attestato al 8,7% delle forze di lavoro. Il numero di persone in cerca di occupazione in Toscana è risultato pari a 161.000 unità, con un aumento di 33.000 unità rispetto ad un anno prima e un calo di 6.000 unità non destagionalizzate rispetto al 2° trimestre 2014.

A livello settoriale, l'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare – diversamente da altre regioni italiane – ancora una crescita tendenziale del +5,0%, corrispondente a 22.000 occupati in più. Resta debole la dinamica nelle costruzioni (-6,9% e -8.000 occupati), in linea con i dati nazionali. L'andamento del macro-settore dei servizi fa registrare un lieve calo (-0,7% e -8.000 unità), ad eccezione degli occupati nel commercio, in modesto rialzo (+0,7%).

Infine, nel trimestre sono scesi gli occupati in agricoltura (-10,5%), un dato da valutare con cautela date le ridotte dimensioni del campione.



Fonte: Confindustria Toscana

In base alle elaborazioni INPS, nel 3° trimestre 2014 le ore totali di CIG autorizzate in Toscana sono aumentate del +11,0% tendenziale (-9,5% il dato medio nazionale), segnalando che i livelli di intervento a sostegno di lavoratori e imprese in situazioni di crisi restano consistenti, soprattutto nella componente della gestione straordinaria. Per contro, prosegue il ridimensionamento delle ore di cassa ordinaria, un segnale che indica da un lato un graduale miglioramento congiunturale in una parte significativa del sistema manifatturiero regionale, ma dall'altro l'esaurimento del monte ore di CIGO per alcune imprese che permangono in uno stato di crisi. I segnali che rivengono dal sistema degli ammortizzatori sono pertanto controversi, e semmai indicano la presenza di un recupero produttivo ancora molto selettivo.

Le autorizzazioni alla CIG in deroga sono aumentate nettamente, ma in questo caso il dato deve essere letto alla luce dei tempi discontinui della disponibilità dei finanziamenti statali. Nel complesso le richieste di CIG in deroga sono infatti diminuite abbastanza nettamente su base annua.

In termini assoluti, le ore di CIG nel trimestre sono state 16.134.000 (+11,0% su base annua), pari ad un incremento di 1.600.000 ore rispetto allo stesso trimestre del 2013. Con riferimento al trimestre precedente, si è osservata una modesta flessione (-3,5%), corrispondente a circa 600.000 ore in meno.

Le dinamiche tendenziali appaiono piuttosto differenziate in base alla tipologia gestionale della CIG: la CIG ordinaria è diminuita del -38,4%, in particolare nel manifatturiero (-33,9%) e ancora di più nelle costruzioni (-44,7%). La CIG straordinaria fa registrare una variazione tendenziale significativa (+27,0%), restando sopra i livelli già molto elevati di un anno fa, che confermano la diffusione del numero di imprese coinvolte in crisi di carattere strutturale, nelle quali è elevato il rischio di licenziamento dei lavoratori. La CIG in deroga, come nel trimestre precedente, mostra un sensibile incremento (+20,0%), per le cause già citate. In termini di incidenza, la gestione straordinaria ha toccato nel periodo il 60,7% del totale, quella ordinaria si è attestata al 12,1% mentre quella in deroga ha in carico il residuo 27,3%.

Con riferimento ai settori, nel 3° trimestre l'industria ha fatto registrare complessivamente una crescita della CIG del +25,1% confermando il divario fra l'andamento della gestione ordinaria da un lato, e quelle straordinaria e in deroga dall'altro. Si è ridotta la CIG nell'edilizia, mentre anche nell'artigianato, dipendente dalla gestione in deroga, si è avuta una variazione minima. Nel settore moda la dinamica è apparsa non univoca, perché si è assistito ad un calo delle ore nel tessile, come pure nel settore pelli-cuoio e calzature, a fronte di un aumento nell'abbigliamento e confezioni, anche in questo caso dovuto alla CIGS. Sempre rilevante è la tendenza alla crescita delle ore straordinarie nella metallurgia, e aumenti significativi si sono avuti nella chimica, dopo vari trimestri in flessione o stazionari. Si conferma l'aumento della CIG nel principale settore per dimensione di unità produttive e addetti, l'industria meccanica, con un ruolo importante degli interventi in deroga. Le imprese della meccanica mantengono stabilmente la quota più elevata della CIG totale, con il 31,5%; cresce ancora la metallurgia, che raggiunge il 23,3%, e raggiungono livelli importanti sia l'industria della trasformazione dei minerali (9,4%) che quella chimica (8,5%). Quote modeste, rispetto al passato sono emerse nel

comparto moda, dove il dato più critico è quello dell'abbigliamento (+5,5%), mentre su quote minori sono sia il tessile che il settore pelli-cuoio e calzature

La Cassa Integrazione Guadagni Autorizzata - Totale

Tipo	Valori assoluti (migliaia di ore)					Var% a/a	Var% a/a	Var% a/a	Var% a/a
	2012	2013	1T 2014	2T 2014	3T 2014	2013	1T 2014	2T 2014	3T 2014
Ordinaria	11.319	13.384	2.406	2.457	1.949	18,2%	-25,3%	-41,5%	-38,4%
Straordinaria	24.116	30.049	8.248	9.978	9.789	24,6%	21,4%	69,0%	27,0%
Deroga	21.821	17.123	3.464	4.292	4.397	-21,5%	-26,2%	30,4%	20,0%
Totale	57.256	60.556	14.119	16.727	16.135	5,8%	-4,0%	24,9%	11,0%

Fonte: INPS e Confindustria Toscana

Dopo il calo registrato nei primi mesi dell'anno, le esportazioni toscane hanno beneficiato di una graduale ripresa degli scambi mondiali. Nei primi sei mesi del 2014 le vendite a prezzi correnti di merci all'estero sono leggermente aumentate su base tendenziale (+0,8%). La dinamica è stata nuovamente frenata dalla forte flessione del comparto dei metalli preziosi, il cui andamento è legato alle quotazioni dell'oro; al netto di quest'ultimo il valore delle esportazioni è aumentato del 4,6%. Nel periodo un andamento positivo ha caratterizzato i principali settori di specializzazione regionale. Le vendite all'estero sono cresciute del 7,8% per le imprese del sistema della moda. L'espansione ha interessato sia il comparto delle pelli, accessori e calzature sia quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. Nel settore della meccanica allargata l'export è salito del 10,8%. Considerando la ripartizione per area di destinazione, nei primi sei mesi dell'anno passato l'export è aumentato per i soli paesi dell'Unione europea (+1,9%), a fronte di un livello immutato di vendite verso il resto del mondo.

Riguardo ai dati più recenti, secondo l'ISTAT l'export grezzo della Toscana nel terzo trimestre 2014 è aumentato del +4,9%. Anche al netto dei metalli preziosi (+5,1%) la Toscana è cresciuta ad un ritmo decisamente superiore alla media nazionale (+2,2%) ed a quello delle principali regioni esportatrici (Emilia Romagna +4,0%; Veneto +2,1%; Piemonte +1,8%; Lombardia +1,4%; Friuli -0,2%).

Contributi consistenti a tale crescita derivano da un lato dal nuovo balzo in avanti delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (+73,8% su base tendenziale), i cui flussi originano dalla provincia di Livorno e si dirigono verso Gibilterra; dall'altro ai nuovi incrementi nel valore di commesse per macchine di impiego generale contabilizzate nel trimestre da parte di una grande impresa del settore (+11,1%).

Dal punto di vista delle importazioni occorre notare come il dato fortemente negativo del terzo trimestre (-12,6%) sia a sua volta influenzato dal valore di operazioni legate al settore della cantieristica, pur al netto delle quali la domanda regionale per importazioni scivola nuovamente in terreno negativo (-1,5% al netto dei metalli preziosi), nel quadro di forte incertezza che sta determinando nuovi peggioramenti nelle aspettative di ripresa.

Le esportazioni toscane nel 3° trimestre 2014 sono sostenute soprattutto dalle vendite di beni strumentali e prodotti energetici: insieme i due settori contribuiscono al tasso di crescita regionale per 3,5 punti percentuali. In forte ascesa anche i beni di consumo non durevoli (+4,0%) e i prodotti intermedi (+6,9% al netto dei metalli preziosi), mentre proseguono le difficoltà per i beni di consumo nella componente durevole (-16,0%), con una ulteriore grave contrazione dei flussi commerciali di prodotti di oreficeria in Africa e soprattutto in Medio Oriente. La crescita delle esportazioni di beni strumentali (+8,1%), in particolare, è determinata da incrementi repentini nel valore dell'export legati a commesse di grandi imprese della cantieristica – che influenzano anche il dato sulle importazioni – e di macchine di impiego generale, da un deciso incremento nel valore delle vendite di autoveicoli (+17,5%) e dal trend positivo dei prodotti della meccanica strumentale (+2,8%), mentre continuano a diminuire le vendite del manifatturiero a medio-alta tecnologia (-20,2%). Nonostante la battuta d'arresto del lapideo (-7,5% per i prodotti lavorati), accelera il ritmo di crescita delle esportazioni di intermedi (+6,9%), grazie a tessuti (+11,9%), chimica di base (+13,0%) e cartario (+7,2%). E' discreto il trend delle esportazioni di beni di consumo non durevoli (+4,0%), anche se con un rallentamento rispetto al secondo trimestre dell'anno a causa delle difficoltà dell'export agroalimentare (-2,7%) e, in particolare, dell'industria olearia (-10,5%). Una decisa crescita si osserva nel trimestre per tutte le componenti del sistema moda (cuoio e pelletteria +6,6%; calzature +2,2%; abbigliamento +3,5%; maglieria +7,2%) e per la farmaceutica (+6,0%).

Import e Export in Toscana per Gruppi di Industrie - 3° Trimestre 2014

Valori assoluti in Euro, var. % tendenziali e contributi % alle crescita al netto dei metalli preziosi (1)

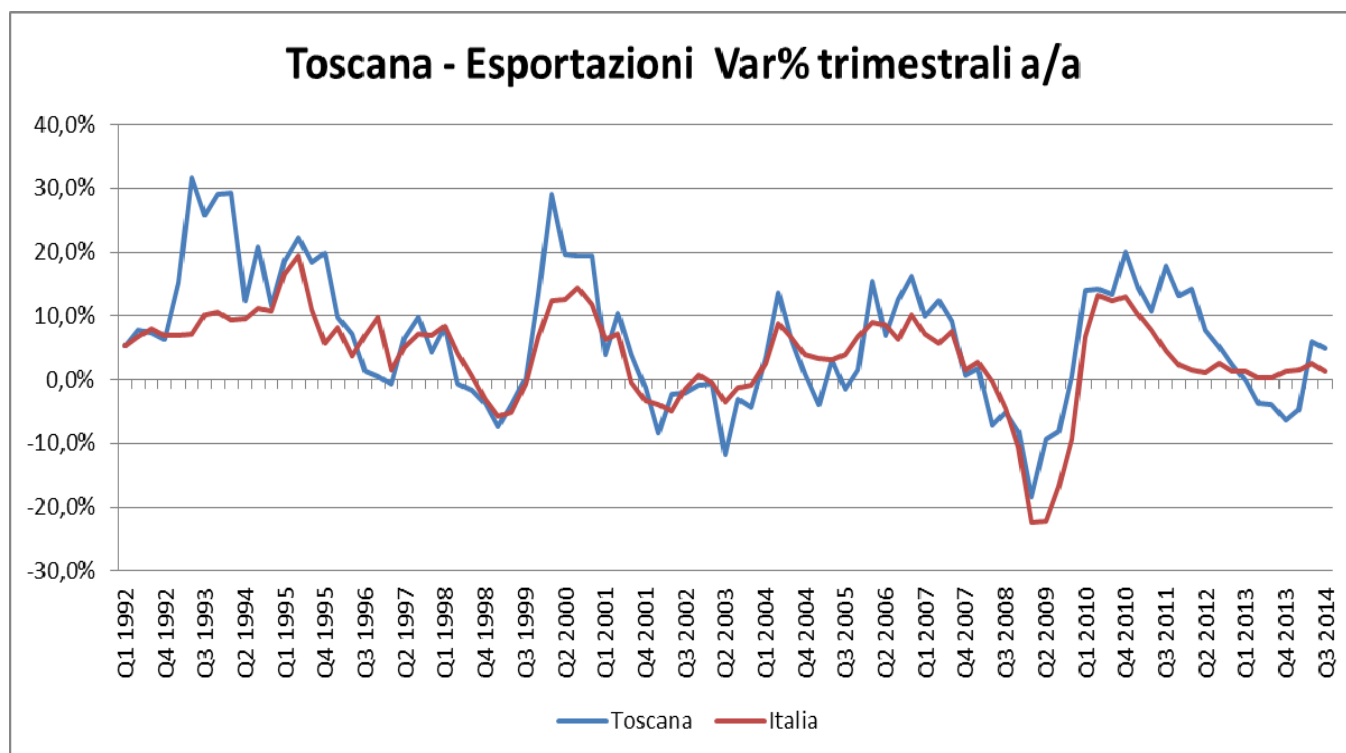
	Valori assoluti		Variazioni % a/a		Contributi %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Beni di consumo durevoli	93.629.695	595.564.572	19,7%	-16,0%	0,3%	-1,6%
Beni di consumo non durevoli	1.309.016.836	2.925.186.973	0,0%	4,0%	0,0%	1,6%
Beni strumentali	908.423.163	1.891.042.287	-38,8%	8,1%	-11,3%	2,0%
Energia	561.944.505	242.311.747	-14,9%	73,8%	-1,9%	1,5%
Prodotti intermedi	1.162.172.652	1.545.731.518	-1,3%	6,9%	-0,3%	1,4%
Altro	402.572.028	228.073.789	9,8%	8,9%	0,7%	0,3%
TOSCANA	4.437.758.879	7.427.910.886	-12,6%	5,1%	-12,6%	5,1%

(1) Per il 2013 dati revisionati, per il 2014 dati provvisori. Per le definizioni dei gruppi, vedi Reg. C.E. N. 656/2007 (Nace rev.2)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Prosegue la crescita delle esportazioni toscane nei paesi europei (+6,1%). Rispetto al secondo trimestre 2014, nel terzo rallenta decisamente la crescita sul mercato interno all'Unione (+3,2% i paesi UE28) mentre, nonostante la caduta delle vendite in Russia, cresce decisamente il valore delle esportazioni nei paesi europei non UE (+17,6%), aiutate da nuovi flussi di prodotti dell'energia diretti a Gibilterra. Prosegue la crescita delle vendite in Spagna (+11,6%), grazie a tessile, meccanica strumentale ed autoveicoli, mentre rallentano ulteriormente quelle in Germania (+2,6%) e Francia (-1,3%). Tra i paesi dell'Unione non appartenenti all'area Euro arretra decisamente il Regno Unito (-3,1%), con contrazioni nelle vendite di prodotti delle industrie agroalimentare e farmaceutica: su tale andamento pesa inoltre eccezionalmente, in negativo, l'effetto base di commesse pluriennali per beni strumentali e cantieristica, contabilizzate nello stesso trimestre del 2013. Nonostante il crollo delle vendite nella Federazione russa (-22,2%), i paesi europei non aderenti all'Unione, e in particolare Svizzera (+13,2%), e Turchia (+27,4%), si confermano fra le economie maggiormente dinamiche. Bene, negli ultimi due mercati, il sistema moda, ed in particolare cuoio, pelletteria e calzature, meccanica strumentale e farmaceutica.

Rallenta il ritmo di crescita delle esportazioni regionali nei paesi extra-europei (+4,0%). Tale rallentamento è legato all'arretramento delle esportazioni in Asia (-4,5%) e nei paesi africani (-7,7%), mentre il continente americano continua a crescere grazie non soltanto a Stati Uniti e Canada, ma anche per effetto di una decisa ripresa dei paesi dell'America centro-meridionale, tra cui il Messico (+16,8%). Prosegue il trend negativo per le vendite regionali in Medio Oriente e in Africa settentrionale, legata come per il secondo trimestre, al perdurare dei disordini geopolitici che interessano i maggiori paesi importatori. Ne risentono ulteriormente le vendite di prodotti dell'oreficeria negli Emirati Arabi (-39,5%). Si arresta la crescita delle vendite anche negli altri paesi asiatici (+0,2%): tra quelli che più contribuiscono a tale risultato si segnalano Cina (-27,2%), Hong Kong (-5,8%) e Singapore (-38,7%). Pur con un forte contributo di commesse ad alto valore unitario per macchine di impiego generale, la buona performance delle vendite negli Stati Uniti (primo mercato in termini di crescita, +18,9%) interessa molte produzioni regionali: dalla meccanica strumentale, alla cantieristica, all'agroalimentare (in particolare, bevande), al sistema moda.



Fonte: Istat e Confindustria Toscana

Nel 3° trimestre 2014 il tessuto imprenditoriale regionale ha evidenziato una contrazione: le iscrizioni di nuove imprese ai registri delle Camere di Commercio regionali sono state 5.158, in calo del 5,4% rispetto all'analogo periodo del 2013 ed il minimo dal 2010; si sono registrate 2.168 aperture di nuove unità locali (-1,9%). Le imprese chiuse nel periodo luglio-settembre sono state 4.011 (dato al netto delle imprese cessate d'ufficio), cui vanno ad aggiungersi 1.873 chiusure di unità locali, evidenziando in parallelo un deciso rallentamento anche della mortalità d'impresa (-11,6%). Per quanto riguarda le nuove aperture, l'andamento regionale è stato peggiore rispetto alla media nazionale (Italia -2,3%), mentre il fenomeno delle chiusure risulta in forte attenuazione anche nel resto del Paese (-11,9%).

All'attenuazione del fenomeno delle chiusure aziendali si affianca un altro dato da leggere in positivo, il calo del numero d'impresе in fase di difficoltà: sono state 1.141 le aziende toscane entrate in scioglimento e liquidazione nel trimestre estivo (-16,7% rispetto allo stesso periodo del 2013) e 40 le aziende regionali che hanno aperto concordati fallimentari o preventivi e accordi di ristrutturazione dei debiti (-18,4%). Allarmante, invece, l'impennata del numero di fallimenti: 191 in tre mesi, il 38,4% in più rispetto all'estate del 2013.

Sono 412.892 le imprese registrate al 30 settembre 2014 presso le Camere di Commercio della Toscana. In dodici mesi (dal 1 ottobre 2013 al 30 settembre 2014) sono nate, dentro i confini regionali, 26.070 nuove imprese e ne sono cessate 24.139, per un saldo anagrafico positivo di 1.931 unità (+0,5%). Il tessuto imprenditoriale toscano si espande grazie al fatto che le iscrizioni di nuove imprese superano il numero di cessazioni; tuttavia il tasso di natalità sceso al +6,3%, rappresenta il minimo storico degli ultimi 15 anni.

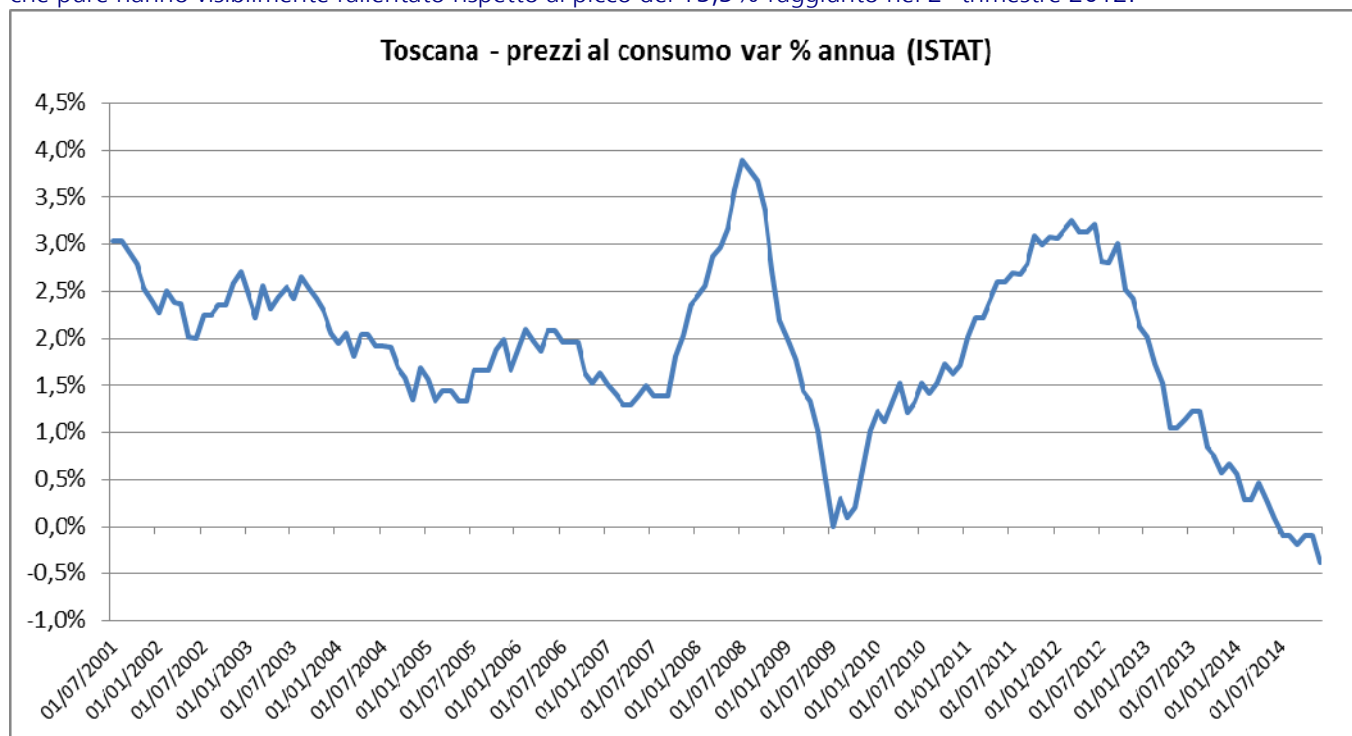
Le imprese giovanili (38.536), sono il 9,3% del tessuto imprenditoriale regionale, ma continuano a diminuire (-3,4% rispetto a settembre 2013). Il calo è concentrato fra le ditte individuali (-1.000 aziende) e le società di persone (-370). Altro discorso invece per le imprese straniere (49.327), che rappresentano il 12% del totale regionale ed aumentano del 4,9% (+2.366 aziende): gli incrementi sono diffusi a tutte le tipologie giuridiche, ma riguardano soprattutto le ditte individuali che superano quota 41.000 e rappresentano l'84% delle imprese straniere presenti in Toscana.

Il settore turistico (alberghi e ristoranti) della Toscana continua la fase espansiva che negli ultimi 5 anni ha determinato oltre 3.000 imprese in più. A fine settembre 2014 arriva a contare 33.187 unità (+2,7% e +888 imprese rispetto a settembre 2013), così come il commercio (+1,0%, +1.060) che raggiunge quota 101.171 unità e rappresenta un quarto del sistema imprenditoriale regionale. Contribuiscono in maniera rilevante al bilancio positivo anche le attività di noleggio e supporto alle imprese e i servizi alla persona che insieme determinano 1.000 aziende in più. Edilizia e agricoltura continuano a perdere aziende: per l'agricoltura il calo di unità produttive (-1,4%, -577 in dodici mesi), divenuto ormai una costante, ha determinato la perdita di 3.000 imprese dal 2010 ad oggi. L'emorragia di imprese nell'edilizia (-1,3% e 852 unità in meno rispetto a settembre 2013) è legata alla grave crisi del comparto artigiano operante nella filiera (in Toscana il 70% delle imprese dell'edilizia è artigiana, per lo più attive nella installazione di impianti e nei lavori edili di completamento). Il manifatturiero (-102 unità) scende a quota 55.299 imprese; aumentano solo le imprese dei comparti pelli-calzature (+94), alimentari (+90 aziende) e mobili (+14).

Con riguardo all'inflazione, i prezzi alla produzione sono ormai scesi verso tassi di variazione inferiori a zero, una conseguenza della fase di deflazione che sta interessando i mercati dei fattori e la produzione domestica, necessaria ad un graduale recupero di competitività. Ciò conferma la disponibilità delle imprese a rinunciare a gran parte dei margini

pur di mantenere le quote di mercato, da cui si ricavano indicazioni prospettiche favorevoli ad una ulteriore caduta dei prezzi ai livelli finali.

I prezzi al consumo hanno in effetti continuato a scendere nel 2014, evidenziando una variazione tendenziale del -0,4% a dicembre. L'inflazione è ai minimi storici per i beni e servizi, senza che ciò abbia fin qui consentito un recupero delle vendite, fiaccate evidentemente da una ridotta disponibilità di reddito in conseguenza di accresciuti livelli di tassazione e delle persistenti difficoltà sul mercato del lavoro. L'andamento dei prezzi fino a giugno e su base trimestrale era stato leggermente superiore a quello complessivo regionale se si considerano i soli beni (+0,7%), universo di riferimento dell'indagine sul commercio al dettaglio, su cui pesano, in particolare, gli alimentari (+0,8%), che pure hanno visibilmente rallentato rispetto al picco del +3,3% raggiunto nel 2° trimestre 2012.



Fonte: ISTAT

Nel primo semestre del 2014 è divenuta meno intensa la flessione del credito concesso da banche e società finanziarie alle imprese e alle famiglie toscane. In presenza di una domanda ancora debole, concentrata per le imprese sul finanziamento del circolante e sulla ristrutturazione del debito esistente e per le famiglie sui mutui per l'acquisto di abitazioni, l'offerta non si è ulteriormente irrigidita. Il costo del credito si è in media lievemente ridotto, con condizioni sempre più differenziate in base al rischio connesso con il finanziamento. La diminuzione dell'offerta di credito è risultata in attenuazione per le imprese e per le famiglie consumatrici: includendo le sofferenze e le operazioni pronti contro termine e correggendo per le cartolarizzazioni, cessioni e riclassificazioni, a giugno i prestiti sono scesi su base annua dello 0,9% per le imprese e dello 0,6% per le famiglie (-2,7% e -0,7% alla fine del 2013). Complessivamente, il credito si è ridotto del 2,3% (-2,6% alla fine dello scorso anno); vi ha influito la contrazione dei prestiti verso le Amministrazioni Pubbliche e verso le società finanziarie e assicurative.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-2,0	0,3	15,7	-1,4	-1,0	-2,6	-1,9	-0,2	0,2
Dic. 2013	-5,7	-2,4	-6,7	-2,7	-2,5	-3,5	-2,9	-0,7	-2,6
Mar. 2014	-4,4	-1,8	-4,3	-1,7	-1,4	-2,6	-2,4	-0,5	-1,9
Giu. 2014	-6,0	-2,1	-17,7	-0,9	-0,6	-1,8	-1,7	-0,6	-2,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	4.909	108.504	4.220	68.568	53.565	15.003	7.852	35.026	113.413

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Includendo oltre ai prestiti bancari anche quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo si è ridotto dell'1,6% (-2,9% a dicembre dello scorso anno). La flessione si è attenuata in tutti i principali settori produttivi e ha interessato sia i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (escluso il factoring, rimasto stabile), sia le aperture di credito e le forme di prestito a scadenza. Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Toscana, l'andamento dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2014 ha continuato a risentire di una domanda ancora debole. Le richieste di credito sono state indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione del debito in essere; la domanda per investimenti è rimasta in contrazione. Dal lato dell'offerta, si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito; permane, tuttavia, un orientamento maggiormente improntato alla prudenza nei confronti delle imprese delle costruzioni.

Le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti sono lievemente migliorate e segnali di distensione hanno interessato anche le quantità offerte. Le cautele nell'erogazione del credito si sono tradotte principalmente nell'applicazione di spread più elevati nei confronti delle posizioni più rischiose e nella richiesta di maggiori garanzie. Le indicazioni per il secondo semestre del 2014 segnalano un lieve allentamento delle condizioni di offerta, favorito da un minor costo della provvista.

Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia, per un quinto delle imprese industriali e dei servizi si è rilevato un peggioramento delle condizioni complessive di indebitamento, una quota più contenuta rispetto all'analogo dato dell'anno precedente. I tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese sono scesi di tre decimi di punto nei primi sei mesi dell'anno, portandosi nella media del secondo trimestre al 6,9%; il calo ha interessato tutte le dimensioni di impresa e tutti i settori.

I prestiti alle famiglie consumatrici di banche e società finanziarie sono scesi su base annua dello 0,9% a giugno, una dinamica sostanzialmente in linea con quella registrata a dicembre dello scorso anno. Hanno continuato a contrarsi le consistenze dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-1,6% a giugno). Dopo diversi anni di progressiva flessione hanno tuttavia ripreso a crescere le nuove erogazioni (+7,4%). Il tasso medio applicato dagli intermediari bancari per l'acquisto di abitazioni è diminuito nel secondo trimestre di tre decimi di punto rispetto alla fine del 2013 (attestandosi al 3,6%); la riduzione ha riguardato sia i nuovi mutui a tasso variabile sia quelli a tasso fisso. Anche lo stock del credito al consumo è risultato in contrazione (-1,9% in giugno), in lieve recupero rispetto a quanto registrato a dicembre scorso; la dinamica ha risentito del calo del finanziamento da parte delle società finanziarie a fronte della stabilità di quello concesso dagli intermediari bancari.

Secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia sul credito regionale, nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è tornata ad aumentare nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni. I criteri di accesso al credito hanno evidenziato primi segnali di allentamento, specie per quanto concerne le condizioni di costo applicate alla media dei mutui e le quantità offerte. Il rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile si è modificato in senso meno restrittivo. Secondo le indicazioni degli intermediari, nella seconda parte del 2014 sarebbe in atto un ulteriore allentamento delle condizioni di offerta, sia per i mutui sia per il credito al consumo.

La qualità del credito è rimasta critica: circa un quarto dei prestiti in essere è tuttora caratterizzato da una forma di anomalia più o meno grave. L'incidenza del flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è lievemente scesa: nella media dei quattro trimestri terminati lo scorso giugno, il tasso di

decadimento è stato pari al 3,2% (dal 3,8% della fine dello scorso anno). Il valore rimane comunque al di sopra della media nazionale. Il netto calo del tasso di decadimento dei prestiti al settore manifatturiero (dall'8,5% del dicembre del 2013 al 4,4% del giugno scorso) è riconducibile al comparto metallurgico, interessato nel primo trimestre del 2013 dall'ingresso in sofferenza di un grande gruppo. Una riduzione meno intensa ha caratterizzato i settori delle costruzioni e dei servizi. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti totali delle imprese è tuttavia aumentata (20,5%, dal 19,1% del dicembre del 2013), analogamente ai crediti incagliati, scaduti e ristrutturati (al 12,4% dall'11,8%). La qualità del credito delle famiglie consumatrici è rimasta sostanzialmente stabile. Il tasso di decadimento è risultato invariato rispetto alla fine dello scorso anno (1,2%); è invece leggermente aumentata l'incidenza sul totale dei prestiti delle sofferenze (+0,4%, al 7,6%) e degli altri crediti deteriorati (+0,2% al 4,2%).

A giugno i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti in Toscana hanno segnato una crescita del 3,4% sui dodici mesi, più contenuta rispetto alla fine dell'anno (+5,2%). Nel corso del primo semestre si è arrestato il processo di ricomposizione dai conti correnti (saliti del 4,0% circa in entrambi i periodi) ai depositi a risparmio (+2,2% a giugno; +8,2% alla fine del 2013), che aveva caratterizzato il triennio precedente. È proseguita la contrazione dei pronti contro termine. Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio dei residenti in Toscana ha segnato un lieve calo alla fine di giugno su base tendenziale (-0,6%). Con riferimento alle diverse tipologie di attività finanziarie, è proseguito l'aumento del valore delle quote di OICR e delle azioni, a fronte dell'ulteriore marcata contrazione di quello delle obbligazioni (bancarie e societarie). Infine, nella prima parte dell'anno è tornato ad aumentare il valore dei titoli di Stato detenuti da famiglie e imprese.

Il Lazio

La tendenza recessiva dell'economia del Lazio è proseguita nella prima parte del 2014, quando sono emersi soltanto lievi segnali di stabilizzazione, limitati ad alcuni comparti del settore dei servizi regionali. Le indagini campionarie sembrano suggerire un quadro delle aspettative piuttosto compromesso, dove le ipotesi di una ripresa più accentuata della domanda sono rinviate al 2015, sempre che alcuni dei fattori che negli anni passati hanno permesso al Lazio di contenere la recessione si ripresentino con più forza (in particolare le esportazioni) facilitando la diffusione della possibile ripresa ad altri comparti produttivi. Permane una fase caratterizzata dalla contrazione degli investimenti delle imprese, mentre i consumi delle famiglie, in linea con il dato nazionale, continuano ad evidenziare cali piuttosto marcati, che tuttavia potrebbero essersi attenuati nell'ultima parte dell'anno.

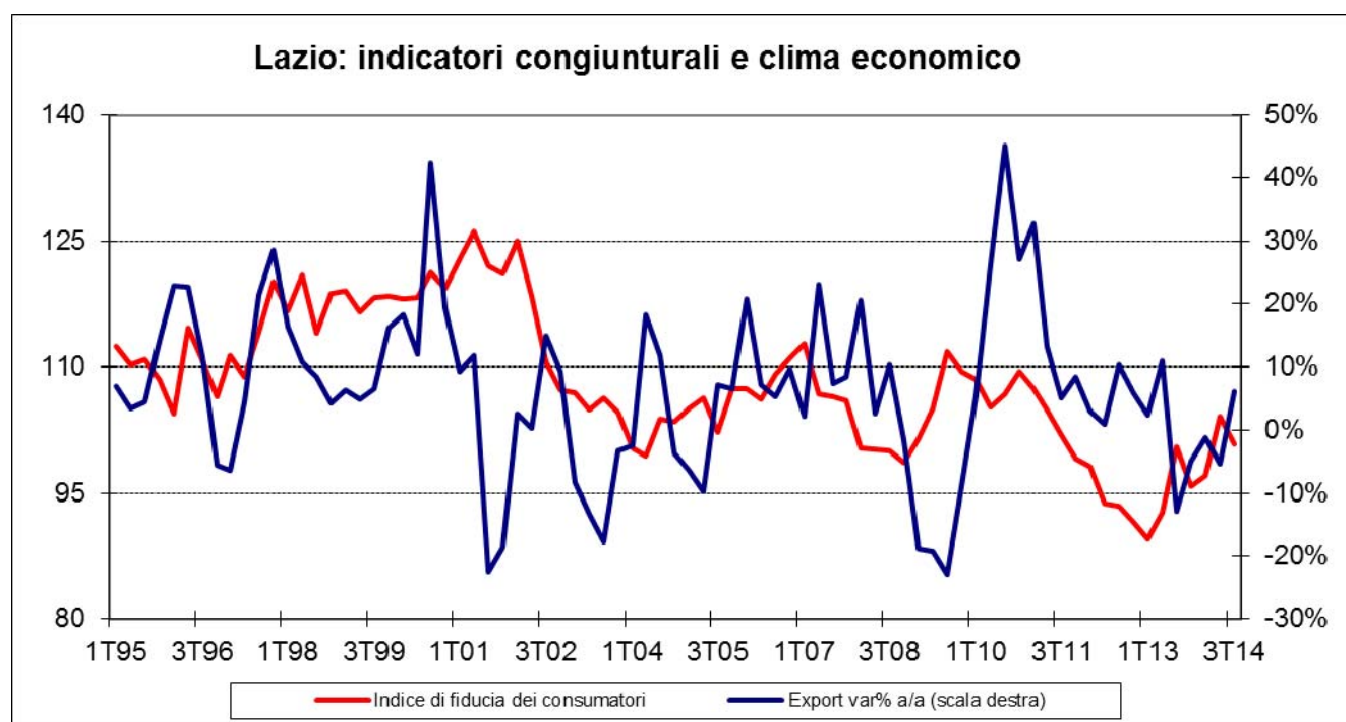
Secondo le stime più recenti, il PIL regionale si sarebbe ridotto di circa lo 0,6% nel 2013, un dato che riflette gli andamenti del paese nel suo complesso, anche se in termini assoluti la flessione è più accentuata. Nel primo semestre del 2014 nell'industria si sono ridotti il fatturato e gli investimenti. Anche il valore delle esportazioni è lievemente calato, dopo i notevoli aumenti degli anni precedenti. Nel comparto edilizia e costruzioni il ritmo di caduta dell'attività economica è sembrato meno intenso, anche grazie ad una modesta ripresa delle compravendite di abitazioni.

Nei servizi l'attività è andata gradualmente stabilizzandosi, come riflesso della stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta comunque elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

Nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati in regione è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni, tornati sui livelli massimi del decennio. In questo periodo il tasso di disoccupazione è rimasto stabile. Tra i disoccupati è rimasta elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Le incertezze connesse agli avversi sviluppi nel mercato del lavoro hanno avuto pesanti riflessi sui consumi finali interni, nonostante la sostanziale tenuta degli indici di fiducia di famiglie e imprese.

Più in dettaglio, nella prima metà del 2014 è rimasta debole l'attività industriale nel Lazio; si sono ridotti il fatturato e la domanda estera; gli investimenti sono rimasti contenuti, anche per le deboli prospettive della domanda. L'indagine condotta in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti mostra per il Lazio ancora un rilevante saldo negativo tra la percentuale di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha registrato un calo. L'andamento peggiore rispetto alla media nazionale è legato anche alla più elevata presenza in regione di aziende del settore dell'energia e di quelle che dipendono dalla domanda pubblica.



Fonte: elaborazioni interne su dati ISTAT

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sugli investimenti. All'inizio del 2014 la parte prevalente delle imprese industriali del Lazio programmava di ridurre gli investimenti nell'anno. L'indagine Banca d'Italia di settembre-ottobre mostra che nel corso del 2014 sono avvenute ulteriori revisioni al ribasso dei piani di investimento, legate anche all'incertezza sulla ripresa della domanda. La quota di aziende che segnala utili di bilancio nel preconsuntivo per il 2014 è rimasta prossima ai contenuti livelli registrati l'anno precedente.

All'interno dei principali settori di specializzazione regionale convivono imprese in espansione e casi di crisi aziendale. Nella farmaceutica la lieve crescita della produzione è trainata dalle esportazioni, non soltanto per le grandi multinazionali, ma anche per alcune piccole e medie imprese; si segnalano peraltro specifici investimenti in nuove linee e prodotti ad elevato valore aggiunto. Nel distretto della ceramica sanitaria nella prima metà del 2014 la capacità produttiva è rimasta su bassi livelli, risentendo delle difficoltà nell'edilizia. Alcune imprese proseguono gli investimenti in innovazione e nel marchio, favorendo la ripresa delle esportazioni; altre imprese attraversano lunghe fasi di ristrutturazione. Il polo alimentare localizzato tra le province di Roma e di Latina registra la perdurante crisi di marchi internazionali, legata alle ristrutturazioni aziendali e alla debole domanda interna.

In base alle indagini recenti di Unioncamere Lazio su un campione significativo di imprese laziali, nel 3° trimestre 2014 il quadro congiunturale complessivo in cui opera il sistema produttivo regionale, dopo una fase di leggero miglioramento che aveva caratterizzato il primo semestre dell'anno, sembra essersi deteriorato. La crisi sembra avere ripreso vigore, sebbene i dati confermino che la fase più acuta della recessione è terminata già nel 2013. La situazione resta comunque critica: poche aziende mostrano segnali di crescita e di miglioramento, mentre la maggioranza ha registrato peggioramenti del quadro produttivo e occupazionale.

Sebbene la percentuale di aziende campionarie che indicano di trovarsi in una fase di crescita sia passata dal 3,0% del secondo trimestre 2014 al 6,0% del terzo, il quadro è comunque peggiorato, poiché il numero di aziende che indicano di trovarsi in una fase di ridimensionamento delle proprie attività si è considerevolmente ampliato: si è passati infatti dal 36,8% di aziende in ridimensionamento al 46,9%. È la componente della micro-impresa, operante nel commercio e nell'edilizia, a soffrire maggiormente e a non riuscire a superare l'attuale fase di crisi, trascinando verso il basso il campione qui considerato.

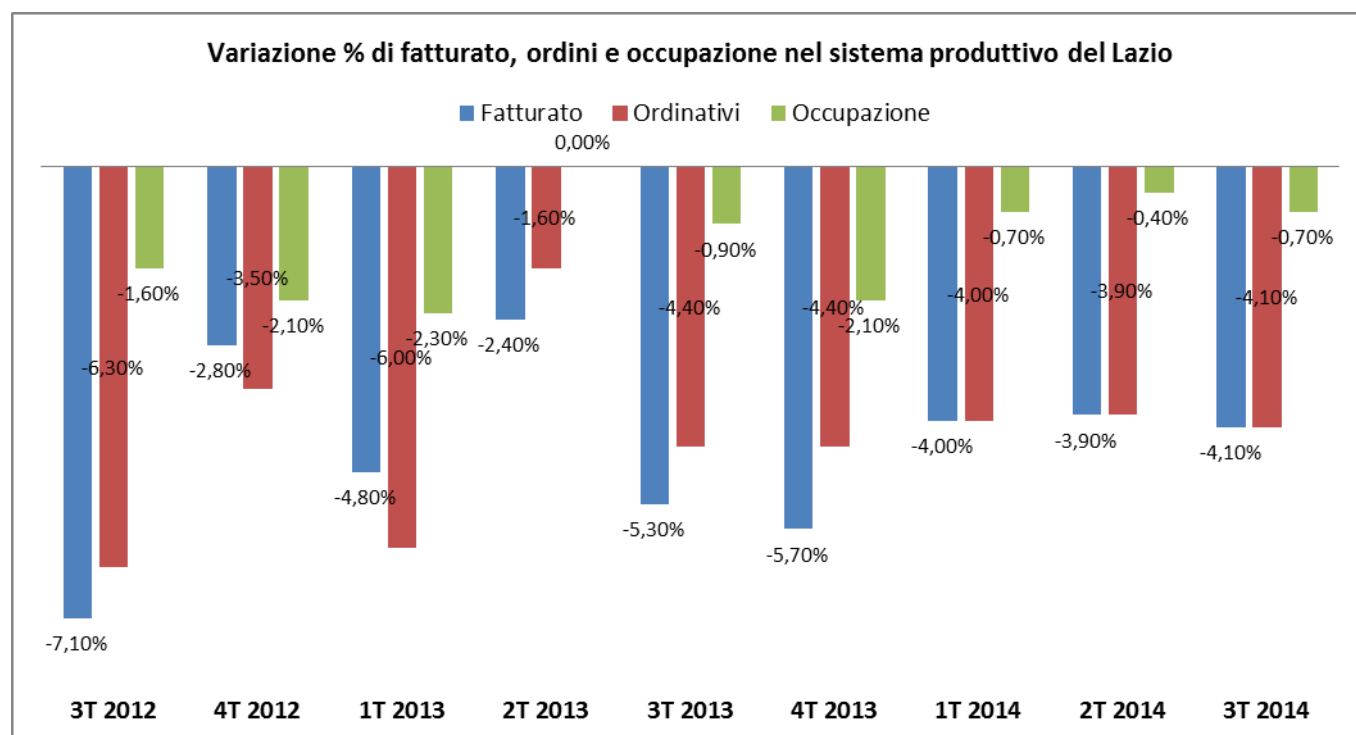
L'ampliamento del numero di imprese in difficoltà, pertanto, si traduce in una flessione piuttosto marcata rispetto ai trimestri precedenti, sia del fatturato che degli ordini, stimati in calo nel terzo trimestre entrambi del 4,1%. Nello stesso periodo anche l'occupazione è in flessione del -0,7% tendenziale.

Le esportazioni sono l'unica variabile con una dinamica più vivace rispetto alle altre grandezze considerate: nel corso del terzo trimestre, infatti, circa il 30% delle imprese agricole e di quelle manifatturiere ha indicato un incremento delle vendite all'estero. Tuttavia, anche in questo caso, il fenomeno ha un doppio volto, nel senso che quote di intervistati leggermente maggiori del 30% hanno indicato di avere ridotto il livello dell'export. È verosimile pensare, tuttavia, che le vendite all'estero siano comunque leggermente cresciute in valore nell'arco del terzo trimestre.

Gli investimenti si mantengono sui livelli contenuti degli ultimi anni, ma nonostante tutto non sembrano avere subito nel periodo un drastico ridimensionamento. La media delle imprese che hanno dichiarato di avere effettuato nuovi acquisti in macchinari, impianti, attrezzature non si discostano in modo evidente dai valori dei trimestri precedenti, anzi per alcune voci vi è stato un incremento del numero di aziende con nuovi investimenti rispetto a quanto rilevato nella

prima metà del 2014. Se le quote registrate nel terzo trimestre si mantenessero quanto meno stabili nei prossimi mesi, questo sarebbe un segnale incoraggiante; vorrebbe forse dire che alcune misure di incentivo agli investimenti stanno funzionando e che il peggioramento (registrato di recente anche dalle indagini di Banca d'Italia) potrebbe essere un fatto episodico.

Il clima di fiducia, per l'ultima parte dell'anno risulta in deterioramento, annullando i timidi miglioramenti che sembravano essersi manifestati nei primi sei mesi del 2014. Se si guarda al fatturato, all'occupazione e agli ordini, la percentuale di chi prevede una diminuzione di tali grandezze per la fine del 2014 aumenta rispetto a quanto rilevato nel trimestre precedente. Sono poche le imprese che prevedono un miglioramento della situazione. Parallelamente la percentuale di ottimisti torna a ridursi e ad essere la minoranza degli intervistati, annullando il risultato positivo registrato nel secondo trimestre 2014. Solo il 48,3% del campione vede in modo positivo la posizione della propria azienda nei prossimi mesi ed appena il 36,0% ritiene che le condizioni economiche del Paese miglioreranno a breve.



Fonte: elaborazioni interne su dati Unioncamere Lazio

Nel primo semestre del 2014 si è lievemente ridotto il valore tendenziale delle esportazioni del Lazio (-3,0% circa), dopo i notevoli aumenti registrati tra il 2009 e la prima metà del 2013. Ha rallentato l'espansione del settore farmaceutico, caratterizzato dalla presenza degli stabilimenti locali delle multinazionali. Inoltre, a fronte della lieve crescita della chimica, si sono ridotte le vendite all'estero di prodotti dell'energia, elettronici, elettrici e dei macchinari.

Nel primo semestre 2014, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, le esportazioni regionali sono cresciute in modo significativo soltanto verso i paesi dell'Unione Europea (+6,5%), registrando invece delle flessioni verso tutti gli altri principali mercati internazionali di sbocco, anche per l'elevato livello del tasso di cambio dell'euro.

Nei primi sei mesi del 2014 si è attenuata la caduta dell'attività economica nel settore delle costruzioni. Il CRESME evidenzia che gli investimenti in opere pubbliche hanno solo parzialmente risentito del maggior valore dei lavori messi a gara nell'ultimo anno. L'Associazione dei costruttori ANCE Lazio-Urcel stima che gli investimenti privati siano diminuiti più lievemente dell'anno precedente, sostenuti dagli incentivi fiscali per le manutenzioni straordinarie.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto il sondaggio congiunturale sulle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, che per il Lazio riguarda prevalentemente grandi imprese che realizzano opere pubbliche. Per i primi nove mesi del 2014 prevale ampiamente la quota di aziende intervistate che ha indicato un calo del valore della produzione rispetto a quelle che ha registrato un aumento. Le rilevazioni svolte dalla Banca d'Italia presso le banche segnalano il perdurare di una debole domanda di credito da parte delle imprese edili e il persistere di condizioni di offerta ancora caute.

Nel primo semestre del 2014 sembra essersi arrestata la caduta del mercato immobiliare nel Lazio; è tornato a crescere lievemente il numero delle compravendite (+7,0% rispetto alla prima metà del 2013), che era stato in forte calo nel triennio precedente. Vi ha influito il nuovo regime delle imposte di registro, con la convenienza a posticipare al gennaio 2014 la stipula degli atti già in corso a fine 2013.

Dati di dettaglio sono disponibili per la sola provincia di Roma (che comunque spiega gran parte delle tendenze di fondo del settore edile nella regione), e sono limitati al 2013. Le costruzioni continuano a sperimentare diffuse difficoltà. In base a stime del CRESME, il valore della produzione si sarebbe ridotto del 1,3% nel 2013, mentre nei

primi nove mesi dell'anno il numero di addetti delle imprese artigiane di settore sarebbe diminuito di oltre il 18,0%. Le opere pubbliche avrebbero registrato la flessione più significativa dell'output produttivo (-3,7%), a causa soprattutto dell'irrigidimento fiscale e della spesa pubblica. Il segno rimarrebbe negativo anche per l'edilizia in generale: per quella non residenziale privata la contrazione degli investimenti nell'anno passato (-1,9%) sarebbe anche il riflesso di un mercato immobiliare ancora depresso (-7,0% le transazioni nel 2013). D'altra parte, le condizioni creditizie sono rimaste mediamente rigide, causando una sensibile diminuzione dei finanziamenti al settore non residenziale (sia per quanto riguarda l'acquisto di fabbricati che per gli investimenti). Secondo il CRESME, timidi segnali di ripresa rivengono dai dati preliminari sulla nuova produzione che, spinta dal settore agricolo e produttivo, potrebbe anticipare una maggiore vivacità degli investimenti già nel 2014.

Produzione edile: valore della produzione e investimenti in costruzioni in provincia di Roma								
	Milioni di Euro correnti				Variazioni % su valori a prezzi costanti			
	2006	2011	2012	2013	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2006
Edilizia residenziale	4.923	5.234	5.002	5.000	-3,1%	-6,5%	-0,9%	-13,9%
Edilizia non res. priv.	1.415	806	836	824	-42,6%	1,3%	-1,9%	-51,6%
Opere pubbliche	2.721	2.397	2.029	1.965	-4,5%	-17,2%	-3,7%	-39,9%
TOTALE INVESTIMENTI	9.058	8.437	7.867	7.789	-9,4%	-8,8%	-1,8%	-27,6%
Manutenzione ord.	2.103	2.369	2.427	2.448	-1,2%	0,2%	0,1%	-2,3%
Tot. valore della produz.	11.161	10.806	10.294	10.237	-7,7%	-6,8%	-1,3%	-22,8%
Mercato privato: nuova produzione residenziale e non residenziale in provincia di Roma								
	Volumi ultimati ('000 MC)				Variazioni %			
	2006	2011	2012	2013	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2006
Agricolo	303	109	107	239	-24,0%	-1,8%	124,1%	-21,0%
Industriale e Artigianale	2.384	281	277	374	-47,5%	-1,5%	34,9%	-84,3%
Commerciale e Turistico	1.242	403	162	157	-39,4%	-59,7%	-3,4%	-87,4%
Altro non residenziale	421	263	302	249	-89,3%	14,5%	-17,6%	-41,0%
Residenziale	6.923	4.340	3.357	3.198	-12,2%	-22,7%	-4,7%	-53,8%
Totale Roma e provincia	11.273	5.396	4.205	4.217	-23,9%	-22,1%	0,3%	-62,6%
Totale Italia	266.588	155.474	135.112	119.340	-15,1%	-13,1%	-11,7%	-55,2%

Fonte: elaborazione e stime CRESME/Si – aggiornamento maggio 2014.

Nel comparto dei servizi, che generano oltre i tre quarti del PIL nel Lazio, nella prima parte del 2014 ha rallentato la caduta dell'attività economica, riflettendo la stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia, per i primi nove mesi del 2014, un saldo appena positivo tra la quota di imprese con un incremento di fatturato e quelle con un calo. La tendenza è in linea con quella delle regioni del Centro Italia, mentre il saldo è rimasto negativo nella media nazionale.

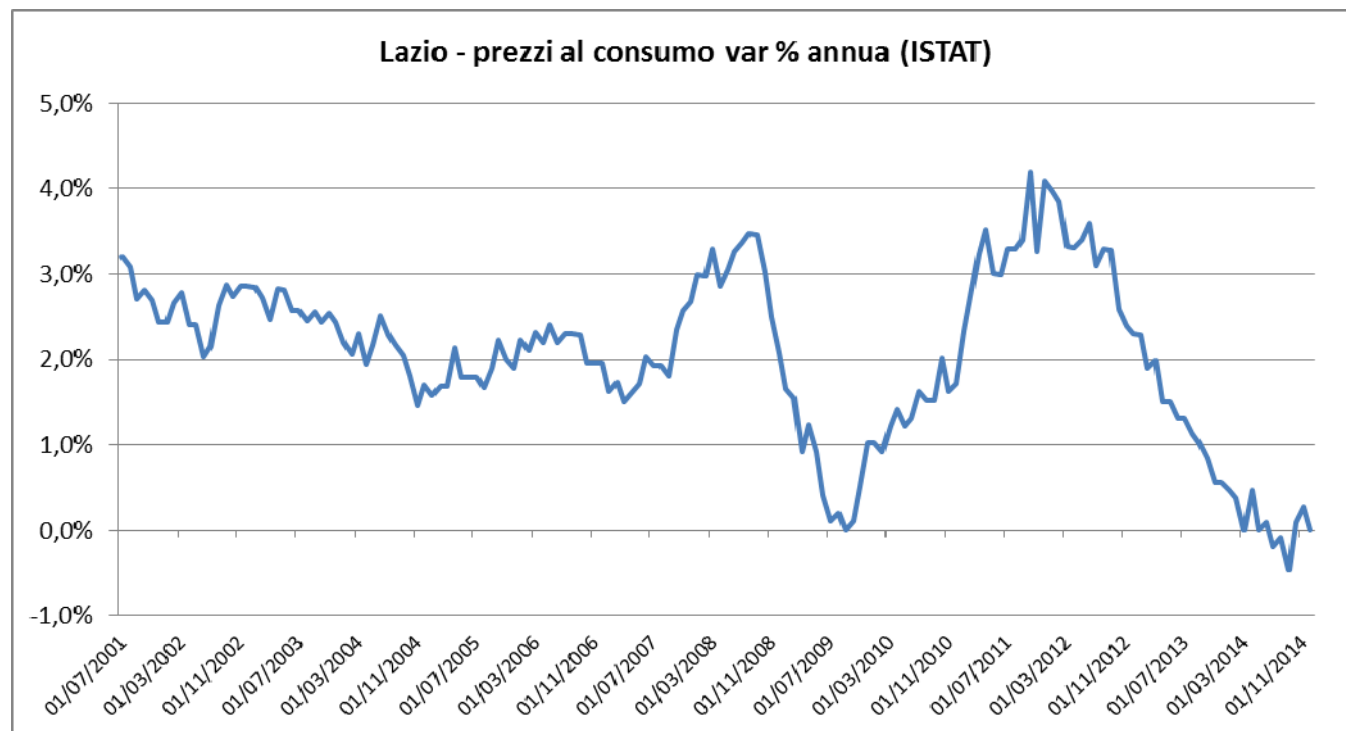
Nel 2014 gli investimenti delle imprese dei servizi privati hanno risentito delle deboli prospettive della domanda. All'inizio dell'anno prevaleva la quota di imprese regionali che programmava investimenti in calo. Il sondaggio svolto in settembre-ottobre da Banca d'Italia mostra che nel corso dell'anno le aziende dei servizi privati del Lazio hanno realizzato investimenti inferiori a quelli inizialmente programmati. La revisione al ribasso è stata più marcata della media nazionale. È proseguita, in particolare, la ridotta propensione a investire da parte delle grandi imprese nazionali di trasporti e telecomunicazioni con sede in regione, alcune delle quali interessate da ristrutturazioni aziendali.

Nella prima parte del 2014 sono gradualmente emersi segnali di stabilizzazione dei consumi nel Lazio. Indicazioni qualitative relative ai beni di largo consumo mostrerebbero una tenuta delle quantità vendute, assieme ad un lieve calo dei prezzi di vendita e del fatturato. Secondo le associazioni di categoria è continuata la flessione delle vendite nei piccoli esercizi commerciali, che registrano ancora numerose chiusure, anche nel centro di Roma. Nei primi nove mesi del 2014 le immatricolazioni delle autovetture e dei veicoli commerciali si sono ridotte del 7,0% circa rispetto allo stesso periodo del 2013.

È proseguita la crescita dei turisti nel Lazio: nel primo semestre le presenze presso strutture alberghiere nella provincia di Roma hanno registrato una crescita lievemente superiore al 5,0% su base annua; la tendenza positiva è proseguita anche nel trimestre luglio-settembre. Vi hanno contribuito prevalentemente i turisti stranieri, che rappresentano circa i due terzi del totale, attratti anche dagli eventi religiosi del periodo. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia che nei primi sette mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti degli stranieri nel Lazio è aumentata di quasi il 9,0% su base annua.

Nei primi sei mesi dell'anno sono rimasti sostanzialmente stabili i trasporti autostradali di passeggeri e merci che hanno attraversato il Lazio (fonte AISCAT). Secondo l'indagine della Confartigianato-CNA, una quota prevalente delle piccole e medie imprese di trasporto e logistica ha registrato un ulteriore calo del fatturato.

Dopo tre anni di riduzione, il transito dei passeggeri negli aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino) è tornato a crescere nei primi dieci mesi del 2014 del 6,0% circa, trainato dai passeggeri sui voli internazionali. Il porto di Civitavecchia, principale snodo del traffico crocieristico in Italia, nei primi sei mesi dell'anno ha registrato un calo di oltre il 15,0% del numero dei crocieristi.



Fonte: ISTAT

Nei mesi autunnali del 2014, il tasso di inflazione al consumo nel Lazio è risalito dai minimi sperimentati a settembre (quando ha toccato il -0,5%), discostandosi in parte dalle dinamiche nazionali grazie al contributo della domanda dei turisti stranieri giunti a Roma per le festività natalizie. Le vendite finali al dettaglio, che sono rimaste deboli, hanno tuttavia registrato una maggiore tenuta rispetto a quanto registrato a livello nazionale nello stesso periodo. Nei prossimi mesi la tendenza alla flessione dei prezzi dovrebbe riprendere, dal momento che riflette una dinamica deflazionistica comune all'intera Eurozona e che su di essa peserà nel breve soprattutto il sensibile calo dei beni energetici importati.

Nella prima metà del 2014 sono rimaste stazionarie le condizioni del mercato del lavoro nel Lazio. Il numero delle persone occupate è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG), che sono rimasti attorno ai livelli massimi dell'ultimo decennio. In base all'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese regionali, la domanda di lavoro sarebbe rimasta debole nel terzo trimestre del 2014.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati, che include anche i dipendenti in CIG, è cresciuto dell'1,1% rispetto a dodici mesi prima. L'incremento ha riguardato prevalentemente il settore dei servizi, che aveva registrato significative riduzioni nel biennio 2012-13. Continua a ridursi l'occupazione per i lavoratori sotto i 35 anni e tra gli autonomi. Nella prima metà del 2014 la riduzione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato è stata controbilanciata dall'espansione del part-time e dei contratti temporanei. Come nel resto del Paese, è proseguito l'incremento dell'occupazione della classe di età più avanzata, per effetto dell'allungamento dell'età lavorativa.

Nella prima metà del 2014 il tasso di disoccupazione nel Lazio è rimasto stabile, con ampie oscillazioni tra il primo e il secondo trimestre. Tra i disoccupati è elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego. Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione si mantiene attorno al 30,0%, il valore più elevato dell'ultimo decennio.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2011	-7,3	-1,7	-11,5	1,5	0,5	-0,2	-5,5	-0,7	58,8	8,9	64,6
2012	14,1	-6,7	-6,3	1,1	6,3	-0,1	23,9	2,0	58,6	10,8	65,7
2013	2,0	1,5	-9,4	-1,7	2,5	-1,9	14,3	-0,1	57,0	12,3	65,2
Dati semestrali (3)											
2012 - 1° semestre	13,9	-8,4	-10,7	1,4	11,0	-0,5	32,6	2,1	59,1	10,2	65,9
2° semestre	14,4	-4,7	-1,4	0,8	1,8	0,3	17,0	1,9	58,1	11,3	65,6
2013 - 1° semestre	9,8	-1,8	-11,8	-1,7	-0,6	-2,3	21,6	0,2	57,3	12,4	65,4
2° semestre	-5,6	5,3	-7,0	-1,6	5,8	-1,5	7,7	-0,4	56,8	12,3	64,9
2014 - 1° semestre	13,6	-4,6	0,6	1,5	0,4	1,1	2,6	1,3	57,7	12,5	66,2

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. (1) Valori percentuali. (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. (3) Elaborazioni su dati trimestrali ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nel periodo gennaio-giugno 2014 il totale delle ore di cassa integrazione concesse in regione nell'industria è risultato pari a 30,2 milioni, con un aumento, sullo stesso periodo dello scorso anno, del 24,7%. Sono rimaste particolarmente elevate le domande nei comparti della meccanica, che assorbono il 29,2% delle ore complessivamente autorizzate (in aumento del 60,0% rispetto a gennaio-giugno 2013); seguono i trasporti e le telecomunicazioni, che rappresentano il 16,6% del totale (qui le ore autorizzate risultano sostanzialmente raddoppiate). Nel dettaglio delle tipologie di intervento, all'interno del comparto industriale, il maggior ricorso si registra per la cassa straordinaria (20,7 milioni di ore) che cresce del 45,1% rispetto allo stesso periodo 2013. Considerevole anche il ricorso alla cassa ordinaria (8,1 milioni di ore), che nell'industria aumenta del 4,8% su base tendenziale. La componente in deroga (1,4 milioni di ore) fa segnare un calo del -36,8%. Nel commercio le ore autorizzate (7,3 milioni) diminuiscono del 14,8%; nel dettaglio, si riducono il comparto delle attività varie, che con 2,9 milioni di ore evidenzia un calo del 40,8%, e il commercio all'ingrosso (-23,3%). Al contrario, il commercio al minuto evidenzia una crescita del 51,2% (2,8 milioni di ore). Infine, i dati relativi all'edilizia indicano un monte ore totale pari a 8 milioni, in aumento del 22,8% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Nella prima metà del 2014 è proseguita la riduzione dei finanziamenti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) residente in regione. Il calo è stato più contenuto rispetto alla fine del 2013 (-3,2% a giugno 2014, da -6,0% a dicembre 2013), per effetto dell'attenuarsi della contrazione dei prestiti alle imprese (-5,5% a giugno 2014, da -8,8% alla fine del 2013). Sulla base di dati preliminari Banca d'Italia, nei mesi estivi la contrazione dei prestiti bancari si sarebbe mantenuta su ritmi analoghi per le imprese (-5,2% nei dodici mesi terminanti ad agosto); per le famiglie risulterebbe confermata una fase di stagnazione del credito. Secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione, nella prima metà del 2014 è rimasta debole la domanda di credito delle imprese mentre è tornata ad aumentare quella delle famiglie. L'irrigidimento delle condizioni di offerta alle imprese si sarebbe pressoché arrestato, mentre si registrano primi segnali di allentamento delle condizioni praticate sui mutui alle famiglie.

Nella prima metà del 2014 la riduzione del credito bancario alle imprese è risultata più ampia per le imprese medio-grandi rispetto alle piccole (a giugno rispettivamente -5,9% e -1,2%); all'ampiezza del calo dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni hanno anche contribuito sia il processo di sostituzione di credito bancario con emissioni obbligazionarie, sia l'esito di alcune riorganizzazioni societarie. In base alle indicazioni tratte dall'indagine periodica di banca d'Italia, nel primo semestre del 2014 l'andamento dei prestiti alle imprese ha continuato a risentire di una domanda di credito ancora debole. Le richieste di prestiti per finanziare gli investimenti sono risultate ancora in calo e la domanda di credito è stata indirizzata principalmente a sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, si è arrestato l'inasprimento dei criteri per l'accesso al credito, ma le banche hanno mantenuto un orientamento ancora prudente, in particolare nei confronti delle imprese di costruzioni. Secondo le valutazioni degli intermediari sarebbero migliorate le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti e si sarebbero attenuate le difficoltà di accesso ai finanziamenti. Le cautele ancora presenti dal lato dell'offerta si sono riflesse soprattutto in condizioni di prezzo meno favorevoli per i prestiti più rischiosi e, in misura minore, in un aumento delle garanzie richieste.

Sulla base delle informazioni della Centrale dei Rischi, a giugno i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle imprese sono diminuiti in tutti i principali comparti di attività. La riduzione è stata più ampia per le costruzioni (-10,7%) e per il manifatturiero (-6,5%) e meno marcata per i servizi (-3,7%).

Analizzando la dinamica dei prestiti per forma tecnica, il calo risulta maggiore per quelli a scadenza (mutui e leasing), per il persistere del ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso; vi ha inciso anche la riduzione del debito delle imprese di maggiori dimensioni. A tale dinamica negativa si è associata la riduzione del ricorso ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti) e delle aperture di credito in conto corrente.

Tra l'ultimo trimestre del 2013 e il secondo trimestre del 2014, i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono attestati al 7,0%; rispetto alla fine del 2012 è lievemente aumentato il differenziale tra il costo medio dei finanziamenti a breve applicato alle piccole imprese rispetto a quelle medio grandi. Nel secondo trimestre del 2014, i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine concessi alle imprese si sono sensibilmente ridotti, portandosi al 3,7% dal 4,3% della fine del 2013.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle famiglie consumatrici laziali si è ridotto dello 0,7% (-1,1% a dicembre 2013). Vi ha contribuito sia il calo, iniziato sul finire del 2013, dei finanziamenti bancari per l'acquisto di abitazioni (-0,4%) sia quello del credito al consumo (-2,6%); per i prestiti al consumo la riduzione è stata più intensa per le società finanziarie (-4,5%). In connessione con la lieve ripresa del numero di compravendite immobiliari, sono tornate ad aumentare le nuove concessioni di mutui. Le erogazioni del primo semestre dell'anno sono state pari a 1,6 miliardi di euro, superiori di oltre il 13,0% ai nuovi mutui concessi nella prima metà del 2013. Secondo l'indagine periodica di Banca d'Italia, nel primo semestre del 2014 la domanda di finanziamenti delle famiglie è tornata ad aumentare, soprattutto nella componente mutui per l'acquisto di abitazioni. Le politiche di offerta delle banche hanno evidenziato primi segnali di allentamento, in particolare riguardo le condizioni di costo applicate alla media dei mutui ed agli importi dei finanziamenti offerti; nei confronti della clientela più rischiosa le condizioni di prezzo applicate dalle banche sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda metà del 2013. Nel secondo trimestre del 2014 i tassi medi sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono attestati al 3,6%, in calo rispetto all'ultimo trimestre del 2013 (3,9%).

Con riferimento alla qualità del credito, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi è sceso al 2,9% (dal 3,5% di fine 2013). Per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile e su valori contenuti (1,1%). Le difficoltà di rimborso dei prestiti da parte delle imprese sono rimaste ancora elevate. Nel primo semestre dell'anno sono tuttavia emersi segnali di miglioramento: il tasso di decadimento del credito alle imprese è sceso a giugno al 4,7%, dal picco del 5,4% raggiunto a fine 2013. Al calo ha contribuito il comparto delle costruzioni, il cui tasso di decadimento resta tuttavia su livelli elevati. Il permanere di difficoltà da parte delle imprese è reso evidente anche analizzando le posizioni caratterizzate da anomalie meno gravi nel rimborso del debito, e che possono anticipare la possibile evoluzione futura del flusso di sofferenze: a giugno 2014, l'incidenza dei crediti incagliati, ristrutturati e scaduti sul totale dei prestiti alle imprese è salito al 12,8% dall'11,8% di fine 2013. Gli effetti del prolungarsi della crisi sulla qualità del credito emergono anche dalle consistenze di crediti deteriorati detenute dall'insieme degli intermediari finanziari (banche, società finanziarie e società veicolo). Le segnalazioni della Centrale dei Rischi evidenziano che a giugno 2014 la quota di crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate o scadute) era il 26,3% dei prestiti complessivamente erogati (25,1% alla fine del 2013).

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dicembre 2012	6,3	-2,1	-1,8	-3,0	-3,1	-1,7	-2,6	0,7	2,0
Dicembre 2013	-1,6	-6,0	-7,2	-8,8	-9,4	-2,5	-2,1	-0,7	-3,8
Marzo 2014	2,0	-4,5	-4,5	-6,7	-7,1	-1,8	-1,4	-0,4	-1,2
Giugno 2014	4,8	-3,1	4,6	-5,5	-5,9	-1,2	0,4	-0,1	0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giugno 2014	203.188	252.497	88.246	102.292	93.106	9.186	5.606	60.088	455.685

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Dopo il lieve calo registrato alla fine del 2013, i depositi delle famiglie e delle imprese residenti in regione hanno ripreso ad espandersi, registrando a giugno 2014 una crescita tendenziale dell'1,2%. I depositi delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi, che nella fase più recente hanno riscontrato minori tensioni dal lato della raccolta all'ingrosso, sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2%); quelli delle altre banche sono aumentati del +2,2%. I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono circa il 73% del totale delle disponibilità liquide del settore privato non finanziario, sono aumentati a giugno 2014 del 2,0%, con una moderata accelerazione rispetto alla fine del 2013 e ai primi mesi di quest'anno. La crescita della componente conti correnti (+5,3%) è stata in parte bilanciata dal calo delle forme di deposito vincolato (-2,2%) e dei pronti contro termine. Le imprese hanno continuato a ridurre il totale dei depositi (-0,7%), anche se a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2013 (-4,1%). Il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è lievemente diminuito nel secondo trimestre del 2014, allo 0,7%, dallo 0,8% registrato alla fine dell'anno passato. Alla fine del primo semestre 2014 il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie è cresciuto del 3,6% (-0,5% nel 2013). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è aumentata la componente investita in quote di OICR (29,5%, dal 25,0% di dicembre 2013) e in azioni (al 10,5%, dal 9,4%); si è invece ridotta l'incidenza sia delle obbligazioni emesse dalle banche (dal 28,9% al 24,3% del valore complessivo), sia di quelle emesse dalle imprese (dal 10,1% all'8,9%). È rimasta pressoché stabile la quota di risparmio investita in titoli di Stato.

L'Umbria

Nel corso del 2014 l'attività economica in Umbria ha registrato un'ulteriore contrazione, smentendo i giudizi delle imprese che all'inizio dell'anno avevano formulato ipotesi più ottimistiche sull'evoluzione della congiuntura regionale. Vi ha contribuito in modo determinante una crescita della domanda estera meno sostenuta rispetto a quella sperimentata nel 2013, che si è sommata ad una cronica debolezza della domanda interna.

In tale contesto, la spesa per investimenti sarebbe lievemente diminuita per il quarto anno consecutivo, come riflesso della ridotta redditività aziendale e dell'incertezza sulle prospettive economiche.

Nel settore industriale le imprese che hanno registrato una flessione del fatturato prevalgono su quelle che hanno conseguito un aumento. Segnali più favorevoli emergono dai giudizi sulle prospettive a breve termine. Le condizioni del settore delle costruzioni sono rimaste critiche, con una ulteriore contrazione della produzione. Nel terziario sono calate le vendite al dettaglio, a fronte di una parziale ripresa del movimento turistico.

L'occupazione si è ridotta, soprattutto nell'edilizia e nella componente autonoma. Tra i dipendenti sono aumentate solo le assunzioni a tempo determinato e nelle classi di età meno giovani. Le persone in cerca di occupazione sono cresciute, determinando un innalzamento del tasso di disoccupazione al livello più elevato degli ultimi venti anni.

Nostre stime preliminari indicano un calo del prodotto regionale (in termini reali) che si attesterebbe intorno al -0,7%, peggiore del dato nazionale che l'ISTAT misura nel -0,4% tendenziale. Vi avrebbe influito in modo determinante la crisi del comparto siderurgico, oltre alla riflessività delle esportazioni nette.

Secondo i risultati del sondaggio svolto dalla Banca d'Italia in autunno su un campione di 145 imprese industriali, la quota di aziende che ha segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2014 prevale per quasi 10 punti percentuali su quella di chi ha indicato un aumento. Il saldo è peggiore per le imprese di minori dimensioni. Tale andamento riflette un deterioramento del quadro congiunturale rispetto alle aspettative segnalate dagli operatori nella scorsa primavera, orientate verso una moderata ma diffusa ripresa delle vendite. Le valutazioni relative ai prossimi mesi indicano una possibile risalita degli ordinativi, in particolare per le imprese maggiormente aperte ai mercati esteri, seppure in una situazione di perdurante incertezza. Quasi il 40,0% delle aziende ritiene probabile un aumento degli ordini; circa il 20,0% si attende un ulteriore calo.

La debolezza della domanda e l'ampia capacità produttiva inutilizzata hanno continuato a scoraggiare l'accumulazione del capitale. Tre imprese su quattro hanno dichiarato di non aver modificato i propri piani di investimento rispetto ai bassi livelli programmati alla fine dello scorso anno. Le previsioni per il 2015 prefigurano un quadro di ulteriore stagnazione della spesa.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali (unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2011		2012		2013	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:	141	-4,5	130	-11,3	134	-21,1
Fatturato	141	1,2	130	-4,9	134	-3,2
Occupazione	141	0,5	130	-2,8	134	-2,3

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali dell'Umbria

La redditività è rimasta modesta, senza mostrare variazioni significative rispetto all'indagine Banca d'Italia dell'aprile 2014: circa la metà delle aziende ritiene di chiudere il bilancio in utile a fronte di un terzo che si attende una perdita. Sulla base dei dati di Infocamere-Movimprese, nel primo semestre l'indice di natalità netta delle aziende è rimasto negativo (-0,9%; -2,2% nel 2013).

I risultati dell'indagine periodica condotta su un campione di 400 imprese industriali regionali ed elaborati da Unioncamere Umbria, con riferimento al 3° trimestre 2014, confermano rilevanti difficoltà del settore manifatturiero regionale, in linea con quanto sta avvenendo a livello nazionale.

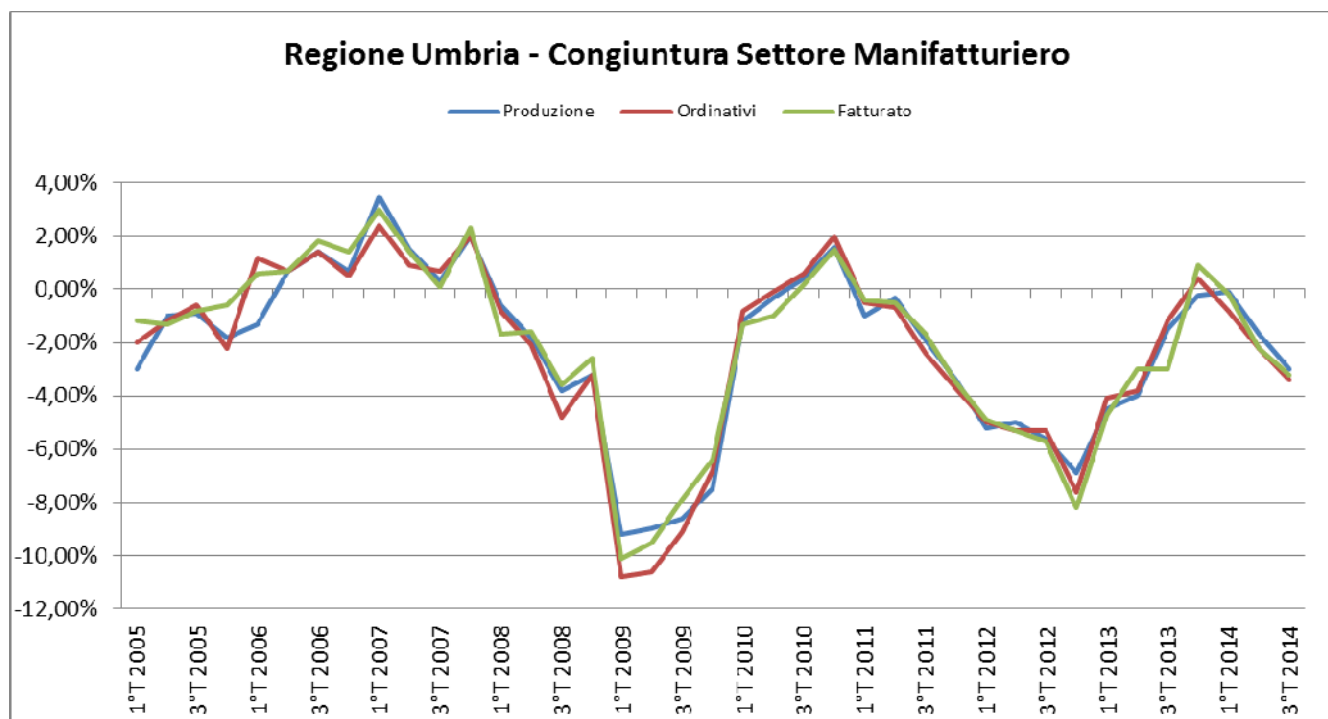
L'ulteriore inasprimento della fase recessiva si desume in primo luogo da una contrazione del 3,0% delle attività produttive nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, cui hanno concorso tutti i macro-settori considerati, con eccezione della meccanica, sia pure con diverse intensità delle contrazioni. Il calo complessivo dei volumi produttivi ha superato largamente quello calcolato a livello nazionale (-0,7%), mentre è risultato in linea con quello dell'Italia centrale (-2,9%) sempre rispetto all'analogo trimestre del 2013. Nel trimestre esaminato la recessione sembra aver colpito più duramente le imprese appartenenti alla classe dimensionale 10-49 addetti con un calo del 4,0% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente e quelle da 2 a 9 addetti, con una riduzione del 3,7%. Più contenuta la perdita delle aziende maggiori (50 addetti e oltre) che hanno registrato un calo dell'1,9%.

La riduzione quantitativa della produzione nei confronti del terzo trimestre del 2013 trova piena corrispondenza nei giudizi qualitativi formulati dagli imprenditori intervistati: circa un terzo di essi ha infatti segnalato una diminuzione rispetto allo stesso trimestre 2013, e solo il 18,0% ha al contrario indicato un incremento della produzione. Il peggioramento della fase congiunturale si evince anche dalle rilevazioni relative all'andamento della produzione rispetto al trimestre precedente: in questo caso il 38,0% dei giudizi registrano una diminuzione e solo il 10,0% un aumento. Quanto alle previsioni per il quarto trimestre 2014, le imprese umbre sembrano invece più vicine alla media nazionale, con giudizi che complessivamente prospettano una situazione di sostanziale stazionarietà.

L'esame dei risultati relativi al fatturato totale evidenziano uno scarto ancora più marcato tra il dato regionale e quello nazionale, relativamente alla variazione percentuale tendenziale. In Umbria il decremento calcolato delle vendite è stato pari a -3,2%, di poco peggiore di quello delle regioni del centro Italia (-2,6%), mentre la flessione nazionale è risultata molto più contenuta (-0,5%). Anche per il fatturato sono le imprese di maggiori dimensioni a mostrare una maggiore capacità di tenuta rispetto a quelle più piccole.

Le indicazioni qualitative fornite dagli imprenditori intervistati vanno di pari passo con il risultato quantitativo: le segnalazioni di un calo della produzione (36,0%) superano nettamente quelle di aumento (20,0%), mentre il 43,0% segnala una situazione invariata. Dalla scomposizione del fatturato tra "interno" ed "estero" si ha modo di cogliere il dato congiunturale - indiscutibilmente migliore - costituito dal volume delle vendite all'estero, che anche nel terzo trimestre 2014 ha fatto segnare un'ulteriore espansione (+2,7% rispetto al corrispondente periodo del 2013) sostanzialmente analoga a quella media nazionale (+2,8%) ma nettamente migliore del risultato del centro Italia (+0,4%). A questo riguardo va evidenziata la differente dinamica tra le imprese maggiori (+3,2%) e quelle di più ridotte dimensioni (+1,7% per quelle da 2 a 9 addetti e +2,1% da 10 a 49). In questo caso le segnalazioni di qualità fanno emergere una nettissima prevalenza delle indicazioni di aumento (37,0%) su quelle di diminuzione (5,0%), che complessivamente sembrano migliori di quelle registrate a livello nazionale.

La dinamica degli ordinativi totali conferma le gravi difficoltà di questa fase congiunturale, che si è acuita a partire dal secondo trimestre 2014. La contrazione annua è stata pari al -3,4%, di poco peggiore del dato calcolato per il centro Italia (-2,3%), ma notevolmente superiore alla media calcolata per l'intero Paese (-0,7%). I giudizi espressi dagli imprenditori intervistati mostrano una marcata prevalenza delle indicazioni di diminuzione sia rispetto al secondo trimestre del 2014 che rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. In analogia a quanto registrato per la produzione e il fatturato, anche per gli ordinativi il segno negativo caratterizza tutti i settori produttivi e tutte le classi dimensionali. Decisamente positiva è l'evoluzione che sembra interessare gli ordinativi provenienti dall'estero: per l'Umbria viene calcolato un incremento del 2,5% rispetto al terzo trimestre 2013, un risultato migliore di quello conseguito dalle regioni del centro Italia (+1,6%) e dall'Italia nel suo complesso (+2,2%). Tutti i settori di attività, comprese le attività artigianali, e tutte le classi dimensionali concorrono, sia pure in diversa misura, a generare questo risultato. Valutando questa indicazione insieme a quella del fatturato estero, si comprende immediatamente come l'andamento del sistema produttivo regionale sia sempre più esposto alla dinamica del commercio internazionale.



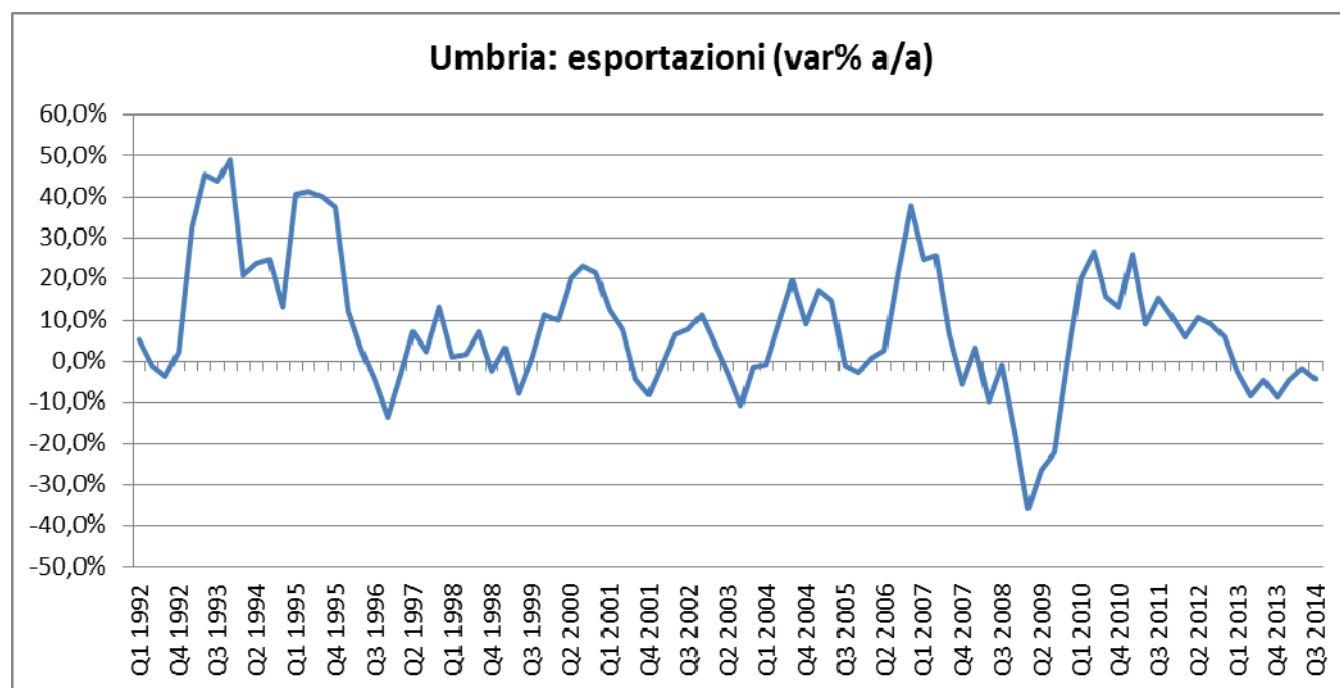
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su indagine trimestrale del Centro Studi Unioncamere Umbria

Sulla base delle risposte fornite dalle imprese incluse nel campione dell'indagine campionaria, il grado di utilizzo degli impianti alla fine del terzo trimestre 2014 si è attestato al 77,6%, un dato che migliora quello dei primi due trimestri del 2014. Va rilevato come il risultato, che peraltro si presenta sostanzialmente omogeneo per le tre classi dimensionali considerate, supera in modo netto quello medio nazionale pari a 75,1%.

Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini alla fine del terzo trimestre 2014 si posiziona ad un livello di 6,6 che, come di consueto, risulta assai distante dal dato medio nazionale (11,2). In questo caso si avverte una certa difformità tra le diverse fasce dimensionali delle imprese facenti parte del campione che fanno emergere il valore minimo (5,5) per le imprese da 2 a 9 addetti ed un valore massimo per quelle con 50 addetti e oltre (7,3).

Nel primo semestre del 2014 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono diminuite del 2,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tornando sui livelli registrati prima della crisi. Come nel 2013, il calo è stato determinato dall'andamento dei metalli e prodotti in metallo (-15,3%), che ha risentito dell'esaurirsi degli effetti di operazioni infragruppo da parte dell'acciaieria di Terni. Nel complesso degli altri settori, le esportazioni hanno continuato a crescere, seppure a un ritmo inferiore rispetto al 2013 (+2,9% per cento, a fronte del +7,2% nel 2013). Gli aumenti più rilevanti sono stati registrati per le vendite di mezzi di trasporto, che hanno beneficiato della ripresa della domanda europea nel comparto dell'auto, e di macchinari (+30,7% e +8,1% rispettivamente). Dopo la decisa espansione registrata negli anni precedenti, la crescita delle esportazioni di prodotti del tessile-abbigliamento è proseguita con minore intensità, mentre le vendite dell'agroalimentare si sono stabilizzate. Rispetto ai mercati di sbocco, si sono ancora ridotte le vendite verso i paesi extra-UE (-11,4%), per il calo dell'export di prodotti siderurgici negli Stati Uniti e in Messico; la flessione è stata solo in parte attenuata dall'incremento registrato nel mercato asiatico (+8,6%). Sono tornate a crescere le esportazioni nei paesi dell'Unione europea (+5,7%), in particolare verso la Germania e il Regno Unito.

Le importazioni sono aumentate del 2,2% per cento; l'attivo commerciale con l'estero si è ridotto, attestandosi a 614 milioni di euro.



Fonte: ISTAT

Nel primo semestre del 2014 è proseguita la contrazione dell'attività nell'edilizia. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia le imprese che hanno registrato una riduzione del valore della produzione prevalgono nettamente su quelle che hanno riscontrato un aumento. Per il 2015 non emergono segnali di ripresa dei livelli di attività economica. In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni nel primo semestre dell'anno in rapporto al totale delle aziende attive all'inizio del periodo è rimasto negativo (-1,3%; -2,7% nel 2013).

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio dei contratti pubblici, l'ammontare dei lavori appaltati nel primo semestre 2014 sarebbe diminuito rispetto al corrispondente periodo del 2013, sia nella componente attribuibile agli enti locali sia in quella delle stazioni appaltanti nazionali. Anche in prospettiva non emergono segnali di miglioramento: secondo il CRESME il valore complessivo delle gare indette nei primi sei mesi dell'anno è calato di oltre il 10,0% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Dopo la forte diminuzione dell'attività registrata nel biennio precedente, nel primo semestre del 2014 le compravendite di abitazioni rilevate dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) sono aumentate del 5,0%. Sul fenomeno potrebbe aver inciso la riduzione delle imposte catastali e di registro intervenuta all'inizio dell'anno.

Nel 2014 la riduzione dei consumi interni si è riflessa in una ulteriore contrazione delle vendite degli esercizi commerciali, concentrata nelle aziende di piccola e media dimensione. Il movimento turistico è tornato a crescere, per effetto di una ripresa delle presenze nazionali.

Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti ha evidenziato nel terzo trimestre dell'anno passato una ulteriore flessione delle vendite per le aziende di minori dimensioni, a fronte di una dinamica ancora positiva per quelle più grandi. Le previsioni per i prossimi mesi sono orientate a un miglioramento, più contenuto per le realtà più piccole. Tra i beni durevoli, si è interrotto il calo delle immatricolazioni di autovetture. Sulla base dei dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno esse sono rimaste sostanzialmente stabili, a fronte di una crescita del 3,6% nel complesso del paese.

Per quanto riguarda le vendite al dettaglio, l'indagine più recente di Unioncamere Umbria (articolata su un campione di 180 imprese raggruppate in tre macro-settori: GDO, commercio al dettaglio di prodotti alimentari e commercio al dettaglio di prodotti non alimentari) segnala che nel 3° trimestre 2014 il settore commerciale regionale ha accusato un'ulteriore e consistente contrazione della sua attività misurata in un valore del -6,5% delle vendite rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. In questo caso l'arretramento supera sia quello medio nazionale (-5,3%) che quello del centro Italia (-6,0%).

Osservando i giudizi di tipo qualitativo si ricava che il 39,0% degli imprenditori intervistati segnala una diminuzione delle vendite effettuate nel terzo trimestre del 2014 rispetto al trimestre precedente, mentre il 10,0% dichiara un incremento. Si tratta di giudizi sostanzialmente allineati con l'analogo quadro nazionale e del centro Italia anche per quanto riguarda l'andamento dicotomico tra le unità imprenditoriali di piccola dimensione e quelle maggiori, con queste ultime che mostrano dinamiche migliori o meno negative. Va rimarcato come in Umbria l'arretramento quantitativo delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia la risultante di andamenti piuttosto differenziati: si passa infatti da un valore negativo di -8,1% del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari e dal -5,8% del commercio al dettaglio di prodotti alimentari ad una contrazione molto più contenuta (-1,1%) del macro comparto costituito dagli ipermercati, dai supermercati e dai grandi magazzini. Le previsioni formulate dagli imprenditori per il quarto trimestre 2014 vedono prevalere quelle di una ulteriore diminuzione (30,0%) rispetto a quelle

di aumento (18,0%) per quanto riguarda le vendite. Le imprese operanti nel commercio al dettaglio prevedono prevalentemente una fase di ulteriore riduzione delle attività cui si contrappone una visione molto più ottimistica delle imprese più grandi il cui 53,0% si attende una fase di espansione.

Gli elementi di criticità che sembrano aver colpito maggiormente il settore commerciale umbro trovano conferma anche osservando le previsioni per il trimestre successivo fornite dagli imprenditori rispetto agli ordinativi rivolti ai fornitori. Per il quarto trimestre consecutivo prevale la quota degli imprenditori che si aspettano una riduzione (32,0%) su quella di coloro che invece presumono un aumento (17,0%). Il settore della grande distribuzione si distingue ancora una volta dalle altre tipologie di attività commerciali, con oltre la metà degli imprenditori che pronosticano un incremento degli ordinativi. Le aspettative riscontrate sia in ambito nazionale che in quello dell'area del centro Italia sembrano connotate da risultati maggiormente equilibrati tra i settori di attività presi in considerazione.

Alla fine del terzo trimestre 2014 il 16,0% delle imprese inserite nel campione d'indagine valuta eccessiva la dotazione delle proprie giacenze, il 77,0% la ritiene adeguata e il rimanente 5,0% scarsa. La quota delle imprese che considera sovrabbondanti le proprie giacenze risulta praticamente nulla per le unità di maggior dimensione e questo elemento si ritrova anche osservando i risultati nazionali.

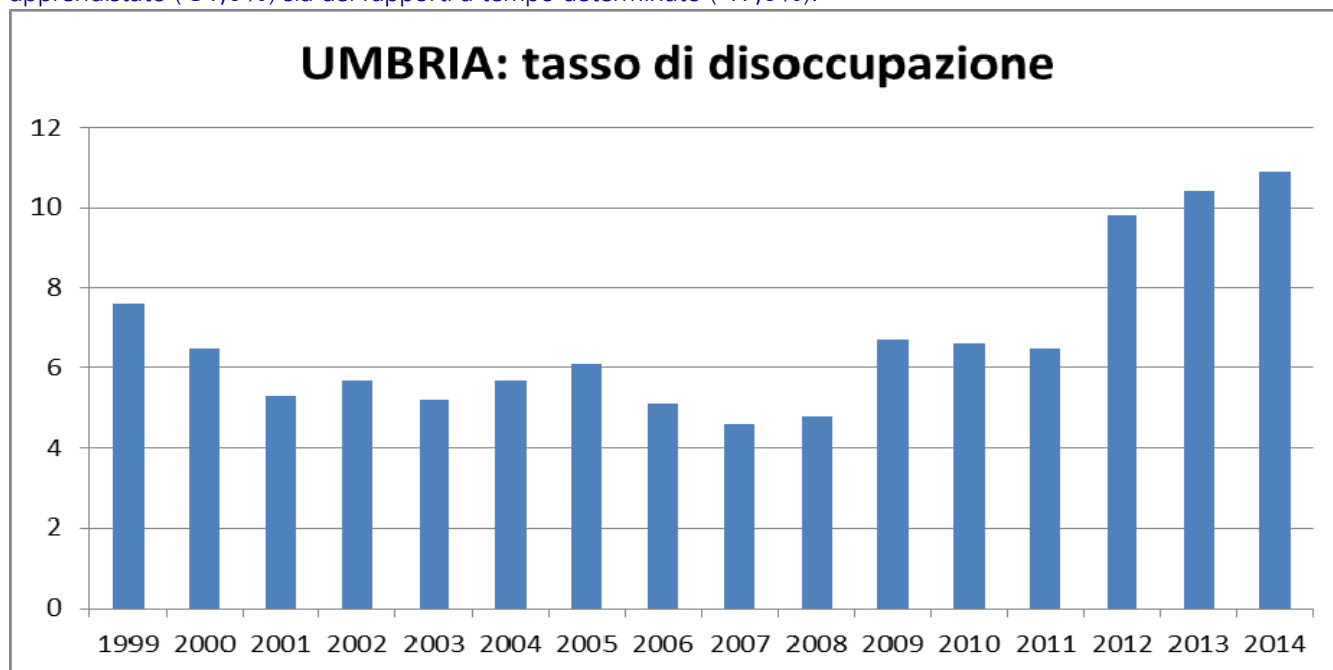
Rimane sostanzialmente invariato rispetto al quadro emerso nel secondo trimestre 2014 l'orientamento delle imprese circa l'evoluzione della propria attività nei dodici mesi successivi. In complesso il 20,0% degli imprenditori intervistati prevede uno sviluppo della propria attività, il 71,0% una situazione di stabilità, l'8,0% una riduzione e solo l'1,0% il ritiro dal mercato. A questo proposito va fatto rilevare che per gli esercizi riconducibili alla "grande distribuzione" l'aspettativa di sviluppo viene segnalata nel 64,0% degli intervistati, mentre non sono previsti casi di riduzione o ritiro dall'attività. Il quadro che emerge dall'analisi di questo particolare indicatore è sostanzialmente risultante a quello elaborato per l'intero territorio nazionale e per l'Italia centrale.

Dopo il calo registrato nel biennio passato, i flussi turistici in Umbria sono tornati a crescere. In base ai dati della Regione, nei primi otto mesi del 2014 le presenze turistiche sono aumentate dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2013 (+6,5% gli arrivi). All'aumento delle presenze italiane (+2,9%) si è contrapposta la flessione della componente straniera (-1,8%). La crescita ha interessato esclusivamente le strutture alberghiere (+3,4%; -1,1% gli esercizi complementari). La permanenza media è scesa a 2,7 giornate. Il volumi di traffico dell'aeroporto regionale si sono ridotti. Secondo i dati diffusi da Assaeroporti, nei primi nove mesi dell'anno il numero di passeggeri è diminuito del 2,9% su base annua.

Nella prima metà del 2014 in Umbria è proseguita la riduzione dell'occupazione. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, nella media del primo semestre il numero di occupati è diminuito dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2013. Il calo è principalmente riconducibile alla negativa dinamica del settore delle costruzioni, in atto dal 2011. La flessione dell'occupazione nei servizi è stata solo parzialmente compensata dal recupero nell'industria in senso stretto.

Riguardo alla tipologia contrattuale, si è sensibilmente ridotto il numero di lavoratori autonomi (-5,1%), a fronte di una sostanziale stabilità dei dipendenti.

La crescita ha interessato esclusivamente i lavoratori con almeno 30 anni (+9,2%) e i contratti a tempo determinato (+6,9%). È proseguita la riduzione delle pratiche di trasformazione a tempo indeterminato sia dei contratti di apprendistato (-31,0%) sia dei rapporti a tempo determinato (-17,6%).



Fonte: ISTAT

Nella media del primo semestre del 2014 il tasso di occupazione è sceso al 60,5%, il livello più basso dall'inizio della crisi.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno sono state autorizzate in regione 11 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), circa un quinto in meno rispetto allo stesso periodo del 2013. La flessione è stata più marcata per gli interventi straordinari e in deroga, diminuiti del -28,1%; su questi ultimi ha pesato la riduzione delle risorse disponibili.

L'incremento delle persone in cerca di occupazione (circa 4 mila unità) ha sospinto il tasso di disoccupazione all'11,5% (dal 10,4% del 2013; 12,9% in Italia).

Nel primo semestre del 2014 i prestiti bancari alla clientela residente in regione hanno continuato a diminuire (-2,7% su base annua, -2,8% in dicembre), risentendo della debolezza dell'attività economica e di condizioni di offerta ancora improntate a cautela, in particolare nei confronti delle imprese. La diminuzione dei finanziamenti a queste ultime si è lievemente intensificata, passando dal -3,4% dello scorso dicembre al -3,6% di giugno. Il calo dei prestiti alle famiglie consumatrici si è invece attenuato (-0,4%, dal -1,3%). La dinamica negativa dell'insieme dei prestiti, più pronunciata di quella nazionale, è stata più intensa per i primi cinque gruppi bancari. Nel corso dei mesi estivi, secondo dati provvisori, gli andamenti sarebbero rimasti sostanzialmente inalterati.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-7,0	-0,6	-10,1	-0,6	-0,1	-1,9	-1,9	-0,4	-0,9
Dic. 2013	-4,7	-2,8	-7,4	-3,4	-3,2	-3,9	-2,8	-1,3	-2,8
Mar. 2014	-5,4	-2,5	-8,1	-3,4	-3,5	-3,2	-3,5	-0,5	-2,6
Giu. 2014	-6,5	-2,6	-5,4	-3,6	-4,0	-2,4	-2,4	-0,4	-2,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	890	20.301	54	13.446	9.838	3.608	1.736	6.695	21.192

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Considerando i prestiti erogati sia dalle banche sia dalle società finanziarie, a giugno il credito al settore produttivo regionale è diminuito del 3,7% su base annua (-2,9% in dicembre). La contrazione ha riguardato tutti i principali comparti di attività economica e le diverse forme tecniche. In particolare hanno continuato a calare in misura significativa gli anticipi su crediti commerciali (-11,3%), in conseguenza del sensibile calo del volume di affari delle aziende. Le operazioni a scadenza protratta si sono ridotte del -7,9%, come riflesso della debole dinamica degli investimenti in capitale fisso. La flessione è stata maggiore per le imprese dei servizi (-5,0%), in particolare per quelle commerciali. Nell'ambito delle attività manifatturiere, si è accentuata la diminuzione dei prestiti alle imprese siderurgiche, mentre hanno ripreso a crescere i finanziamenti ai comparti dei mezzi di trasporto e del tessile-abbigliamento. Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Umbria, nel primo semestre del 2014 si è accentuata la debolezza della domanda di prestiti da parte delle imprese; le indicazioni per il secondo semestre non fanno presagire un'inversione di tendenza. Le richieste di finanziamenti sono state dirette prevalentemente a soddisfare il fabbisogno di circolante e la necessità di ristrutturazione del debito esistente. La selettività degli intermediari ha continuato a manifestarsi principalmente nell'applicazione di spread più elevati nei confronti delle posizioni più rischiose. Sulla base dei dati segnalati dagli intermediari, nel primo semestre i tassi applicati sui prestiti a medio e lungo termine per il complesso delle imprese sono calati di 55 punti base, al 4,62%. Quelli sui finanziamenti a breve sono invece rimasti sostanzialmente stabili al 7,56%, anche per via dell'ulteriore aumento registrato nel settore delle costruzioni (13 punti base, al 9,41%).

I finanziamenti erogati dal complesso degli intermediari bancari e finanziari alle famiglie consumatrici umbre sono diminuiti, anche se a un ritmo meno intenso rispetto alla fine del 2013 (-0,8% in giugno; -1,5% a fine 2013). Il credito al consumo ha registrato una flessione dell'1,8% (dal -2,8% di dicembre), concentrata nel comparto delle società finanziarie. I prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti dello 0,6% (-0,7% in dicembre); dopo il forte calo registrato nel biennio precedente, nel primo semestre dell'anno le nuove erogazioni di mutui sono aumentate del 6,9%

rispetto al corrispondente periodo del 2013. I risultati della RBLS indicano per le famiglie una domanda di prestiti in ripresa, in particolare nella componente destinata all'acquisto di abitazioni. Il costo dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è sceso al 3,75% (dal 3,98% di dicembre).

Il protrarsi della recessione economica si è riflesso nell'ulteriore deterioramento della qualità del credito. Nella media dei quattro trimestri terminati lo scorso giugno, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è salito al 3,9%, dal 3,7% di dicembre 2013; si tratta di un valore superiore di oltre un punto percentuale alla media nazionale e pari a circa tre volte i livelli osservati in regione nel periodo precedente l'insorgere della crisi economica e finanziaria. Il peggioramento osservato nella prima parte dell'anno è riconducibile alle persistenti difficoltà del settore produttivo, il cui tasso di decadimento è cresciuto dal 4,6% al 5,0%. Il deterioramento più pronunciato è stato registrato ancora nell'edilizia, il cui indicatore è salito al 7,9%; è cresciuta anche l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti alle imprese dei servizi. La quota dei crediti deteriorati con grado di anomalia inferiore alle sofferenze (incagliati, scaduti, ristrutturati) è salita dal 10,8% all'11,2%. L'accumulo di posizioni anomale mostra tuttavia qualche segnale di rallentamento: l'indicatore sintetico basato sulle transizioni dei prestiti tra le diverse categorie di rischio si è attestato al -7,2% (dal -9,0% di dicembre). Per le famiglie consumatrici la qualità del credito è rimasta invariata, su livelli prossimi a quelli ante crisi; alla riduzione del tasso di decadimento si è associato un aumento dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze.

Nei primi sei mesi del 2014 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in Umbria hanno continuato a crescere, seppure in misura più attenuata rispetto agli anni precedenti. Alla fine di giugno la variazione su base annua era pari al 2,7%, dal 5,1% di dicembre. In connessione con il venire meno delle tensioni sui mercati di raccolta all'ingrosso, è proseguita l'azione di contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle diverse forme di risparmio, in particolare sui depositi con durata prestabilita. Sulla base delle segnalazioni di vigilanza, le disponibilità in conto corrente sono aumentate del 6,1% (2,2% in dicembre), mentre la crescita dei depositi a risparmio ha fortemente rallentato. Il valore ai prezzi di mercato dei titoli detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese si è ridotto dell'1,7%; gli operatori hanno continuato a orientare le proprie scelte verso azioni e fondi comuni di investimento, a scapito delle obbligazioni emesse sia da banche sia da altre imprese.

I risultati economici

Aspetti generali

Fra gli allegati della presente Relazione vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato.

Si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere non apprezzabili differenze a livello di totalizzazione.

Conto economico riclassificato

	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	570	576	-6	-1,0%
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	2	-1	-50,0%
Commissioni nette	382	369	13	3,5%
Risultato dell'attività di negoziazione	15	12	3	25,0%
Altri proventi (oneri) di gestione	68	75	-7	-9,3%
Proventi operativi netti	1.036	1.033	3	0,3%
Spese per il personale	-351	-341	-10	2,9%
Altre spese amministrative	-265	-271	6	-2,2%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-22	-24	2	-8,3%
Oneri operativi	-638	-635	-3	0,5%
Risultato della gestione operativa	397	398	-	-0,3%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-14	-13	-1	7,7%
Rettifiche di valore nette su crediti	-313	-486	173	-35,6%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-13	10	-76,9%
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-10	109	-119	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	57	-5	62	n.s.
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-61	3	-64	n.s.
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-7	3	-42,9%
Rettifiche di valore avviamento e altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-180	180	-100,0%
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-2	-3	1	-33,3%
Risultato netto	-9	-193	184	-95,3%

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	143	141	140	146	142	146	146	142
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	1	-	-	-	2	0
Commissioni nette	96	94	97	95	90	90	97	92
Risultato dell'attività di negoziazione	-1	-	10	6	-0	4	0	8
Altri proventi (oneri) di gestione	18	15	18	17	20	19	17	19
Proventi operativi netti	256	250	267	263	251	259	263	260
Spese del personale	-86	-86	-88	-91	-81	-84	-85	-91
Spese amministrative	-76	-62	-63	-64	-65	-67	-68	-71
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-6	-5	-6	-6	-6	-6	-6
Oneri operativi	-167	-154	-156	-161	-151	-157	-159	-168
Risultato della gestione operativa	88	96	110	103	99	102	105	92
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-9	17	-21	-1	-11	0	-3	1
Rettifiche di valore nette su crediti	-81	-84	-71	-77	-154	-89	-165	-78
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	0	0	-1	-8	-1	-1	-3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	8	-20	2	-	113	-	-5	1
Risultato corrente al lordo delle imposte	4	9	20	24	39	12	-68	12
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-6	-8	-35	-12	13	-11	13	-12
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-1	-	-	-4	-	-3	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-180	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	2	-1	-2	-1	-1	-	-	-2
Risultato netto	-2	-1	-16	10	-133	1	-59	-2

Proventi operativi netti

Interessi netti

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	558	567	-9	-1,6	
Titoli in circolazione	-2	-7	5	-78,3	
Differenziali su derivati di copertura	13	21	-8	-36,4	
Intermediazione con clientela	570	581	-11	-1,9	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	2	-0	-15,0	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	5	-4	-72,0	
Attività finanziarie	3	7	-4	-55,7	
Rapporti con banche	-58	-57	-1	0,9	
Attività deteriorate	57	51	6	11,8	
Altri interessi netti	-2	-6	4	-59,3	
Interessi netti	570	576	-6	-1,0	

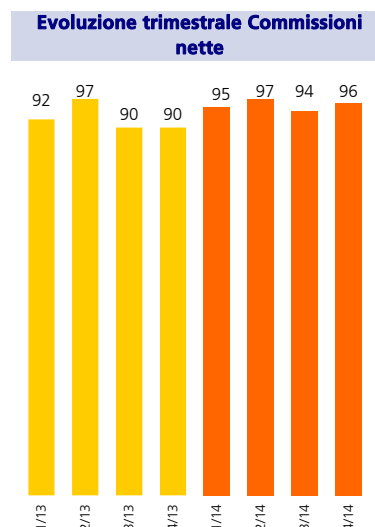
La diminuzione degli interessi netti, peraltro limitata all'1%, trova la sua causa principale nel minor apporto dell'intermediazione con clientela (-11 milioni di euro), penalizzato in particolare dalla perdurante riduzione del volume degli impieghi (-1,4 miliardi di euro anno su anno in termini di saldi medi contabili e pari a -7,8%), il cui effetto negativo è stato solo in parte arginato da un'attiva gestione del pricing creditizio e dalla minore onerosità della raccolta diretta. Le attività finanziarie, a causa del fisiologico assottigliamento dei portafogli di proprietà a seguito della scadenza di svariate obbligazioni in essi contenute, registrano un apporto in flessione di 4 milioni di euro, mentre il contributo dei rapporti con banche si è mostrato sostanzialmente stabile, poiché la maggiore onerosità del funding è stata quasi perfettamente compensata dal miglioramento della posizione interbancaria netta; quest'ultima, pur mantenendosi strutturalmente negativa, si è infatti caratterizzata per un parziale ridimensionamento anche per le minori esigenze di provvista connesse alla contrazione degli impieghi alla clientela.

Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce in esame risulta in diminuzione di un milione di euro rispetto al 2013.

Commissioni nette

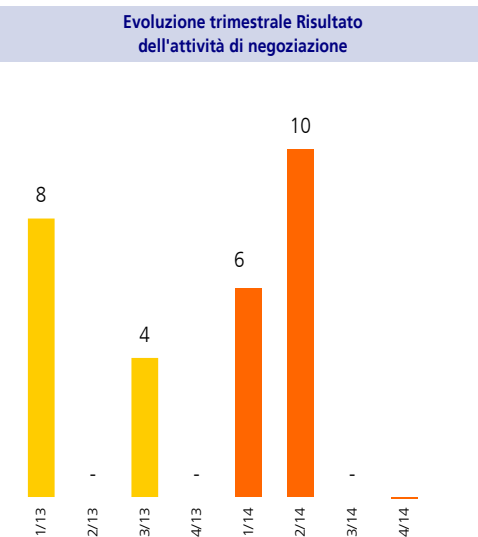
Voci	31.12.2014	31.12.2013	variazioni		
			assolute	%	
Garanzie rilasciate	11	12	-1	-8,3	
Servizi di incasso e pagamento	24	21	3	14,3	
Conti correnti	121	129	-8	-6,2	
Servizio Bancomat e carte di credito	15	13	2	15,4	
Attività bancaria commerciale	171	175	-4	-2,3	
Intermediazione e collocamento titoli	103	91	12	13,2	
Intermediazione valute	3	4	-1	-25,0	
Gestioni patrimoniali	15	10	5	50,0	
Distribuzione prodotti assicurativi	53	51	2	4,7	
Altre commissioni intermediazione / gestione	12	10	2	18,1	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	186	166	20	12,2	
Altre commissioni nette	25	28	-3	-10,0	
Commissioni nette	382	369	13	3,5	



Anche nell'ultimo trimestre del 2014 il margine commissionale ha evidenziato una contribuzione robusta (96 milioni di euro), registrando così un incremento complessivo rispetto al passato esercizio di 13 milioni di euro e rivelandosi il fattore determinante per la crescita dei proventi operativi netti. Il progresso più rilevante in valore assoluto ha caratterizzato l'intermediazione e il collocamento di titoli (+12 milioni di euro), grazie alla consistente distribuzione di fondi comuni d'investimento e nonostante le minori up-front incassate sul collocamento di titoli di società del gruppo Intesa Sanpaolo (-8 milioni di euro con volumi in calo di circa 500 milioni di euro). Allo stesso tempo, si sono registrati maggiori contributi sul comparto assicurativo (+880 milioni di euro i relativi volumi) e sulle "Gestioni patrimoniali", che come nel 2013 hanno fatto segnare l'incremento più elevato in termini percentuali (+50%). L'attività bancaria commerciale, infine, ha sofferto per un calo dei ricavi sui conti correnti legato alla riduzione della commissione per disponibilità fondi (CDF) e dei proventi per il recupero delle spese di gestione e tenuta conto.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.12.2014	31.12.2013	variazioni		
			assolute	%	
<i>Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)</i>	6	12	-6	-50,0	
<i>Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio</i>	3	1	2	200,0	
<i>Risultato netto dell'attività di copertura</i>	-6	-1	-5	n.s.	
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	3	12	-9	-75,0	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	1	-	1	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	11	-	11	-	
Risultato dell'attività di negoziazione	15	12	3	25,0	

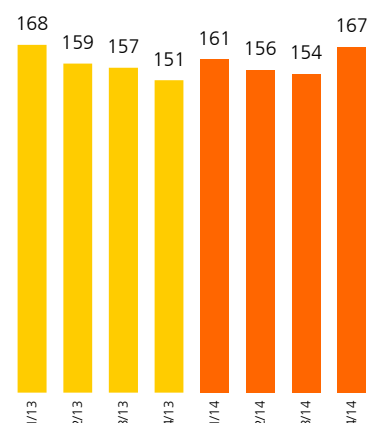


La crescita di 3 milioni di euro della voce in esame è stata possibile grazie ai 10 milioni di euro di dividendi erogati dalla Banca d'Italia, che nell'esercizio 2014 sono stati inclusi nel risultato della negoziazione (e non alla consueta voce dividendi) in quanto le relative quote partecipative risultano classificate nel portafoglio titoli AFS. La tradizionale operatività in titoli, cambi e derivati ha fornito un contributo positivo per 9 milioni di euro ma inferiore di 4 milioni a quello del 2013, mentre è peggiorato di 5 milioni di euro il risultato netto dell'attività di copertura.

Oneri operativi

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	245	243	2	0,8
Oneri sociali	67	66	1	1,5
Altri oneri del personale	39	32	7	21,9
Spese del personale	351	341	10	2,9
Spese per servizi informatici	24	25	-1	-4,4
Spese di gestione immobili	44	49	-5	-10,4
Spese generali di funzionamento	22	21	1	4,3
Spese professionali e assicurative	19	19	-0	-0,5
Spese pubblicitarie e promozionali	6	6	-0	-1,6
Costi indiretti del personale	3	3	-0	-3,2
Altre spese	139	136	3	2,1
Imposte indirette e tasse	60	58	2	3,3
Recupero di spese ed oneri	-52	-47	-5	10,6
Spese amministrative	265	271	-6	-2,2
Immobilizzazioni materiali	22	22	-	-
Immobilizzazioni immateriali		2	-2	
Ammortamenti	22	24	-2	-8,3
Oneri operativi	638	635	3	0,5

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Gli oneri operativi registrano un incremento molto limitato, pari a mezzo punto percentuale; tale crescita è da imputare interamente alle spese del personale, che nonostante la riduzione degli organici medi di 178 risorse sono aumentate di 10 milioni di euro soprattutto a causa della presenza della componente retributiva variabile (pari ad 8 milioni di euro e assente nel 2013) e della rilevazione, nel passato esercizio, di maggiori sopravvenienze attive per circa 7 milioni di euro. Le altre spese amministrative sono invece calate 6 milioni di euro, principalmente per i minori oneri di natura immobiliare connessi alla razionalizzazione della rete distributiva e alla rinegoziazione, in termini più vantaggiosi, di taluni contratti di locazione. Gli ammortamenti, infine, diminuiscono di 2 milioni di euro a causa del venir meno della componente riferibile alle attività immateriali.

Risultato della gestione operativa

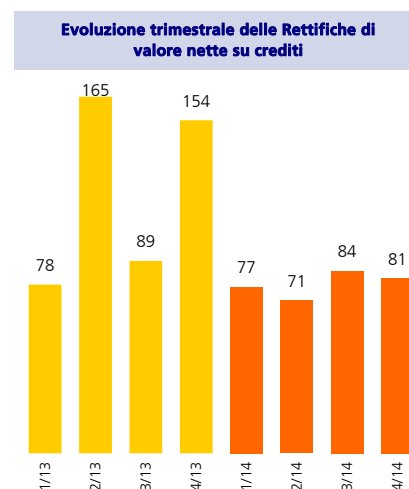
La quasi perfetta compensazione tra la riduzione dei proventi operativi netti e la crescita degli oneri operativi, ha determinato una sostanziale stabilità del margine in esame (-0,3%) e un lievissimo aumento del cost/income, passato dal 61,5% al 61,6%.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

Al termine del 2014 gli accantonamenti della specie risultano pari a 14 milioni di euro (13 milioni nel 2013) e sono riferibili principalmente a controversie legali, oltre che a stanziamenti effettuati a fronte di potenziali rimborsi di provvigioni connessi alla distribuzione di prodotti del risparmio gestito.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	153	200	-47	-23,5
Incagli e ristrutturati	150	226	-76	-33,6
Crediti scaduti / sconfinanti	42	62	-20	-32,3
Crediti in bonis	-32	-3	29	
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	313	485	-172	-35,5
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-	1	-1	
Rettifiche di valore nette su crediti	313	486	-173	-35,6



Pur avendo risentito dei maggiori accantonamenti effettuati nel corso del terzo trimestre per effetto dell'Asset Quality Review, il 2014 ha registrato rettifiche di valore sugli impieghi sensibilmente inferiori rispetto al precedente esercizio, con una riduzione di oltre 170 milioni di euro (-35,6%). Le minori svalutazioni hanno caratterizzato tutte le categorie di crediti deteriorati, con particolare intensità nel caso delle partite incagliate e ristrutturate e delle sofferenze; un ulteriore contributo positivo, infine, è giunto dalla componente *in bonis*, grazie a riprese di valore nette per 32 milioni di euro (erano state 3 milioni nel 2013).

Rettifiche di valore nette su altre attività

Il saldo al 31 dicembre 2014 è negativo per 3 milioni di euro ed è riferibile alla svalutazione di partecipazioni e OICR inclusi nel portafoglio titoli AFS; nel periodo di raffronto le rettifiche della specie erano state pari a 13 milioni di euro ed erano legate alla svalutazione degli strumenti finanziari partecipativi in Targetti-Poulsen (7 milioni di euro), alla svalutazione dell'interessenza detenuta da Banca CR Firenze in Immobiliare Novoli (4 milioni di euro) e alla svalutazione per *impairment* di taluni OICR e di immobili ad uso non strumentale per complessivi 2 milioni di euro.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

La voce in esame a fine 2014 risulta negativa per 10 milioni di euro, frutto degli oneri connessi all'interessenza detenuta da Banca CR Firenze in Immobiliare Novoli (-19 milioni di euro) che sono stati solo in parte compensati da utili da cessione di immobili per 7 milioni di euro e da cessione di partecipazioni per 2 milioni di euro. Il segno e l'ampiezza della diminuzione rispetto al 2013 (-119 milioni di euro), derivano esclusivamente dal fatto che al termine dello scorso esercizio era stata rilevata a conto economico la differenza positiva tra il *fair value* delle nuove quote partecipative in Banca d'Italia e il valore contabile a cui erano iscritte le vecchie partecipazioni per un importo pari a circa 127 milioni di euro.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato lordo si attesta dunque a 57 milioni di euro (negativo per 5 milioni nel 2013), con un miglioramento di 62 milioni ottenuto grazie al contenimento delle rettifiche di valore nette su crediti e in presenza di un risultato della gestione operativa stabile.

Imposte sul reddito dell'operatività corrente

La rilevante differenza positiva segnata dall'utile lordo si è naturalmente riverberata sull'ammontare delle imposte sul reddito, che si sono incrementate di 64 milioni di euro; peraltro, si deve segnalare che buona parte di tale variazione è

da imputare al pagamento dell'ulteriore imposta sostitutiva connessa alla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia per complessivi 27 milioni di euro (ai sensi dell'art.4, comma 12, del D.L.24/4/2014 n.66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale").

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

I costi in esame sostenuti nel 2014, considerati al lordo delle imposte, ammontano a circa 6 milioni di euro e sono in massima parte riconducibili ad oneri per incentivazione all'esodo derivanti dagli accordi siglati il 19 marzo 2014 da Intesa Sanpaolo S.p.A. (in qualità di Capogruppo) e dalle OO.SS. nazionali, nell'ambito del Piano d'Impresa e del connesso processo di razionalizzazione della struttura manageriale del Gruppo. L'impatto di tali oneri, al netto dell'effetto fiscale, è stato pari a 4 milioni di euro nell'esercizio appena concluso e a 7 milioni di euro in quello 2013.

Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)

Al termine dell'esercizio 2014 non sono emersi i presupposti per procedere alla rilevazione delle rettifiche della specie; al contrario, nel 2013, a seguito dell'esito negativo del relativo test di *impairment*, erano stati parzialmente svalutati gli avviamenti iscritti in esercizi precedenti e connessi ad operazioni straordinarie di acquisizione/conferimento di filiali e rami d'azienda, cui si era sommata l'integrale svalutazione dei core-deposits iscritti nel 2012 in occasione delle operazioni di riordino territoriale che avevano determinato il conferimento a talune banche della Subholding di 106 sportelli della Capogruppo con un impatto negativo sul conto economico pari, al netto dell'effetto fiscale, a circa 180 milioni di euro (245 milioni di euro lordi).

Risultato netto

L'esercizio 2014 chiude con una perdita netta di 9 milioni di euro, di gran lunga più contenuta rispetto a quella di 193 milioni di euro del 2013. Peraltro, per rendere maggiormente confrontabili i risultati dei due periodi, si è ritenuto opportuno procedere ad una loro "normalizzazione" eliminando le rispettive componenti di costo e ricavo (al netto dell'effetto fiscale) aventi carattere non ricorrente attraverso il procedimento che segue:

- dal risultato 2014 sono stati scomputati 44 milioni di euro di effetto negativo complessivo riferibile all'ulteriore imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle quote partecipative in Banca d'Italia (-27 milioni di euro), agli oneri connessi all'interessenza in Immobiliare Novoli (-19 milioni di euro), agli oneri di integrazione e per esodi incentivati (-4 milioni di euro), agli utili da cessione di immobili (+5 milioni di euro) e alla quota di pertinenza di terzi derivante dagli eventi appena citati (+1 milione di euro);
- dal risultato 2013 sono stati scomputati 177 milioni di euro di effetto netto negativo riferibile alle svalutazioni su avviamenti e core-deposits (-180 milioni di euro), alla rilevazione del maggior *fair value* delle nuove quote partecipative quote detenute in Banca d'Italia (+105 milioni di euro), alle maggiori rettifiche di valore nette su crediti rilevate per il clima di notevole incertezza economica e in sintonia con quanto auspicato dalla stessa Banca d'Italia (-61 milioni di euro), alla svalutazione da *impairment* sulle interessenze in Intesa Sanpaolo Bank Romania e in Immobiliare Novoli S.p.A. (-25 milioni di euro), agli accantonamenti per il FITD a favore di "Banca Tercas" (-4 milioni di euro), nonché agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo sostenuti (-7 milioni di euro), oltre che alla quota di pertinenza di terzi riferibile alle componenti appena elencate (-5 milioni di euro);

L'applicazione di tali fattori di normalizzazione farebbe registrare nel 2014 e nel 2013, rispettivamente, un utile netto di 35 milioni di euro e una perdita netta di 16 milioni di euro, con un conseguente miglioramento dell'esercizio 2014 pari a 51 milioni di euro.

Il Roe e gli altri ratios

Il Roe, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione, si attesta -0,7% (-14,9% del 2013). Peraltro, applicando ad entrambi gli esercizi i fattori di

normalizzazione ricordati nel paragrafo precedente, il ratio in esame risulterebbe pari al 2,9% nell'esercizio 2014 e al -1,2% nell'esercizio 2013.

Per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2014 si rilevano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti passa dal 61,5% al 61,6%;
- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa, rispettivamente, dall'1,63% all'1,74% e dall'1,29% all'1,32%.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Tra gli “Allegati” al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Attività	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	137	149	-11	-7,5
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	355	604	-249	-41,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	36	0	-
Crediti verso banche	901	504	397	78,8
Crediti verso clientela	16.979	17.774	-794	-4,5
Partecipazioni	19	15	3	21,2
Attività materiali e immateriali	454	502	-48	-9,5
Attività fiscali	561	616	-55	-8,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4	2	-1	-50,0
Altre voci dell'attivo	666	735	-69	-9,4
Totale attività	20.112	20.936	-824	-3,9

Passività	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	4.417	4.932	-514	-10,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.042	13.368	-327	-2,4
Passività finanziarie di negoziazione	127	140	-13	-9,2
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	15	38	-23	-60,2
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	854	783	71	9,1
Riserve tecniche	-	-	-	-
Fondi a destinazione specifica	312	303	9	2,9
Capitale	831	831	0	-
Riserve	384	580	-196	-33,8
Riserve da valutazione	-31	-15	16	
Patrimonio di pertinenza di terzi	169	168	0	0,2
Utile di periodo	-9	-193	-184	-95,4
Totale passività e patrimonio netto	20.112	20.936	-824	-3,9

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

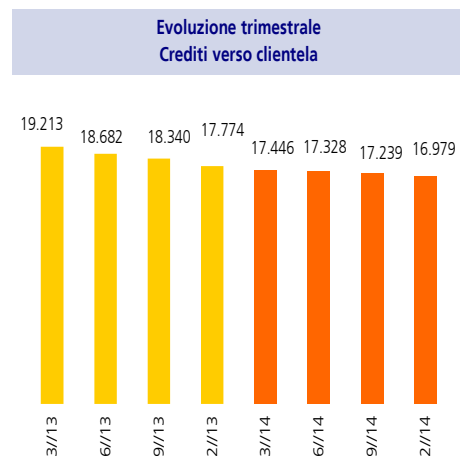
(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	137	141	126	141	149	154	169	203
Attività finanziarie disponibili per la vendita	355	375	379	423	604	413	681	681
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	36	36	36	36	36	39	39
Crediti verso banche	901	1.016	1.442	777	504	716	603	895
Crediti verso clientela	16.979	17.239	17.328	17.446	17.774	18.340	18.682	19.213
Partecipazioni	19	19	14	15	15	112	112	121
Attività materiali e immateriali	454	487	491	496	502	747	746	749
Attività fiscali	561	599	617	574	616	491	480	444
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4	1	1	2	2	1	1	2
Altre voci dell'attivo	666	604	617	651	735	726	770	736
Totale attività	20.112	20.518	21.052	20.561	20.936	21.736	22.283	23.083

Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	4.417	4.688	4.986	4.665	4.932	4.879	5.422	6.004
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.042	12.941	13.186	13.106	13.368	13.753	14.183	14.237
Passività finanziarie di negoziazione	127	132	120	134	140	145	164	197
Passività fiscali	15	27	20	39	38	45	37	62
Altre voci del passivo	854	1.072	1.052	929	783	1.128	684	703
Fondi a destinazione specifica	312	302	328	305	303	290	297	323
Capitale	831	831	831	831	831	831	831	831
Riserve	384	386	386	388	580	568	570	578
Riserve da valutazione	-31	-25	-22	-16	-15	-14	-14	-20
Patrimonio di pertinenza di terzi	169	170	170	169	168	170	170	169
Utile di periodo	-9	-7	-6	10	-193	-60	-61	-2
Totale passività e patrimonio netto	20.112	20.518	21.052	20.561	20.936	21.736	22.283	23.083

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	1.908	11,2	2.569	14,5	-661	-25,7
Mutui	9.652	56,8	10.023	56,4	-371	-3,7
Anticipazioni e finanziamenti	2.957	17,4	2.898	16,3	59	2,0
Crediti da attività commerciale	14.517	85,4	15.490	87,2	-973	-6,3
Crediti rappresentati da titoli	5	-	10	0,1	-5	-50,0
Crediti deteriorati	2.457	14,5	2.274	12,7	183	8,0
Crediti verso clientela	16.979	100,0	17.774	100,0	-795	-4,5



Al 31 dicembre 2014 l'aggregato è sceso sotto i 17 miliardi di euro, con una contrazione di quasi 800 milioni di euro rispetto a fine 2013; la fase di rallentamento economico, unita alle più stringenti norme comunitarie e nazionali in materia di controllo dei rischi creditizi, ha infatti suggerito il mantenimento di criteri molto prudenziali nella concessione dei nuovi affidamenti, il cui ammontare non è stato quindi sufficiente a compensare quello dei crediti giunti a scadenza o rimborsati. La flessione più marcata, sia in termini assoluti che percentuali, è stata registrata dalle aperture di credito in conto corrente, mentre la perdurante debolezza del settore immobiliare ha continuato a penalizzare il comparto dei mutui. La naturale conseguenza della negativa congiuntura economica, peraltro estesa all'intero sistema bancario nazionale, è stata la crescita dei crediti deteriorati, che infatti sono aumentati dell'8%.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2014				31.12.2013				Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	
Sofferenze	2.964	-1.822	1.142	61,5	2.539	-1.542	997	60,7	145
Crediti incagliati e ristrutturati	1.592	-386	1.206	24,2	1.461	-340	1.121	23,3	85
Crediti scaduti / sconfinanti	120	-12	108	9,6	175	-19	156	10,9	-48
Attività deteriorate	4.676	-2.219	2.457	47,5	4.175	-1.901	2.274	45,5	183
Finanziamenti in bonis	14.641	-119	14.522	0,81	15.645	-145	15.500	0,93	-978
Crediti verso clientela	19.317	-2.338	16.979	12,10	19.820	-2.046	17.774	10,32	-795

L'incremento dei crediti deteriorati netti rispetto al dicembre 2013 si è concentrato sulle sofferenze (+145 milioni di euro) e sugli incagli e ristrutturati (+85 milioni di euro), mentre si è sensibilmente ridotta l'esposizione degli scaduti/sconfinanti (-48 milioni di euro). I finanziamenti *in bonis* netti sono diminuiti di circa un miliardo di euro, a seguito della contrazione dell'esposizione lorda.

Anche nell'esercizio 2014, considerata la fragilità del contesto economico, i criteri valutativi in materia creditizia sono stati improntati ad un grado di prudenza assai elevato. Le politiche di accantonamento hanno infatti provveduto ad innalzare il grado di copertura delle attività deteriorate di due punti percentuali (dal 45,5% al 47,5%), mentre quello dei crediti complessivi è salito dal 10,32% al 12,1%.

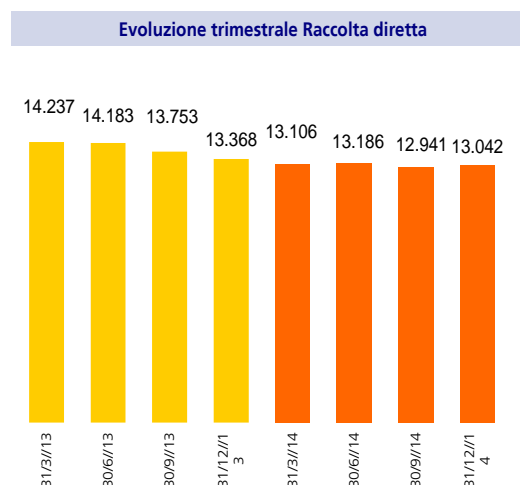
Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	13.042	37,9	13.368	39,3	-326	-2,4
Raccolta indiretta	21.385	62,1	20.686	60,7	699	3,4
Attività finanziarie della clientela	34.427	100,0	34.054	100,0	373	1,1

Le attività finanziarie della clientela registrano una crescita di 373 milioni di euro, grazie esclusivamente alla raccolta indiretta, il cui incremento in valore assoluto è risultato più che doppio rispetto alla diminuzione della diretta.

Raccolta diretta

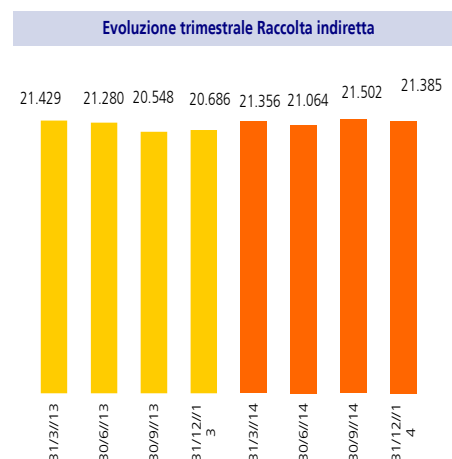
Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	12.662	97,1	12.937	96,8	-275	-2,1
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	71	0,5	167	1,2	-96	-57,5
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	11	0,1	23	0,2	-12	-52,2
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	298	2,3	241	1,8	57	23,7
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	13.042	100,0	13.368	100,0	-326	-2,4



La raccolta diretta si posiziona leggermente al di sopra dei 13 miliardi di euro, in diminuzione del 2,4% da inizio anno, principalmente per i minori volumi registrati da depositi e conti correnti (-275 milioni di euro), oltre che per la fisiologica riduzione dello stock di obbligazioni legata ai rimborsi effettuati nel corso dell'anno senza l'emissione di nuovi titoli in sostituzione di quelli scaduti (come previsto dalla policy di Gruppo); le altre componenti, considerate complessivamente, mostrano una crescita di 45 milioni di euro.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	6.188	28,9	4.928	23,8	1.260	25,6
Fondi di previdenza complementare	350	1,6	320	1,5	30	9,5
Gestioni patrimoniali	1.365	6,4	956	4,6	409	42,8
Assicurazioni	5.519	25,8	4.636	22,4	883	19,0
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-
Risparmio gestito	13.422	62,7	10.839	52,3	2.583	23,8
Raccolta amministrata	7.963	37,2	9.847	47,6	-1.884	-19,1
Raccolta indiretta	21.385	100,0	20.686	100,0	699	3,4



Grazie alla positiva dinamica che ha caratterizzato il risparmio gestito (+23,8%), la raccolta indiretta ha chiuso il 2014 con volumi in aumento di quasi 700 milioni di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente; in termini assoluti si rilevano i robusti incrementi dei fondi comuni d'investimento (+1,3 miliardi di euro) e dei prodotti assicurativi (+883 milioni di euro), mentre in termini percentuali è apprezzabile la crescita di quasi il 43% registrata dalle gestioni patrimoniali; diversamente, l'amministrata ha negativamente risentito della notevole riduzione dello stock di obbligazioni di società del Gruppo Intesa Sanpaolo detenute dalla clientela, calato di circa 1,4 miliardi di euro. Per effetto degli andamenti descritti, a fine 2014 l'incidenza del risparmio gestito sul totale dell'indiretta ha sfiorato il 63%.

Attività finanziarie di negoziazione nette

Voci			(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione	9	16	-7	-43,8
Titoli e attività finanziarie di negoziazione diverse dai derivati	9	16	-7	-43,8
Valore netto contratti derivati finanziari (valori positivi)	128	133	-5	-3,8
Valore netto contratti derivati finanziari (valori negativi)	-127	-140	13	9,3
Valore netto dei contratti derivati di negoziazione	1	-7	8	
Attività/Passività nette	10	9	1	11,1

La variazione negativa determinata dalla scadenza di talune obbligazioni è stata più che compensata dalla variazione positiva del valore dei contratti derivati di negoziazione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(milioni di euro)	
	incidenza %		incidenza %		variazioni	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	98	27,6	340	56,3	-242	-71,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	257	72,4	264	43,7	-7	-2,7
Titoli disponibili per la vendita	355	100,0	604	100,0	-249	-41,2

La riduzione delle attività in esame è in massima parte riferibile al comparto obbligazionario, per effetto del rimborso di titoli di debito giunti a scadenza (soprattutto CCT nel corso del primo semestre dell'esercizio). I titoli di capitale e OICR hanno registrato una diminuzione di 7 milioni di euro, dovuta per 4 milioni di euro al rimborso di quote di fondi comuni d'investimento e per 3 milioni di euro alla svalutazione di partecipazioni, strumenti finanziari partecipativi e di taluni OICR.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2014 la voce in esame, complessivamente pari a 19 milioni di euro, accoglie principalmente le partecipazioni detenute da Banca CR Firenze in Intesa Sanpaolo Bank Romania per 13 milioni di euro e in Immobiliare Novoli per 5 milioni di euro, oltre ad altre interessenze minori per un ulteriore milione di euro. L'incremento registrato dal comparto rispetto a fine 2013 deriva dall'aumento della percentuale di partecipazione nella stessa Immobiliare Novoli, che è salita dal 25% al 50%.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria presenta al 31 dicembre 2014 un indebitamento netto di importo pari a 3.516 milioni di euro, in diminuzione di quasi un miliardo di euro rispetto ai 4.428 milioni di euro del 31 dicembre 2013.

Il patrimonio netto

Voci			(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013	Variazioni	
			assolute	%
Capitale sociale	831	831	-	-
Riserve da valutazione	-31	-15	-16	
Altre riserve	384	580	-196	-33,8
Capitale e riserve	1.185	1.397	-212	-15,2
Risultato netto	-9	-193	184	95,4
Patrimonio netto	1.176	1.204	-28	-2,3

La variazione negativa delle altre riserve discende dalla patrimonializzazione del risultato dell'esercizio 2013, così che la diminuzione del patrimonio netto complessivo può imputarsi principalmente alla maggiore negatività delle riserve da valutazione, che hanno accolto le perdite attuariali connesse ai Piani Pensionistici a benefici definiti.

Prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e l'utile di periodo di Banca CR Firenze ed i corrispondenti valori del bilancio consolidato

Causali	Patrimonio netto	(milioni di euro)
		di cui: risultato netto al 31 dicembre 2014
Saldi dei conti di Banca CR Firenze al 31 dicembre 2014	1.149	2
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	11	7
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	-	-3
Dividendi incassati nel periodo	-	-1
Altre variazioni *	16	-14
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2014	1.176	-9

* Le altre variazioni accolgono principalmente gli effetti rivenienti dallo storno sul bilancio consolidato degli effetti economici e patrimoniali iscritti sul Bilancio separato di Banca CR Firenze, in relazione alla potenziale perdita di valore del contratto di put option in essere sulle minorities di CR Pistoia e Lucchesia.

I risultati per settori di attività

Sulla base del Regolamento CE n. 1358/2007, a partire dal primo bilancio annuale chiuso successivamente al 1° gennaio 2009, le società che utilizzano i principi IAS/IFRS nella predisposizione dell'informativa societaria sono tenute ad applicare il principio IFRS 8 "Settori operativi", in luogo dello IAS 14 "Informativa di settore" precedentemente adottato.

Banca CR Firenze ha quindi analizzato il contenuto dell'informativa per settori di attività al fine di applicare la nuova normativa, in modo anche da recepire l'evoluzione dei settori operativi conseguente alla riorganizzazione delle attività di business derivante dall'ingresso nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'IFRS 8 stabilisce che i segmenti operativi oggetto d'informativa di bilancio devono essere individuati sulla base della reportistica interna che viene visionata dal Chief Operating Decision Maker al fine di valutare la performance dei diversi settori e di allocare le risorse tra i medesimi, con ciò segnando una differenza sostanziale rispetto all'approccio dello IAS 14 basato sui "rischi e benefici", che prevedeva la ripartizione dei dati di bilancio in settori omogenei per natura dei rischi e delle fonti di redditività.

Infatti, al paragrafo 5, l'IFRS 8 stabilisce che "Un settore operativo è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate."

I settori operativi rappresentano inoltre la dimensione massima che può essere assunta dalle Cash Generating Unit ("CGU") sulla base delle quali viene effettuato l'impairment test previsto dal principio IAS 36.

Stante quanto sopra premesso e in considerazione del fatto che:

- nel corso degli esercizi 2009 e 2010 sono state realizzate operazioni di ridefinizione degli assetti organizzativi e partecipativi, che hanno comportato, tra l'altro, l'accentramento della Finanza e di altre attività operative presso la Capogruppo e la cessione alla medesima di alcune interessenze precedentemente detenute da Banca CR Firenze e dalle banche rete dalla stessa controllate in società non bancarie o rami d'azienda, come già ampiamente descritto nel presente documento;
- Banca CR Firenze e le sue controllate fanno tutte parte, ai fini dell'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo, della Divisione Banca dei Territori e che il suddetto Gruppo ha identificato le CGU ai fini dell'impairment test con le divisioni operative rappresentate nell'informativa per settori di attività;
- Banca CR Firenze, in maniera omogenea rispetto alla Capogruppo, ha svolto la propria attività di impairment test relativamente alla CGU rappresentata dal complesso della subholding e delle sue controllate (per maggiori dettagli si veda quanto riportato in nota integrativa Parte A – Politiche contabili);
- che la rendicontazione sottoposta periodicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca (che rappresenta il più alto livello decisionale operativo cui fa riferimento il paragrafo 5 dell'IFRS 8 al punto b) non prevede un'ulteriore riarticolazione dell'informativa finanziaria per sotto-settori di attività;

si ritiene non applicabile la disaggregazione dei dati riportati nel presente bilancio consolidato per settori operativi.

Altre informazioni

L'azionariato

Il capitale sociale al 31 dicembre 2014 risulta pari a euro 831.364.347 ed è rappresentato complessivamente da 831.364.347 azioni del valore nominale di un euro, con la seguente ripartizione:

Socio	n° azioni	quota
Intesa Sanpaolo S.p.A.	746.087.399	89,74%
Ente Cassa di Risparmio di Firenze	85.276.948	10,26%
Totale	831.364.347	100,00%

Opzioni put in essere alla data di chiusura del bilancio

Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.

In data 1° dicembre 2011, la Fondazione CR Pistoia e Pescia e Intesa Sanpaolo/Banca CR Firenze SpA hanno sottoscritto un accordo, successivamente integrato e modificato con lettera del 11 giugno 2012, sostitutivo del Patto parasociale firmato il 22 novembre 2004 tra la stessa Fondazione e Banca CR Firenze SpA.

Con la firma dell'Accordo, Il Gruppo Intesa Sanpaolo e la Fondazione si sono concesse un'opzione, rispettivamente, per l'acquisto e la vendita dell'intera partecipazione in futuro detenuta da quest'ultima nel capitale di CR Pistoia e Lucchesia SpA. L'opzione di vendita sarà esercitabile dalla Fondazione anche in più soluzioni nel periodo intercorrente tra la cessione del primo 20% del capitale (cessione poi avvenuta il 11 luglio 2012) ed il 30 giugno 2020. A partire dal 1° luglio 2020, qualora la Fondazione fosse ancora azionista della Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia SpA, il Gruppo Intesa Sanpaolo potrà esercitare l'opzione di acquisto su tutta (e non meno di tutta) la partecipazione ancora in mano alla Fondazione sino al termine del 1° luglio 2022.

Le azioni oggetto di opzione avranno godimento corrispondente al 1° gennaio dell'anno in cui l'opzione è stata esercitata.

E' prevista altresì una clausola di covendita in favore della Fondazione qualora il Gruppo Intesa Sanpaolo ceda il controllo di CR Pistoia e Lucchesia ad altro soggetto acquirente non correlato nel periodo di esercizio delle opzioni reciproche.

La struttura della Sub-holding

Al 31 dicembre 2014 l'organico delle società rientranti nel perimetro di consolidamento si attesta a 5.751 risorse (di cui una a tempo determinato), con una diminuzione complessiva di 105 unità. Tale diminuzione è da imputare principalmente alla riduzione dell'organico di Banca CR Firenze (-73 risorse), mentre l'insieme delle altre società controllate vede il proprio numero di dipendenti diminuire di complessive 32 unità.

Organico dipendenti Banca CR Firenze e società controllate	31/12/2014			31/12/2013		
	Risorse a ruolo	Risorse a tempo determinato	Totale personale dipendente	Risorse a ruolo	Risorse a tempo determinato	Totale personale dipendente
Banca CR Firenze	2.863		2.863	2.936		2.936
CR Pistoia e Lucchesia	746		746	750		750
CR Civitavecchia	206		206	210		210
CR Viterbo	283		283	287		287
CR Rieti	325		325	333		333
Casse di Risparmio dell'Umbria	852		852	860		860
Infogroup	475	1	476	479	1	480
TOTALE	5.750	1	5.751	5.855	1	5.856

La presenza sul territorio di riferimento è garantita da 530 Filiali Retail, dislocate in 15 Province (3 Regioni); in questo contesto sono inoltre operative 29 Filiali Imprese e 3 Filiali Enti e Tesorerie.

PROVINCIA	BANCA CR FIRENZE	CR CIVITAVECCHIA	CR PISTOIA	CR RIETI	CR VITERBO	CASSE DELL'UMBRIA	TOTALE
Arezzo	38						38
Firenze	115						115
Grosseto	20						20
Livorno	14						14
Lucca			26				26
Massa-Carrara			7				7
Perugia						69	69
Pisa	22						22
Pistoia	13		40				53
Prato							0
Rieti				26			26
Roma		30		16	4		50
Siena	24						24
Terni						27	27
Viterbo		3			36		39
FILIALI RETAIL	246	33	73	42	40	96	530
CENTRI IMPRESE	14	1	5	2	2	5	29
CENTRI PRIVATE	0	0	0	0	0	0	0
CENTRI ENTI E TESORERIE	1	1	1	0	0	0	3
TOTALE	261	35	79	44	42	101	562

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Dirigente preposto e informativa contabile e finanziaria

Banca CR Firenze S.p.A., come previsto all'art. 23 dello Statuto Sociale, nomina un Dirigente preposto avente il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria e di attestare, con apposita dichiarazione:

- ✓ che gli atti e le comunicazioni della Società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- ✓ congiuntamente ad un consigliere appositamente delegato, mediante apposita relazione allegata al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio consolidato semestrale abbreviato, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento e che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

In qualità di società bancaria appartenente ad un gruppo quotato, Banca CR Firenze rientra anche nel "perimetro sensibile" dei controlli finalizzati al rilascio dell'attestazione sul bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo da parte del Dirigente preposto della Capogruppo, quindi è a sua volta obbligata allo svolgimento del piano di lavoro richiesto per la realizzazione di questo adempimento.

Il Consiglio di Gestione di Capogruppo, con parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza, ha approvato il Regolamento aziendale "Linee guida di governo amministrativo finanziario", che disciplina il modello di governo che consente al Dirigente preposto di verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

A sua volta il Consiglio di Amministrazione della nostra società ha approvato lo stesso documento il quale costituisce, pertanto, l'insieme delle regole e procedimenti di cui Banca CR Firenze si avvale per la verifica di adeguatezza dei processi informativo contabili in uso presso le società della Sub-holding.

Il Regolamento aziendale “Linee guida di governo amministrativo finanziario” adottato dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo, disciplina:

- il modello di governo necessario al Dirigente preposto per verificare in via continuativa l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo;
- il sistema di flussi informativi e di relazioni con le altre Funzioni aziendali della Capogruppo e con le società controllate, tale da consentire al Dirigente preposto di ricevere le informazioni necessarie all’assolvimento dei propri compiti;
- il sistema di attestazioni al Consigliere Delegato alla firma e al Dirigente preposto da parte delle altre Funzioni Aziendali e della Capogruppo e delle società controllate in merito all’avvenuto rispetto degli obblighi normativi per quanto di competenza;
- i flussi di comunicazione da parte del Dirigente preposto verso gli Organi sociali e gli scambi informativi con la Società di revisione.

Il Dirigente preposto esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento delle Società controllate in materia amministrativa e contabile e di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all’informativa contabile e finanziaria. Le società controllate da Banca CR Firenze hanno difatti anch’esse recepito, adeguandole al proprio contesto societario, le disposizioni adottate in materia dalla nostra Cassa e si ricordano con il Dirigente preposto al fine di attuare un adeguato presidio delle procedure per la formazione del bilancio e di ogni altra comunicazione finanziaria, garantendo al Dirigente preposto tutte le informazioni e i dati necessari per lo svolgimento dei propri compiti e per il rilascio delle previste attestazioni.

Al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione di vigilare in merito al rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili, il Dirigente preposto fornisce ad esso, su base semestrale, gli esiti delle valutazioni sul sistema dei controlli interni sull’informativa contabile e finanziaria funzionali alle attestazioni richieste dalla normativa al Consiglio di Amministrazione ed al Dirigente preposto.

Tali informative vengono presentate all’Organismo di Vigilanza al fine dell’esercizio delle funzioni di vigilanza sull’adeguatezza del sistema informativo contabile previste dalla Legge e dallo Statuto.

Controlli interni relativi all’informativa contabile e finanziaria

Banca CR Firenze, a seguito dell’integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ha recepito i processi amministrativi e contabili propri della Capogruppo, demandando per le opportune sinergie il presidio del Sistema Informativo alla stessa. In linea con la Capogruppo Intesa Sanpaolo il modello di riferimento individuato per la verifica dell’adeguatezza e dell’effettiva applicazione dei controlli interni relativi all’informativa contabile e finanziaria si basa sul COSO e sul COBIT Framework, che costituiscono standard di riferimento generalmente accettati a livello internazionale¹. Il modello prevede l’esistenza:

- di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti; ciò attraverso la verifica della presenza di elementi quali adeguati sistemi di governance, standard comportamentali improntati all’etica ed all’integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate policy di rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi; di procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio ed, in genere, dell’informativa finanziaria, con verifica nel tempo della loro adeguatezza ed effettiva applicazione; in tale categoria sono compresi, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, anche i processi di business, di indirizzo e controllo e di supporto con impatto stimato significativo sui conti di bilancio;
- di regole di governo dell’infrastruttura tecnologica e degli applicativi afferenti le procedure amministrative e contabili, con verifica nel tempo della loro adeguatezza ed effettiva applicazione.

Il modello è applicato secondo una logica risk based, selezionando le società, le procedure amministrative e contabili e le regole di governo del Sistema Informativo considerate rilevanti ai fini dell’informativa contabile e finanziaria sia del Gruppo che di Banca CR Firenze e società controllate.

La verifica della presenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario è svolta sulla base delle evidenze prodotte dalle Strutture di Internal Auditing. La verifica dell’adeguatezza e dell’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e delle regole di governo del Sistema Informativo avviene, in parte, secondo metodologie specifiche mutuata dagli standard di revisione presiedute dal Dirigente preposto con strutture allo scopo dedicate e, in parte, sulla base delle evidenze dell’Internal Auditing, della Compliance e delle altre Funzioni aziendali con responsabilità di controllo, in un’ottica di massimizzazione delle sinergie organizzative. Per i processi accentrati presso la

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l’obiettivo di migliorare la qualità dell’informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control OBJECTives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall’IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l’obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Capogruppo Intesa Sanpaolo la verifica è demandata alle equivalenti strutture di Capogruppo che attestano al Dirigente preposto di Banca CR Firenze l'esito dei controlli compiuti. L'avvenuto rispetto degli obblighi normativi in materia è altresì riscontrato grazie al sistema di attestazioni rilasciate al Dirigente preposto da parte delle altre Funzioni aziendali di Banca CR Firenze e società controllate.

Direzione e coordinamento

La Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società da questa controllate; Banca CR Firenze S.p.A. svolge, per conto della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., attività di direzione e coordinamento delle società di cui detiene, in via diretta o indiretta, il controllo ed è tenuta ad osservare e fare osservare alle proprie controllate le disposizioni che la Capogruppo emana nell'attività di direzione e coordinamento, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite da Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Come richiesto dal Codice Civile, tra gli allegati del presente bilancio viene riportato un prospetto dei dati di sintesi di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi all'ultimo bilancio approvato.

Operazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate è disciplinata, a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo, da un regolamento, redatto in conformità con quanto indicato nella delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 (e successive modifiche), adottato da Intesa Sanpaolo S.p.A. e da tutte le società italiane ed estere da quest'ultima controllate direttamente od indirettamente e che stabilisce, con riferimento ai rapporti con parti correlate:

- i criteri per l'identificazione delle controparti da comprendere nel perimetro delle parti correlate;
- le regole per l'identificazione delle operazioni con parti correlate;
- le procedure per l'istruttoria, la proposta e la deliberazione delle operazioni con parti correlate;
- i presidi necessari ad assicurare l'informativa verso il mercato delle operazioni con parti correlate, in coerenza con l'informativa finanziaria periodica.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono per lo più regolate a condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento e vengono applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo nello svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento e gli effetti che questa ha avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto descritto in nota integrativa, Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate", nella quale sono altresì riportati, come richiesto dei paragrafi 16 e 18 dello IAS 24 "Operazioni con Parti Correlate", gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, ai Direttori Generali ed ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze e delle sue controllate.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

Non si sono verificati fatti di rilievo dopo la chiusura del periodo.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui Banca CR Firenze e le sue controllate sono esposte sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione, sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali delle presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.



La prevedibile evoluzione della gestione

Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fronte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita. Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

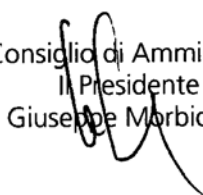


Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

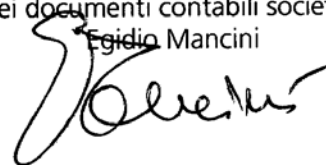
1. I sottoscritti Giuseppe Morbidelli, in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione, ed Egidio Mancini, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca CR Firenze, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2014.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Firenze, 27 febbraio 2015

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giuseppe Morbidelli



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Egidio Mancini



¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
Banca CR Firenze S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla relativa nota integrativa consolidata, della Banca CR Firenze S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Banca CR Firenze") chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 2 aprile 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca CR Firenze al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca CR Firenze per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta San Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.635.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 51286/
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione denominata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari", limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Banca CR Firenze al 31 dicembre 2014.

Firenze, 3 marzo 2015

KPMG S.p.A.

Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili consolidati

In accordo con quanto previsto dalla normativa vigente, Banca CR Firenze S.p.A. predispone il bilancio consolidato in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014 - "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 di Banca CR Firenze S.p.A. è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata.

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi del bilancio consolidato sono redatti in migliaia di euro, mentre la nota integrativa consolidata è redatta in milioni di euro, poiché il totale attivo supera ampiamente il parametro dimensionale di 10 miliardi di euro stabilito in merito dalla Banca d'Italia; per tutti i suddetti documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 di Banca CR Firenze S.p.A. viene sottoposto a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A, in esecuzione della delibera assembleare del 22 dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Stato patrimoniale consolidato

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	289.263	312.109
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	137.371	148.580
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	312	312
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	355.214	604.379
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	35.997	36.025
60.	Crediti verso banche	900.820	503.753
70.	Crediti verso clientela	16.979.185	17.773.541
80.	Derivati di copertura	89.238	95.670
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	18.564	15.276
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
120.	Attività materiali	333.089	381.251
130.	Attività immateriali	120.693	120.408
	<i>di cui:</i>		
	<i>- avviamento</i>	<i>119.312</i>	<i>119.312</i>
140.	Attività fiscali	561.100	616.157
	<i>a) correnti</i>	<i>79.891</i>	<i>111.121</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>481.209</i>	<i>505.036</i>
	<i>- di cui trasformabili in credito d'imposta (L.n. 214/2011)</i>	<i>415.668</i>	<i>447.541</i>
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.322	2.087
160.	Altre attività	287.152	326.633
Totale dell'attivo		20.112.320	20.936.181

(migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	4.417.199	4.931.697
20.	Debiti verso clientela	12.959.909	13.176.963
30.	Titoli in circolazione	81.950	190.724
40.	Passività finanziarie di negoziazione	127.301	140.208
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	101.298	28.762
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	62.861	43.122
80.	Passività fiscali	15.130	38.056
	<i>a) correnti</i>	<i>6.324</i>	<i>24.743</i>
	<i>b) differite</i>	<i>8.806</i>	<i>13.313</i>
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	689.569	710.878
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	161.302	144.786
120.	Fondi per rischi ed oneri	150.903	158.599
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>35.732</i>	<i>29.319</i>
	<i>b) altri fondi</i>	<i>115.171</i>	<i>129.280</i>
130.	Riserve tecniche	-	-
140.	Riserve da valutazione	-30.604	-14.984
150.	Azioni rimborsabili	-	-
160.	Strumenti di capitale	-	-
170.	Riserve	194.878	391.018
180.	Sovrapprezzi di emissione	189.349	189.357
190.	Capitale	831.364	831.364
200.	Azioni proprie (-)	-	-
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	168.793	168.402
220.	Utile (perdita) d'esercizio	-8.882	-192.771
Totale del passivo e del patrimonio netto		20.112.320	20.936.181

Conto economico consolidato

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	629.179	674.691
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 101.696	- 133.172
30. Margine di interesse	527.483	541.519
40. Commissioni attive	401.618	389.400
50. Commissioni passive	- 18.333	- 19.777
60. Commissioni nette	383.285	369.623
70. Dividendi e proventi simili	12.011	2.276
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.160	12.775
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 6.114	- 814
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	- 1.208	- 3.564
<i>a) crediti</i>	- 2.178	- 3.568
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	970	4
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
<i>d) passività finanziarie</i>	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	41	68
120. Margine di intermediazione	924.658	921.883
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 265.897	- 454.392
<i>a) crediti</i>	- 263.315	- 440.601
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	- 2.953	- 12.670
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	371	- 1.121
140. Risultato netto della gestione finanziaria	658.761	467.491
150. Premi netti	-	-
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	658.761	467.491
180. Spese amministrative:	- 675.519	- 670.719
<i>a) spese per il personale</i>	- 361.263	- 355.101
<i>b) altre spese amministrative</i>	- 314.256	- 315.618
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 13.855	- 13.037
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	- 22.088	- 22.746
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	- 506	- 19.223
220. Altri oneri/proventi di gestione	114.815	117.424
230. Costi operativi	- 597.153	- 608.301
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	- 16.529	106.836
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	- 227.700
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.643	1.859
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	51.722	- 259.815
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 58.803	69.968
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	- 7.081	- 189.847
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
320. Utile (perdita) d'esercizio	- 7.081	- 189.847
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	- 1.801	- 2.924
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	- 8.882	- 192.771

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-7.081	-189.847
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	-18.547	-859
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	304	-107
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.860	7.484
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-16.383	6.518
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	-23.464	6.518
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	1.039	3.035
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	-24.502	-186.364

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2014

migliaia di euro

	31.12.2014											Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto			
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre								
ESISTENZE ALL' 1.1.2014	906.312	-	222.657	568.396	-122.190	-12.942	-	-	-189.847	1.372.386	1.203.984	168.402	
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve	-	-	-	-191.163	-				191.163	-			
Dividendi e altre destinazioni (a)									-1.316	-1.316	-	-1.316	
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			-10	-185.687	182.989					-2.708	-3.377	669	
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-				-	-			
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-				-	-			
Distribuzione straordinaria dividendi				-	-							-	
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Variazioni interessenze partecipative	-												
Altre variazioni													
Redditività complessiva al 31 dicembre 2014						-16.383			-7.081	-23.464	-24.502	1.038	
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	906.312	-	222.647	191.546	60.799	-29.325	-	-	-7.081	1.344.898	1.176.105	168.793	
- del Gruppo	831.364		189.349	191.546	3.332	-30.604			-8.882	1.176.105			
- di terzi	74.948		33.298		57.467	1.279			1.801	168.793			

(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A., nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2013

migliaia di euro

	31.12.2013											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre							
ESISTENZE ALL' 1.1.2013	906.332	-	222.664	575.294	-111.528	-19.459	-	-	-19.935	1.553.368	1.383.488	169.880
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	-29.129	-				29.129	-		
Dividendi e altre destinazioni (a)									-9.194	-9.194	-4.489	-4.705
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-20		-7	25.419	-10.662	-1				14.729	11.349	3.380
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-				-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-				-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-3.188	-					-3.188		-3.188
Variazione strumenti di capitale										-		-
Derivati su proprie azioni										-		-
Stock option										-		-
Variazioni interessenze partecipative										-		-
Altre variazioni	-									-		-
Redditività complessiva al 31 dicembre 2013						6.518			-189.847	-183.329	-186.364	3.035
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	906.312	-	222.657	568.396	-122.190	-12.942	-	-	-189.847	1.372.386	1.203.984	168.402
- del Gruppo	831.364		189.357	568.396	-177.378	-14.984			-192.771	1.203.984		
- di terzi	74.948		33.300		55.188	2.042			2.924	168.402		

(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A., nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	367.433	400.618
- risultato di esercizio (+/-)	- 8.882	- 192.771
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	- 102	4.473
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	6.114	814
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	291.051	477.203
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	15.956	41.969
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	13.855	13.037
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	58.803	- 69.968
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	- 9.362	125.861
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	405.889	2.561.320
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.311	42.250
- attività finanziarie valutate al fair value	-	- 141
- attività finanziarie disponibili per la vendita	247.966	311.505
- crediti verso banche	- 397.067	735.874
- crediti verso clientela	505.887	1.294.676
- altre attività	37.792	177.156
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- 835.523	- 2.989.731
- debiti verso banche: a vista	-	-
- debiti verso banche	- 514.498	- 1.785.330
- debiti verso clientela	- 217.054	- 4.728
- titoli in circolazione	- 108.774	- 691.198
- passività finanziarie di negoziazione	- 12.907	- 51.939
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	17.710	- 456.536
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	- 62.201	- 27.793
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	47.180	131.007
- vendite di partecipazioni	- 3.288	14.652
- dividendi incassati su partecipazioni	12.011	2
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	28	2.610
- vendite di attività materiali	38.429	112.001
- vendite di attività immateriali	-	1.742
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 6.508	- 131.345
- acquisti di partecipazioni	-	- 519
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	- 5.866	- 130.826
- acquisti di attività immateriali	- 642	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	40.672	- 338
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 1.317	- 12.382
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 1.317	- 12.382
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 22.846	- 40.513
RICONCiliaZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	312.109	352.622
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 22.846	- 40.513
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	289.263	312.109
LEGENDA: (+) generata (-) assorbita		

Nota Integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società dalla stessa controllate è conforme ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standard Board ("IASB"), adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento CE n. 1606/2002 e recepiti nel nostro ordinamento con il Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") e con la Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014)– "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione" tenendo anche conto delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013, nonché per le fattispecie applicabili, delle interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee ("IFRIC").

La suddetta Circolare stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio d'impresa.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte, a partire dall'esercizio 2014, talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutte le possibili tipologie di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo

di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12). Il perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è stato impattato in misura rilevante e significativa dagli standard in oggetto.

Più in generale, oltre ai due Regolamenti poc'anzi menzionati, la normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività;
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32 lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio della banca e su quello del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della Banca e delle sue controllate.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

I suddetti principi sono i seguenti:

- a. continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio” formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- b. competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- c. coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un’interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l’esposizione dei valori; l’eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- d. rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- e. divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un’interpretazione di tali principi;
- f. raffronto con l’esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l’informativa, i valori dell’esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all’attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Principi e metodi di consolidamento

Il consolidamento dei dati relativi alla controllante ed alle società dalla stessa controllate in via esclusiva avviene aggregando le attività, le passività, il patrimonio netto, le operazioni “fuori bilancio”, i costi ed i ricavi, qualunque sia il tipo di attività economica dalle stesse svolta, nelle pertinenti voci e sottovoci del bilancio consolidato secondo il metodo del consolidamento integrale prescritto dallo IAS 27, fatte salve le elisioni riguardanti le partecipazioni nelle società controllate e le corrispondenti frazioni dei patrimoni netti di tali società nonché gli altri rapporti infragruppo di stato patrimoniale e di conto economico; l’eventuale differenza positiva emergente dal raffronto tra il valore di carico di ciascuna partecipazione e la rispettiva frazione del patrimonio netto al momento dell’acquisizione della società controllata è iscritta come avviamento ed assoggettata alla procedura di misurazione delle perdite di valore (*impairment test*) connesse al deterioramento della situazione economica, patrimoniale o finanziaria dell’impresa ovvero ad eventi che del pari possano influire sulle prospettive dell’impresa medesima e sul presumibile valore in uso. Se la suddetta differenza è negativa, viene registrata come ricavo nel conto economico consolidato.

Area di consolidamento

L’area di consolidamento include la controllante e le società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della controllante; analogamente, nel suddetto perimetro sono incluse anche le società veicolo costituite nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione dei crediti, quando ne ricorrono i requisiti previsti dai principi IAS/IFRS e dalle loro interpretazioni, con particolare riferimento al SIC 12 per l’esistenza di una situazione di controllo.

Nell’area di consolidamento sono pertanto comprese le seguenti società:

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (2)
A. Imprese					
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	Firenze				
A.1 Consolidate integralmente					
1. Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	74,88	
2. Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	Civitavecchia (RM)	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	
3. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Altre minori	65,45 2,76 0,69 0,01 <u>68,91</u>	
4. Cassa di Risparmio Provincia di Viterbo S.p.A.	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
5. Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	Terni (TR)	1	Cassa di Risparmio di Firenze	87,86	
6. Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
7. CR Firenze Mutui S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	8	Cassa di Risparmio di Firenze	10,00	
8. Immobiliare Novoli S.p.A.	Firenze	7	Cassa di Risparmio di Firenze	50,00	

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 = controllo congiunto
- 8 = maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12)

(2) Disponibilità effettiva di voti nell'assemblea ordinaria

Si precisa che non vi sono limitazioni all'esercizio dei diritti di voto.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca CR Firenze e delle sue controllate; in proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Non vi sono ulteriori aspetti da illustrare nella presente sezione.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del *fair value* al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli *asset* iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con *fair value* positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al *fair value*, per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il *fair value* è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il *fair value* viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al *fair value*, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza. I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS

39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a “finanziamenti e crediti” strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi. Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della “data di regolamento”; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al *fair value*, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo “discount rate adjustment” o “cash flow adjustment”; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il *fair value* è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d’azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro *fair value* non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad *impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell’esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l’importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci “interessi attivi e proventi assimilati” e “dividendi e proventi assimilati”; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce “utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella “Riserva AFS” (all’interno delle “Riserve da valutazione”) e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall’applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce “rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell’investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell’impairment o dell’estinzione.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(a) Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell’acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della “data di regolamento”; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad *impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce "utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; eventuali perdite da *impairment test* vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel portafoglio di riferimento al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogate direttamente o acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui "in bonis" effettuata da Banca CR Firenze S.p.A. nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad *impairment test* per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'*impairment test* si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali, dirette alla selezione dei crediti deteriorati (problematici) ed alla determinazione del valore di presumibile realizzo attualizzato ascrivibile a tali crediti;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti "in bonis".

I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:

- a) sofferenze;
- b) incagli;
- c) esposizioni ristrutturate;
- d) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti "in bonis", suddivisi in categorie omogenee di rischio, si ragguagliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di *impairment test* sono registrate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti"; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta "opzione del *fair value*" prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari"; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di "neutralizzare" l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

6. Operazioni di copertura

(a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di *fair value*: una copertura dell'esposizione alle variazioni di *fair value* di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e che potrebbe influenzare il conto economico;
- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al *fair value*; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analoga valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della copertura è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono

rilevati nelle voci “interessi attivi e proventi assimilati” o “interessi passivi e oneri assimilati”; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

7. Partecipazioni

(a) Criteri di iscrizione

Alla data di prima iscrizione di ciascuna partecipazione viene calcolata la differenza tra il costo - inclusivo degli eventuali oneri accessori - e la quota di pertinenza del *fair value* delle attività nette identificabili della società partecipata; la suddetta differenza avente segno positivo resta inclusa nel costo delle partecipazioni a titolo di avviamento e non viene ammortizzata, mentre l'eventuale differenza avente segno negativo viene registrata come ricavo nel conto economico.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures nonché nelle società collegate, sulle quali viene esercitata un'influenza notevole da parte delle società consolidate integralmente; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti, tenendo anche conto delle interessenze del Gruppo di appartenenza; l'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l'interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni vengono valutate con il metodo del patrimonio netto; successivamente alla data di acquisizione il valore iniziale di ogni partecipazione è aumentato o ridotto della pertinente quota dei risultati economici di periodo della partecipata e viene diminuito dei dividendi riscossi. Ove emergano sintomi di deterioramento economico-finanziario di una società partecipata, la relativa partecipazione è sottoposta all'*impairment test* per verificare l'esistenza di eventuali perdite durature di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui relativi flussi finanziari o quando la partecipazione viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze negative di patrimonio netto emergenti all'atto della prima iscrizione delle partecipazioni, le variazioni successive corrispondenti alla pertinente quota dei risultati economici di periodo delle società partecipate nonché le eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce “utili/perdite delle partecipazioni”; in tale voce vengono inoltre registrate, al momento del perfezionamento del contratto, le plusvalenze o minusvalenze da cessione.

8. Attività materiali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell'entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad *impairment test*, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

9. Attività immateriali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti; gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad *impairment test*, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata illimitata, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad *impairment test*, ragguagliando le perdite di valore all'eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell'informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d'uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

11. Fiscalità corrente e differita

(a) Criteri di iscrizione

- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all'avviamento in quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

12. Fondi per rischi e oneri

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell'obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell'esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall'applicazione della metodologia attuariale;
 - meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;
 - più (meno) il *fair value* delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell'esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa; laddove l'elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce "spese per il personale", ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberanti di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13. Debiti e titoli in circolazione

- (a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere

amministrativo. Il *fair value* delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della “data di regolamento”; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell’eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce “interessi passivi e oneri assimilati”; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce “utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie”.

14. Passività finanziarie di negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall’attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi *fair value* negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

Attualmente non risulta presente il portafoglio delle passività finanziarie valutate al *fair value*.

16. Operazioni in valuta

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

(d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

(c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;

2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al *fair value*, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

Passività associate ad attività in via di dismissione

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Opzioni put

Gli impegni derivanti dalle opzioni put concesse da Banca CR Firenze S.p.A. su quote di terzi del patrimonio netto di società controllate sono iscritti nello stato patrimoniale tra i "debiti verso clientela" per un importo pari al valore attuale dei relativi prezzi d'esercizio.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

In concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 il Gruppo ISP ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, caratterizzato da modalità innovative di motivazione e fidelizzazione. In quest'ottica si colloca la volontà di mettere a disposizione della generalità dei dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa che prevede la possibilità per ogni dipendente di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (LECOIP),

allineato al piano di impresa che da un lato garantisce un ritorno minimo certo a scadenza, dall'altro permette di partecipare all'auspicata crescita di valore azionario del Gruppo.

La rappresentazione nei bilanci, sia su quello consolidato che sui bilanci separati delle società del Gruppo, rientra nel perimetro dell'IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori

dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensitività" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere, Private Banking, Asset Management, Insurance) da aggregazioni di società partecipate.

La sub-holding Banca CR Firenze S.p.A. e le società che rientrano nel proprio perimetro di consolidamento si collocano sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni, che quindi non sono considerati singoli asset in quanto aggregate in un'unica CGU di maggiori dimensioni, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU. Pertanto, le partecipazioni di controllo che sono iscritte nel bilancio separato della sub-holding non devono essere testate per impairment in via analitica come singoli asset ma a livello di comune partecipante e quindi verificate in via indiretta sulla base del valore complessivo della società controllante, a meno che a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo non sia emersa la necessità di un impairment per la CGU cui la società controllante appartiene; in questo caso tale aspetto, rappresentando un indicatore di impairment, rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. Un'eccezione a tale criterio è rappresentata dal caso in cui la società controllata abbia registrato perdite nel corso dell'anno e di conseguenza il valore di carico nel

bilancio consolidato, che si è ridotto per le perdite contabilizzate su tale bilancio, risulti inferiore al valore di carico nel bilancio civilistico della partecipante; in tale caso è necessario verificare se le perdite rilevate dalla partecipata risultino strutturali, cioè destinate a replicarsi negli esercizi successivi (suscettibili quindi di incidere significativamente sul valore recuperabile della stessa) o se invece sono legate a situazioni contingenti destinate ad essere rimosse nel breve periodo. Nel primo caso è necessario effettuare una verifica del valore recuperabile della partecipata, mentre nel secondo non è necessario.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warning"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

Clausole contrattuali dei debiti finanziari a medio e lungo termine

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari collocati sul mercato retail domestico, i prospetti informativi di riferimento definiscono il "ranking" delle emissioni "senior" come segue:

"Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni a carico dell'emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso, fatta eccezione per quelle dotate di privilegio. Ne segue che il credito dei portatori verso l'emittente verrà soddisfatto pari passu con gli altri crediti chirografari dell'emittente. Non sono previsti altri oneri, condizioni, gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori dei titoli".

Inoltre, non si sono registrati casi di mancato rispetto delle clausole contrattuali che abbiano provocato o possano aver provocato la decadenza del beneficio del termine, né si ipotizzano concreti rischi che tale decadenza possa avvenire in un immediato futuro.

A. 4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

- A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati
- A.4.3 Gerarchia del fair value
- A.4.4 Altre informazioni

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);

- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;

- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		(milioni di euro)	
					Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			valore minimo	valore massimo		
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA (Derivati a Fair Value 3 di clientela deteriorata)	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	1	-2
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA (Derivati a Fair Value 3 di clientela in Bonis)	CVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	AA	2	-2

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	119	14	16	118	15
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67	31	257	281	88	235
4. Derivati di copertura	-	89	-	-	96	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	71	239	271	297	317	235
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	127	-	-	140	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	101	-	-	29	-
Totale	-	228	-	-	169	-

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi) è stato pari a 2,4 milioni per la riduzione del fair value positivo (CVA) mentre l'aumento del fair value negativo ha avuto un impatto poco significativo (per circa 5mila euro).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	15	-	235	-	-	-
2. Aumenti	1	-	22	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	3	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1	-	17	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	2	-	-	-
3. Diminuzioni	-2	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-2	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	14	-	257	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	-	44	-	36	-	36	-
2. Crediti verso banche	901	-	205	695	504	-	173	331
3. Crediti verso clientela	16.979	-	4.813	12.166	17.773	-	10.657	7.678
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	23	-	-	40	38	-	-	66
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4	-	-	4	2	-	1	-
Totale	17.943	-	5.062	12.905	18.353	0	10.867	8.075
1. Debiti verso banche	4.417	-	2.587	1.830	4.932	-	4.007	1.848
2. Debiti verso clientela	12.960	-	11.668	1.315	13.177	-	11.285	1.606
3. Titoli in circolazione	82	-	82	-	191	-	191	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17.459	-	14.337	3.145	18.300	-	15.483	3.454

A.5. Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Banca CR Firenze e le sue controllate non svolgono attività che determinano il c.d. "day one profit/loss".

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	289	312
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	289	312

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4	4	-	16	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4	4	-	16	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	4	4	-	16	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	115	14	-	118	15
1.1 di negoziazione	-	115	14	-	118	15
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	115	14	-	118	15
TOTALE (A+B)	4	119	14	16	118	15

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	8	16
a) Governi e Banche Centrali	4	12
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	4	4
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	8	16
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	13	30
b) Clientela	116	103
Totale B	129	133
TOTALE (A+B)	137	149

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	16	-	-	-	16
B. Aumenti	3	-	-	-	3
B.1 acquisti	3	-	-	-	3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-11	-	-	-	-11
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-11	-	-	-	-11
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	8	-	-	-	8

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Al 31 dicembre 2014 l’informativa tabellare non è stata predisposta in quanto la voce in esame risulta inferiore ad un milione di euro. In particolare, la voce in esame, costituita esclusivamente con finalità di “copertura naturale”, accoglie titoli di capitale di Livello 1 pari a circa 312 mila euro emessi dalla capogruppo Intesa Sanpaolo ed acquistati da Banca CR Firenze a servizio del piano d’incentivazione deliberato dall’Assemblea nel 2012.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	62	31	5	276	60	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	62	31	5	276	60	4
2. Titoli di capitale	5	-	235	5	-	236
2.1 Valutati al fair value	5	-	232	5	-	233
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	17	-	-	23
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	67	31	257	281	60	263

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 3) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, nel Bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (8.258 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 206 milioni di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini del Bilancio 2014 si è provveduto a verificare il fair value delle quote in aderenza con le prescrizioni dell'IFRS 13, assumendo a riferimento della stima una combinazione di dati osservabili sui mercati e di dati stimati sulla base della redditività dell'emittente e dei titoli, e tenendo conto della peculiarità delle quote che:

- attribuiscono diritti partecipativi solamente con riferimento al capitale sociale della Banca d'Italia e non anche alle sue riserve patrimoniali;
- partecipano in via subordinata alla copertura delle perdite;
- presentano una remunerazione periodica che è vincolata, nel suo massimo, ad una definita percentuale del capitale sociale (6%).

I titoli, per quanto formalmente classificabili – principalmente in forza dei diritti amministrativi ad essi associati – tra gli strumenti di capitale, dispongono di diritti patrimoniali con caratteristiche che, in parte non marginale, sono prossime a quelle osservabili nei titoli di debito. Trattandosi di strumenti non quotati e non comparabili con strumenti quotati similari, nel modello valutativo si è fatto riferimento al cosiddetto "income approach" attraverso l'utilizzo del "Dividend Discount Model" (DDM). I flussi dei dividendi attesi sono stati stimati partendo da un dato iniziale assunto come media dei dividendi erogati negli anni recenti fino a giungere, con un tasso di progressione in linea con le dinamiche del tasso di crescita atteso dell'economia, alla misura massima consentita dallo Statuto dell'Istituto centrale.

Tali flussi sono stati attualizzati con un tasso di sconto che incorpora:

- la componente di base rappresentata dal cosiddetto "risk-free", misurata sulla base di una media dei tassi europei (EURis a 10 anni) e italiani (titoli BTP a 10 anni), in considerazione della distribuzione delle fonti di ricavo della banca dipendenti in parte dai rapporti intrattenuti con l'Eurosistema e in parte dagli investimenti prevalentemente rappresentati da titoli di Stato italiani. L'orizzonte di osservazione di tali tassi è stato l'anno 2014 che consente sia di apprezzare ragionevolmente le condizioni correnti di mercato, sia di stemperare gli effetti della volatilità dell'andamento dei risk-free nel breve periodo e che a fine 2014 presenta valori eccezionalmente bassi come conseguenza delle politiche monetarie contingenti della Banca Centrale Europea;

- un fattore di rischio incrementale correlato alle dinamiche reddituale e di pay out della Banca d'Italia e volto a cogliere le peculiarità delle quote e la potenziale volatilità differenziale dei rendimenti delle stesse rispetto ai rendimenti risk-free. Tale correttivo è anche volto ad incorporare nel modello la ridotta serie storica (un solo anno) dei dividendi erogati dall'Istituto centrale dopo la discontinuità rappresentata dalla riforma dello statuto. Tale fattore è stato assunto in luogo delle tipiche componenti dalla prassi utilizzate per la valutazione di titoli azionari rappresentate dall'Equity Risk Premium e dal coefficiente beta. Infatti, le caratteristiche delle quote e la verifica effettuata sui valori di mercato del titolo quotato di un'altra banca centrale che presenta caratteristiche molto simili alle quote partecipative di Banca d'Italia, un beta prossimo allo zero e assenza di correlazione tra rendimento del titolo e rendimento dei mercati azionari, hanno indotto a ritenere inappropriato il riferimento alle suddette componenti di rischio.

Al valore ottenuto attraverso il descritto modello è stato applicato uno sconto per mancanza di liquidità, considerata l'attuale totale assenza di transazioni sul mercato riferite alle suddette quote. Lo sconto – anche per la potenziale, seppure temporanea, condizione di overhang che si potrebbe determinare per effetto dell'obbligo per alcuni partecipanti di ridurre

le loro quote al di sotto del limite del 3% del capitale - è stato determinato nella misura massima della fascia significativa (compresa tra il 15 ed il 35%) degli sconti di liquidità desunti dall'analisi di numerosi studi e ricerche empiriche. La valorizzazione così determinata porta a ritenere che una valorizzazione delle quote possedute dal Gruppo Intesa Sanpaolo compresa tra l'attuale valore di iscrizione ed un valore superiore a quest'ultimo di circa il 25% sia ragionevolmente rappresentativa del fair value delle quote stesse. In considerazione, da una parte, delle difficoltà della valutazione correlate alle peculiarità dei titoli e alla necessità di dover assumere anche parametri non osservabili sul mercato e, dall'altra, dell'esito della valutazione, si è ritenuto di confermare nel Bilancio 2014 il valore di iscrizione pari a 206 milioni di euro. Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinarne in modo attendibile il fair value. Si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale. Non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti, non è stato possibile rintracciare dei titoli simili e non è stato possibile applicare dei modelli valutativi in quanto non sono disponibili stime di flussi finanziari futuri. Il valore contabile di tali strumenti è di circa 3 milioni di euro.

Banca CR Firenze e le sue controllate non hanno intenzione di cedere tali strumenti finanziari e, in passato, le eventuali cessioni di tali strumenti non hanno determinato utili o perdite significative.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	98	340
a) Governi e Banche Centrali	16	193
b) Altri enti pubblici	4	4
c) Banche	58	118
d) Altri emittenti	20	25
2. Titoli di capitale	240	241
a) Banche	207	206
b) Altri emittenti:	33	35
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	21	20
- imprese non finanziarie	12	15
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17	23
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	355	604

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(milioni di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	340	241	23	-	604
B. Aumenti	16	11	39	-	66
B.1 acquisti	12	10	39	-	61
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	3	-	-	-	3
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli:	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1	1	-	-	2
C. Diminuzioni	-258	-12	-45	-	-315
C.1 vendite	-18	-10	-39	-	-67
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-239	-	-5	-	-244
C.3 variazioni negative di fair value	-	-1	-1	-	-2
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-	-1	-	-	-1
- imputate al conto economico	-	-1	-	-	-1
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-1	-	-	-	-1
D. Rimanenze finali	98	240	17	-	355

Con riferimento ai titoli di debito, la sottovoce C.2 "rimborsi" accoglie sostanzialmente il rimborso di titoli governativi italiani e di titoli emessi da banche.

Con riferimento alle quote di OICR, la sottovoce B.1 e la sottovoce C.1 riguardano l'acquisto e la vendita delle quote del Fondo Armonia legata all'operazione di apporto di un ampio portafoglio immobiliare di proprietà di varie Legal Entity del Gruppo denominata "Omega2" più ampiamente descritta nella sezione "12 - Attività materiali" della presente nota integrativa.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	36	-	44	-	36	-	36	-
Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	36	-	44	-	36	-	36	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	36	-	44	-	36	-	36	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	36	36
a) Governi e Banche Centrali	36	36
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	36	36
TOTALE FAIR VALUE	44	36

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	36	-	36
B. Aumenti	-	-	-
B.1 acquisti	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-
C.3 rettifiche di valore	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	36	-	36

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	901	-	205	696	504	-	173	331
1. Finanziamenti	901	-	205	696	444	-	173	271
1.1 Conti correnti e depositi liberi	488	X	X	X	106	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	343	X	X	X	327	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	70	X	X	X	11	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	70	X	X	X	11	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	60	-	-	60
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	60	X	X	X
TOTALE	901	-	205	696	504	-	173	331

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale sono in essere depositi, costituiti a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammontano nel complesso a circa 126 milioni di euro.

6.3 Leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	14.517	-	2.457	-	10.937	6.529	15.490	-	2.274	-	10.658	7.664
1. Conti correnti	1.909	-	528	X	X	X	2.569	-	506	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	9.652	-	1.609	X	X	X	10.023	-	1.467	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	186	-	4	X	X	X	199	-	4	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.770	-	316	X	X	X	2.699	-	297	X	X	X
Titoli di debito	5	-	-	-	-	5	10	-	-	-	-	14
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	5	-	-	X	X	X	10	-	-	X	X	X
TOTALE	14.522	-	2.457	-	10.937	6.534	15.500	-	2.274	-	10.658	7.678

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	5	-	-	10	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	5	-	-	10	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5	-	-	5	-	-
- assicurazioni	-	-	-	5	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	14.517	-	2.457	15.490	-	2.274
a) Governi	176	-	-	62	-	-
b) Altri enti pubblici	221	-	30	403	-	3
c) Altri soggetti	14.120	-	2.427	15.025	-	2.271
- imprese non finanziarie	8.735	-	2.099	9.435	-	1.944
- imprese finanziarie	110	-	27	315	-	15
- assicurazioni	23	-	-	26	-	-
- altri	5.252	-	301	5.249	-	312
TOTALE	14.522	-	2.457	15.500	-	2.274

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	1.189	1.276
a) Rischio di tasso di interesse	1.189	1.276
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	1.189	1.276

7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 non vi sono crediti per leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(milioni di euro)							
A) Derivati finanziari	-	89	-	3.723	-	96	-	3.115
1) fair value	-	88	-	3.573	-	96	-	3.115
2) flussi finanziari	-	1	-	150	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	89	-	3.723	-	96	-	3.115

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela a tasso fisso e dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposits ("Modello delle poste a vista", vale a dire una rappresentazione finanziaria di tali poste, finalizzata a rifletterne adeguatamente le caratteristiche comportamentali, di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, individuando la quota di poste a vista che, in virtù di tali caratteristiche, è da considerarsi stabile e a tasso fisso), tutti stipulati con l'obiettivo di immunizzare il profilo di rischio tasso della Banca nel rispetto dei limiti di "shift sensitivity" deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	13	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	1	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	13	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1	-	-	X	-	X	1	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	74	X	-	X
Totale passività	1	-	-	-	-	74	1	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale/Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE	
			Impresa partecipante	Quota % Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1 Immobiliare Novoli S.p.A.	Firenze	8)	Banca CR Firenze S.p.A.	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
2 Unimatica S.p.A.	Bologna	8)	Infogroup S.c.p.A.	25,00
3 Tebe tours S.r.l. in liquidazione	Mirandola (MO)	8)	Banca CR Firenze S.p.A.	100,00
4 CR Firenze Mutui S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	8)	Banca CR Firenze S.p.A.	10,00
5 Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	8)	Banca CR Firenze S.p.A.	20,00
6 Sviluppo Industriale S.p.A. in concordato	Pistoia	8)	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	28,27
7 Umbria Export S.c.r.l.	Perugia	8)	Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	33,87

(1) Tipo di rapporto espresso secondo la codifica stabilita dalla Banca d'Italia, dove 8) si riferisce all'impresa associata ai sensi dello IAS 28.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (*)	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 Immobiliare Novoli S.p.A.		5	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 Unimatica S.p.A.			
2 Tebe tours S.r.l. in liquidazione			
3 CR Firenze Mutui S.r.l.			
4 Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.			
5 Sviluppo Industriale S.p.A. in concordato			
6 Umbria Export S.c.r.l.			
Altre partecipazioni			
Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank		13	
Altre minori		1	
Totale Altre partecipazioni		14	
TOTALE		19	

(*) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società quotate in borsa.

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali (*)	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Reddittività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
1 Immobiliare Novoli S.p.A. (**)	-	-	169	152	10	10	X	X	2	-7	-	-7	-	-7
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
1 Unimatica S.p.A. (***)	X	-	3	-	3	4	X	X	-	-	-	-	-	-
2 Tebe tours S.r.l. in liquidazione	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
3 CR Firenze Mutui S.r.l.	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
4 Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	X	-	1	-	1	1	X	X	-	-	-	-	-	-
5 Sviluppo Industriale S.p.A. in concordato (****)	X	-	1	2	-	-	X	X	-1	-1	-	-1	-	-1
6 Umbria Export S.c.r.l (3)	X	-	1	-	1	1	X	X	-	-	-	-	-	-
Altre Partecipazioni														
Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank	X	859	34	877	11	65	X	X	-24	-24	-	-24	-	-24

(*) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte

(**) I dati si riferiscono al bilancio consolidato

(***) I dati si riferiscono al Bilancio 2013

(****) I dati si riferiscono al Bilancio 2012

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	15	112
B. Aumenti	4	1
B.1 acquisti	-	1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	4	-
C. Diminuzioni	-	-98
C.1 vendite	-	-3
C.2 rettifiche di valore	-	-15
C.3 altre variazioni	-	-80
D. Rimanenze finali	19	15
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Con riferimento alla società Immobiliare Novoli S.p.A., pur in assenza della formalizzazione del patto parasociale che, negli intendimenti, dovrebbe regolare il controllo congiunto, nella sostanza già oggi la *governance* societaria configura tale stato di controllo.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole****10.9 Restrizioni significative**

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, nonché restrizioni significative.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120**12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	310	343
a) terreni	76	85
b) fabbricati	198	219
c) mobili	25	26
d) impianti elettronici	11	13
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	310	343

La diminuzione delle attività materiali ad uso funzionale deriva principalmente dalle iniziative immobiliari volte al contenimento strutturale dei costi e alla valorizzazione del patrimonio non più strumentale in logica di dismissione, tra queste rientra l'operazione denominata "Omega 2" alla quale ha partecipato Banca CR Firenze. Tale operazione prevedeva l'apporto di un ampio portafoglio immobiliare di proprietà di varie Legal Entity del Gruppo ISP ad un fondo di nuova costituzione di diritto italiano gestito dalla SGR IdeaFimit denominato Fondo "Armonia". La totalità delle quote derivanti dall'apporto è stata venduta a due veicoli societari detenuti da Colony Capital. Il valore di bilancio al *closing* delle unità immobiliari non più strumentali – in parte locate a terzi - di proprietà di Cr Firenze era pari a circa 30 milioni di euro, la successiva cessione delle quote del "Fondo Armonia" ha generato un utile da cessione lordo pari a circa 6,4 milioni di euro contabilizzato alla voce 270 "Utili da cessione investimenti".

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	23	-	-	40	38	-	-	66
a) terreni	8	-	-	16	13	-	-	25
b) fabbricati	15	-	-	24	25	-	-	41
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	23	-	-	40	38	-	-	66

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Attività/Valori	(milioni di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	85	476	77	109	2	749
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	257	51	96	2	406
A.2 Esistenze iniziali nette	85	219	26	13	-	343
B. Aumenti:	4	7	2	3	-	16
B.1 Acquisti	-	1	2	3	-	6
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2	-	-	-	2
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	4	4	-	-	-	8
C. Diminuzioni:	-13	-28	-3	-5	-	-49
C.1 Vendite	-11	-13	-	-	-	-24
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-13	-3	-5	-	-21
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-1	-	-	-	-2
investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-1	-1	-	-	-	-2
C.7 Altre variazioni	-1	-1	-	-	-	-2
D. Rimanenze finali nette	76	198	25	11	-	310
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	247	55	100	2	404
D.2 Rimanenze finali lorde	76	445	80	111	2	714
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(milioni di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	13	25	14	26
B. Aumenti	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-5	-10	-1	-1
C.1 Vendite	-5	-8	-1	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-1	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-1	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	8	15	13	25
E. Valutazione al fair value	16	24	25	41

12.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Non si segnalano impegni per acquisto di attività materiali al 31 dicembre 2014.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130**13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	(milioni di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	119	X	119
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	119	x	119
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	x	x	x
A.2 Altre attività immateriali	2	-	1	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	-	1	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2	-	1	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	2	119	1	119

La sottovoce A.2 Altre attività immateriali a vita definita è riferita alla controllata Infogroup S.c.p.A.

Avviamento

La sottovoce A.1 Avviamento nel bilancio consolidato ammonta al 31 dicembre 2014 a 119 milioni di euro e deriva:

- dagli avviamenti civilistici iscritti da Banca CR Firenze e dalle sue controllate per complessivi 93 milioni di euro;
- dagli avviamenti di primo consolidamento relativi a Cassa di Risparmio di Civitavecchia per 3 milioni di euro ed a Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia per 23 milioni di euro.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 17 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed investment banking;
- Banche estere;
- Private Banking;
- Asset Management;
- Insurance.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

Banca CR Firenze e le sue controllate si collocano all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato non è stato considerato come singolo asset, ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartengono le banche.

La capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori non ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, sono stati presi in considerazione i multipli impliciti, di seguito descritti, rivenienti dal valore d'uso riferito alla divisione Banca dei Territori ed essi sono stati applicati ai corrispondenti valori delle banche.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso delle banche.

Gli indicatori di valore più comunemente utilizzati nel settore bancario sono: Price / Tangible Book Value (prezzo su valore di libro tangibile), Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla Raccolta Totale) e Price /Earning (prezzo su utile).

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale. Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basate sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, non si è ritenuto rappresentativo neppure il multiplo basato sul valore di libro tangibile.

La metodologia sopra descritta ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento che risulta superiore all'avviamento contabile.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	(milioni di euro)					Totale
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	353	-	-	30	-	383
A.1 Riduzioni di valore totali nette	234	-	-	29	-	263
A.2 Esistenze iniziali nette	119	-	-	1	-	120
B. Aumenti	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-1	-	-1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-1	-	-1
- Ammortamenti	X	-	-	-1	-	-1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	119	-	-	2	-	121
D.1 Rettifiche di valore totali nette	234	-	-	2	-	236
E. Rimanenze finali lorde	353	-	-	4	-	357
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 E VOCE 80

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti, che risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57%.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS, all'imputazione dell'actuarial gain or losses sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	3	4
Accantonamenti per oneri futuri	42	38
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	2	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	-	-
Altre	420	452
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR		
Plusvalenze rateizzate		
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR		
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni		
Altre		
TOTALE	467	496
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	15	1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	4
Altre	-1	4
TOTALE	14	9
Totale attività per imposte anticipate	481	505

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente al residuo valore degli avviamenti.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR		
TFR		
Plusvalenze rateizzate	5	9
Minor valore fiscale di titoli e altri beni		
Altre	3	3
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi		
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni		
Altre		
TOTALE	8	12
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge		
Riserve L. 169/83		
Riserve L. 213/98		
Attività disponibili per la vendita	1	1
Altre		
TOTALE	1	1
Totale passività per imposte differite	9	13

Le imposte differite "Altre" sono prevalentemente costituite dall'iscrizione sulle quote dell'avviamento fiscalmente dedotte derivante dall'acquisizione di sportelli bancari.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	496	353
2. Aumenti	101	226
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	95	226
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	95	226
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-130	-83
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-45	-82
a) rigiri	-45	-82
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-85	-1
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-85	-1
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	467	496

La sottovoce 2.1 d) è principalmente riferita alla rimandata deducibilità delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	448	280
2. Aumenti	88	217
3. Diminuzioni	- 120	- 49
3.1 Rigiri	- 35	- 48
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	- 85	- 1
a) derivante da perdite di esercizio	- 85	- 1
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	416	448

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	12	25
2. Aumenti	-	4
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	4
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	- 4	- 17
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	- 4	- 17
a) rigiri	- 4	- 17
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	8	12

La sottovoce 2.1 c) è principalmente riferita all'iscrizione delle imposte differite sulle quote dell'avviamento derivante dall'acquisizione di sportelli bancari fiscalmente dedotte nell'anno.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	9	10
2. Aumenti	22	4
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9	4
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	9	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	13	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-17	-5
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-3	-5
a) rigiri	-3	-5
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-14	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	14	9

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	1	4
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	-3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-3
a) rigiri	-	-3
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	1	1

La sottovoce 3.1 a) è principalmente relativa alle variazioni di fair value registrate sui titoli di debito e O.I.C.R.

**SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE
- VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2014					31.12.2013				
	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Singole attività										
A.1 Attività finanziarie	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
A.2 Partecipazioni	X	X	X	X	-	X	X	X	X	1
A.3 Attività materiali	X	X	X	X	4	X	X	X	X	1
A.4 Attività immateriali	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
A.5 Altre attività non correnti	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale A	4	-	-	-	4	2	-	-	-	2
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)										
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.5 Crediti verso banche	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.6 Crediti verso clientela	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.7 Partecipazioni	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.8 Attività materiali	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.9 Attività immateriali	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
B.10 Altre attività	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione										
C.1 Debiti	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
C.2 Titoli	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
C.3 Altre passività	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione										
D.1 Debiti verso banche	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.2 Debiti verso clientela	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.3 Titoli in circolazione	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.6 Fondi	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
D.7 Altre passività	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le attività in dismissione al 31 dicembre 2014 sono riferite esclusivamente ad immobili.

15.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che al 31 dicembre 2014 non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160**16.1 Altre attività: composizione**

Voci	(milioni di euro) Totale
Crediti verso l'erario	-
- acconti per le imposte di competenza dell'esercizio	-
Partite in corso di lavorazione - altre	66
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	6
Partite debitorie per valuta di regolamento	8
Assegni ed altri valori in cassa	7
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Migliorie su beni di terzi	13
Altre partite	163
Ratei e risconti attivi	21
Commissioni e competenze da percepire	3
TOTALE 31.12.2014	287
TOTALE 31.12.2013	327

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	4.417	4.932
2.1 Conti correnti e depositi liberi	40	524
2.2 Depositi vincolati	4.231	4.080
2.3 Finanziamenti	142	326
2.3.1 Pronti contro termine passivi	24	191
2.3.2 Altri	118	135
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	4	2
TOTALE (valore di bilancio)	4.417	4.932
Fairvalue - Livello 1	-	-
Fairvalue - Livello 2	2.587	4.007
Fairvalue - Livello 3	1.830	1.848
TOTALE (Fair value)	4.417	5.855

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	11.275	10.803
2. Depositi vincolati	1.387	2.134
3. Finanziamenti	6	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	6	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	85	85
5. Altri debiti	207	155
TOTALE (valore di bilancio)	12.960	13.177
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	11.668	11.285
Fair value - Livello 3	1.315	1.606
TOTALE (Fair value)	12.983	12.891

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	(milioni di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
Titoli								
1. obbligazioni	71	-	71	-	168	-	168	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	71	-	71	-	168	-	168	-
2. altri titoli	11	-	11	-	23	-	23	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	11	-	11	-	23	-	23	-
TOTALE	82	-	82	-	191	-	191	-

La diminuzione dei titoli in circolazione rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente dipende dal rimborso dei prestiti scaduti nell'anno e non sostituiti con nuovi prestiti da parte di Banca CR Firenze e delle sue controllate.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti titoli subordinati.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 ci sono titoli oggetto di copertura specifica di Banca CR Firenze per un valore di bilancio di 12,1 milioni di euro (e un valore nozionale di 11,5 milioni di euro).

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	127	-	X	X	-	140	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	127	-	X	X	-	140	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	127	-	X	X	-	140	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	127	-	X	X	-	140	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(milioni di euro)							
A. Derivati finanziari	-	101	-	620	-	29	-	667
1. Fair value	-	101	-	620	-	29	-	667
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	101	-	620	-	29	-	667

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 8 – “Derivati di copertura” Voce 80 dell'attivo.

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari			
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
(milioni di euro)										
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	101	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	101	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

	(milioni di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	63	43
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	63	43

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Banca CR Firenze e le banche da essa controllate, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 hanno adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	3.115	2.669
TOTALE	3.115	2.669

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci/Valori	(milioni di euro) Totale
Partite in corso di lavorazione	77
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Somme a disposizione di terzi	36
Partite viaggianti con filiali italiane	1
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	212
Somme da erogare al personale	10
Debiti verso l'erario	54
Partite creditorie per valute di regolamento	16
Debiti verso fornitori	44
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	12
Altre passività	226
Ratei e risconti passivi	2
TOTALE 31.12.2014	690
TOTALE 31.12.2013	711

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	145	148
B. Aumenti	25	13
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7	5
B.2 Altre variazioni	18	8
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	-9	- 16
C.1 Liquidazioni effettuate	-5	-7
C.2 Altre variazioni	-4	-9
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	161	145

La sottovoce B.1 include gli accantonamenti veri e propri e l'interest cost.

La sottovoce B.2 e la sottovoce C.2 accolgono essenzialmente le perdite e gli utili attuariali, che vengono imputate tra le riserve da valutazione senza transitare dal conto economico.

La sottovoce C.1 si riferisce sostanzialmente al trattamento di fine rapporto erogato.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	36	29
2. Altri fondi per rischi ed oneri	115	130
2.1 Controversie legali	51	56
2.2 Oneri per il personale	49	58
2.3 Altri	15	16
TOTALE	151	159

I “Fondi di quiescenza aziendali” sono descritti nella successiva sezione 12.3.

La voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è distinta in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive di tipo civile, sulle revocatorie fallimentari e sulla vertenze con il personale;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all’esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi a bonus e VAP e altri oneri;
- Altri: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	29	130
B. Aumenti	14	68
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	65
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	1	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	13	3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	-7	-83
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-2	-39
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-5	-44
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	36	115

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Trattandosi di fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficiario. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014				
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	145	21	1.401	567	1.968
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	29	1	30
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-
Interessi passivi	7	1	49	14	63
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	24	2	429	75	504
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	2	191	83	274
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-4	-1	-217	-83	-300
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-5	-2	-48	-49	-97
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-6	-	-	-	-
Rimanenze finali	161	23	1.834	608	2.442

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014			
	TFR	Piani interni		Piani esterni
Piani non finanziati	161	3	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	20	1.834	608

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2014			
	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	3	917	488	1.405
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	90	26	116
Interessi attivi	-	32	13	45
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-48	-49	-97
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	3	991	478	1.469

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

	31.12.2014							
	Piani interni	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-		151	15,2%	108	22,6%	259	17,6%
- di cui livello 1 di fair value	-		151		108		259	
Fondi comuni di investimento	-		100	10,1%	19	4,0%	119	8,1%
- di cui livello 1 di fair value	-		100		19		119	
Titoli di debito	3	100,0%	629	63,5%	328	68,6%	957	65,2%
- di cui livello 1 di fair value	3		629		328		957	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		102	10,3%	-		102	6,9%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	-		9	0,9%	23	4,8%	32	2,2%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	3	100%	991	100%	478	100%	1.469	100%

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	Piani interni		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Piani esterni	
		%		%		%		%
Strumenti di capitale			151	15,2%	108	22,6%	259	17,6%
- di cui società finanziarie			27		16		43	
- di cui società non finanziarie			124		92		216	
Fondi comuni di investimento			100	10,1%	19	4,0%	119	8,1%
Titoli di debito	3	100,0%	629	63,5%	328	68,6%	957	65,2%
Titoli di stato			571		170		741	
- di cui rating investment grade			571		169		740	
- di cui rating speculative grade			-		1		1	
Società finanziarie	3		27		98		125	
- di cui rating investment grade	3		26		87		113	
- di cui rating speculative grade			1		11		12	
Società non finanziarie			30		61		91	
- di cui rating investment grade			28		51		79	
- di cui rating speculative grade			2		10		12	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari			102	10,3%	-		102	6,9%
Gestioni assicurative			-		-		-	
Altre attività			9	0,9%	23	4,8%	32	2,2%
TOTALE ATTIVITA'	3	100%	991	100%	478	100%	1.469	100%

Tutte le attività a servizio dei piani interni per i quali è applicabile lo IAS 19 sono costituite da liquidità, ad eccezione del fondo della Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A., le cui attività sono costituite da un titolo di debito non quotato emesso da MedioCredito Lombardo.

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014				31.12.2013			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,1%	X	2,6%	0,0%	2,8%	X	2,5%	2,0%
PIANI INTERNI	0,8%	0,0%	0,0%	0,0%	2,1%	0,0%	0,0%	2,0%
PIANI ESTERNI	1,5%	3,1%	0,0%	0,0%	3,1%	3,1%	0,0%	2,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2014		31.12.2014		31.12.2014	
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	88	100	2	3	2.254	2.647
Tasso di incrementi retributivi	94	94	-	-	2.500	2.286
Tasso di inflazione	98	90	3	2	2.604	2.296

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	51	56
2.2 oneri per il personale	49	58
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	33	47
premi per anzianità ai dipendenti	7	7
altri oneri diversi del personale	9	4
2.3 altri rischi e oneri	15	16
altri	15	16
TOTALE	115	130

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda alla sezione 14.3 del bilancio individuale di Banca CR Firenze.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	831.364.347	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	831.364.347	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

I dati e le informazioni relative all'utile per azione sono riportate nella Sezione 24 della Parte C della presente nota integrativa.

15.4 Riserve: altre informazioni

Ulteriori informazioni sulla disponibilità e distribuibilità delle riserve di utili di Banca CR Firenze sono riportate nella Parte B, Sezione 14, della nota integrativa del bilancio dell'Impresa.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210**16.1 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sono presenti strumenti di capitale di pertinenza di terzi.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	392	427
a) Banche	42	44
b) Clientela	350	383
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	818	962
a) Banche	12	12
b) Clientela	806	950
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	409	539
a) Banche	-	18
- a utilizzo certo	-	18
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	409	521
- a utilizzo certo	6	5
- a utilizzo incerto	403	516
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.619	1.928

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	8
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	210
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	13	9
6. Crediti verso clientela	157	94
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	214	321

La voce è costituita prevalentemente da titoli per operazioni di "pronti contro termine" di raccolta.

3. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura nell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Non presenti.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2014	31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.707	11.030
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	7.470	10.103
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	3.063	4.886
2. altri titoli	4.407	5.217
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.318	9.459
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	237	927
4. Altre operazioni	-	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	99	-	99	-	-	99	86
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	99	-	99	-	-	99	X
TOTALE 31.12.2013	115	-	115	23	6	X	86

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	216	-	216	-	-	216	131
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	216	-	216	-	-	216	X
TOTALE 31.12.2013	160	-	160	23	6	X	131

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	2	5
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	-	-	2	2
5. Crediti verso banche	-	4	-	4	5
6. Crediti verso clientela	-	606	-	606	641
7. Derivati di copertura	X	X	13	13	22
8. Altre attività	X	X	2	2	-
TOTALE	4	610	15	629	675

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(milioni di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	33	33
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-20	-11
SALDO (A - B)	13	22

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2014 tra gli interessi attivi e oneri assimilati vi sono interessi su attività in valuta per circa 1 milione di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-61	X	-	-61	-61
3. Debiti verso clientela	-39	X	-	-39	-65
4. Titoli in circolazione	X	-2	-	-2	-7
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	- 100	- 2	-	- 102	- 133

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Si rinvia alla precedente Sezione 1.2

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2014 tra gli interessi passivi e oneri assimilati vi sono interessi su passività in valuta per circa 1 milione di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	12	12
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	177	158
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni di portafogli	15	10
3.1. individuali	15	10
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	93	81
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10	10
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	53	51
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	53	51
9.3. altri prodotti	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	27	25
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	120	129
J) Altri servizi	66	65
TOTALE	402	389

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-1	-1
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-1	-1
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-3	-5
E) Altri servizi	-14	-14
TOTALE	-18	-20

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	1	X	2	X
TOTALE	12	-	2	-

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	(milioni di euro)	
				Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-10
4. Strumenti derivati	28	71	-28	-67	19
4.1 Derivati finanziari:	28	71	-28	-67	19
- su titoli di debito e tassi di interesse	28	71	-28	-67	4
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	15
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	28	71	-28	-67	9

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	11	23
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	96	1
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	85
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	107	109
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	- 112	- 55
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	- 1	- 45
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	- 10
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 113	- 110
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 6	- 1

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(milioni di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-2	-2	-	-4	-4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	-	-	-
3.1 Titoli di debito	1	-	1	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1	-2	-1	-	-4	-4
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Le perdite da cessione di crediti verso clientela registrate nell'esercizio 2014 si riferiscono prevalentemente a cessioni pro soluto di crediti da trasferire a sofferenza di importo unitario inferiore a circa 15 mila euro.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali									(milioni di euro)	
	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio				
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela	- 11	- 376	-	47	45	-	32	- 263	- 441	
acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-	
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-	
Altri crediti	- 11	- 376	-	47	45	-	32	- 263	- 441	
- Finanziamenti	- 11	- 376	-	47	45	-	32	- 263	- 441	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Totale	- 11	- 376	-	47	45	-	32	- 263	- 441	

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali									(milioni di euro)	
	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio				
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Titoli di capitale	-	- 1	-	X	X	-	-	- 1	- 11	
C. Quote di O.I.C.R.	-	- 2	-	X	-	-	-	- 2	- 2	
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
F. Totale	-	- 3	-	-	-	-	-	- 3	- 13	

La sottovoce B. Titoli di capitale accoglie sostanzialmente le rettifiche per perdite durevoli di valore effettuate da Banca CR Firenze su titoli di capitale AFS. Al 31 dicembre 2014 le rettifiche hanno riguardato lo strumento finanziario partecipativo Targetti Poulsen per circa 0,7 milioni di euro e l'investimento nella Brain Technology SpA per ulteriori 0,7 milioni di euro. La sottovoce C. Quote di OICR accoglie principalmente la rettifica di valore effettuate sul Fondo Ver Cap Mezzanine per circa 1,4 milioni di euro.

Per la metodologia di determinazione dell'evidenza di impairment si rimanda alla Parte A nella Sezione 17, relativa alle "altre informazioni".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali									(milioni di euro)	
	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio				
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	- 1	
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
E. Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	- 1	

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180**11.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spesa	(milioni di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	- 358	- 352
a) salari e stipendi	- 245	- 239
b) oneri sociali	- 67	- 66
c) indennità di fine rapporto	-	- 1
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 6	- 5
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	- 2	- 1
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	- 2	- 1
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	- 20	- 22
- a contribuzione definita	- 20	- 22
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	- 2	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 16	- 18
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	- 3	- 3
4) Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	- 361	- 355

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente	5.252	5.429
a) dirigenti	44	50
b) quadri direttivi	1.862	1.968
c) restante personale dipendente	3.346	3.411
Altro personale	-	-
TOTALE	5.252	5.429

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 12 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella Sezione 11.1, sottovoce 1), lettera i).

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-23	-24
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-1	-1
Spese per servizi informatici	-24	-25
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-21	-26
Spese di vigilanza	-2	-2
Spese per pulizia locali	-4	-5
Spese per manutenzione immobili	-2	-3
Spese energetiche	-9	-10
Spese diverse immobiliari	-6	-3
Spese di gestione immobili	-44	-49
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-2	-2
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-9	-9
Spese per visure ed informazioni	-3	-3
Spese postali e telegrafiche	-8	-7
Spese generali di funzionamento	-22	-21
Spese per consulenze professionali	-2	-3
Spese legali e giudiziarie	-10	-9
Premi di assicurazione banche e clientela	-7	-7
Spese legali e professionali	-19	-19
Spese pubblicitarie e promozionali	-6	-6
Servizi resi da terzi	-135	-131
Costi indiretti del personale	-3	-3
Altre spese	-5	-8
Imposte indirette e tasse	-61	-58
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	5	4
TOTALE	-314	-316

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 2014
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-9	1	-8
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-8	2	-6
TOTALE	-17	3	-14

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-22	-	-	-22
- Ad uso funzionale	-21	-	-	-21
- Per investimento	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-22	-	-	-22

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210**14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-1	-	-	-1
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-1	-	-	-1

L'ammortamento della sottovoce A.1 Attività immateriali di proprietà è riferita alla controllata Infogroup S.c.p.A.

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220**15.1 Altri oneri di gestione: composizione**

		(milioni di euro)
Tipologia di spesa/Valori		2014
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing		-
Transazioni per cause passive		-
Ammortamento delle spese per miglione su beni di terzi		-5
Contributi per interventi Fondo Tutela Depositi		-
Altri oneri non ricorrenti		-8
Altri oneri		-
TOTALE 31.12.2014		- 13
TOTALE 31.12.2013		- 13

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

		(milioni di euro)
Componenti reddituali/Valori		2014
Recuperi di spese		50
Rimborsi per servizi resi a terzi		68
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing		-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare		5
Altri proventi non ricorrenti		2
Altri proventi da intermediazione		-
Altri proventi		3
Recupero indennità di mancato preavviso		-
Recupero spese personale		-
TOTALE 31.12.2014		128
TOTALE 31.12.2013		130

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-20	-
1. Svalutazioni	-4	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-16	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-20	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	3	1
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	3	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	1
B. Oneri	-	-21
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-21
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	3	-20
3) Altre imprese	-	127
TOTALE	-17	107

La voce B. Oneri, alla sezione "Imprese a controllo congiunto" è interamente riferita alle svalutazioni ed alle rettifiche di valore da deterioramento effettuate sulla società Immobiliare Novoli S.p.A. consolidata con il metodo del patrimonio netto.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Al 31 dicembre 2014 tale voce non è valorizzata in virtù del risultato positivo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, in quanto il risultato del suddetto test non ha generato alcun impatto a conto economico.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270**19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	7	2
- Utili da cessione	8	2
- Perdite da cessione	-1	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	7	2

Nella presente sezione sono rappresentati gli effetti rivenienti dall'operazione "Omega 2" a cui ha partecipato Banca CR Firenze, più ampiamente descritta nella sezione Attività materiali della presente nota integrativa.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290**20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	- 93	- 92
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	- 21	5
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	85	1
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	- 35	143
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	5	13
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 59	70

L'importo delle imposte correnti di cui al punto 1) ricomprende anche l'aggravio, ai sensi del DL 66 del 2014, dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta sulla valorizzazione delle quote Banca.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

2014

Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	33
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-
Utile imponibile teorico	33

(milioni di euro)

Imposte %

Imposte sul reddito dell'esercizio teoriche	10	30,3
Variazioni in aumento delle imposte	27	81,8
Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	14	42,4
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	6	18,2
Altre	7	21,2
Variazioni in diminuzione delle imposte	- 14	- 42,4
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	- 1	- 3,0
Quota esente dividendi	4	12,1
Deduzione IRAP ai fini IRES	- 3	- 9,1
Credito IRES per istanze rimborso IRAP costo personale annullata 2007/2011	-	0,0
Minore base imponibile IRAP	-	0,0
Rivalutazione Banca d'Italia	-	0,0
Altre	- 14	- 42,4
Totale variazioni delle imposte	13	39,4
Onere fiscale effettivo di bilancio ante riallineamento avviamento (ex DL 185/2008)	23	69,7
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	23	69,7
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Imposta sostitutiva per rivalutazione Banca d'Italia	26	78,8
Imposte anticipate su apporto a fondo immobiliare	1	3,0
Onere fiscale effettivo di bilancio post rivalutazione Banca d'Italia	50	151,5
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	50	151,5
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

Denominazioni imprese	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1 Cassa di Risparmio di Civitavecchia	- 1	- 2
2 Cassa di Risparmio di Viterbo	1	- 1
3 Cassa di Risparmio di Rieti	- 1	
4 Cassa di Risparmio dell' Umbria	- 1	

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti Sezioni.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE**24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Si rinvia alla corrispondente Sezione del Bilancio d'impresa.

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

		(milioni di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-7
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:			
20.	Attività materiali	-24	5	-19
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-24	5	-19
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:			
70.	Copertura di investimenti esteri:	4	-1	3
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	1	-	1
	a) variazioni di fair value	1	-	1
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	3	-1	2
	a) variazioni di fair value	1	-	1
	b) rigiro a conto economico	2	-1	1
	- rettifiche da deterioramento	2	-1	1
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-20	4	-16
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-23
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	1
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	-24

Nella presente voce sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS1.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante

per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Banca CR Firenze e le sue controllate operano entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi delle banche.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Banca CR Firenze e le sue controllate, appartenenti al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 3", sono state autorizzate dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, è adottato ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Per le informazioni di carattere qualitativo sul sistema di controllo interno, si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa individuale.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Banca CR Firenze e le sue controllate si avvalgono di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo; per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito

cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

Banca CR Firenze e le sue controllate, quindi, adottano ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure).

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che Banca CR Firenze e le sue controllate andrebbero a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e

L'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), Banca CR Firenze e le sue controllate fanno riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali di Banca CR Firenze e delle sue controllate, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che Banca CR Firenze e le società controllate (fatta eccezione per Cassa di Risparmio di Civitavecchia¹) adottano il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l’attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un’esposizione superiore ad una prefissata soglia d’importo;
- l’attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un’esposizione inferiore alla suddetta soglia d’importo (l’attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all’atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell’ambito della predetta attività, ai fini dell’individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell’effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l’attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l’attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l’affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d’inadempienza. Ci si riferisce ai crediti “scaduti e/o sconfinanti” oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d’Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

¹ La Cassa di Risparmio di Civitavecchia non ha sottoscritto un mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A. e pertanto la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza è attribuita alla Direzione Recupero Crediti di Capogruppo

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	13	-	-	1	120	134
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	-	97	98
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	36	36
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	901	901
5. Crediti verso clientela	1.142	1.140	66	109	386	14.136	16.979
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	86	86
Totale 31.12.2014	1.143	1.153	66	109	387	15.376	18.234
Totale 31.12.2013	998	1.039	85	157	502	16.118	18.899

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15	-2	13	X	X	121	134
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	97	-	97	98
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	36	-	36	36
4. Crediti verso banche	-	-	-	901	-	901	901
5. Crediti verso clientela	4.676	-2.219	2.457	14.641	-119	14.522	16.979
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	86	86
Totale A	4.692	-2.221	2.471	15.675	-119	15.763	18.234
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	4.692	-2.221	2.471	15.675	-119	15.763	18.234
Totale 31.12.2013	4.188	-1.909	2.279	16.530	-150	16.620	18.899

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2014, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 583 milioni a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 15.180 milioni a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis lorde sono incluse attività scadute sino a 3 mesi per 196 milioni di euro, per 72 milioni di euro tra tre a sei mesi, per 90 milioni di euro tra sei mesi e un anno e per circa 28 milione di euro oltre l'anno.

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(milioni di euro) Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	959	X	-	959
TOTALE A	959	-	-	959
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	64	X	-	64
TOTALE B	64	-	-	64
TOTALE (A + B)	1.023	-	-	1.023

A.1.4. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

A.1.6. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(milioni di euro) Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.964	-1.822	-	1.142
b) Incagli	1.509	-369	-	1.140
c) Esposizioni ristrutturate	83	-17	-	66
d) Esposizioni scadute deteriorate	120	-11	-	109
e) Altre attività	14.448	X	-119	14.329
TOTALE A	19.124	-2.219	-119	16.786
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	139	-10	X	129
b) Altre	1.557	X	-4	1.553
TOTALE B	1.696	-10	-4	1.682
TOTALE (A + B)	20.820	-2.229	-123	18.468

A.1.7. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.539	1.356	105	175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	531	827	29	454
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6	395	-	409
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	450	355	20	3
B.3 altre variazioni in aumento	75	77	9	42
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	- 106	- 674	- 51	- 509
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	- 2	- 119	-	- 141
C.2 cancellazioni	- 29	- 4	- 9	-
C.3 incassi	- 67	- 96	- 18	- 19
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	- 2	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	- 1	- 454	- 24	- 349
C.6 altre variazioni in diminuzione	- 5	- 1	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.964	1.509	83	120
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.542	320	20	19
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	369	228	16	44
B.1 rettifiche di valore	166	167	11	43
B.1bis perdite da cessione	2	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	139	52	5	1
B.3 altre variazioni in aumento	62	9	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	- 89	- 179	- 19	- 52
C.1 riprese di valore da valutazione	- 42	- 22	- 1	- 1
C.2 riprese di valore da incasso	- 10	- 15	-	- 1
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	- 29	- 4	- 9	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	- 1	- 137	- 9	- 50
C.5 altre variazioni in diminuzione	- 7	- 1	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.822	369	17	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	1.234	-	1	2.458	14.330	18.023
B. Derivati	-	-	2	-	1	13	101	117
B.1. Derivati finanziari	-	-	2	-	1	13	101	117
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	20	-	2	23	1.166	1.211
D. Impegni a erogare fondi	-	-	5	-	-	92	312	409
E. Altre	-	-	7	-	-	-	-	7
Totale	-	-	1.268	-	4	2.586	15.909	19.767

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P-2	A-2	F2
Classe 3	P-3	A-3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A-3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

	Classi di rating interni							(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	14	866	5.411	1.681	1.202	63	2.457	6.329	18.023
B. Derivati	-	10	5	3	1	-	13	85	117
B.1. Derivati finanziari	-	10	5	3	1	-	13	85	117
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	398	62	88	248	7	-	23	385	1.211
D. Impegni a erogare fondi	-	5	34	64	29	10	92	175	409
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	7	7
Totale	412	943	5.538	1.996	1.239	73	2.585	6.981	19.767

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	12.014	1.814	499	121	675	102	239	1	13.427
GARANZIE REALI⁽¹⁾									
Immobili	29.352	4.695	25	14	903	95	11	-	30.291
Ipoteche	29.352	4.695	25	14	903	95	11	-	30.291
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	98	13	34	2	27	1	193	-	352
Altre garanzie reali	39	4	20	6	12	-	6	-	77
GARANZIE PERSONALI⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	3	-	3	-	-	-	-	-	6
Altri enti pubblici	2	1	1	1	-	-	-	-	3
Banche	1	-	1	-	-	-	-	-	2
Altri soggetti	2.110	388	242	81	268	15	7	-	2.627
TOTALE	31.605	5.101	326	104	1.210	111	217	-	33.358

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	Soffe- renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	1	-	-	-	235	236	-	-	-	11	11	247	321
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALTRI ENTIPUBBLICI													
Esposizione netta	15	14	-	-	231	260	-	-	-	13	13	273	429
Rettifiche valore specifiche	3	7	-	-	-	10	-	-	-	-	-	10	7
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	2
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	9	17	-	1	-	27	-	1	-	20	21	48	376
Rettifiche valore specifiche	16	4	-	-	-	20	-	-	-	-	-	20	4
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	23	23	-	-	-	-	-	23	37
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	947	988	66	99	8.616	10.716	15	109	3	1.468	1.595	12.311	13.249
Rettifiche valore specifiche	1.652	333	17	10	-	2.012	6	4	-	-	10	2.022	1.738
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	107	107	-	-	-	4	4	111	142
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	170	121	-	9	5.277	5.577	-	-	-	42	42	5.619	5.608
Rettifiche valore specifiche	150	25	-	1	-	176	-	-	-	-	-	176	161
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	9	9	-	-	-	-	-	9	10

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	1.141	1.821	1	1	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	1.138	368	2	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	66	17	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	109	12	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	14.254	119	54	-	18	-	2	-	1	-
Totale A	16.708	2.337	57	1	18	-	2	-	1	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	15	6	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	110	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.538	4	9	-	6	-	1	-	-	-
Totale B	1.666	14	9	-	6	-	1	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	18.374	2.351	66	1	24	-	3	-	1	-
TOTALE 31.12.2013	19.918	2.061	71	3	25	-	5	-	1	-

B.3. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	232	-	12	-	6	-	-	-	-	-
Totale A	232	-	12	-	6	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	285	-	12	-	6	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	578	-	17	-	31	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Per l’informativa relativa ai grandi rischi di Banca CR Firenze S.p.A. si rinvia alla relativa sezione del bilancio dell’impresa.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Cartolarizzazioni proprie

Per i dettagli si rinvia alla sezione dedicata nel bilancio dell'impresa.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Per i dettagli si rinvia alla sezione dedicata nel bilancio dell'impresa.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura qualitativa Informazioni di natura quantitativa

E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa				Strumenti derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	26	-	-	-	X	26	-	196	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	26	-	-	-	X	26	-	196	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	26	-	-	-	-	26	-	X	X

E.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		Titoli in circolazione		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
	(milioni di euro)							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	24	-	-	-	24	191
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	155
Totale	-	-	24	-	-	-	24	346

E.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		31.12.2014	31.12.2013
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	TOTALE	TOTALE
													-	-
A. Attività per cassa	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-	-	-	26	196
1. Titoli di debito	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-	-	-	26	196
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-	-	-	26	196
C. Passività associate	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale Passività	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	24	-
Valore Netto 2014	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	X
Valore Netto 2013	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	196

F. GRUPPO BANCARIO – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria del Gruppo è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalle Banche. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

1.2.1 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso il Gruppo nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori.

La stessa filosofia operativa è seguita per le attività connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalle Banche nello svolgimento dell'attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca CR Firenze e le sue controllate si avvalgono attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio delle Banche verso il profilo obiettivo.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti partecipativi direttamente detenuti dalle Banche in società quotate.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In corso d'anno non sono state poste in essere strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Il Gruppo non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 20,7 milioni, in diminuzione rispetto ai valori di fine 2013 pari a 23,1 milioni.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 20,4 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 12,0 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 11,7 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,3 milioni, con un valore minimo pari a 1,3 milioni ed un valore massimo pari a 3,6 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 1,3 milioni, in diminuzione rispetto al valore di fine esercizio 2013 pari a 2,7 milioni.

Il Rischio di prezzo, derivante dagli investimenti partecipativi in società quotate, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio, calcolato in termini di VaR, pari a 0,5 milioni, con un valore di fine anno pari a 0,4 milioni.

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca CR Firenze e società controllate alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, vengono effettuate con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Leu Romania	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	191	4	3	3	-	4
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	52	2	-	-	-	4
A.4 Finanziamenti a clientela	139	2	3	3	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	7	2	2	1	-	3
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	218	6	11	4	-	11
C.1 Debiti verso banche	102	3	9	2	-	8
C.2 Debiti verso clientela	116	3	2	2	-	3
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	43	6	-	2	-	26
posizioni corte	41	6	-	2	-	25
- Altri derivati						
posizioni lunghe	420	77	33	25	5	52
posizioni corte	396	77	27	24	5	47
TOTALE ATTIVITA'	661	89	38	31	5	85
TOTALE PASSIVITA'	655	89	38	30	5	83
SBILANCIO (+/-)	6	-	-	1	-	2

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.971	-	5.089	-
a) Opzioni	172	-	248	-
b) Swap	2.799	-	4.823	-
c) Forward	-	-	18	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	1	-
a) Opzioni	-	-	1	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.464	-	1.534	-
a) Opzioni	409	-	200	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.005	-	1.255	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	50	-	79	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	4.435	-	6.624	-
VALORIMEDI	5.339	-	6.452	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.344	-	3.782	-
a) Opzioni	447	-	474	-
b) Swap	3.897	-	3.308	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	4.344	-	3.782	-
VALORIMEDI	4.050	-	3.661	-

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	128	-	132	-
a) Opzioni	6	-	5	-
b) Interest rate swap	101	-	112	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	20	-	14	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	89	-	96	-
a) Opzioni	13	-	29	-
b) Interest rate swap	76	-	67	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	217	-	228	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fairvalue negativo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	- 127	-	- 140	-
a) Opzioni	- 7	-	- 5	-
b) Interest rate swap	- 102	-	- 120	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	- 17	-	- 14	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	- 1	-	- 1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	- 102	-	- 29	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	- 102	-	- 29	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	- 229	-	- 169	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	1	22	-	1.434	14
- fair value positivo	-	-	-	2	-	98	2
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	6	-
2. Titoli di capitale e indiciazionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	42	-	595	1
- fair value positivo	-	-	2	-	-	13	-
- fair value negativo	-	-	-3	-	-	-9	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	7	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	1.396	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	1.500	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-104	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indiciazionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	825	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	826	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	11	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-12	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	4.332	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	4.344	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	89	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-101	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.086	1.603	746	4.435
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	742	1.483	746	2.971
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.344	120	-	1.464
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	508	2.835	1.001	4.344
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	508	2.835	1.001	4.344
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	2.594	4.438	1.747	8.779
Totale 31.12.2013	2.844	5.520	2.043	10.407

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	-78	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	2	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-118	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	20	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	18	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	-	-78	-	-	-	-

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che le Banche non riescano a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca CR Firenze e le sue controllate si avvalgono della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede

l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.829	117	243	422	1.183	963	1.339	4.873	5.094	108
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	1	3	25	27	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	22	55	18	-
A.3 Quote O.I.C.R.	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.812	117	243	422	1.183	962	1.314	4.793	5.049	108
- Banche	461	2	25	22	67	125	30	10	-	102
- Clientela	3.351	115	218	400	1.116	837	1.284	4.783	5.049	6
Passività per cassa	11.519	27	32	455	962	1.165	598	2.327	192	155
B.1 Depositi e conti correnti	11.307	26	32	447	937	1.152	585	2.313	125	155
- Banche	20	-	8	386	753	1.038	341	1.600	125	-
- Clientela	11.287	26	24	61	184	114	244	713	-	155
B.2 Titoli di debito	6	-	-	8	2	2	2	1	61	-
B.3 Altre passività	206	1	-	-	23	11	11	13	6	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	53	15	69	132	142	109	42	-	-
- Posizioni corte	-	64	15	77	142	146	110	42	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	97	-	-	3	6	9	14	-	-	-
- Posizioni corte	104	-	-	-	1	2	4	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	7	-	-	-	-	-	-	2	1	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	71	4	4	16	72	27	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	71	4	4	16	72	27	-	-	-	-
- Banche	25	-	-	1	2	24	-	-	-	-
- Clientela	46	4	4	15	70	3	-	-	-	-
Passività per cassa	130	3	2	12	49	24	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	84	2	1	9	11	24	-	-	-	-
- Banche	-	2	1	8	9	-	-	-	-	-
- Clientela	84	-	-	1	2	24	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	46	1	1	3	38	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	49	10	98	113	108	72	13	-	-
- Posizioni lunghe	-	45	10	90	105	104	72	12	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-
Passività per cassa	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	2	1	48	18	2	3	9	-	-
- Posizioni lunghe	-	2	1	48	18	2	3	9	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-
Passività per cassa	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4	2	1	1	6	11	3	-	-
- Posizioni corte	-	4	2	1	1	6	11	2	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
Passività per cassa	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	1	1	12	3	17	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	1	-	7	2	17	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	9	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	7	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4	3	16	14	20	21	1	-	-
- Posizioni corte	-	3	3	15	11	19	21	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(milioni di euro)					
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	289	X	289	312
2. Titoli di debito	46	46	98	98	144	463
3. Titoli di capitale	1	1	244	250	245	241
4. Finanziamenti	170	X	17.721	X	17.891	18.202
5. Altre attività finanziarie	-	X	225	X	225	251
6. Attività non finanziarie	-	X	1.318	X	1.318	1.471
TOTALE 31.12.2014	217	47	19.895	348	20.112	X
TOTALE 31.12.2013	315	222	20.625	474	X	20.940

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Fattispecie non presente.

1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti. Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso. Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

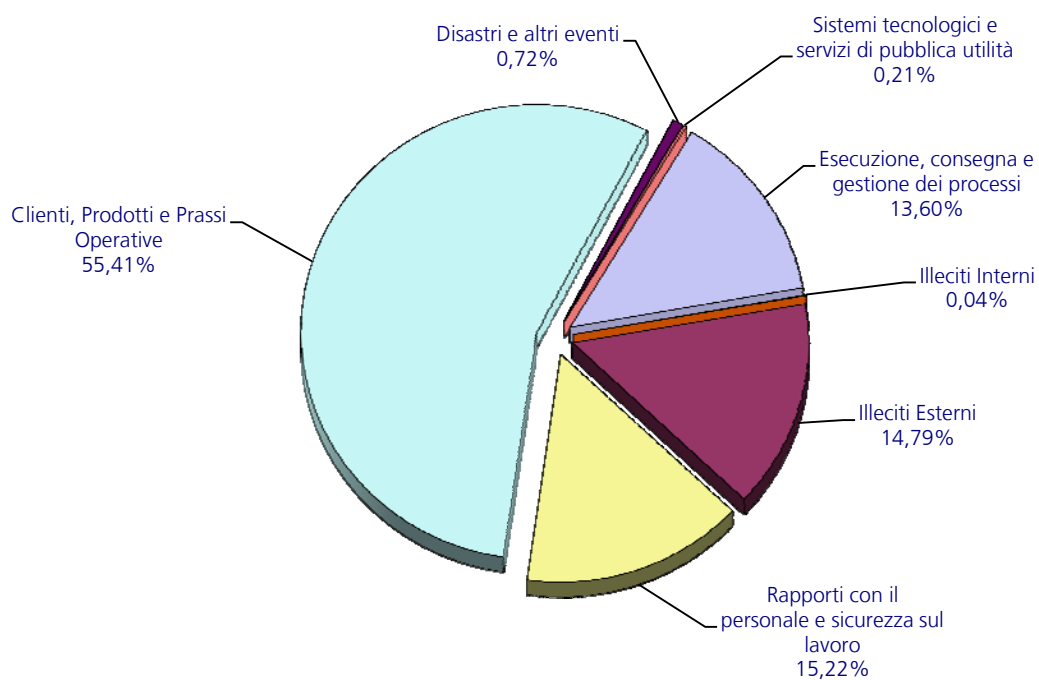
Per la determinazione del requisito patrimoniale, Banca CR Firenze e le società controllate adottano il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

(importi in euro)

	2014	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	16.173.322	100%
Illeciti Interni	6.959	0,04%
Illeciti Esterni	2.392.372	14,79%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	2.461.315	15,22%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	8.962.179	55,41%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	1.606.902	9,94%
Disastri e altri eventi	117.000	0,72%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	33.327	0,21%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	2.200.170	13,60%



Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Patrimonio del Gruppo	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
			Totale	di cui Terzi
Capitale sociale	906	-	906	75
Sovrapprezzi di emissione	223	-	223	33
Riserve	251	-	251	56
- Riserva legale	185	-	185	-
- Riserva da consolidamento	61	-	61	57
- Altre riserve	5	-	5	-1
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	-29	-	-29	1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	3	-
Attività materiali	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	1	-	1	-
Differenze di cambio	-	-	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-37	-	-37	-1
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	4	-	4	2
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-7	-	-7	3
Patrimonio netto	1.344	-	1.344	168

Nella presente colonna sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile risultanti dal consolidamento delle società appartenenti al perimetro di Sub-holding incluse le risultanze di pertinenza di terzi.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Patrimonio del Gruppo		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1	-1	-	-	1	-1
2. Titoli di capitale	3	-1	-	-	3	-1
3. Quote di O.I.C.R.	1	-	-	-	1	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	5	-2	-	-	5	-2
Totale al 31.12.2013	5	-3	-	-	5	-3

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-1	3	-	-
2. Variazioni positive	1	-	1	-
2.1 Incrementi di fair value	1	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	-	1	-
da realizzo	-	-	1	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-1	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-1	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	2	1	-

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2014 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, ai Direttori Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze e delle sue controllate, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro)
	31.12.2014
Beneficiari a breve termine ^{(1)*}	4
Beneficiari successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-
Altri beneficiari a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	4

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

⁽³⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽⁴⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁵⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option determinati in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;

- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca CR Firenze S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

a) Controllante

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A., la quale esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze S.p.A. e, tramite quest'ultima, sulle società da questa controllate. Il controllo è stato acquisito nel gennaio del 2008.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A nei confronti di Banca CR Firenze e delle sue controllate. Nel 2013 gli oneri per tali servizi ammontano rispettivamente a circa 27 milioni di euro e circa 104 milioni di euro.

Nell'ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, amministrazione e formazione del personale, legale e contenzioso, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi più attinenti alle aree di governo d'azienda (Tesoreria, Risk Management, Crediti, Pianificazione, Commerciale e Marketing etc.).

Nell'ambito di tali accordi sono definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio alle condizioni standard di Gruppo, che consentono alla Banca di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

Tra Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. sono in corso due accordi di partecipazione al rischio a favore della USL 12 di Viareggio e della USL 3 di Pistoia, del valore pari rispettivamente ad Euro 10 e 15 milioni.

Al 31.12.2014 la posizione interbancaria netta nei confronti della Capogruppo e delle altre parti correlate era passiva per circa 3.445 milioni di euro, come specificato nella tabella riportata più avanti.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nessun azionista di Banca CR Firenze S.p.A. risulta in grado di esercitare un'influenza notevole sulla gestione ai fini dello IAS 24. Tuttavia, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, sia perché azionista di Intesa Sanpaolo con quota superiore al 2% e pertanto parte correlata della Capogruppo secondo le disposizioni del citato Regolamento, sia perché azionista della Banca con una quota superiore al 10%, in considerazione degli accordi parasociali stipulati con Intesa Sanpaolo e delle norme statutarie vigenti, che gli garantivano tra l'altro una rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione, è considerato quale facente parte del novero delle Parti Correlate tra gli Azionisti.

Nel corso del 2014 non sono intercorse operazioni rilevanti tra l'Ente e Banca CR Firenze S.p.A.

c) Società controllate

Per la descrizione delle caratteristiche e delle motivazioni dei rapporti intercorsi con le controllate, si rinvia alla Parte H della nota integrativa del bilancio dell'impresa. I rapporti con le controllate rientranti nel perimetro della Sub-holding sono oggetto di elisione.

d) Società collegate

Nel 2014 non figuravano soggetti in tale categoria.

e) Joint ventures

E' stata considerata parte correlata ed inserita in questa categoria la società Immobiliare Novoli S.p.A. a seguito dell'acquisto del pacchetto azionario come sotto specificato.

In data 29 luglio 2014, Banca CR Firenze ha acquistato un ulteriore pacchetto di azioni della Società, pari al 25% del capitale sociale, dai soci :

- Sansedoni Siena SpA n. 1.500.300 azioni;
- KBC Vastgoedinvesteringen NV (gruppo bancario e assicurativo belga) n. 749.700 azioni.

Nella medesima data anche Banca MPS ha incrementato la propria partecipazione al 50% della Società.

In forza dell'operazione sopra descritta, Banca CR Firenze SpA e Banca MPS SpA, hanno assunto il controllo congiunto di Immobiliare Novoli Spa.

Sempre in data 29 luglio 2014, si è tenuta l'Assemblea straordinaria dei Soci che ha deliberato di coprire le perdite 2013, anche con compensazione volontaria di crediti e di eseguire, entro il 31 dicembre 2015, un aumento di capitale sociale in via scindibile di € 26 milioni; in pari data i soci hanno sottoscritto e versato, anche con parziale conversione di crediti, una prima tranche di tale aumento per € 15 milioni.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo, il Direttore Generale nonché i responsabili delle Aree Territoriali e della Funzione Amministrazione Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della Capogruppo Intesa Sanpaolo, dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Al 31 dicembre 2014 non vi sono rapporti intrattenuti con tali soggetti.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le nuove regole IAS 24 in vigore dal 1° gennaio 2011, le altre società controllate e collegate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze avente autonoma personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Rientrano altresì quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione.

Come già indicato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi.

Nel corso del 2014 Banca CR Firenze ha trasferito a Banca IMI S.p.A., controllata interamente da Capogruppo, il titolo obbligazionario convertibile UNIPOL SAI per un valore di 10,5 milioni di Euro.

Nel corso del 2014 tra Banca CR Firenze e le sue banche controllate, è stato avviato con Banca IMI S.p.A. un servizio di prestito titoli al fine di rafforzare la relazione con il cliente concedendo la possibilità di rendimento aggiuntivo dei titoli sui depositi amministrati ed al fine di migliorare gli indicatori di liquidità del Gruppo.

Nel corso del 2014 tra Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia S.p.A. e Italfondario S.p.A. sono state revisionate le condizioni del contratto di fornitura per l'attività di recupero crediti da parte di quest'ultima. Pur mantenendo il complessivo impianto di servizio sono state previste modifiche su perimetro, durata e condizioni della fornitura.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	1.027	5,6%
Totale altre attività	147	39,1%
Totale passività finanziarie	4.523	25,0%
Totale altre passività	188	19,0%

	31.12.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	37	5,9%
Totale interessi passivi	- 79	77,5%
Totale commissioni attive	161	40,0%
Totale commissioni passive	- 14	77,8%
Totale costi di funzionamento	- 129	19,1%

I "costi di funzionamento" si riferiscono principalmente al saldo tra le Spese per il personale (recuperi per circa 9 milioni di euro) e le Altre spese amministrative (circa -138 milioni di euro), prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. (circa -30 milioni di euro) ed Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (circa -107 milioni di euro), descritti al precedente punto 1, lettera a).

	(milioni di euro)									
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	15	4	703	-	25	2.877	-	11	61	4
Imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	-	-	5	-	-	-	1	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	-	-	51	-	-	-	-	-	-	5
Imprese collegate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (b)	-	-	-	2	-	-	1	-	-	-
Fondi pensione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate (c)	2	-	195	50	122	1.522	3	108	127	1
Totale	17	4	954	52	147	4.399	5	119	188	10
Azionisti (*)							5			

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto di Banca CR Firenze S.p.A. o della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo ISP, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Société Européenne de banque S.A..

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Per quanto riguarda le informazioni di natura qualitativa, si rimanda a quanto riportato nella Parte I del Bilancio d'Impresa.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value medio unitario
Totale dipendenti	411.949	2,4007

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate	Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)			
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario		
Totale dipendenti	1.789.700	2,3916	2.283.952	2,3901	16.294.608	0,3825	2.850.611	2,4007	23.218.871	4.073.652

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificate sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono complessivamente per Banca CR Firenze e per le sue controllate pari a circa 1,6 milioni di euro, di cui circa 0,9 milioni di euro relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) ed i restanti 0,7 milioni di euro relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali – sell to cover – a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivamente pari a circa 28,5 milioni di euro).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Allegati

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette, Risultato dell'attività di negoziazione, Altri oneri/proventi, Utili da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value riguardanti l'attività assicurativa, ricondotte alla specifica voce;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati d'esercizio delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto che trovano rilevazione in un'apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli oneri di integrazione con Intesa Sanpaolo sostenuti da Banca CR Firenze e dalle Banche partecipate, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali.

Da ultimo si segnala che al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'attività ordinaria, la voce "Rettifiche di valore dell'avviamento", che accoglie le ingenti svalutazioni di attività intangibili effettuate nel 2013, viene esposta, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti".

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle Azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico consolidato riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

(importi in mln di euro)

Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia	31-dic-14	31-dic-13
Voce 30 - Margine di interesse	527	542
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	48	40
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	-5	-6
Voce 190 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-0	0
Interessi Netti	570	576
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	12	2
Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili (dividendi AFS/HFT)	-11	0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al PN	1	2
Voce 60 - Commissioni nette	383	370
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spesa perizie su mutui surrogati	-1	-1
Commissioni nette	382	369
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	9	13
Voce 70 - Dividendi e proventi simili (riclassifica ex AFS)	11	0
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-6	-1
Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1	0
Risultato dell'attività di negoziazione	15	12
Voce 220 - Altri oneri/proventi di gestione	115	117
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi imposte indirette)	-47	-43
Altri proventi (oneri) di gestione	68	74
Proventi operativi netti	1.036	1.033
Voce 180a) - Spese per il personale	-361	-355
Voce 180a) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)	5	8
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	5	-6
Spese per il personale	-351	-341
Voce 180b) - Altre spese amministrative	-314	-316
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spesa perizie su mutui surrogati	1	-1
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi imposte indirette)	47	-43
Altre spese amministrative	-265	-271
Voce 200 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-22	-23
Voce 210 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1	-19
Voce 210 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	0	18
Voce 210 - (Parziale) - Impatto variazione perimetro	0	0
Voce 210 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri d'integrazione)	0	0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-22	-24
Oneri operativi	-638	-636
Risultato della gestione operativa	397	397
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	0	-228
Voce 260 a) - Rettifiche di valore dell'avviamento riclassificate alla voce "al netto delle imposte"	0	228
Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-14	-13
Voce 190 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	1	0
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-13	-13
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-2	-4
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-263	-441
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-48	40
Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	0	-1
Rettifiche di valore nette su crediti	-313	-486
Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-3	-13
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-13
Voce 240 - Utili (perdite) delle partecipazioni	-17	107
Voce 240 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	0	0
Voce 240 (Parziale) - Utili (perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto) - impatto variazioni perimetro	-0	0
Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7	2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-10	109
Risultato corrente al lordo delle imposte	57	-5
Voce 290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-59	70
Voce 290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri d'integrazione)	-2	-3
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-61	3
Voce 330 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-2	-3
Utile di periodo/esercizio	-5	-5
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)	-4	-7
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)	-4	-7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	0	-180
Risultato netto	-9	-193

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale consolidato riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(milioni di euro)

Raccordo Voci dello stato patrimoniale BANCA D'ITALIA		31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Attivo		
Attività finanziarie di negoziazione		137	149
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	137	149
Attività finanziarie disponibili per la vendita		355	604
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	355	604
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		36	36
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	36	36
Crediti verso banche		901	504
	Voce 60 - Crediti verso banche	901	504
Crediti verso clientela		16.979	17.774
	Voce 70 - Crediti verso clientela	16.979	17.774
Partecipazioni		19	15
	Voce 100 - Partecipazioni	19	15
Attività materiali e immateriali		454	502
	Voce 120 - Attività materiali	333	381
	Voce 130 - Attività immateriali	121	120
Attività fiscali		561	616
	Voce 140 - Attività fiscali	561	616
Attività non correnti e gruppi in via di dismissione		4	2
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4	2
Altre voci dell'attivo		666	735
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	290	312
	Voce 160 - Altre attività	287	327
	Voce 80 - Derivati di copertura	89	96
Totale attività	Totale dell'attivo	20.112	20.936
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Passivo		
Debiti verso banche		4.417	4.932
	Voce 10 - Debiti verso banche	4.417	4.932
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		13.042	13.368
	Voce 20 - Debiti verso clientela	12.960	13.177
	Voce 30 - Titoli in circolazione	82	191
Passività finanziarie di negoziazione		127	140
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	127	140
Passività fiscali		15	38
	Voce 80 - Passività fiscali	15	38
Passività associate ad attività in via di dismissione		0	0
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
Altre voci del passivo		854	783
	Voce 100 - Altre passività	690	711
	Voce 60 - Derivati di copertura	101	29
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	63	43
Fondi a destinazione specifica		312	303
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	161	145
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	151	159
Capitale		831	831
	Voce 190 - Capitale	831	831
Riserve		384	580
	Voce 170 - Riserve	195	391
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	189	189
	Voce 200 - Azioni proprie (-)	0	0
Riserve da valutazione		-31	-15
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-31	-15
Patrimonio di pertinenza di terzi		169	168
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	169	168
Utile di periodo		-9	-193
	Voce 220 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-9	-193
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	20.112	20.936



BANCA
CR FIRENZE



Parte seconda
Bilancio di Banca CR Firenze

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

(milioni di euro)

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
Dati economici				
Interessi netti	297	300	-3	-1,0%
Commissioni nette	219	212	7	+3,3%
Risultato attività di negoziazione	14	9	5	+55,6%
Proventi operativi netti	537	544	-7	-1,3%
Oneri operativi	315	316	-1	-0,3%
Risultato della gestione operativa	221	227	-6	-2,6%
Rettifiche di valore nette su crediti	177	287	-110	-38,3%
Risultato netto	2	-412	414	n.s.

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela	9.519	9.983	-464	-4,6%
Raccolta diretta da clientela	7.570	7.656	-87	-1,1%
Raccolta indiretta	12.746	12.386	359	+2,9%
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	7.793	6.368	1.425	+22,4%
Totale attività	12.297	12.785	-488	-3,8%
Patrimonio netto	1.149	1.157	-9	-0,8%

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
Struttura operativa				
Numero dei dipendenti	2.863	2.936	-73	-2,5%
<i>Italia</i>	2.863	2.936	-73	-2,5%
Numero degli sportelli bancari (1)	261	272	-11	-4,0%
<i>Italia</i>	261	272	-11	-4,0%

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
Indicatori di redditività				
Cost / income ratio (2)	58,7%	58,1%	+0,6%	
Risultato netto/ Patrimonio netto medio (ROE)	0,20%	-30,05%	+30,3%	
Risultato netto normalizzato/ Patrimonio netto medio (ROE) (3)	1,83%	0,75%	+1,1%	

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
Indicatori di rischiosità				
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	6,33%	5,54%	+0,8%	
Rettifiche di valore cumulate su crediti in sofferenza/Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,1%	63,0%	+1,1%	

(1) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese e i Centri Tesorerie.

(2) Oneri operativi/Proventi operativi netti.

(3) Risultato netto normalizzato rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. L'utile netto 2014 è stato normalizzato escludendo l'impatto dell'intervento sul FITD a favore di Banca Tercas, della ripresa di valore sull'accantonamento ai fondi per rischi e oneri effettuato nel 2013 e relativo all'opzione put sulle minorities di CR Pistoia, degli oneri connessi ad Immobiliare Novoli, dell'ulteriore imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle quote Banca d'Italia e degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; l'utile netto 2013 è stato depurato dall'impatto della valutazione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia, dell'accantonamento ai fondi rischi relativo all'opzione put sopra ricordata, delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti effettuate in accordo con quanto auspicato da Banca d'Italia nel corso della visita ispettiva, degli oneri derivanti dall'intervento a favore di "Banca Tercas" deliberato dal FITD e della svalutazione dei core-deposits e degli avviamenti, della svalutazione della partecipazione in Immobiliare Novoli e degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo.

Relazione sull'andamento della gestione

I risultati dell'esercizio di Banca CR Firenze

Aspetti generali

Nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato è stato illustrato l'andamento di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società da questa partecipate nel corso del 2014. Di seguito viene presentato il bilancio di Banca CR Firenze S.p.A. facendo richiamo all'informativa contenuta nella suddetta Relazione, laddove necessario, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione con la Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Fra gli "Allegati" al bilancio della Banca vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico previsti dalla Banca d'Italia e i rispettivi schemi riclassificati.

Infine si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere non apprezzabili differenze a livello di totalizzazione.

Conto economico riclassificato

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	297	300	-3	-1,0%
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	13	-12	-92,3%
Commissioni nette	219	212	7	3,3%
Risultato dell'attività di negoziazione	14	9	5	55,6%
Altri proventi (oneri) di gestione	6	9	-3	-33,3%
Proventi operativi netti	537	544	-7	-1,3%
Spese del personale	-173	-170	-3	1,8%
Spese amministrative	-129	-131	2	-1,5%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-14	-15	1	-6,7%
Oneri operativi	-315	-316	1	-0,3%
Risultato della gestione operativa	221	227	-6	-2,6%
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	7	-43	50	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	-177	-287	110	-38,3%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-12	9	-75,0%
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-13	-141	128	-90,8%
Risultato corrente al lordo delle imposte	35	-257	292	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-29	7	-36	n.s.
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-4	-	0,0%
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-159	159	-100,0%
Risultato netto	2	-412	414	n.s.

Il risultato della gestione operativa mostra una diminuzione di 6 milioni di euro, maturata in presenza di oneri operativi stabili e dunque imputabile esclusivamente alla contrazione dei proventi; questi ultimi, infatti, nonostante l'apprezzabile miglioramento del margine commissionale (+7 mln), sono stati penalizzati dai minori dividendi incassati (-5 milioni incluso quello erogato da Banca d'Italia classificato nel risultato della negoziazione) e dall'arretramento di interessi netti e altri proventi di gestione. La parte bassa del conto economico, che nel 2013 si era caratterizzata per i robusti stanziamenti ai fondi rischi e per svalutazioni di rilevanza straordinaria su crediti, partecipazioni e attività immateriali (avviamenti e core-deposits), ha evidenziato un deciso miglioramento anche grazie alla sensibile riduzione delle rettifiche di valore sugli impieghi. Il risultato al lordo delle imposte ammonta a 35 milioni di euro, che si traducono in un utile netto di

2 milioni di euro dopo il passaggio della fiscalità diretta e la rilevazione di oneri per incentivazione all'esodo. Di seguito si espongono in sintesi gli andamenti dei principali aggregati economici e delle voci sottostanti.

PROVENTI OPERATIVI NETTI: -7 milioni di euro (-1,3%), secondo il dettaglio che segue.

- **INTERESSI NETTI**: -3 mln di euro (-1,0%), a causa della contrazione del volume medio degli impieghi a clientela (-7,9%) e nonostante la crescita del loro rendimento medio (+11 p.b.), cui si è sommato il minor apporto del portafoglio titoli di proprietà per la fisiologica diminuzione della relativa consistenza;
- **DIVIDENDI**: -12 mln di euro (-92,3%), a causa dei minori utili conseguiti dalle società partecipate nel 2013 rispetto al 2012. Inoltre, si ricorda che nel passato esercizio la Banca aveva beneficiato di un dividendo straordinario erogato da CR Civitavecchia per 3,6 milioni di euro;
- **COMMISSIONI NETTE**: +7 mln di euro (+3,3%), principalmente grazie al maggior contributo del risparmio gestito (fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali), nonostante il calo di 5 milioni delle up-front incassate sul collocamento di titoli della Capogruppo;
- **RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE**: +5 mln di euro (+55,6%), per effetto della rilevazione in tale voce del dividendo erogato da Banca d'Italia (7 mln), poiché le nuove quote partecipative sono incluse nel portafoglio titoli AFS. Il contributo degli altri ambiti di operatività diminuisce complessivamente di 2 milioni di euro a causa del minor risultato netto dell'attività di copertura;
- **ALTRI PROVENTI NETTI DI GESTIONE**: -3 mln (-33,3%), a causa dei minori recuperi per servizi resi alle altre società della subholding a seguito dell'adozione del nuovo modello organizzativo.

ONERI OPERATIVI: -1 mln di euro (-0,3%), secondo il dettaglio che segue.

- **SPESE PER IL PERSONALE**: +3 mln di euro (+1,8%). Nonostante la riduzione dell'organico medio di 158 risorse, i costi della specie sono aumentati in particolare a causa della presenza, nel 2014, della componente retributiva variabile (pari ad oltre 4 milioni di euro e assente nel 2013) e per il fatto che lo scorso esercizio aveva beneficiato di maggiori sopravvenienze attive per circa 5 milioni di euro;
- **ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE**: -2 mln di euro (-1,5%), grazie alla riduzione dei costi di natura immobiliare;
- **AMMORTAMENTI**: -1 mln di euro.

La sostanziale stabilità degli oneri operativi, unita a proventi operativi in leggera flessione, ha determinato un frazionale innalzamento del cost/income, passato dal 58,1% al 58,7%; nell'ipotesi di esclusione da entrambi gli esercizi della componente dividendi (compresi quelli erogati da Banca d'Italia che nel 2014 sono inclusi nel risultato della negoziazione), l'indice in esame risulterebbe stabile al 59,5%.

RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA: in diminuzione di 6 milioni di euro rispetto al 2013 (-2,6%).

- **ACCANTONAMENTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI**: in miglioramento di 50 milioni euro. Il saldo finale della voce in esame, positivo per 7 milioni nel 2014 e negativo per 43 milioni nel 2013, è stato influenzato in entrambi gli esercizi (e sempre in misura decisiva) dalle movimentazioni connesse al

contratto di put option in essere sulle minorities di CR Pistoia e Lucchesia; infatti, nel 2013 erano stati accantonati 36 milioni di euro per fronteggiare la potenziale perdita di valore di tale contratto, mentre a fine 2014 lo stanziamento è risultato parzialmente esuberante a seguito di nuove e più aggiornate valutazioni, consentendo così di rilevare una ripresa di valore per circa 15 milioni di euro.

- **RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU CREDITI:** in diminuzione di 110 milioni di euro (-38,3%). Rispetto al 2013, tutte le categorie di crediti deteriorati si sono contraddistinte per una deciso decremento delle relative svalutazioni, con un'intensità particolarmente elevata nel caso delle sofferenze (-52 milioni di euro) e degli incagli/ristrutturati (-42 milioni di euro). Anche gli scaduti/sconfinanti hanno registrato rettifiche in calo di 10 milioni, mentre sulla componente *in bonis* si sono rilevate maggiori riprese di valore nette per 6 milioni di euro.
- **RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ALTRE ATTIVITA':** il saldo al 31 dicembre 2014 è negativo per 3 milioni di euro ed è riferibile per 1,5 milioni alla svalutazione di taluni OICR e per complessivi 1,5 milioni a quella degli strumenti finanziari partecipativi Targetti-Poulsen e dell'interessenza detenuta in Brain Technology; il valore di raffronto, pari a 12 milioni di euro, era relativo per 7 milioni agli strumenti finanziari partecipativi Targetti-Poulsen, per 4 milioni all'interessenza detenuta in Immobiliare Novoli e per un milione ai medesimi OICR.
- **UTILI (PERDITE) SU ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO A SCADENZA E SU ALTRI INVESTIMENTI:** in miglioramento di 128 milioni di euro (da -141 milioni di euro a -13 milioni di euro). Il valore del 2014 include oneri connessi alla partecipazione detenuta in Immobiliare Novoli per -22 milioni di euro, utili da cessione di immobili per circa 7 milioni di euro e utili da cessione di partecipazioni per circa 2 milioni di euro (SIA S.p.A.). Il dato di raffronto includeva la svalutazione di partecipazioni a seguito dell'esito negativo del relativo test di impairment per -227 milioni di euro, il maggior *fair value* dei nuovi strumenti partecipativi emessi da Banca d'Italia per 85 milioni di euro e utili da cessione di immobili per un milione di euro.

RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE: risulta positivo per 35 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto a quello negativo per 257 milioni di euro del 2013.

- **IMPOSTE SUL REDDITO:** il notevole incremento registrato dalle imposte sul reddito (36 milioni di euro) ha naturalmente risentito del divario presente a livello di risultato lordo, ma si deve precisare che la fiscalità diretta nel 2014 è stata penalizzata da una partita negativa a carattere non ricorrente derivante dalla rilevazione dell'ulteriore imposta sostitutiva sulla «rivalutazione» delle quote partecipative in Banca d'Italia, per un ammontare di 18,5 milioni di euro (ai sensi del D.L. 24/4/2014 n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale").
- **ONERI DI INTEGRAZIONE ED INCENTIVAZIONE ALL'ESODO AL NETTO DELLE IMPOSTE:** risultano pari a 4 milioni di euro, come nello scorso esercizio. Anche nel 2014 tali accantonamenti sono stati effettuati a seguito degli accordi stipulati tra Intesa Sanpaolo e le OO.SS. nazionali nell'ambito del processo di ristrutturazione e riorganizzazione del Gruppo.
- **RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO E DELLE ALTRE ATTIVITA' INTANGIBILI (AL NETTO DELLE IMPOSTE):** nel 2014 non sono emersi i presupposti per la rilevazione delle rettifiche della specie, contrariamente a quanto verificatosi nel passato esercizio quando, a seguito dell'esito negativo del relativo test di impairment, era stata effettuata la integrale svalutazione delle attività immateriali relative ai core-deposits e quella parziale degli avviamenti iscritti in esercizi precedenti a seguito di operazioni straordinarie (cessioni/acquisizioni di filiali/rami d'azienda) per un importo lordo complessivo pari a circa 222 milioni di euro (159 milioni di euro al netto della fiscalità).

RISULTATO NETTO: positivo per 2 milioni di euro (-412 milioni nel periodo di raffronto). Peraltro, per rendere maggiormente confrontabili i risultati dei due esercizi, è opportuno procedere ad una loro "normalizzazione" eliminando le componenti di costo e ricavo aventi carattere non ricorrente (al netto del relativo effetto fiscale) e precisamente:

- dall'esercizio 2014 vengono scomputati 19 milioni di euro di effetto negativo sul Risultato netto, riferibili per -19 milioni di euro all'ulteriore imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle quote partecipative in banca d'Italia, per -22 milioni di euro agli oneri connessi alla partecipazione in

Immobiliare Novoli, per -4 milioni agli oneri per esodi incentivati, per 5 milioni agli utili da cessione di immobili (operazione Omega2) e per 21 milioni alla ripresa di valore sull'accantonamento ai fondi rischi relativo all'opzione put sulle minorities di CR Pistoia e Lucchesia;

- dall'esercizio 2013 vengono scomputati 424 milioni di euro di effetto negativo sul Risultato netto, riferibile per -231 milioni di euro alla svalutazione di partecipazioni, per -159 milioni di euro alla svalutazione di attività intangibili sopra commentate, per -61 milioni di euro all'allineamento del livello di provisioning sui crediti ai valori espressamente auspicati da Banca d'Italia nel corso della visita ispettiva in considerazione della congiuntura economica negativa, per -36 milioni alla potenziale perdita di valore del contratto di put option sulle minorities di CR Pistoia e Lucchesia, per -4 milioni di euro agli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo e per -3 milioni di euro all'intervento sul FITD a favore di Banca Tercas, cui si è sommato l'effetto positivo per 70 milioni di euro relativo alla rivalutazione delle quote partecipative detenute in Banca d'Italia;

Escludendo da entrambi gli esercizi tali componenti non ricorrenti, il risultato netto 2014 risulterebbe positivo per 21 milioni di euro, un valore nettamente superiore a quello di 12 milioni di euro del 2013 normalizzato con il medesimo criterio, peraltro conseguito con un ammontare di dividendi inferiore di 5 milioni di euro (considerato anche quello erogato da Banca d'Italia che nel 2014 è incluso nel risultato dell'attività di negoziazione).

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Attività finanziarie di negoziazione	97	103	-6	-5,6%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	-19,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	278	523	-245	-46,9%
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	0	0	0	0,0%
Crediti verso banche	499	136	363	n.s.
Crediti verso clientela	9.519	9.983	-464	-4,6%
Partecipazioni	863	860	3	0,4%
Attività materiali e immateriali	309	353	-44	-12,6%
Attività fiscali	368	419	-51	-12,2%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	1	2	n.s.
Altre voci dell'attivo	361	407	-46	-11,3%
Totale attività	12.297	12.785	-488	-3,8%

Passività	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Debiti verso banche	2.802	3.174	-372	-11,7%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	7.570	7.656	-87	-1,1%
Passività finanziarie di negoziazione	94	110	-16	-14,8%
Passività fiscali	8	22	-14	-61,7%
Altre voci del passivo	481	466	15	3,3%
Fondi a destinazione specifica	194	200	-5	-2,7%
Capitale	831	831	0	0,0%
Riserve	339	752	-413	-54,9%
Riserve da valutazione	-24	-14	-10	72,4%
Utile di periodo	2	-412	414	n.s.
Totale passività e patrimonio netto	12.297	12.785	-488	-3,8%

L'analisi degli aggregati patrimoniali evidenzia quanto segue.

I **crediti verso clientela** registrano una diminuzione di 464 milioni di euro rispetto fine 2013 (-4,6%). La contrazione dei volumi si è dimostrata particolarmente vigorosa nel caso delle aperture di credito in conto

corrente attivi (-434 milioni di euro) e meno intensa per i "Mutui" (-122 milioni), mentre le altre tipologie di finanziamento (tipicamente anticipi e sovvenzioni diverse) si sono incrementate di 92 milioni di euro. Anche il 2014 è stato interessato dalla negativa fase della congiuntura economica, con inevitabili riflessi sulla **qualità del credito**; nella tabella sottostante sono riportati gli andamenti dei principali aggregati.

(milioni di euro)

Importi in milioni di euro	31 dicembre 2014				31 dicembre 2013			
	Esposizione lorda	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Grado di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Grado di copertura
Sofferenze	1.679	1.076	603	64,1%	1.494	940	553	63,0%
Incagli e ristrutturati	884	214	670	24,2%	817	179	638	21,9%
Crediti scaduti/sconfinati	63	7	57	10,4%	83	9	73	11,2%
Attività deteriorate	2.626	1.297	1.329	49,4%	2.394	1.129	1.265	47,2%
Finanziamenti in bonis	8.257	67	8.190	0,81%	8.799	81	8.718	0,92%
Crediti verso clientela	10.883	1.364	9.519	12,53%	11.193	1.210	9.983	10,81%

Importi in %	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Indice di rischiosità (Attività deteriorate nette / Crediti verso clientela netti)	14,0	12,7
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	6,33	5,54

Le partite deteriorate nette, che ammontano a 1.329 milioni di euro, hanno evidenziato complessivamente un incremento di 64 milioni di euro, con una crescita di circa il 5%; tale variazione è riferibile soprattutto alle posizioni a sofferenza (+50 milioni di euro), più contenuto l'aumento di crediti incagliati e ristrutturati e in diminuzione l'esposizione degli scaduti/sconfinati. La relativa politica di accantonamento è stata improntata a criteri di elevata prudenza, attraverso un generale innalzamento del grado di copertura che nel caso dei crediti deteriorati ha superato abbondantemente il 49% e che, a livello complessivo, è salito dal 10,81% al 12,53%.

Le **attività finanziarie della clientela** nel corso del 2014 sono aumentate dell'1,4%, esclusivamente grazie alla **raccolta indiretta**; infatti, la **diretta** ha registrato un calo dell'1,1% (-87 milioni di euro), peraltro interamente determinato dalla scadenza delle obbligazioni di propria emissione (-91 milioni di euro), compensato solo in minima parte da un modesto incremento di conti correnti e depositi.

La **raccolta indiretta** ha chiuso il 2014 con masse in crescita di circa 360 milioni di euro (+2,9%). Questo risultato è frutto dell'espansione del risparmio gestito per oltre 1,4 miliardi di euro (+22,4%), per effetto a seguito dei robusti collocamenti di fondi comuni d'investimento e di prodotti assicurativi effettuati nel corso dell'anno; diversamente, la raccolta amministrata ha mostrato volumi in diminuzione per oltre un miliardo di euro, a causa del minor stock di obbligazioni di società del Gruppo Intesa Sanpaolo detenute dalla clientela. Gli andamenti appena descritti costituiscono il positivo risultato delle politiche commerciali tese ad incrementare l'incidenza del risparmio gestito sul totale dell'indiretta in virtù della sua maggiore redditività rispetto all'amministrato; infatti, al 31 dicembre 2014, il primo rappresenta il 61,1% dell'aggregato, contro il 51,4% di dodici mesi prima.

La **posizione interbancaria netta**, pur mantenendosi ampiamente negativa, ha visto il proprio saldo ridursi di oltre 700 milioni di euro, passando dai 3.038 milioni di euro di fine 2013 ai 2.303 milioni di fine 2014, anche a seguito della contrazione degli impieghi alla clientela che ha determinato minori esigenze di provvista.

Il patrimonio di vigilanza

	31 dicembre 2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.059
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
CAPITALE DI CLASSE 1	1.059
Capitale di classe 2 (T2)	0
FONDI PROPRI (Own funds)	1.059
Rischi di credito	475
Rischi di mercato	0
Rischio operativo	45
Altri elementi di calcolo	0
Totale requisiti prudenziali	520
Attività di rischio ponderate	6.495
CET 1 (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	16,30%
TOTAL CAPITAL (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	16,30%

I valori al 31 dicembre 2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3.

Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Altre informazioni

La presente Relazione sulla gestione comprende il solo commento sull'andamento della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di legge si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla gestione consolidata o nella nota integrativa del presente bilancio separato.

In particolare, si rinvia alla Relazione al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo che accompagna il bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione al bilancio consolidato; si rinvia inoltre alla Parte F della nota integrativa al bilancio d'esercizio per le informazioni sul patrimonio;
- alle informazioni richieste dall'articolo 123-bis del Testo unico della finanza.

Si rinvia invece alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- all'elenco delle società controllate e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2014, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sui rischi aziendali (creditizi, finanziari ed operativi), che sono illustrate nella Parte E;

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato. Tali operazioni hanno consentito alla Banca di beneficiare delle rilevanti economie di scala e di scopo generate a livello di Gruppo e di ottimizzare i propri livelli di efficienza operativa. Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto descritto di seguito ed in nota integrativa, Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate"

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2014 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2014 tra la Banca e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella sotto riportata.

<i>Importi in milioni di euro</i>				
	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante				
Rapporti con Banche				
INTESA SANPAOLO SPA	340	1.904	3	-35
Totale	340	1.904	3	-35
Imprese controllate di Gruppo				
Rapporti con Banche				
BANCA IMI S.p.A.	58	144	54	-111
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	1	0	1	2
CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	1	0	1	0
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL	10	0	0	0
SOCIETE' EUROPEENNE DE BANQUE S.A.	0	923	0	-22
Totale rapporti con Banche	70	1.067	56	-131
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo				
EPSILON ASSOCIATI SGR S.p.A.	0	0	1	0
EURIZON CAPITAL S.A.	2	0	11	0
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	13	0	50	0
INFOGROUP S.c.p.A.	0	5	2	0
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.	0	0	2	0
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	1	9	2	-59
INTESA SANPAOLO PERSONAL FINANCE S.p.A.	1	0	4	0
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	0	0	1	0
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	23	4	23	0
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	172	1	2	1
SETEFI SpA	0	1	0	-7
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo	212	20	98	-65
Totale Generale	622	2.991	157	-231

In generale, si precisa che nel 2014 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Operazioni con le società controllate e collegate

a) società controllate

Sono contrattualizzate con esse, sempre in coerenza con il modello di sub-holding, la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, gestioni consulenze legali e per i primi mesi dell'anno, su alcune aree operative (controlli, assistenza organizzativa, supporto prodotti).

In particolare, si segnala che la società Tebe Tours S.r.l., partecipata da Banca CR Firenze al 100%, è stata posta in liquidazione con delibera dell'assemblea straordinaria dei soci in data 10 Giugno 2014.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nessun azionista di Banca CR Firenze S.p.A. risulta in grado di esercitare un'influenza notevole sulla gestione ai fini dello IAS 24. Tuttavia, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, sia perché azionista di Intesa Sanpaolo con quota superiore al 2% e pertanto parte correlata della Capogruppo secondo le disposizioni del citato Regolamento, sia perché azionista della Banca con una quota superiore al 10%, in considerazione degli accordi parasociali stipulati con Intesa Sanpaolo e delle norme statutarie vigenti, che gli garantivano tra l'altro una rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione, è considerato quale facente parte del novero delle Parti Correlate tra gli Azionisti.

Nel corso del 2014 non sono intercorse operazioni rilevanti tra l'Ente e Banca CR Firenze S.p.A.

c) società collegate

Nel 2014 non figuravano soggetti in tale categoria.

d) joint ventures

E' stata considerata parte correlata ed inserita in questa categoria la società Immobiliare Novoli S.p.A. a seguito dell'acquisto del pacchetto azionario come sotto specificato.

In data 29 luglio 2014, Banca CR Firenze ha acquistato un ulteriore pacchetto di azioni della Società, pari al 25% del capitale sociale, dai soci :

Sansedoni Siena SpA n. 1.500.300 azioni;

KBC Vastgoedinvesteringen NV (gruppo bancario e assicurativo belga) n. 749.700 azioni.

Nella medesima data anche Banca MPS ha incrementato la propria partecipazione al 50% della Società. In forza dell'operazione sopra descritta, Banca CR Firenze SpA e Banca MPS SpA, hanno assunto il controllo congiunto di Immobiliare Novoli Spa. Sempre in data 29 luglio 2014, si è tenuta l'Assemblea straordinaria dei Soci che ha deliberato di coprire le perdite 2013, anche con compensazione volontaria di crediti e di eseguire, entro il 31 dicembre 2015, un aumento di capitale sociale in via scindibile di € 26 milioni; in pari data i soci hanno sottoscritto e versato, anche con parziale conversione di crediti, una prima tranche di tale aumento per € 15 milioni.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

In principali rapporti con le altre parti correlate, intese come tali per lo più "imprese controllate del Gruppo ISP", riguardano principalmente:

- le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, legale e contenzioso, recupero crediti da parte di Intesa Sanpaolo Group Services;
- gli accordi tra la Banca e le società prodotte di Gruppo (compresa Banca IMI) riguardanti il collocamento e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Gruppo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate, di natura residuale rispetto a quelli già menzionati in precedenza, sono riconducibili alla normale operatività e sono posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La prevedibile evoluzione della gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio 2015 di Banca CR Firenze, le previsioni sono coerenti con quelle riportate nel bilancio consolidato.

Proposte all'assemblea

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio della Banca al 31 dicembre 2014, corredato dalla Relazione sulla gestione e costituito dagli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dagli allegati predisposti dal Consiglio di Amministrazione, che espone un utile netto relativo all'esercizio chiuso a tale data pari ad € 2.347.536,04.

Alla luce di quanto sopra esposto, Vi proponiamo la seguente destinazione per l'utile netto dell'esercizio 2014, determinata ipotizzando un payout pari al 100% e prevedendo pertanto di assegnare € 0,002767 ad ogni azione che alla data di "stacco-cedola" – 15 maggio 2015 – avrà diritto alla percezione del dividendo:

RIPARTIZIONE UTILE	2014
	(importi in euro)
Utile dell'esercizio 2014	2.347.536,04
Utili riportati a nuovo di esercizi precedenti	0,00
Utile ancora da assegnare	2.347.536,04
- al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci	-47.150,89
- agli azionisti (in ragione di euro 0,002767 per azione)	-2.300.385,15

Se la proposta di approvazione del bilancio e di destinazione dell'utile d'esercizio sarà da Voi accolta secondo quanto sopra illustrato, i valori delle voci che compongono il patrimonio netto contabile della Banca saranno i seguenti:

PATRIMONIO NETTO	31/12/2014
	(importi in euro)
- Capitale Sociale	831.364.347,00
- Sovrapprezzi di emissione	189.349.089,24
- Riserva Legale	185.073.535,95
- Riserva Statutaria	10.974.876,65
- Riserve da valutazione	-24.418.877,88
- Riserva operazioni under common control	-79.890.021,12
- Riserva FTA / IAS	-98.923.259,96
- Altre riserve	132.765.740,98
Totale Patrimonio netto contabile	1.146.295.430,86

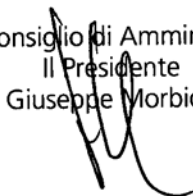
Il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A.

Attestazione del bilancio individuale d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

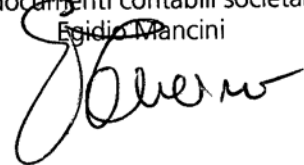
1. I sottoscritti Giuseppe Morbidelli, in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione, ed Egidio Mancini, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca CR Firenze SpA, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2014.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Firenze, 27 febbraio 2015

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giuseppe Morbidelli



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Egidio Mancini



¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione del collegio sindacale

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D.Lgs. 58/1998 e successive modifiche ed integrazioni) e nel rispetto delle disposizioni emanate dalle Autorità di vigilanza.

I progetti di Bilancio, individuale e consolidato, e le Relazioni sulla gestione, corredati dai relativi prospetti informativi accompagnatori, sono stati trasmessi al Collegio Sindacale, nella loro forma definitiva, il giorno 27 febbraio 2015 avendo il Consiglio di Amministrazione già approvato il 6 febbraio 2015 in via anticipata rispetto all'intero Progetto di Bilancio, i Conti Economici e gli Stati Patrimoniali, a seguito del c.d. "Progetto *Fast Closing*", adottato a livello di Gruppo ISP, al fine di rispondere alle recenti prescrizioni della BCE in materia di segnalazioni statistiche europee.

Il Collegio Sindacale, preso atto che:

- il CdA in data 6 febbraio 2015 ha deciso, sulla base del calendario definito dalla Capogruppo, di approvare il progetto di bilancio al 31 dicembre 2014 in data 27 febbraio 2015 e di convocare l'Assemblea dei soci in data 16 marzo 2015;
- i tempi sopraindicati sono da intendersi in deroga al termine di cui all'art. 2429 comma 1 cc in relazione alla quale il Collegio Sindacale e la Società di Revisione hanno espresso il proprio consenso;
- la Società di Revisione ha conseguentemente formalmente comunicato al CdA, al CS ed agli Azionisti, in data 20 febbraio 2015, l'impossibilità di depositare le proprie Relazioni nei tempi stabiliti dall'art. 2429 comma 3;
- gli Azionisti hanno formalizzato rinuncia ai termini di cui all'art. 2429 comma 3 del codice civile, deposita in data odierna - in deroga ai termini previsti dalla norma *supra* da ultimo richiamata - la propria Relazione al bilancio annuale, avendo potuto, comunque, svolgere i dovuti adempimenti ed approfondimenti sulla base della documentazione disponibile oltre che delle informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale, dai Responsabili aziendali e in occasione degli incontri periodici con la Società di Revisione.

Tanto premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio Sindacale, anche avvalendosi del supporto di *Internal Auditing* e delle altre Strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto.

o Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo; riunioni del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001

I Sindaci hanno partecipato ai Consigli d'Amministrazione ed ai Comitati Esecutivi, riunitisi, rispettivamente, n. 14 e n. 17 volte.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle relative norme statutarie, regolamentari e legislative. Nel corso di tali riunioni il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodici.

Il Comitato Operazioni con Parti Correlate, istituito nel dicembre 2012, a seguito della normativa di Banca d'Italia in materia di parti correlate e soggetti collegati, si è riunito n. 4 volte, formulando n. 7 pareri per il CdA.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha tenuto n. 17 riunioni. Inoltre, in esecuzione delle funzioni di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 allo stesso attribuite dall'Assemblea degli Azionisti, si è riunito, nella sua funzione di OdV 231/2001, n. 12 volte.

Il Collegio ha svolto l'autovalutazione richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia, verificando, a questo riguardo, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e dell'attività svolta dalla Banca nel corso del 2014.

o **Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente**

Il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri a cui è tenuto in base alla normativa vigente. In particolare, ha espresso parere favorevole al recepimento da parte della Banca del "*Regolamento sul sistema di controllo interno integrato*", così come previsto del XV Aggiornamento della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia, nonché alla conferma dei Responsabili delle Funzioni di Controllo di 2° livello (*Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio*), di 3° livello (*Internal Auditing*) ed alla nuova nomina del Responsabile della Funzione di *Presidio qualità del Credito* (2° livello), nonché del Referente locale delle Funzioni di controllo di 2° livello. Questo Collegio si è favorevolmente espresso anche sul recepimento di tutta la regolamentazione interna al Gruppo, elaborata in ossequio alle previsioni normative della Banca d'Italia contemplate dalla medesima circolare.

o **Richieste/normative vigilanza Banca d'Italia**

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Banca non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

Sono, d'altra parte, sempre attentamente monitorate tutte le richieste di approfondimento che pervengono alla Banca da parte della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza.

o **Denunce ex art. 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela**

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C., né reclami diretti da parte della clientela.

o **Segnalazioni pervenute nell'esercizio delle funzioni di OdV 231:**

Il Collegio Sindacale – nell'esercizio delle funzioni di OdV 231/2001- non ha ricevuto segnalazioni di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Banca CR Firenze, né segnalazioni di fatti integranti gli estremi del "*catalogo*" dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/01.

In conclusione e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con l'oggetto sociale ovvero in contrasto con lo Statuto, con le deliberazioni dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sul rispetto del principio di corretta amministrazione, sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, sia tramite osservazioni e verifiche dirette, acquisizione di flussi informativi ed incontri periodici con il Direttore Generale, i Responsabili delle principali Funzioni aziendali, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sia, infine, tramite incontri e colloqui con la Società di revisione, competente in ordine alla funzione di revisione contabile. Ha inoltre vigilato, per quanto di propria competenza e sulla base delle informazioni ottenute, circa il corretto adempimento degli obblighi societari, fiscali e previdenziali.

o **Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale**

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato l'esercizio 2014, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto; dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla gestione.

Fra le operazioni o fatti di gestione che abbiano avuto un significativo effetto, anche a livello di rappresentazione del bilancio, individuale e consolidato, il Collegio Sindacale segnala:

1. **Valutazione delle quote Banca d'Italia:** i titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia sono iscritti al *fair value*, nella categoria "*available for sale*". I titoli iscritti in tale categoria sono oggetto di *impairment* ad ogni data di reporting. I criteri e le modalità di valutazione sono state definite dalla Capogruppo che si è avvalsa di pareri rilasciati da eminenti professionisti esterni. Sulla base delle valutazioni effettuate, il CdA ha ritenuto di confermare, valutatane la sussistenza dei presupposti, nel bilancio 2014 il valore contabile già iscritto nel 2013. In merito, il Collegio Sindacale ritiene che l'impostazione adottata dal CdA sia coerente con la ricostruzione elaborata nell'ambito dei pareri che hanno supportato tale determinazione, peraltro in un contesto – come ricordato nel bilancio dell'esercizio precedente - di atipicità del fenomeno.
2. la Partecipazione in **Immobiliare Novoli** ha determinato un impatto negativo sul risultato al 30 settembre rispettivamente pari a circa 19 milioni euro per il bilancio individuale e circa 21 milioni di euro per il consolidato, sostanzialmente riconducibile al ripianamento delle perdite 2013 e della prima parte del 2014, nonché alla svalutazione della partecipazione.
3. **Valutazione opzione put detenuta dalla Fondazione CR Pistoia sulla interessenza in Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.:** il CdA ha confermato la determinazione secondo il *fair value* dell'opzione al 31 dicembre 2014 secondo procedura di stima e criteri valutativi definiti, come da policy di Gruppo, dalle competenti strutture di Capogruppo. La valutazione al *fair value* della passività finanziaria di negoziazione connessa all'opzione put in esame ha determinato, a livello di Bilancio individuale, una ripresa di valore di circa 15 milioni di euro rispetto alla svalutazione effettuata nel 2013 (maggior accantonamento a fondo rischi pari a 36 milioni di euro).
4. **Valutazione avviamento ed esito dell'*impairment test*:** nel bilancio individuale 2013, l'*impairment test* relativo all'avviamento era stato condotto sulla base del multiplo Avviamento/Raccolta, assunto a livello di Banca dei Territori. Il CdA, con riferimento al bilancio 2014, ha dato atto di avere sottoposto l'avviamento ad *impairment test* secondo gli stessi criteri adottati nell'esercizio precedente rappresentando come, all'esito di tale prova, non sia emersa alcuna necessità di svalutare tale immobilizzazione immateriale.
5. **Accantonamenti a fronte del maggior costo del personale:** come peraltro descritto nella "*Nota Integrativa*" ai bilanci, a seguito dell'applicazione di quanto previsto dall'accordo sindacale del 19 marzo 2014 in materia di piani d'incentivazione al personale (LECOIP), nonché di maggiori accantonamenti effettuati per esuberi, il CdA ha provveduto ad iscrivere a livello di bilancio individuale un accantonamento in funzione dei maggiori costi stimati, a tale titolo, per il personale per circa 5 milioni di euro, al lordo della fiscalità.

o **Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate**

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia né direttamente riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragrupo sono state principalmente poste in essere – anche nell’interesse di Banca CR Firenze - con Società facenti capo alla Capogruppo Intesa Sanpaolo, con finalità di ottimizzazione delle attività e di razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Collegio ha preso atto dei Pareri presentati in CdA da parte del Comitato Parti Correlate relativi a nr. 7 operazioni che a norma del Regolamento Parti Correlate sono rientrate nell’iter “*aggravato*”, non riscontrando alcun elemento di particolare significatività. I rapporti in essere con parti correlate nonché le principali operazioni poste in essere sono state, altresì, illustrate dagli Amministratori nelle “*Relazioni sulla gestione*” e/o nella “*Nota integrativa*” individuale e consolidata.

Nel corso dell’esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso, ai sensi dell’art. 136 del TUB, riguardo alle operazioni effettuate, direttamente o indirettamente, da esponenti del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

In conclusione, sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull’adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale, attraverso vari incontri con il Direttore Generale ed i Responsabili della Banca e delle Funzioni interessate, dà atto di aver effettuato nel corso dell’anno, per quanto di propria competenza, un attento monitoraggio sulle variazioni intervenute nella struttura organizzativa della Banca, anche a seguito della revisione del modello di servizio della Banca dei Territori. In particolare quest’ultima prevede una maggiore focalizzazione sui territori (con un approccio commerciale diversificato nel *retail, personal ed imprese*), volta ad accrescere l’efficacia del rapporto con la clientela, garantendo al meglio le sinergie tra i diversi segmenti. Il nuovo modello ha generato e continuerà a generare nel corso del 2015, forti impatti sia in termini di allocazione e specializzazione delle risorse della Banca, che di processi operativi e sistema di controllo interno. In tale ambito il Collegio ha prestato sempre la massima attenzione soprattutto con l’ottica di garantire la presenza di procedure di raccordo con le funzioni aziendali di Capogruppo, in particolare sui meccanismi di governo dei rischi e sull’idoneità dei flussi informativi di rendicontazione periodica.

Con riferimento all’adeguatezza della struttura organizzativa rispetto alla sua capacità di presidio sul territorio e di governo, il Collegio Sindacale ritiene che la struttura medesima possa essere considerata coerente e funzionale, avuto riguardo alle peculiarità dell’attività che la Banca è attualmente chiamata a svolgere nell’ambito del modello organizzativo della Divisione Banca dei Territori.

Sistema di controllo interno

Nel corso dell’anno il Collegio ha posto particolare attenzione all’evolversi del sistema di controllo interno a seguito della prima citata revisione del modello di servizio, nonché delle indicazioni previste dalla novellata regolamentazione della Banca d’Italia (XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 “*Nuove disposizioni di vigilanza*”). Nello specifico è stata posta sotto osservazione e valutazione la normativa interna che ha disciplinato – a livello di Gruppo ed in maniera integrata – il complessivo sistema di presidio dei rischi nelle sue diverse articolazioni e livelli. Il menzionato aggiornamento ha sensibilmente riorganizzato il comparto, prevedendo la necessità di definire ed adottare – da parte delle Banche appartenenti al Gruppo - una serie di linee guida e di regole interne fra cui quelle afferenti al *Risk Appetite Framework* ed al *Sistema di Controllo Interno Integrato*, che hanno formalizzato in maniera chiara ed univoca i compiti e le responsabilità dei ruoli chiave nel processo di

mitigazione dei rischi, sia degli Organi Societari della Banca che delle Funzioni di Gruppo diversamente interessate (*Compliance, Risk Management, Presidio Qualità del Credito ed Internal Auditing*). In tale contesto, punto d'attenzione del Collegio è stata la verifica dell'esistenza di un adeguato modello di gestione delle crisi (*Crisis Management*) e di *Business Continuity*, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Il Collegio ha – come di consueto – vigilato sull'evoluzione delle attività della *Funzione di Conformità*, tramite l'esame delle relazioni periodiche da essa pervenute e incontri *ad hoc* con il Responsabile della medesima. Il Collegio ha ricevuto, con continuità, informazioni sulle verifiche svolte dall'*Internal Audit* della Banca sulle Filiali, sulle Strutture centrali e sulle Società controllate, attraverso incontri periodici con il Responsabile della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha, altresì, ottenuto un'informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di *Audit* di Capogruppo sulle funzioni centrali che erogano servizi accentrati alle componenti territoriali della Banca dei Territori.

In relazione all'adeguamento alle nuove disposizioni di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D.Lgs 231/07, il Collegio ha operato in particolare verificando nel continuo, sulla base delle relazioni e dei flussi informativi ricevuti da parte della competente funzione di Capogruppo, l'efficacia complessiva del presidio, avendo in particolare cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza.

Il Collegio, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali ed anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, ha vigilato sul regolare andamento dell'operatività aziendale e sulla conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca, anche al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose per la stessa, mediante interventi diretti sulle Funzioni e attraverso verifiche condotte dalle deputate Funzioni di controllo (in primis, *Internal Audit*), adottando, se del caso, i provvedimenti necessari di propria competenza; particolare attenzione è stata infine data alla verifica costante delle attività di formazione del personale sulle materie del comparto D.lgs.231.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema di controllo interno.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati

Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, tramite incontri periodici con il Dirigente Preposto e con la Società di Revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

A tal fine ha preso atto delle evidenze prodotte semestralmente dal Dirigente Preposto nell'ambito delle "*Relazioni sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa Finanziaria*" ai sensi del D. Lgs. 262/05.

Il Collegio ha inoltre acquisito dirette informazioni dal Dirigente Preposto e dagli altri Responsabili delle funzioni aziendali circa la formazione delle poste chiave di bilancio e, segnatamente, quelle valutative per rischio di credito e degli altri accantonamenti per rischio tributario ed altri rischi. Il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di bilancio, nonché la Relazione sulla gestione e gli ulteriori documenti informativi a corredo del fascicolo di bilancio.

Il Collegio Sindacale ha, infine, preso atto delle attestazioni ai bilanci 2014 sottoscritte dal Presidente e dal Dirigente Preposto della Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria della Banca, rilasciate tenendo anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, comma 5 del TUF.

Revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati

Come anticipato, il Collegio Sindacale ha avuto numerosi incontri e scambi di informazioni con la Società di Revisione KPMG SpA sulle materie di rispettiva competenza; da tali scambi non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno segnalare in questa sede. Il Collegio si è in particolare confrontato con la Società di Revisione in ordine al Piano delle attività di revisione contabile per il 2014, non rilevando, anche con riferimento al citato processo di "Fast Closing", criticità da segnalare.

Con la Società di revisione, il Collegio ha riscontrato, per quanto di competenza, l'osservanza delle norme di legge - incluse quelle tributarie- e regolamentari inerenti la tenuta della contabilità, la formazione dei bilanci, l'impostazione, gli schemi del bilancio, nonché la relazione sulla gestione.

Nel corso degli incontri effettuati, la Società di Revisione non ha segnalato alcuna criticità, confermando, anche nelle proprie Relazioni al bilancio individuale e consolidato, redatte ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27/01/2010, nr. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24/02/1998, nr. 58, un giudizio positivo senza riserve né richiami di informativa.

In ordine alle "questioni fondamentali" rilevate in sede di revisione legale ed in particolare alle eventuali "carenze significative" nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria (Relazione ex art. 19 del D.Lgs. 39/2010), il Collegio sindacale dà atto che, nel corso degli incontri con la medesima società, è stato anticipato che non emergeranno carenze significative.

Ad esito di quanto accertato e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia adeguatamente presidiato e, quindi, idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione

La Società di Revisione ha trasmesso l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D.Lgs. 39/2010: anche sulla base di essa, il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza di tale requisito.

Da quanto comunicato dal Dirigente Preposto e dal Responsabile della Segreteria societaria, nonché dallo stesso Revisore, nel corso dell'esercizio 2014, la Banca e le Società controllate non hanno conferito alla KPMG S.p.A. incarichi aggiuntivi rispetto alla revisione legale dei conti o, comunque, ad essa attinenti.

Non risulta, infine, al Collegio che la Banca abbia conferito incarichi a soggetti o società legati alla KPMG S.p.A. da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto *supra* riferito e per quanto di propria competenza, precisa di non aver obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

Firenze, 5 marzo 2015

I Sindaci

Il Presidente del Collegio Prof. Avv. Emilio Tosi

Il Sindaco effettivo Dott. Carlo Angelini

Il Sindaco effettivo Dott. Lorenzo Gambi

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
Banca CR Firenze S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca CR Firenze S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 2 aprile 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca CR Firenze S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca CR Firenze S.p.A. non si estende a tali dati.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione denominata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" inclusa nella relazione sulla gestione del bilancio consolidato, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della relazione sulla gestione del bilancio consolidato sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Firenze, 3 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili

Banca CR Firenze S.p.A. ("Banca") è tenuta a predisporre il bilancio dell'impresa in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014 - "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio dell'esercizio 2014 è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata, nonché dai seguenti allegati:

- a) prospetti di raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e del conto economico come da schemi Banca d'Italia e riclassificate ai fini della Relazione sulla gestione;
- b) elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio;
- c) elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio;
- d) rendiconto annuale dei Fondi di Previdenza Integrativa ("FIP") senza autonoma personalità giuridica;
- e) prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione;
- f) elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob);
- g) dati di sintesi della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, così come gli allegati sopra indicati, mentre la nota integrativa è redatta in milioni di euro, poiché il totale attivo della Banca supera ampiamente il parametro dimensionale di 10 miliardi di euro stabilito in merito dalla Banca d'Italia; per tutti i documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi dell'esercizio precedente.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 2014 viene sottoposto, unitamente al bilancio consolidato di Banca CR Firenze e società controllate, a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera assembleare del 22 dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	158.902.773	171.546.952
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	96.974.575	102.679.667
30. Attività finanziarie valutate al fair value	251.098	311.975
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	277.550.468	522.833.465
60. Crediti verso banche	498.828.235	135.838.832
70. Crediti verso clientela	9.519.306.124	9.983.260.591
80. Derivati di copertura	54.190.069	54.433.857
100. Partecipazioni	863.352.791	860.004.541
110. Attività materiali	238.736.636	283.122.575
120. Attività immateriali	70.100.027	70.100.027
di cui:		
- avviamento	70.100.027	70.100.027
130. Attività fiscali	367.965.283	419.095.515
a) correnti	45.698.169	60.109.369
b) anticipate	322.267.114	358.986.146
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	280.415.279	324.371.538
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.957.027	652.651
150. Altre attività	148.308.825	181.250.199
Totale dell'attivo	12.297.423.931	12.785.130.847

	(euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	2.801.507.496	3.173.571.508
20. Debiti verso clientela	7.503.287.430	7.494.460.778
30. Titoli in circolazione	66.282.132	161.778.545
40. Passività finanziarie di negoziazione	93.966.228	110.273.160
60. Derivati di copertura	53.331.663	16.129.963
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	38.540.580	26.542.034
80. Passività fiscali	8.423.896	21.970.224
a) correnti	5.592.235	16.692.495
b) differite	2.831.661	5.277.729
100. Altre passività	389.338.027	423.374.039
110. Trattamento di fine rapporto del personale	93.917.026	83.193.300
120. Fondi per rischi ed oneri	100.186.487	116.372.046
a) quiescenza e obblighi simili	13.908.974	8.906.721
b) altri fondi	86.277.513	107.465.325
130. Riserve da valutazione	-24.418.878	-14.160.940
160. Riserve	150.000.872	562.730.973
170. Sovrapprezzi di emissione	189.349.089	189.357.249
180. Capitale	831.364.347	831.364.347
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.347.536	-411.826.379
Totale del passivo e del patrimonio netto	12.297.423.931	12.785.130.847

Conto economico

Voci	(euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	338.370.561	361.644.191
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-63.900.703	-80.968.022
30. Margine di interesse	274.469.858	280.676.169
40. Commissioni attive	231.561.854	224.572.582
50. Commissioni passive	-11.679.851	-12.121.946
60. Commissioni nette	219.882.003	212.450.636
70. Dividendi e proventi simili	9.471.111	13.495.079
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.996.521	8.922.984
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3.194.262	-36.604
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-193.530	-1.851.791
a) crediti	-844.338	-1.855.878
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	650.808	4.094
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	-	-7
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	105.508	67.834
120. Margine di intermediazione	508.537.209	513.724.307
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-153.795.241	-275.700.259
a) crediti	-150.857.574	-261.851.220
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.952.979	-12.406.056
d) altre operazioni finanziarie	15.312	-1.442.983
140. Risultato netto della gestione finanziaria	354.741.968	238.024.048
150. Spese amministrative:	-337.604.122	-333.815.611
a) spese per il personale	-180.669.277	-178.032.361
b) altre spese amministrative	-156.934.845	-155.783.250
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.764.146	-42.692.318
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-13.881.761	-14.022.840
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-14.008.388
190. Altri oneri/proventi di gestione	32.927.038	32.815.798
200. Costi operativi	-311.794.699	-371.723.359
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-19.566.399	-142.597.278
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-208.800.000
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.643.313	1.101.631
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	30.024.183	-483.994.958
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-27.676.647	72.168.579
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.347.536	-411.826.379
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.347.536	-411.826.379

Prospetto della redditività complessiva

(euro)

	2014	2013
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	2.347.536	-411.826.379
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-12.035.421	-380.613
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	-12.035.421	-380.613
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	1.777.482	394.065
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	304.588	-6.549.862
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.472.894	6.943.927
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-10.257.938	13.452
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	-7.910.402	-411.812.927

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(euro)

	31.12.2014								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2014	831.364.347		189.357.249	658.813.096	-96.082.123	-14.160.940			-411.826.379	1.157.465.250
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				-411.826.379					411.826.379	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)										
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve			-8.160	-903.722						-911.882
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										-
Acquisto azioni proprie										-
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Altre variazioni										-
Redditività complessiva						-10.257.938			2.347.536	-7.910.402
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	831.364.347		189.349.089	246.082.995	-96.082.123	-24.418.878			2.347.536	1.148.642.966

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(euro)

	31.12.2013								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2013	831.364.347		189.357.249	667.131.949	-96.082.123	-14.174.392			6.154.243	1.583.751.273
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				1.541.791					-1.541.791	
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-4.612.452	-4.612.452
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-9.860.644						-9.860.644
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										-
Acquisto azioni proprie										-
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Altre variazioni										-
Redditività complessiva						13.452			-411.826.379	-411.812.927
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	831.364.347		189.357.249	658.813.096	-96.082.123	-14.160.940			-411.826.379	1.157.465.250

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Rendiconto finanziario

(euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	166.873.642	269.568.291
- risultato d'esercizio (+/-)	2.347.536	-411.826.379
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	5.253.029	53.662.558
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-3.194.262	36.604
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	168.560.241	289.936.259
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	13.881.761	236.831.228
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-6.764.146	42.692.318
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-27.676.647	-72.168.579
- altri aggiustamenti (+/-)	14.466.130	130.404.282
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	210.498.099	1.371.611.796
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	557.571	-16.607.584
- attività finanziarie valutate al fair value	-44.631	-140.807
- attività finanziarie disponibili per la vendita	240.857.124	310.201.571
- crediti verso banche	-362.989.403	177.992.037
- crediti verso clientela	298.347.205	755.258.863
- altre attività	33.770.233	144.907.716
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-423.685.932	-1.669.302.982
- debiti verso banche	-372.064.012	-915.937.607
- debiti verso clientela	8.826.652	147.229.387
- titoli in circolazione	-95.496.413	-677.777.737
- passività finanziarie di negoziazione	-16.306.932	-42.416.748
- altre passività	51.354.773	-180.400.277
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-46.314.191	-28.122.895
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	33.670.012	18.651.539
- vendite di partecipazioni	-3.348.250	5.292.316
- dividendi incassati su partecipazioni	9.471.111	13.359.223
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	27.547.151	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-12.574.666
- acquisti di partecipazioni	-	-68.788
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-12.505.878
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	33.670.012	6.076.873
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-4.612.453
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-4.612.453
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-12.644.179	-26.658.474
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	171.546.952	198.205.426
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-12.644.179	-26.658.474
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	158.902.773	171.546.952

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Banca CR Firenze S.p.A. è conforme ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standard Board ("IASB"), adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento CE n. 1606/2002 e recepiti nel nostro ordinamento con il Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") e con la Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014) – "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione", nonché per le fattispecie applicabili, delle interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee ("IFRIC").

La suddetta Circolare stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte, a partire dall'esercizio 2014, talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutte le possibili tipologie di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo

di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12). Il perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è stato impattato in misura rilevante e significativa dagli standard in oggetto.

Più in generale, oltre ai due Regolamenti poc'anzi menzionati, la normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32 lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio della banca e su quello del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31 dicembre 2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Sezione 2 - Principi generali di redazione

I suddetti principi sono i seguenti:

- continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio” formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un’interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l’esposizione dei valori; l’eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione

- o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;
- d. rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
 - e. divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un'interpretazione di tali principi;
 - f. raffronto con l'esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l'informativa, i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Non vi sono ulteriori aspetti da illustrare nella presente sezione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del fair value al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli asset iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con fair value positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al fair value; per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il fair value viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al fair value, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza.

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a "finanziamenti e crediti" strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi.

Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al fair value, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono compute secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro fair value non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall'applicazione

dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell'impairment o dell'estinzione.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

Attualmente non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza. In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell'acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce "utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; eventuali perdite da impairment test vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel portafoglio di riferimento al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogate direttamente o acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui "in bonis" effettuata nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'impairment test si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali, dirette alla selezione dei crediti deteriorati (problematici) ed alla determinazione del valore di presumibile realizzo attualizzato ascrivibile a tali crediti;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti "in bonis".

I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:

- a) sofferenze;
- b) incagli;
- c) esposizioni ristrutturata;
- d) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti "in bonis", suddivisi in categorie omogenee di rischio, si ragguagliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment test sono registrate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti"; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si ricorda che a partire dall'esercizio 2012 è stata esercitata la cosiddetta "opzione del fair value" prevista dallo IAS 39 al solo fine di ridurre gli accounting mismatch tra poste dell'attivo e del passivo derivanti dall'acquisizione e contabilizzazione da parte della Banca di azioni della Capogruppo a servizio del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari"; in particolare, l'attivazione della Fair Value Option consente di "neutralizzare" l'effetto negativo (positivo) sul Conto Economico derivante da un incremento (decremento) di valore del debito nei confronti dei dipendenti beneficiari del piano di incentivazione registrando – sempre in Conto Economico – il corrispondente incremento (decremento) del valore dell'azione. Il debito nei confronti dei dipendenti beneficiari è classificato nella voce 120 Fondi per rischi ed oneri.

Pertanto, tale portafoglio include esclusivamente le azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo che sono valorizzate secondo le quotazioni di chiusura di Borsa Italiana.

6. Operazioni di copertura

(a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di fair value: una copertura dell'esposizione alle variazioni di fair value di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il conto economico;
- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analoga valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della coperture è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati"; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

7. Partecipazioni**(a) Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto o di sottoscrizione, determinato con il metodo del costo medio ponderato continuo, od al valore rilevato al momento del conferimento effettuato ai sensi della Legge n. 218/1990 ("Legge Amato").

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures e nelle società controllate e collegate, sulle quali viene esercitata un'influenza notevole nell'ambito del Gruppo di appartenenza; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti; l'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l'interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, come sopra determinato, che viene annualmente sottoposto ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite durature di valore, mediante l'analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari o quando l'attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati nel periodo in cui ne è deliberata la distribuzione, mentre le plusvalenze o minusvalenze da cessione vengono registrate tra gli "utili/perdite delle partecipazioni" nel periodo in cui avviene il perfezionamento del relativo contratto; in tale voce vengono inoltre rilevate, nel periodo di competenza, le eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment.

8. Attività materiali**(a) Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell'entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

9. Attività immateriali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Per la Banca le attività immateriali comprendono l'avviamento e le attività legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei core deposits.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata indefinita, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad impairment test, ragguagliando le perdite di valore all'eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell'informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d'uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

11. Fiscalità corrente e differita

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all'avviamento in quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

12. Fondi per rischi e oneri

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell'obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell'esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall'applicazione della metodologia attuariale;
 - meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;
 - più (meno) il fair value delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell'esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa; laddove l'elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce "spese per il personale", ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberi di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13. Debiti e titoli in circolazione

a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value di tali passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della "data di regolamento"; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce "interessi passivi e oneri assimilati"; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce "utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie".

14. Passività finanziarie di negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi fair value negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Attualmente non risulta presente il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

- (c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al fair value, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

Passività associate ad attività in via di dismissione

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

In concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 il Gruppo ISP ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, caratterizzato da modalità innovative di motivazione e fidelizzazione. In quest'ottica si colloca la volontà di mettere a disposizione della generalità dei dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa che prevede la possibilità per ogni dipendente di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (LECOIP), allineato al piano di impresa che da un lato garantisce un ritorno minimo certo a scadenza, dall'altro permette di partecipare all'auspicata crescita di valore azionario del Gruppo.

La rappresentazione nei bilanci, sia su quello consolidato che sui bilanci separati delle società del Gruppo, rientra nel perimetro dell'IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Capogruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensibilità" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere, Private Banking, Asset Management, Insurance) da aggregazioni di società partecipate.

La sub-holding Banca CR Firenze S.p.A. e le società che rientrano nel proprio perimetro di consolidamento si collocano sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni, che quindi non sono considerati singoli asset in quanto aggregate in un'unica CGU di maggiori dimensioni, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU. Pertanto, le partecipazioni di controllo che sono iscritte nel bilancio separato della sub-holding non devono essere testate per impairment in via analitica come singoli asset ma a livello di comune partecipante e quindi verificate in via indiretta sulla base del valore complessivo della società controllante, a meno che a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo non sia emersa la necessità di un impairment per la CGU cui la società controllante appartiene; in questo caso tale aspetto, rappresentando un indicatore di impairment, rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. Un'eccezione a tale criterio è rappresentata dal caso in cui la società controllata abbia registrato perdite nel corso dell'anno e di conseguenza il valore di carico nel bilancio consolidato, che si è ridotto per le perdite contabilizzate su tale bilancio, risulti inferiore al valore di carico nel bilancio civilistico della partecipante; in tale caso è necessario verificare se le perdite rilevate dalla partecipata risultino strutturali, cioè destinate a replicarsi negli esercizi successivi (susceptibili quindi di incidere significativamente sul valore recuperabile della stessa) o se invece sono legate a situazioni contingenti destinate ad essere rimosse nel breve periodo. Nel primo caso è necessario effettuare una verifica del valore recuperabile della partecipata, mentre nel secondo non è necessario.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warning"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

Clausole contrattuali dei debiti finanziari a medio e lungo termine

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari collocati sul mercato retail domestico, i prospetti informativi di riferimento definiscono il "ranking" delle emissioni "senior" come segue:

"Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni a carico dell'emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso, fatta eccezione per quelle dotate di privilegio. Ne segue che il credito dei portatori verso l'emittente verrà soddisfatto pari passu con gli altri crediti chirografari dell'emittente. Non sono previsti altri oneri, condizioni, gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori dei titoli".

Inoltre, non si sono registrati casi di mancato rispetto delle clausole contrattuali che abbiano provocato o possano aver provocato la decadenza del beneficio del termine, né si ipotizzano concreti rischi che tale decadenza possa avvenire in un immediato futuro.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.3 Gerarchia del fair value

A.4.4 Altre informazioni

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;

- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			valore minimo	valore massimo		
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA (Derivati a Fair Value 3 di clientela deteriorata)	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	1	-1
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA (Derivati a Fair Value 3 di clientela in Bonis)	CVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	AA	-	-

(milioni di euro)

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

legandola all'effettivo spread di mercato e ipotizzando un rating minimo e massimo per ogni singola controparte esaminata.

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	86	11	-	92	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61	31	186	270	66	187
4. Derivati di copertura	-	54	-	-	54	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	61	171	197	270	212	198
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	94	-	-	110	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	53	-	-	16	-
Totale	-	147	-	-	126	-

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi) è stato pari a 2,4 milioni per la riduzione del fair value positivo (CVA) mentre l'aumento del fair value negativo ha avuto un impatto poco significativo (circa 5mla euro).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	11	-	187	-	-	-
2. Aumenti	-	-	43	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	43	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-44	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-39	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-4	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-1	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-1	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	11	-	186	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	499	-	31	468	136	-	2	134
3. Crediti verso clientela	9.519	-	6.314	3.621	9.983	-	5.876	4.388
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	17	-	-	28	31	-	-	52
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	-	-	3	1	-	-	-
Totale	10.038	-	6.345	4.120	10.151	-	5.878	4.574
1. Debiti verso banche	2.802	-	1.606	1.196	3.174	-	2.892	1.204
2. Debiti verso clientela	7.503	-	6.749	754	7.494	-	6.456	1.038
3. Titoli in circolazione	66	-	66	-	162	-	162	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.371	-	8.421	1.950	10.830	-	9.510	2.242

A. 5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non svolge attività che determinano il cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	159	172
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	159	172

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	86	11	-	92	11
1.1 di negoziazione	-	86	11	-	92	11
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	86	11	-	92	11
TOTALE (A+B)	-	86	11	-	92	11

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva sia dall'andamento della curva dei tassi - che influenza le valutazioni degli strumenti derivati, sia dalla diminuzione dei volumi.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	9	22
- fair value	9	22
b) Clientela	88	81
- fair value	88	81
Totale B	97	103
TOTALE (A+B)	97	103

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Al 31 dicembre 2014 l'informativa tabellare non è stata predisposta in quanto la voce in esame risulta inferiore ad un milione di euro. In particolare, la voce in esame, costituita esclusivamente con finalità di "copertura naturale", accoglie titoli di capitale di Livello 1 pari a circa 251 mila euro emessi dalla capogruppo Intesa Sanpaolo ed acquistati dalla Banca a servizio del piano d'incentivazione deliberato dall'Assemblea nel 2012.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	57	31	3	266	60	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	57	31	3	266	60	3
2. Titoli di capitale	4	-	166	4	6	162
2.1 Valutati al fair value	4	-	163	4	6	159
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	17	-	-	22
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	61	31	186	270	66	187

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 3) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, nel Bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (5.656 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 141 milioni di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini del Bilancio 2014 si è provveduto a verificare il fair value delle quote in aderenza con le prescrizioni dell'IFRS 13, assumendo a riferimento della stima una combinazione di dati osservabili sui mercati e di dati stimati sulla base della redditività dell'emittente e dei titoli, e tenendo conto della peculiarità delle quote che:

- attribuiscono diritti partecipativi solamente con riferimento al capitale sociale della Banca d'Italia e non anche alle sue riserve patrimoniali;
- partecipano in via subordinata alla copertura delle perdite;
- presentano una remunerazione periodica che è vincolata, nel suo massimo, ad una definita percentuale del capitale sociale (6%).

I titoli, per quanto formalmente classificabili – principalmente in forza dei diritti amministrativi ad essi associati – tra gli strumenti di capitale, dispongono di diritti patrimoniali con caratteristiche che, in parte non marginale, sono prossime a quelle osservabili nei titoli di debito. Trattandosi di strumenti non quotati e non comparabili con strumenti quotati similari, nel modello valutativo si è fatto riferimento al cosiddetto "income approach" attraverso l'utilizzo del "Dividend Discount Model" (DDM). I flussi dei dividendi attesi sono stati stimati partendo da un dato iniziale assunto come media dei dividendi erogati negli anni recenti fino a giungere, con un tasso di progressione in linea con le dinamiche del tasso di crescita atteso dell'economia, alla misura massima consentita dallo Statuto dell'Istituto centrale.

Tali flussi sono stati attualizzati con un tasso di sconto che incorpora:

- la componente di base rappresentata dal cosiddetto "risk-free", misurata sulla base di una media dei tassi europei (EURirs a 10 anni) e italiani (titoli BTP a 10 anni), in considerazione della distribuzione delle fonti di ricavo della banca dipendenti in parte dai rapporti intrattenuti con l'Eurosistema e in parte dagli investimenti prevalentemente rappresentati da titoli di Stato italiani. L'orizzonte di osservazione di tali tassi è stato l'anno 2014 che consente sia di apprezzare ragionevolmente le condizioni correnti di mercato, sia di stemperare gli effetti della volatilità dell'andamento dei risk-free nel breve periodo e che a fine 2014 presenta valori eccezionalmente bassi come conseguenza delle politiche monetarie contingenti della Banca Centrale Europea;

- un fattore di rischio incrementale correlato alle dinamiche reddituale e di pay out della Banca d'Italia e volto a cogliere le peculiarità delle quote e la potenziale volatilità differenziale dei rendimenti delle stesse rispetto ai rendimenti risk-free. Tale correttivo è anche volto ad incorporare nel modello la ridotta serie storica (un solo anno) dei dividendi erogati dall'Istituto centrale dopo la discontinuità rappresentata dalla riforma dello statuto. Tale fattore è stato assunto in luogo delle tipiche componenti dalla prassi utilizzate per la valutazione di titoli azionari rappresentate dall'Equity Risk Premium e dal coefficiente beta. Infatti, le caratteristiche delle quote e la verifica effettuata sui valori di mercato del titolo quotato di un'altra banca centrale che presenta caratteristiche molto simili alle quote partecipative di Banca d'Italia, un beta prossimo allo zero e assenza di correlazione tra rendimento del titolo e rendimento dei mercati azionari, hanno indotto a ritenere inappropriato il riferimento alle suddette componenti di rischio.

Al valore ottenuto attraverso il descritto modello è stato applicato uno sconto per mancanza di liquidità, considerata l'attuale

totale assenza di transazioni sul mercato riferite alle suddette quote. Lo sconto – anche per la potenziale, seppure temporanea, condizione di overhang che si potrebbe determinare per effetto dell’obbligo per alcuni partecipanti di ridurre le loro quote al di sotto del limite del 3% del capitale - è stato determinato nella misura massima della fascia significativa (compresa tra il 15 ed il 35%) degli sconti di liquidità desunti dall’analisi di numerosi studi e ricerche empiriche. La valorizzazione così determinata porta a ritenere che una valorizzazione delle quote possedute dal Gruppo Intesa Sanpaolo compresa tra l’attuale valore di iscrizione ed un valore superiore a quest’ultimo di circa il 25% sia ragionevolmente rappresentativa del fair value delle quote stesse. In considerazione, da una parte, delle difficoltà della valutazione correlate alle peculiarità dei titoli e alla necessità di dover assumere anche parametri non osservabili sul mercato e, dall’altra, dell’esito della valutazione, si è ritenuto di confermare nel Bilancio 2014 il valore di iscrizione pari a 141 milioni di euro. Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell’art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

I titoli di debito di cui al punto 1.2 (livello 1 e 2) sono diminuiti significativamente rispetto allo scorso esercizio a seguito di rimborsi sia su titoli di stato che su obbligazioni corporate.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinarne in modo attendibile il fair value. Si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale. Non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti, non è stato possibile rintracciare dei titoli simili e non è stato possibile applicare in modo corretto dei modelli valutativi perché non sono presenti stime di flussi finanziari futuri. Il valore contabile di tali strumenti è di circa 3 milioni di euro.

La Banca non ha intenzione di cedere tali strumenti finanziari e, in passato, le eventuali cessioni di tali strumenti non hanno determinato utili o perdite significative.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	91	329
a) Governi e Banche Centrali	10	183
b) Altri enti pubblici	3	3
c) Banche	58	118
d) Altri emittenti	20	25
2. Titoli di capitale	170	172
a) Banche	141	141
b) Altri emittenti:	29	31
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	17	17
- imprese non finanziarie	12	14
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17	22
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	278	523

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(milioni di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	329	172	22	-	523
B. Aumenti	13	6	39	-	58
B.1 acquisti	10	6	39	-	55
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	2	-	-	-	2
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli:	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1	-	-	-	1
C. Diminuzioni	-251	-8	-44	-	-303
C.1 vendite	-18	-6	-39	-	-63
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-232	-	-4	-	-236
C.3 variazioni negative di fair value	-	-1	-1	-	-2
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-	-1	-	-	-1
- imputate al conto economico	-	-1	-	-	-1
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-1	-	-	-	-1
D. Rimanenze finali	91	170	17	-	278

Con riferimento ai titoli di debito, la sottovoce C.2 accoglie sia il rimborso di titoli di stato (circa 180 milioni di euro), sia il rimborso di obbligazioni bancarie e corporate (circa 52 milioni di euro).

Relativamente ai titoli di capitale, la sottovoce B.1 accoglie gli acquisti di titoli della Capogruppo ai fini del piano di incentivazione del personale (c.d. LECOIP) per circa 3 milioni di euro, nonché nuovi strumenti finanziari partecipativi per circa 3 milioni di euro.

La sottovoce C.1 accoglie invece la vendita del titolo di capitale relativo alla società Cedacri e dei titoli della Capogruppo acquistati ai fini del suddetto piano di incentivazione del personale.

Con riferimento alle quote di OICR, la sottovoce B.1 e la sottovoce C.1 riguardano l'acquisto e la vendita delle quote del Fondo Armonia legata all'operazione di apporto di un ampio portafoglio immobiliare di proprietà di varie Legal Entity del Gruppo denominata "Omega2" più ampiamente descritta nella sezione "11- Attività materiali" della presente nota integrativa.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	499	-	31	468	136	-	2	134
1. Finanziamenti	499	-	31	468	136	-	2	134
1.1 Conti correnti e depositi liberi	334	X	X	X	45	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	100	X	X	X	81	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	65	X	X	X	10	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	65	X	X	X	10	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	499	-	31	468	136	-	2	134

L'incremento della voce è principalmente da ricondursi ai conti correnti e depositi liberi.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a circa 74 milioni di euro.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	8.185	-	1.329	-	6.314	3.621	8.708	-	1.265	-	5.593	4.380
1. Conti correnti	1.034	-	282	X	X	X	1.454	-	298	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.156	-	843	X	X	X	5.366	-	757	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali	96	-	2	X	X	X	100	-	2	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.899	-	202	X	X	X	1.788	-	208	X	X	X
Titoli di debito	5	-	-	-	-	5	10	-	-	-	-	14
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	5	-	-	X	X	X	10	-	-	X	X	X
TOTALE	8.190	-	1.329	-	6.314	3.626	8.718	-	1.265	-	5.593	4.394

Il decremento della voce Crediti verso clientela rispetto all'esercizio precedente è presente tutti i comparti di operatività sia a breve che a medio lungo termine.

La sottovoce 3. "Mutui" è diminuita sostanzialmente per effetto dell'ammortamento ordinario non compensato dalle nuove erogazioni; la sottovoce 7. "Altri finanziamenti" accoglie gli anticipi su effetti salvo buon fine e su import/export, nonché le altre sovvenzioni non gestite in conto corrente.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	5	-	-	10	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	5	-	-	10	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5	-	-	5	-	-
- assicurazioni	-	-	-	5	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.185	-	1.329	8.715	-	1.258
a) Governi	146	-	-	34	-	-
b) Altri enti pubblici	144	-	15	284	-	3
c) Altri soggetti	7.895	-	1.314	8.397	-	1.255
- imprese non finanziarie	4.901	-	1.159	5.218	-	1.113
- imprese finanziarie	61	-	8	266	-	2
- assicurazioni	19	-	-	22	-	-
- altri	2.914	-	147	2.891	-	147
TOTALE	8.190	-	1.329	8.725	-	1.258

La sottovoce 1. Titoli di debito – imprese finanziarie si riferisce al titolo CRF Mutui Class D (junior) valutato circa 5 milioni di euro ed emesso dalla società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. in seguito all'operazione di cartolarizzazione mutui in bonis effettuata nel 2002 .

I titoli di debito relativi a contratti assicurativi di capitalizzazione, pari a circa 5 milioni di euro al 31 dicembre 2013, sono scaduti nel corso dell'esercizio 2014.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	651	731
a) Rischio di tasso di interesse	651	731
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	651	731

La voce al punto 1. accoglie gli impieghi a tasso fisso alla clientela a fronte dei quali sono state stipulate operazioni di copertura specifica (rappresentate da Interest Rate Swap e Opzioni sui tassi) con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse ("shift sensitivity"), in coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per la Finanza di Gruppo" e nel pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). L'attività è svolta in service dalla Direzione Tesoreria di Capogruppo.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(milioni di euro)							
A) Derivati finanziari	-	54	-	2.328	-	54	-	1.852
1) fair value	-	53	-	2.178	-	54	-	1.852
2) flussi finanziari	-	1	-	150	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	54	-	2.328	-	54	-	1.852

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela a tasso fisso e dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposits ("Modello delle poste a vista").

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
(milioni di euro)									
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	6	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	6	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1	-	-	X	-	X	1	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	46	X	-	X
Totale passività	1	-	-	-	-	46	1	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2014 presentano un fair value positivo si riferiscono:

- relativamente al totale attività, a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui con Cap (circa 6 milioni di euro);
- relativamente al totale passività, a proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso per circa 1 milione di euro ed a strumenti di copertura generica su depositi a vista per circa 46 milioni di euro;
- per circa 1 milione di euro, ad operazioni di copertura generica di flussi finanziari su mutui a tasso variabile.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale/Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	Pistoia	74,88	
2 CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.p.A.	Civitavecchia (Roma)	51,00	
3 INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	65,45	
4 CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.	Rieti	85,00	
5 CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	Spoletto	87,86	88,28
6 CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.	Viterbo	75,81	82,02
7 TEBE TOURS S.r.L. in liquidazione	Mirandola (Modena)	100,00	
8 CR FIRENZE MUTUI S.r.L.	Conegliano Veneto (TV)	10,00	
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 IMMOBILIARE NOVOLI	Firenze	50,00	
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Napoli	13,75	
2 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	0,01	
3 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad (Romania)	8,18	
4 SMIA S.p.A.	Roma	0,42	

(*) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a influenza notevole è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti.

		(milioni di euro)		
Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (*)	Dividendi percepiti	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1	CASSA DIRISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	221		
2	CASSA DIRISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.p.A.	40		1
3	INFOGROUP S.c.p.A.	3		
4	CASSA DIRISPARMIO DI RIETI S.p.A.	149		
5	CASSE DIRISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	350		
6	CASSA DIRISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A	82		
7	TEBE TOURS S.r.L. in liquidazione	-		
8	CR FIRENZE MUTUI S.r.L.	-		
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1	IMMOBILIARE NOVOLI	5		
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	0		
2	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	0		
3	INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	13		
4	SMIA S.p.A.	0		
TOTALE		863	-	1

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

(*) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società quotate in borsa.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)														
Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali (**)	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA														
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	37	2.592	166	2.375	129	149	71	-3	5	-2	-	-2	-	-2
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.p.A.	15	662	32	607	26	45	25	-1	5	3	-	3	-	3
INFOGROUP S.c.p.A.	6	0	59	-	42	70	-	-	2	0	-	0	-	0
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.	22	980	38	808	51	63	35	-1	10	6	-	6	-	6
CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	41	2.849	144	2.487	156	174	93	-2	14	5	-	5	-	5
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.	15	967	38	837	49	56	28	-1	-2	-3	-	-3	-	-3
TEBE TOURS S.r.L. in liquidazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CR FIRENZE MUTUI S.r.L.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
IMMOBILIARE NOVOLI (*)	-	-	169	152	10	10	X	X	2	-7	-	-7	-	-7
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	X	-	1	-	1	1	X	X	-	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	X	2	1.514	217	878	2	X	X	15	-9	-	-9	-	-9
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	X	859	34	877	11	65	X	X	-24	-24	-	-24	-	-24
SMIA S.p.A. (***)	X	11	10	4	-	9	X	X	5	3	-	3	-	3

(*) I dati si riferiscono al bilancio consolidato

(**) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte

(***) I dati si riferiscono al bilancio 2013

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	860	1.157
B. Aumenti	8	8
B.1 acquisti	6	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	2	8
C. Diminuzioni	-5	-305
C.1 vendite	-	-20
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-20
C.2 rettifiche di valore	-5	-227
C.3 altre variazioni	-	-58
D. Rimanenze finali	863	860
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-273	-269

La sottovoce B.1 accoglie sia l'aumento di capitale a pagamento (pari circa a 5 milioni di euro), sia l'acquisto di una quota complessiva pari a circa il 25% della Immobiliare Novoli SpA (circa 0,8 milioni di euro).

La sottovoce B.4 accoglie l'ulteriore quota di aumento di capitale della Immobiliare Novoli SpA effettuata attraverso la compensazione di crediti, mentre la sottovoce C.2 accoglie la rettifica di valore sulla suddetta partecipazione per un importo pari a circa 5 milioni di euro.

Per quanto riguarda i test di impairment sulle partecipazioni, si rinvia a quanto più diffusamente esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	222	252
a) terreni	56	65
b) fabbricati	149	167
c) mobili	13	14
d) impianti elettronici	4	6
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	222	252

La diminuzione delle attività materiali ad uso funzionale deriva principalmente dalle iniziative immobiliari volte al contenimento strutturale dei costi e alla valorizzazione del patrimonio non più strumentale in logica di dismissione, tra queste rientra l'operazione denominata "Omega 2" alla quale ha partecipato Banca CR Firenze. Tale operazione prevedeva l'apporto di un ampio portafoglio immobiliare di proprietà di varie Legal Entity del Gruppo ISP ad un fondo di nuova costituzione di diritto italiano gestito dalla SGR IdeaFimit denominato Fondo "Armonia". La totalità delle quote derivanti dall'apporto è stata venduta a due veicoli societari detenuti da Colony Capital. Il valore di bilancio al *closing* delle unità immobiliari non più strumentali – in parte locate a terzi - di proprietà di Cr Firenze era pari a circa 30 milioni di euro, la successiva cessione delle quote del "Fondo Armonia" ha generato un utile da cessione pari a circa 6,4 milioni di euro contabilizzato alla voce 240 "Utili da cessione investimenti".

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	17	X	-	28	31	X	-	52
a) terreni	7	X	-	11	12	X	-	20
b) fabbricati	10	X	-	17	19	X	-	32
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	17	-	-	28	31	-	-	52

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(milioni di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	66	293	32	36	-	427
A.1 Riduzioni di valore totali nette	1	126	18	30	-	175
A.2 Esistenze iniziali nette	65	167	14	6	-	252
B. Aumenti:	4	6	1	-	-	11
B.1 Acquisti	-	-	1	-	-	1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2	-	-	-	2
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	4	4	-	-	-	8
C. Diminuzioni:	-13	-24	-2	-2	-	-41
C.1 Vendite	-11	-13	-	-	-	-24
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-9	-2	-2	-	-13
C.3 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-1	-	-	-	-2
a) attività materiali detenute	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-1	-1	-	-	-	-2
C.7 Altre variazioni	-1	-1	-	-	-	-2
D. Rimanenze finali nette	56	149	13	4	-	222
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	112	20	33	-	165
D.2 Rimanenze finali lorde	56	261	33	37	-	387
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle sottovoci A.1 e D.1 sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento e le rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce E non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	12	19	12	21
B. Aumenti	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-5	-9	-	-2
C.1 Vendite	-5	-8	-	-1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	7	10	12	19
E. Valutazione al fair value	11	17	20	32

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	70	X	70
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	70	-	70

L'avviamento iscritto nel bilancio della banca ammonta al 31 dicembre 2014 a circa 70 milioni di euro, residuali dopo aver scaricato negli anni complessivi 258 milioni di euro per le operazioni straordinarie di trasferimento di rami d'azienda ed impairment contabilizzati.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 17 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed investment banking;
- Banche estere;
- Private Banking;
- Asset Management;
- Insurance.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

La Cassa si colloca all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio separato non è stato considerato come singolo asset, ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la Cassa.

La capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori non ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, sono stati presi in considerazione i multipli impliciti, di seguito descritti, rivenienti dal valore d'uso riferito alla divisione Banca dei Territori ed essi sono stati applicati ai corrispondenti valori della Cassa.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Cassa.

Gli indicatori di valore più comunemente utilizzati nel settore bancario sono: Price / Tangible Book Value (prezzo su valore di libro tangibile), Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla Raccolta Totale) e Price / Earning (prezzo su utile).

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale. Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basate sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, non si è ritenuto rappresentativo neppure il multiplo basato sul valore di libro tangibile.

La metodologia sopra descritta ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento che risulta superiore all'avviamento contabile.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	70	-	-	-	-	70
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	70	-	-	-	-	70
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti aziendale	-	-	-	-	-	-
interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	70	-	-	-	-	70
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	70	-	-	-	-	70
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti, che risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57%.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS, all'imputazione dell'actuarial gain or losses sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

Si precisa che la voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 268,3 milioni di euro (costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005), a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 88,8 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale. Si precisa infine che non sono rilevate attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali a seguito dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale di Capogruppo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	162	195
Accantonamenti per oneri futuri	20	14
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	2	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	5	6
Altre	123	135
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	312	352
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	10	4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	3
TOTALE	10	7
Totale attività per imposte anticipate	322	359

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente al residuo valore degli avviamenti.

In relazione alle differenze temporanee correlate alle "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", si precisa circa 66 milioni di euro rivengono dalla modifica della normativa in tema di deducibilità dei crediti (art. 106 c.3 del T.U.I.R.) che ha introdotto la deducibilità in cinque esercizi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Contropartita del Conto economico	-	-
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR		
TFR	1	2
Plusvalenze rateizzate	1	3
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	2	5
Contropartita del Patrimonio netto	-	-
Cash flow hedge	-	-
Riserve L. 169/83	-	-
Riserve L. 213/98	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-
TOTALE	1	-
Totale passività per imposte differite	3	5

Le imposte differite "Altre" sono prevalentemente costituite dall'iscrizione sulle quote dell'avviamento fiscalmente dedotte derivante dall'acquisizione di sportelli bancari.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	352	250
2. Aumenti	61	159
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	61	159
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	61	159
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-101	-57
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-16	-57
a) rigiri	-16	-57
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-85	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-85	-
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	312	352

La sottovoce 2.1 d) è principalmente riferita alla rimandata deducibilità delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	324	203
2. Aumenti	51	154
3. Diminuzioni	-95	-33
3.1 Rigiri	-10	-33
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-85	-
a) derivante da perdite di esercizio	-85	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	280	324

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	5	16
2. Aumenti	-	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-3	-14
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3	-14
a) rigiri	-3	-14
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2	5

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	7	8
2. Aumenti	6	3
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	6	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-3	-4
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-3	-4
a) rigiri	-3	-4
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10	7

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	-	4
2. Aumenti	1	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-4
a) rigiri	-	-4
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1	-

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE –
VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2014					31.12.2013				
	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio	Costo	Fair value			Totale valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Singole attività										
A.1 Attività finanziarie	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.2 Partecipazioni	-	X	X	X	-	1	X	X	X	1
A.3 Attività materiali	3	X	X	X	3	-	X	X	X	-
A.4 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
A.5 Altre attività non correnti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale A	3	-	-	-	3	1	-	-	-	1
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)										
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.5 Crediti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.6 Crediti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.7 Partecipazioni	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.8 Attività materiali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.9 Attività immateriali	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
B.10 Altre attività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione										
C.1 Debiti	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.2 Titoli	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
C.3 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione										
D.1 Debiti verso banche	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.2 Debiti verso clientela	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.3 Titoli in circolazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.6 Fondi	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
D.7 Altre passività	-	X	X	X	-	-	X	X	X	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2014 la voce accoglie alcuni immobili in dismissione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(milioni di euro)
	TOTALE
Crediti verso l'erario:	-
- acconti per imposte di competenza dell'esercizio	-
Partite in corso di lavorazione	39
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	5
Partite debitorie per valuta di regolamento	8
Assegni ed altri valori in cassa	1
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Migliorie su beni di terzi	8
Altre partite	75
Ratei e risconti attivi	12
Commissioni e competenze da percepire	-
TOTALE 31.12.2014	148
TOTALE 31.12.2013	181

La sottovoce Altre partite accoglie sostanzialmente la riconduzione di viaggianti relative agli assegni di rimessa in lavorazione nonché l'appostazione temporanea di somme destinate al pagamento delle pensioni e le fatture da emettere per servizi resi e per distacchi del personale.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.802	3.174
2.1 Conti correnti e depositi liberi	19	341
2.2 Depositi vincolati	2.645	2.524
2.3 Finanziamenti	135	309
2.3.1 Pronti contro termine passivi	24	191
2.3.2 Altri	111	118
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3	-
TOTALE (valore di bilancio)	2.802	3.174
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.606	2.892
Fair value - Livello 3	1.196	1.204
TOTALE (Fair value)	2.802	4.096

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	6.573	6.253
2. Depositi vincolati	808	1.148
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	122	93
TOTALE (valore di bilancio)	7.503	7.494
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	6.749	6.456
Fair value - Livello 3	754	1.038
TOTALE (Fair value)	7.503	7.494

Si precisa che la voce "Altri debiti" è rappresentata da alcune forme tecniche inerenti assegni circolari ed altre somme a disposizione della clientela.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	62	-	62	-	153	-	153	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	62	-	62	-	153	-	153	-
2. altri titoli	4	-	4	-	9	-	9	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4	-	4	-	9	-	9	-
TOTALE	66	-	66	-	162	-	162	-

La diminuzione dei titoli in circolazione rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente dipende esclusivamente dal rimborso dei prestiti scaduti nell'anno che non vengono sostituiti con nuove emissioni.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sono più presenti titoli subordinati, in quanto sono tutti scaduti nel corso del 2013.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 i titoli oggetto di copertura del fair value hanno un valore di bilancio di 12,1 milioni di euro (ed un valore nozionale di 11,5 milioni di euro).

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligaz	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	94	-	X	X	-	110	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	94	-	X	X	-	110	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	94	-	X	X	-	110	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	94	-	X	X	-	110	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva sia dall'andamento della curva dei tassi (che influenza le valutazioni degli strumenti derivati) sia dalla riduzione dei volumi.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60**6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	53	-	310	-	16	-	456
1. Fair value	-	53	-	310	-	16	-	456
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	53	-	310	-	16	-	456

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 8 – "Derivati di copertura" Voce 80 dell'attivo.

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	53	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	53	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2014 presentano un fair value negativo si riferiscono a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui a tasso fisso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	39	27
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	39	27

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	1.941	1.735
TOTALE	1.941	1.735

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2014	
Partite in corso di lavorazione		38
Somme a disposizione di terzi		1
Partite viaggianti con filiali italiane		1
Partite illiquide per operazioni di portafoglio		121
Somme da erogare al personale		2
Debiti verso l'erario		26
Partite creditorie per valute di regolamento		15
Debiti verso fornitori		4
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma		7
Altre passività		173
Ratei e risconti passivi		1
TOTALE 31.12.2014		389
TOTALE 31.12.2013		423

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	83	87
B. Aumenti	19	6
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4	3
B.2 Altre variazioni	15	3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	-8	-10
C.1 Liquidazioni effettuate	-3	-4
C.2 Altre variazioni	-5	-6
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	94	83

La sottovoce B.1 è composta da accantonamenti per circa 2 milioni di euro e da interest cost per i restanti 2 milioni.

La sottovoce B.2 per intero e la sottovoce C.2 per circa 3 milioni di euro accolgono rispettivamente le perdite attuariali e gli utili attuariali, che vengono direttamente imputate tra le riserve da valutazione senza transitare dal conto economico.

I restanti 2 milioni di euro della sottovoce C.2 sono riconducibili prevalentemente a cessioni di contratti ad altre entità del Gruppo.

11.2 Altre informazioni

Si precisa che al 31 dicembre 2014 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 67 milioni di euro, rispetto a 69 milioni di euro risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(in milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	14	9
2. Altri fondi per rischi ed oneri	86	107
2.1 Controversie legali	31	34
2.2 Oneri per il personale	28	32
2.3 Altri	27	41
TOTALE	100	116

La voce "Fondi di quiescenza aziendali" accoglie:

- il fondo integrativo pensioni al personale in quiescenza della ex Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A. incorporata nell'anno 2006. L'importo relativo a tale fondo, pari a circa 2,5 milioni di euro, corrisponde al 100% del valore calcolato ai sensi dello IAS 19;
- la passività riferita al fondo esterno Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, pari a circa 4,5 milioni di euro, riferito all'organico proveniente dalle filiali Intesa Sanpaolo conferite nel mese di ottobre 2012;
- la passività riferita al fondo esterno "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", pari a circa 7 milioni di euro.

Si precisa inoltre che tra i fondi di quiescenza aziendali è ricompreso un fondo di importo non significativo costituito per far fronte alla corresponsione di integrazioni di pensioni agli ex dipendenti iscritti alla Cassa Pensione Dipendenti Enti Locali (CPDEL), facenti carico alla Banca in base ad accordi sindacali.

Le caratteristiche di detti Fondi sono descritte nella successiva sezione 12.3.

La voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è distinta in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e sulle vertenze con il personale;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi a bonus e VAP e altri oneri;
- Altri: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare altri oneri riferiti a contenziosi diversi, nonché ai rischi potenziali connessi alla perdita di valore relativa al contratto di put option in essere con le *minorities* di CR Pistoia.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(in milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	9	107	116
B. Aumenti	9	16	25
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	16	16
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	1	-	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	8	1	9
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Diminuzioni	-4	-37	-41
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-21	-21
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-4	-16	-20
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	14	86	100

La sottovoce B.1 è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per quasi 9 milioni di euro, di cui 4 per il sistema incentivante e 4,5 per gli stanziamenti degli incentivi all'esodo (quasi interamente relativi all' Accordo del 19 marzo 2014 per la gestione dei processi di ristrutturazione) in conformità alla recente riforma previdenziale; per gli altri accantonamenti si segnala principalmente:

- un importo di circa 5 milioni di euro effettuato per fare fronte a rischi potenziali connessi a cause passive di tipo civile;
- un importo di circa 1 milione di euro effettuato su indicazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a sostegno della Banca Tercas;
- un importo di circa 1 milione di euro per fronteggiare rischi legati ad indennizzi su polizze assicurative.

La sottovoce C.1 pari a circa 21 milioni di euro accoglie principalmente le erogazioni e gli utilizzi del periodo relative a:

- piani di incentivazione all'esodo e al fondo esuberi per circa 11 milioni di euro;
- cause civili, cause per revocatorie e cause con il personale per circa 8 milioni di euro;
- utilizzo del fondo relativo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per Banca Tercas per circa 2 milioni di euro.

Nella sottovoce C.3 "Altre variazioni" è compreso il rilascio di parte del fondo accantonato in relazione alla potenziale perdita di valore del contratto di put option in essere sulle *minorities* di CR Pistoia e Luccchia per un importo pari a circa 15 milioni di euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficiario. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

I fondi a prestazione definita, nei quali Banca CR Firenze S.p.a. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono

- Fondo di previdenza "complementare delle prestazioni INPS presso Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.": il fondo ha lo scopo di erogare i trattamenti pensionistici complementari delle prestazioni I.N.P.S. a favore dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A., società incorporata nell'anno 2006. Con Accordo aziendale sottoscritto in data 25 maggio 1999, è stata stabilita la trasformazione del fondo da regime a "prestazione definita" ad un regime a "contribuzione definita" mantenendo il precedente regime solo per i lavoratori già in quiescenza alla data dell'Accordo.

I fondi esterni includono:

- “Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze” (c.d. “ex esonerato”), avente personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e che assicura, agli iscritti ed ai pensionati al 31.12.1990, un trattamento integrativo della pensione erogata dall’A.G.O., in modo da garantire un trattamento complessivo pari a quello previsto dalla Statuto vigente; ai sensi dell’ultimo comma dell’articolo 2 dello Statuto del Fondo la Banca è solidalmente responsabile verso gli iscritti, i pensionati ed i terzi per le obbligazioni statutarie di tale Fondo.
- “Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A”, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, che include le gestioni relative agli iscritti già in quiescenza del precedente “FIP” che nel corso dell’anno 2010 non avevano esercitato l’opzione di riscatto della propria riserva matematica e che pertanto hanno mantenuto i propri diritti pensionistici con trasferimento della dotazione patrimoniale al Fondo Banco di Napoli (“Fondo Banco”). Il suddetto trasferimento ha peraltro determinato il sorgere di una garanzia solidale della Banca nei confronti del Fondo Banco, avuto a riguardo la sussistenza nel tempo dell’equilibrio tecnico della sezione stessa
- “Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale” dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’art. 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

12.3.2. Variazioni nell’esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014				
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	83	3	1.401	567	1.968
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	29	1	30
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-
Interessi passivi	4	-	49	14	63
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	15	-	429	75	504
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	191	83	274
Perdite attuariali basate sull’esperienza passata	-	-	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull’esperienza passata	-3	-	-217	-83	-300
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-	-48	-49	-97
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-2	-	-	-	-
Rimanenze finali	94	3	1.834	608	2.442

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014				
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Piani non finanziati	94	3	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	-	1.834	608	2.442

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca risulta pari a:

- 2,5 milioni di euro riferite al Fondo di previdenza complementare delle prestazioni INPS presso Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.;
- 9,7 milioni di euro riferite alla Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 30,2 milioni di euro riferite al Fondo di previdenza complementare presso la sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013			
	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Piani esterni
Esistenze iniziali	3	935	506	1.441
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	-1	31	30
Interessi attivi	-	31	13	44
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-49	-63	-112
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-3	1	1	2
Rimanenze finali	0	917	488	1.405

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

	31.12.2014							
	Piani interni	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-		151	15,2%	108	22,6%	259	17,6%
- di cui livello 1 di fair value	-		151		108		-	
Fondi comuni di investimento	-		100	10,1%	19	4,0%	119	8,1%
- di cui livello 1 di fair value	-		100		19		-	
Titoli di debito	-		629	63,5%	328	68,6%	957	65,2%
- di cui livello 1 di fair value	-		629		328		-	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		102	10,3%	-		102	6,9%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	-		9	0,9%	23	4,8%	32	2,2%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	-		991	100,0%	478	100,0%	1.469	100,0%

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2014					
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Piani esterni	
		%		%		%
Strumenti di capitale	151	15,2%	108	22,6%	259	17,6%
- di cui società finanziarie	27		16		43	
- di cui società non finanziarie	124		92		216	
Fondi comuni di investimento	100	10,1%	19	4,0%	119	8,1%
Titoli di debito	629	63,5%	328	68,6%	957	65,2%
Titoli di stato	571		170		741	
- di cui rating investment grade	571		169		740	
- di cui rating speculative grade	-		1		1	
Società finanziarie	27		98		125	
- di cui rating investment grade	26		87		113	
- di cui rating speculative grade	1		11		12	
Società non finanziarie	30		61		91	
- di cui rating investment grade	28		51		79	
- di cui rating speculative grade	2		10		12	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	102	10,3%	-	-	102	6,9%
Gestioni assicurative	-		-	-	-	
Altre attività	9	0,9%	23	4,8%	32	2,2%
TOTALE ATTIVITA'	991	100,0%	478	100,0%	1.469	100,0%

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 5,2 milioni di euro riferite alla Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 23,3 milioni di euro riferite al Fondo di previdenza complementare presso la sezione A del Fondo Banco di Napoli.
- per il fondo interno le attività disponibili sono interamente costituite da liquidità.

La quota di passività iscritte di competenza della banca, pari nel complesso a 8,9 milioni di euro, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" (vedi tabella 12.1 e relativa descrizione della composizione); per la componente relativa ai piani esterni tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali relativi alla Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino (4,5 milioni di euro) e Fondo di previdenza complementare presso la sezione A del Fondo Banco di Napoli (6,9 milioni di euro).

Per quanto concerne il Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze (c.d. "ex esonerato") i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico di 38,4 milioni di euro che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti".

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014				31.12.2013			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,1%	X	2,6%	1,5%	2,8%	X	2,5%	2,0%
PIANI INTERNI	0,8%	0,0%	0,0%	1,5%	2,1%	0,0%	0,0%	2,0%
PIANI ESTERNI	1,5%	3,1%	0,0%	1,5%	3,1%	3,1%	0,0%	2,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2014		31.12.2014		31.12.2014	
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	88	100	2	3	2.254	2.647
Tasso di incrementi retributivi	94	94	-	-	2.500	2.286
Tasso di inflazione	98	90	3	2	2.604	2.296

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	31	34
2.2 oneri per il personale	28	32
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	20	26
premi per anzianità ai dipendenti	4	4
altri oneri diversi del personale	4	2
2.3 altri rischi e oneri	27	41
altri	27	41
TOTALE	86	107

La diminuzione della sottovoce 2.2 "altri oneri del personale" è dovuto interamente ai minori accantonamenti per gli oneri relativi agli esodi, solo in parte compensati dagli stanziamenti per il sistema incentivante di Gruppo.

La flessione della sottovoce 2.3, pari a circa 14 milioni di euro, è dovuto principalmente ai minori stanziamenti necessari per fronteggiare i rischi potenziali connessi alla perdita di valore relativa al contratto di put option in essere con le *minorities* di CR Pistoia.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	831.364.347	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	831.364.347	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale della Banca è pari ad euro 831.364.347, suddiviso in n° 831.364.347 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 ciascuna; a tale data non sono inoltre presenti azioni proprie.

Le interessenze dei Soci al 31 dicembre 2014 sono di seguito rappresentate.

	N° azioni	Quota %
Intesa Sanpaolo S.p.A.	746.087.399	89,743%
Ente Cassa di Risparmio di Firenze	85.276.948	10,257%
	831.364.347	100,000%

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito viene illustrata la composizione del capitale e delle riserve:

	Importo al 31.12.2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)
(milioni di euro)					
Patrimonio netto					
– Capitale sociale	831	403	160	268	
– Sovraprezzi di emissione	189	188	1	-	A, B, C
– Riserva legale	185	-	185		A(1), B
– Riserva statutaria	11		11		A, B, C
– Riserva da avanzi di fusione	14	1	13	-	A, B, C
– Riserva speciale ex art.22 e 23 D. Lgs. 153/99 (L. Ciampi)	15		15	-	A, B, C
– Altre Riserve - Ex FRBG	62	-	62		A, B, C
– Riserva operazioni under common control	-80		-80		A, B, C
– Riserva FTA	-99		-99		A, B, C
– Altre Riserve	43		-	-	A, B, C
– Utile dell'esercizio	2				
Riserve da valutazione:					
– AFS	2		2		(2)
– utili e perdite attuariali	-26		-26		(2)
– copertura di flussi finanziari	-		-		(2)
Totale Capitale e Riserve	1.149	592	244	268	-

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società, risulta così composta:

Legge rivalutazione Legge 266/2005	58
Legge rivalutazione Legge 342/2000	45
Legge rivalutazione Legge 413/1991	75
Legge rivalutazione Legge 408/1990	75
Altre Leggi di rivalutazione (823/1973, 576/1975 e 72/1983)	15
Totale riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale sociale	268

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	317	322
a) Banche	26	25
b) Clientela	291	297
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	654	802
a) Banche	2	2
b) Clientela	652	800
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	214	314
a) Banche	-	13
- a utilizzo certo	-	13
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	214	301
- a utilizzo certo	3	5
- a utilizzo incerto	211	295
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	4.067	-
TOTALE	5.252	1.438

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36	206
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	1	-
6. Crediti verso clientela	108	74
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	145	280

3. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2014	31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati		
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate		
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	4.635	6.380
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.471	6.031
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	92	103
2. altri titoli	4.379	5.928
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.330	5.870
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	164	349
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	133	133	-	-	-	-	76
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	133	133	-	-	-	-	X
TOTALE 31.12.2013	76	-	76	-	-	X	76

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	56	77	- 133	119
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	-	-	-	56	77	- 133	X
TOTALE 31.12.2013	119	-	119	-	-	X	119

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche					(milioni di euro)	
	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2014	2013	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	1	5	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	
5. Crediti verso banche	-	2	-	2	1	
6. Crediti verso clientela	-	322	-	322	340	
7. Derivati di copertura	X	X	10	10	16	
8. Altre attività	X	X	3	3	-	
TOTALE	1	324	13	338	362	

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	21	22
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	- 11	- 6
SALDO (A - B)	10	16

Al 31 dicembre 2014 il Saldo rappresentato in tabella è principalmente dovuto a Coperture di raccolta a vista per circa 18 milioni di euro (di cui Differenziali Positivi per +20,6 mln e Negativi per -2 mln) e a Coperture di Mutui Clientela per -8 milioni (di cui Differenziali Positivi per +0,1 mln e Negativi per -7,8 mln). I restanti importi sono dovuti a altre Coperture di Attivo (Mutui in Macro-Copertura) e Passivo (obbligazioni legate al tasso CMS) i cui Differenziali (Positivi e Negativi) hanno importi comunque inferiori a 1 milione di euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2014, a circa 1 milione di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-41	X	-	-41	-41
3. Debiti verso clientela	-22	X	-	-22	-33
4. Titoli in circolazione	X	-1	-	-1	-7
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	-63	-1	-	-64	-81

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2014 i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano un saldo netto positivo pari a 10 milioni di euro e pertanto sono rappresentati nella precedente tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2014, vi sono interessi su passività in valuta per circa 0,5 milioni di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	8	8
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	110	99
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	56	49
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5	5
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	45	41
9.1. gestioni di portafogli	9	7
9.1.1. individuali	9	7
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	30	30
9.3. altri prodotti	6	4
D) Servizi di incasso e pagamento	15	14
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	67	71
J) Altri servizi	32	33
TOTALE	232	225

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(milioni di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	94	86
1. gestioni di portafogli	9	7
2. collocamento di titoli	55	49
3. servizi e prodotti di terzi	30	30
B) Offerta fuori sede	1	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-1	-1
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-1	-1
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-2	-2
E) Altri servizi	-9	-9
TOTALE	-12	-12

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	1	X	13	X
TOTALE	9	-	13	-

La voce Dividendi accoglie principalmente il dividendo relativo a Banca d'Italia (circa 7 milioni di euro), nonché il dividendo incassato sulla distribuzione di utili della Cassa di Risparmio di Civitavecchia relativamente al bilancio 2013 (circa 1 milione di euro).

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(milioni di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-8
4. Strumenti derivati	25	56	-23	-53	16
4.1 Derivati finanziari:	25	56	-23	-53	16
- su titoli di debito e tassi di interesse	25	56	-23	-53	5
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	11
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	25	56	-23	-53	8

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(milioni di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	9	10
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	47	-
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	55
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	56	65
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-59	-35
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-23
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-7
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-59	-65
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-3	-

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(milioni di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-1	-1	-	-2	-2
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	-	-	-
3.1 Titoli di debito	1	-	1	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1	-1	-	-	-2	-2
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Le perdite da cessione di crediti verso clientela registrate nell'esercizio 2014 si riferiscono prevalentemente a cessioni pro soluto di crediti da trasferire a sofferenza di importo unitario inferiore a circa 15 mila euro.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore							(milioni di euro)	
	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-9	-205	-	25	24	-	14	-151	-262
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-9	-205	-	25	24	-	14	-151	-262
- Finanziamenti	-9	-205	-	25	24	-	14	-151	-262
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-9	-205	-	25	24	-	14	-151	-262

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore				Riprese di valore		(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		2014	2013	
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese			
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
B. Titoli di capitale	-	-1	X	X	-1	-11		
C. Quote di O.I.C.R.	-	-2	X	-	-2	-1		
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-		
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-		
F. Totale	-	-3	-	-	-3	-12		

La sottovoce B. Titoli di capitale accoglie sostanzialmente le rettifiche per perdite durevoli di valore su titoli di capitale AFS. Al 31 dicembre 2014 le rettifiche hanno riguardato lo strumento finanziario partecipativo Targetti Poulsen per circa 0,7 milioni di euro e l'investimento nella Brain Technology SpA per ulteriori 0,7 milioni di euro.

La sottovoce C. Quote di OICR accoglie principalmente la rettifica di valore effettuate sul Fondo Ver Cap Mezzanine per circa 1,4 milioni di euro.

Per la metodologia di determinazione dell'evidenza di impairment si rimanda alla Parte A nella Sezione 17, relativa alle "altre informazioni".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-1
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-1

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2014	2013
1) Personale dipendente	- 187	- 180
a) salari e stipendi	- 127	- 124
b) oneri sociali	- 35	- 34
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 4	- 3
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	- 1	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	- 1	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	- 9	- 12
- a contribuzione definita	- 9	- 12
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	- 1	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 10	- 7
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	- 1	- 1
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	11	11
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	- 4	- 8
TOTALE	- 181	- 178

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente	2.571	2.744
a) dirigenti	14	19
b) quadri direttivi	920	1.021
c) restante personale dipendente	1.637	1.704
Altro personale	-	-
TOTALE	2.571	2.744

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 12 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella tabella 9.1, sottovoce 1), lettera i).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-	-
Spese per servizi informatici	-	-
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	- 12	- 14
Spese di vigilanza	- 1	- 1
Spese per pulizia locali	- 2	- 3
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	- 1	- 2
Spese energetiche	- 5	- 5
Spese diverse immobiliari	- 3	- 3
Spese di gestione immobili	- 24	- 28
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	- 1	- 1
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	- 5	- 5
Spese per visure ed informazioni	- 1	- 1
Spese postali e telegrafiche	- 3	- 2
Spese generali di funzionamento	- 10	- 9
Spese per consulenze professionali	- 1	- 1
Spese legali e giudiziarie	- 7	- 6
Premi di assicurazione banche e clientela	- 4	- 4
Spese legali e professionali	- 12	- 11
Spese pubblicitarie e promozionali	- 4	- 4
Servizi resi da terzi	- 74	- 73
Costi indiretti del personale	- 1	- 1
Altre spese	- 3	- 3
Imposte indirette e tasse	- 32	- 29
Recuperi spese diverse	3	2
TOTALE	- 157	- 156

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 2014
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	- 5	-	- 5
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	- 3	15	12
TOTALE	- 8	15	7

Gli utilizzi dei fondi rischi e oneri diversi al 31 dicembre 2014 pari a circa 15 milioni di euro, accolgono principalmente l'effetto riconducibile al minor rischio potenziale connesso alla perdita di valore del contratto di put option in essere con le minorities di CR Pistoia e delle Lucchesia.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	- 14	-	-	- 14
- <i>Ad uso funzionale</i>	- 13	-	-	- 13
- <i>Per investimento</i>	- 1	-	-	- 1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	- 14	-	-	- 14

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Al 31 dicembre 2014 non vi sono Rettifiche di valore su attività immateriali. Si ricorda che lo scorso esercizio tale voce accoglieva principalmente la svalutazione effettuata sui core deposit per circa 13 milioni di euro.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri non ricorrenti	-4	-4
Altri oneri	-4	-4
TOTALE	-8	-8

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	1	1
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero per servizi resi a società del gruppo	2	5
Recuperi per servizi resi a terzi	-	-
Recupero imposte e tasse	28	25
Altri proventi	10	10
Totale	41	41

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	(milioni di euro)	
	2014	2013
A. Proventi	2	85
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	2	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	85
B. Oneri	-22	-228
1. Svalutazioni	-17	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-5	-227
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-1
Risultato netto	-20	-143

La voce B. Oneri è interamente riferita alle svalutazioni ed alle rettifiche di valore da deterioramento effettuate sulla partecipazione Immobiliare Novoli S.p.A.

Al 31 dicembre 2013 la sottovoce B.2 era quasi interamente riferita agli adeguamenti del valore contabile di carico delle partecipazioni di controllo ai valori di carico del bilancio consolidato della Capogruppo per un importo complessivo di circa 221 milioni di euro.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Al 31 dicembre 2014 tale voce non è valorizzata in virtù del risultato positivo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, in quanto il risultato del suddetto test non ha generato alcun impatto a conto economico.

Al contrario, al 31 dicembre 2013 la voce accoglieva la rettifica di valore per deterioramento dell'avviamento pari a 209 milioni di euro contabilizzata in virtù del risultato negativo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo e ridistribuito sulla singola Legal Entity.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	7	1
- Utili da cessione	8	1
- Perdite da cessione	-1	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	7	1

Nella presente sezione sono rappresentati gli effetti rivenienti dall'operazione "Omega 2" a cui ha partecipato Banca CR Firenze, più ampiamente descritta nella sezione Attività materiali della presente nota integrativa.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-58	-44
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-18	3
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011(+)	85	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-40	102
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	3	11
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	-28	72

Il totale delle imposte correnti di cui al punto 1) ricomprende anche l'importo, pari a circa 18.472 migliaia di euro, relativo all'aggravio, ai sensi del DL 66 del 2014, dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta sulla valorizzazione delle quote Banca d'Italia.

La variazione positiva delle imposte anticipate di cui al punto 4) è prevalentemente dovuta alla rimandata deducibilità, pari ai 4/5, delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(milioni di euro)	
	2014	2013
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	30	-484
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	30	-484

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	9	30,0
Variazioni in aumento delle imposte	14	46,7
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	7	23,3
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	6	20,0
Altre	1	3,3
Variazioni in diminuzione delle imposte	-15	-50,0
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-1	-3,3
Quota esente dividendi	-	-
Quota IRAP deducibile ai fini IRES	-2	-6,7
Plusvalenza su apporto a fondo immobiliare	-2	-
Altre	-10	-33,3
Totale variazioni delle imposte	-1	-3,3
Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto imposte sostitutive	8	26,7
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-	-
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

	%	
Imposta sostitutiva su rivalutazione quote Banca d'Italia	18	61,6
Imposta sostitutiva su apporto a fondo immobiliare	1	4,6
Onere fiscale effettivo di bilancio	28	92,8
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-	-
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti Sezioni.

Parte D – Reddittività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(milioni di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	2
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-15	3	-12
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-15	3	-12
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	3	-1	2
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	1	-	1
	a) variazioni di fair value	1	-	1
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2	-1	1
	a) variazioni di fair value	2	-1	1
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-12	2	-10
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-8

Nella presente parte sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2010.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato nel luglio 2014 il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli del Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005. L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (*compliance*)" così come definita nella normativa di riferimento;
- o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
- o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)" così come definita nella normativa di riferimento.

- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Validazione Interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche¹, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata al Servizio Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi.

Il Servizio Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

¹ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR); Circ. Banca d'Italia n. 285/2013; Circ. Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti (ove applicabile).

In particolare, per quanto concerne i rischi di primo pilastro, valuta su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative.

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo².

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;

² In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate sono collocati funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, mentre per quelli delle filiali è prevista una dipendenza gerarchica, salvo i casi specificatamente individuati per i quali il rapporto è funzionale.

Le attività svolte nell'esercizio 2014 sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione nell'ambito del Piano strategico aziendale, nonché degli interventi di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello internazionale (es. MiFID 2 e MIFIR, EMIR, Dodd Frank Act, normativa short selling).

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze dell'Area di Governo Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo e senza alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia la Capogruppo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predisporre e sottoporre al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, e alla successiva approvazione del

Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2014 l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo (sorveglianza indiretta).

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e dal vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno, alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di antiriciclaggio e embarghi;
- la verifica sull'operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- il controllo dell'attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle Banche Estere;
- la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa, provisioning delle sofferenze e Asset Quality Review.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in

qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo; per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alla misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione,

modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l’attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un’esposizione superiore ad una prefissata soglia d’importo;
- l’attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un’esposizione inferiore alla suddetta soglia d’importo (l’attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all’atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell’ambito della predetta attività, ai fini dell’individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell’effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l’attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l’attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l’affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d’inadempienza. Ci si riferisce ai crediti “scaduti e/o sconfinanti” oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d’Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(milioni di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	11	-	-	-	86	97
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	91	91
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	499	499
5. Crediti verso clientela	603	628	41	57	185	8.005	9.519
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	54	54
Totale 31.12.2014	603	639	41	57	185	8.735	10.260
Totale 31.12.2013	555	571	69	74	260	9.076	10.605

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	2	11	X	X	86	97
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	91	-	91	91
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	499	-	499	499
5. Crediti verso clientela	2.627	1.297	1.330	8.256	67	8.189	9.519
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	54	54
Totale 31.12.2014	2.640	1.299	1.341	8.846	67	8.919	10.260
Totale 31.12.2013	2.406	1.137	1.269	9.264	81	9.336	10.605

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2014, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 296 milioni di euro a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 8.622 milioni di euro a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis lorde sono incluse attività scadute sino a 3 mesi per 87 milioni di euro, per 33 milioni di euro tra tre a sei mesi, per 45 milioni di euro tra sei mesi e un anno e per circa 21 milioni di euro oltre l'anno.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(milioni di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	557	X	-	557
TOTALE A	557	-	-	557
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	35	X	-	35
TOTALE B	35	-	-	35
TOTALE (A + B)	592	-	-	592

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(milioni di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.680	1.076	X	604
b) Incagli	833	205	X	628
c) Esposizioni ristrutturate	50	9	X	41
d) Esposizioni scadute deteriorate	64	7	X	57
e) Altre attività	8.289	X	67	8.222
TOTALE A	10.916	1.297	67	9.552
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO				
a) Deteriorate	95	6	X	89
b) Altre	1.159	X	3	1.156
TOTALE B	1.254	6	3	1.245
TOTALE (A + B)	12.170	1.303	70	10.797

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.494	734	83	83
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	253	419	9	225
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1	208	-	204
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	212	172	9	-
B.3 altre variazioni in aumento	40	39	-	21
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-67	-320	-42	-244
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-1	-56	-	-68
C.2 cancellazioni	-17	-1	-9	-
C.3 incassi	-44	-52	-18	-9
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-1	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1	-210	-15	-167
C.6 altre variazioni in diminuzione	-3	-1	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.680	833	50	64
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	940	165	14	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	187	124	12	21
B.1 rettifiche di valore	89	94	10	21
B.1bis perdite da cessione	1	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	67	26	2	-
B.3 altre variazioni in aumento	30	4	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	51	84	17	24
C.1 riprese di valore da valutazione	23	10	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	7	8	-	-
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	17	1	9	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	64	7	24
C.5 altre variazioni in diminuzione	4	1	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.076	205	9	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	(milioni di euro)							
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	775	-	1	1.330	8.004	10.110
B. Derivati	-	-	-	-	1	11	76	88
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	1	11	76	88
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	9	-	2	12	948	971
D. Impegni a erogare fondi	-	-	4	-	-	66	144	214
E. Altre	-	-	7	-	-	-	-	7
Totale	-	-	795	-	4	1.419	9.172	11.390

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+, F1	A-1+, A-1
Classe 2	P-2	A-2	F2
Classe 3	P-3	A-3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A-3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

	Classi di rating interni							(milioni di euro)	
	CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni per cassa	14	549	3.158	844	564	27	1.330	3.624	10.110
B. Derivati	-	10	2	2	1	-	11	62	88
B.1. Derivati finanziari	-	10	2	2	1	-	11	62	88
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	396	51	58	222	4	-	12	228	971
D. Impegni a erogare fondi	-	2	15	22	11	3	66	95	214
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	7	7
Totale	410	612	3.233	1.090	580	30	1.419	4.016	11.390

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO"				Totale
	GARANTITE		GARANTITE		GARANTITE		GARANTITE		
	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	
	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	6.372	947	307	74	663	69	215	-	7.557
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	15.249	2.434	43	18	262	55	194	-	15.748
Immobili	15.168	2.421	12	11	240	54	1	-	15.421
Ipoteche	15.168	2.421	12	11	240	54	1	-	15.421
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	61	10	14	1	18	1	187	-	280
Altre garanzie reali	20	3	17	6	4	-	6	-	47
⁽¹⁾ Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	1.115	196	154	47	448	6	4	-	1.721
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	1	1	-	-	-	-	-	-	1
Banche	24	-	-	-	256	-	-	-	280
Altri soggetti	1.090	195	154	47	192	6	4	-	1.440
TOTALE	16.364	2.630	197	65	710	61	198	-	17.469

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	(milioni di euro)												
	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate Esposizioni ristrutturate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	159	159	-	-	-	10	10	169	229
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	1	14	-	-	149	164	-	-	-	6	6	170	302
Rettifiche valore specifiche	-	7	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7	7
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	7	-	-	1	86	94	-	-	-	16	16	110	312
Rettifiche valore specifiche	12	-	-	-	-	12	-	-	-	-	-	12	2
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	19	19	-	-	-	-	-	19	34
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	511	556	41	52	4.874	6.034	6	81	2	1.107	1.196	7.230	7.754
Rettifiche valore specifiche	983	186	9	6	-	1.184	2	4	-	-	6	1.190	1.038
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	61	61	-	-	-	3	3	64	77
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	85	58	-	4	2.935	3.082	-	-	-	17	17	3.099	3.055
Rettifiche valore specifiche	81	12	-	1	-	94	-	-	-	-	-	94	86
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	-	5	5

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	602	1.076	1	1	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	627	204	1	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	41	9	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	57	7	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	8.178	67	27	-	16	-	-	-	1	-
Totale A	9.505	1.363	29	1	16	-	-	-	1	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	6	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	81	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.142	3	8	-	6	-	1	-	-	-
Totale B	1.231	9	8	-	6	-	1	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	10.736	1.372	37	1	22	-	1	-	1	-
TOTALE 31.12.2013	11.639	1.217	28	-	22	-	4	-	1	-

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	523	-	28	-	6	-	-	-	-	-
Totale A	523	-	28	-	6	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	558	-	28	-	6	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	237	-	17	-	31	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2014, n. 10 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi. Il valore non ponderato è pari a 4.562 milioni di euro, il valore ponderato è pari a 641 milioni di euro.

Ai fini dell'individuazione dei grandi rischi si ricorda che rileva l'esposizione nominale al posto di quella ponderata che invece concorre al calcolo del rischio di concentrazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (2.017 milioni), il Tesoro dello Stato (523 milioni di euro) e la Banca d'Italia (141 milioni) che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere una esposizione superiore al 10% degli Own Funds.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Cartolarizzazioni proprie

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva in essere l'operazione di cartolarizzazione di seguito descritta e relativa a mutui in "bonis", effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2002 tramite gli Arrangers Banca IMI S.p.A. e BNP Paribas S.A. insieme a Finanziaria Internazionale S.p.A. e con società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l.; tale operazione si è inserita in un contesto di attività volte a creare liquidità, ottenere un'equilibrata composizione del bilancio aziendale in presenza di una sostenuta crescita degli impieghi a medio-lungo termine e mantenere i ratios patrimoniali su margini adeguati rispetto ai minimi regolamentari. L'operazione ha riguardato un portafoglio di mutui ipotecari su immobili residenziali costituito da n. 8.968 operazioni erogate a n. 8.953 soggetti diversi per un ammontare complessivo in linea capitale di circa 509,0 milioni di euro, di cui circa 268,5 milioni di euro relativi a mutui a tasso fisso e circa 240,5 milioni di euro riferiti a mutui a tasso variabile, concessi per oltre il 99% in regioni del centro Italia ed aventi, alla data di cartolarizzazione, la seguente vita residua:

Vita residua (in anni)	Capitale	Composizione %	N. operazioni
0-2	0,4	0,08%	23
2-4	2,2	0,43%	66
4-6	46,5	9,13%	1.224
6-8	100,2	19,70%	2.355
8-10	31,7	6,23%	591
10-12	113,4	22,28%	1.869
12-14	77,0	15,14%	1.161
14-16	7,7	1,51%	112
16-18	74,9	14,71%	957
18-20	25,9	5,09%	307
20-22	0,4	0,08%	5
22-24	8,9	1,74%	90
24-26	0,9	0,17%	7
26-28	11,8	2,32%	127
28-30	7,1	1,39%	74
Totale	509,0	100,00%	8.968

A fronte dell'operazione in esame CR Firenze Mutui S.r.l., di cui la Banca detiene un'interessenza pari al 10%, ha pagato un corrispettivo, comprensivo della quota di rateo interessi maturata sui mutui ceduti alla data del 18 novembre 2002, pari a circa 512,8 milioni di euro ed ha emesso titoli per un ammontare complessivo di circa 521,0 milioni di euro, così suddivisi:

Classi	Importo emesso	Rendimento	Importo sottoscritto da Banca CR Firenze S.p.A.	Prezzo di sottoscrizione (in euro)	Prezzo di Bilancio (in euro)	Rating all'emissione
A1	51,3	Euribor a 3 mesi + 19 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
A2	425,6	Euribor a 3 mesi + 28 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
B	28,2	Euribor a 3 mesi + 75 bp	-	100,00	-	A/A2/A
C	7,7	Euribor a 3 mesi + 145 bp	-	100,00	-	BBB/Baa2/BBB
D	8,2	Variabile	8,2	100,00	58,46	-

Il rimborso dei titoli di ciascuna classe è subordinato al rimborso del capitale e degli interessi delle classi precedenti. Tutti i titoli hanno una scadenza convenzionale fissata nell'anno 2034, con la possibilità di rimborso anticipato anche pro-quota a partire dal luglio 2004, seguendo la subordinazione degli stessi. Alla Banca è demandata l'attività di "Servicing" dei mutui ceduti nel rispetto di una "Collection Policy"; per tale attività la Banca percepisce e rileva tra le commissioni attive un compenso trimestrale denominato "Servicing fee", pari allo 0,50% degli incassi, oltre ad una commissione aggiuntiva denominata "Additional servicing fee", da determinarsi di periodo in periodo e pari ad una percentuale del valore dei crediti gestiti e del rendimento dei titoli di classe "D". Relativamente all'andamento dell'operazione, si rileva che negli esercizi precedenti, in considerazione del valore residuo dei crediti cartolarizzati e degli impegni ancora in essere, si erano effettuate rettifiche del valore dei titoli di classe "D". Per tali titoli viene svolta un'attività di monitoraggio trimestrale sull'andamento dell'operazione, in grado di rilevare la valutazione dei titoli di classe "D" inclusi nel portafoglio della Banca, così da adeguarli al valore di presunto realizzo. Da tale attività di monitoraggio non sono emerse evidenze di impairment per l'esercizio 2014.

Si precisa che nell'ambito dell'operazione in esame sono stati stipulati contratti di asset swap a copertura del rischio di tasso di CR Firenze Mutui S.r.l. il cui valore nozionale alla data di chiusura dell'esercizio risulta pari a 37 milioni di euro.

Cartolarizzazioni di terzi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva in portafoglio titoli riconducibili ad un'operazione di cartolarizzazione di terzi, legata al processo di privatizzazione realizzato dal MEF (Ministero Economia e Finanze) attraverso la vendita, la cartolarizzazione ed il conferimento di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare.

Il portafoglio cartolarizzato è stato stimato al momento del conferimento iniziale in 3,7 miliardi di euro, ma in considerazione dello sconto del 10% applicato al fondo comune d'investimento ("Fondo"), il trasferimento è avvenuto per un valore pari a 3,3 miliardi di euro.

Il Fondo ha emesso due classi di quote:

- classe "A" per un ammontare complessivo pari a 1,3 miliardi di euro;
- classe "B", per il residuo ammontare.

Lo scopo principale del Fondo è l'ottimizzazione del valore e del reddito a lungo termine del portafoglio attraverso un'efficace gestione degli immobili, che prevede un piano di manutenzione e successiva dismissione degli stessi.

Il portafoglio cartolarizzato può essere suddiviso in molteplici gruppi omogenei sia per le caratteristiche degli immobili che per la strategia di gestione più appropriata; alla data di chiusura dell'esercizio la Banca possedeva titoli di classe "A2" per un ammontare pari a circa 5 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Per cassa

Qualità attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	8	5
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	8	5
B. Con attività sottostanti di terzi	5	4	1	1	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	5	4	1	1	-	-
Totale	5	4	1	1	8	5

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	5	-
A.1 CR Firenze Mutui S.r.l.	-	-	-	-	-	-
- mutui residenziali performing	-	-	-	-	5	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	5	-

C.3. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 FIP FUNDING 05/23 TV - Fondi immobiliari	4	-	-	-	-	-
TOTALE	4	-	-	-	-	-

C.4. Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia

(milioni di euro)

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie fair value option	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	1	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti	-	-	5	-	-	-
Totale 31.12.2014	4	1	5	-	-	-
Totale 31.12.2013	4	1	5	-	-	-

Si ricorda che le esposizioni senior classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono esclusivamente ad un titolo di debito riconducibile ad un'operazione di cartolarizzazione di terzi, legata al processo di privatizzazione realizzato dal MEF (Ministero Economia e Finanze) attraverso la vendita, la cartolarizzazione ed il conferimento di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare.

C.5. Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	38	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	38	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	38	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

C.6 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
CR Firenze Mutui Srl	Conegliano Veneto (TV)	No	38	-	8	-	32	8

C.7. Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis
CR Firenze Mutui Srl	-	38	1	14	-	100,00%	-	-	-	-
	-	38	1	14						

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	TOTALE ATTIVITA' (A)	Portafogli contabili del passivo	TOTALE PASSIVITA' (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Entità Strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di Vigilanza							
1. Società veicolo		5			5		
- di cui CRF Mutui Srl	70A Crediti vs/Clientela	5	(nessuno)	-	5	57	52
Entità Strutturate non consolidate contabilmente e non consolidate ai fini di Vigilanza							
1. Società veicolo		5			5		
- di cui Fip Funding	40A Att Fin Disp per la Vendita	4	(nessuno)	-	4	4	-
- di cui Infinity	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
2. OICR		12			12		
- di cui Fcc Toscana Venture	40A Att Fin Disp per la Vendita	6	(nessuno)	-	6	6	-
- di cui Fondo Ver Capital Mezzanine Partners- Fcc (quote CIA e CIB)	40A Att Fin Disp per la Vendita	3	(nessuno)	-	3	3	-
- di cui Fcc Rilancio E Sviluppo	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
- di cui Dgpa Capital	40A Att Fin Disp per la Vendita	2	(nessuno)	-	2	2	-

D) l'Esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata come segue:

per CRF Mutui; Fip Funding e TUTTI gli OICR sono stati utilizzati coefficienti RWA calcolati a modalità Standard;
per Infinity il calcolo di RWA è stato effettuato a modalità IRB_RBA (come da istruzioni Capogruppo)

Per quanto richiesto da IFRS 12 par. 27 lettera b) e come richiamato da Circ. 262 Bankitalia del 22/12/2015 3° aggiornamento, segnaliamo che i ricavi rivenienti dalle attività suesposte ammontano a un totale di circa 62 mila euro per l'anno 2015.

E. Operazioni di cessione**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa					Strumenti derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.	-		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	26	-	-	-	X	26	-	196	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	26	-	-	-	X	26	-	196	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	26	-	-	-	-	26	-	X	X	-
Totale 31.12.2013	196	-	-	-	-	X	X	196	-	-

Le suddette attività si riferiscono ai titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	Debiti verso clientela				Debiti verso banche		Totale	
	A fronte di attività rilevate per intero		A fronte di attività rilevate parzialmente		A fronte di attività rilevate per intero		A fronte di attività rilevate parzialmente	
	-		-		-		-	
	-		-		-		-	
	-		-		-		-	
	-		-		-		-	
	-		-		-		-	
	-		-		-		-	
	-		-		-		-	
TOTALE	-		-		24		191	
negoiazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	24	-	24	191
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	24	-	24	191

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value.

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		31.12.2014	31.12.2013
													TOTALE	TOTALE
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-	-	-	26	196
1. Titoli di debito	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-	-	-	26	196
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-	-	-	26	196
C. Passività associate	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale Passività	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	191
Valore Netto 2014	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	26	X
Valore Netto 2013	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	X	5

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca CR Firenze è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca CR Firenze è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività d'intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca CR Firenze connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca CR Firenze si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti partecipativi direttamente detenuti da Banca CR Firenze in società quotate.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 8,4 milioni, in diminuzione rispetto ai valori di fine 2013 pari a 9,6 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca CR Firenze, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 12,2 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 5,9 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 8,6 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,4 milioni (1,7 milioni il dato di fine 2013), con un valore minimo pari a 0,7 milioni ed un valore massimo pari a 2,4 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 0,7 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca CR Firenze alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Banca CR Firenze effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	156	-	2	1	1	1
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	37	-	-	-	1	1
A.4 Finanziamenti a clientela	119	-	2	1	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4	1	-	1	-	1
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	184	1	10	2	1	6
C.1 Debiti verso banche	102	-	8	-	-	5
C.2 Debiti verso clientela	82	1	2	2	1	1
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	508	62	59	45	18	119
- Opzioni	84	12	-	4	-	53
posizioni lunghe	43	6	-	2	-	27
posizioni corte	41	6	-	2	-	26
- Altri derivati	424	50	59	41	18	66
posizioni lunghe	224	25	33	21	9	35
posizioni corte	200	25	26	20	9	31
TOTALE ATTIVITA'	427	32	35	25	10	64
TOTALE PASSIVITA'	425	32	36	24	10	63
SBILANCIO (+/-)	2	-	-1	1	-	1

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.102	-	3.588	-
a) Opzioni	98	-	139	-
b) Swap	2.004	-	3.436	-
c) Forward	-	-	13	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	1	-
a) Opzioni	-	-	1	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.024	-	948	-
a) Opzioni	409	-	197	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	578	-	689	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	37	-	62	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	3.126	-	4.537	-
VALORIMEDI	3.605	-	4.502	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.638	-	2.307	-
a) Opzioni	226	-	241	-
b) Swap	2.412	-	2.066	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.638	-	2.307	-
VALORIMEDI	2.437	-	2.294	-

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	97	-	103	-
a) Opzioni	5	-	4	-
b) Interest rate swap	77	-	87	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	14	-	11	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	54	-	54	-
a) Opzioni	6	-	14	-
b) Interest rate swap	48	-	40	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	151	-	157	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-94	-	-110	-
a) Opzioni	-5	-	-3	-
b) Interest rate swap	-76	-	-95	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-12	-	-11	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-1	-	-1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-53	-	-16	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-53	-	-16	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-147	-	-126	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	-	17	-	1.005	13
- fair value positivo	-	-	-	2	-	73	2
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	4	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	468	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	11	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-7	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	5	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	1.066	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-76	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	555	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	9	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-11	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	2.638	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	54	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-53	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indiciazionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.459	1.157	510	3.126
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	555	1.036	510	2.101
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	904	121	-	1.025
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	354	1.783	501	2.638
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	354	1.783	501	2.638
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	1.813	2.940	1.011	5.764
Totale 31.12.2013	1.938	3.688	1.218	6.844

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	-56	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-78	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	11	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	11	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	-	-56	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca CR Firenze si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede

l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetem.
Attività per cassa	2.249	56	135	284	707	553	742	2.559	2.783	80
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	22	50	18	-
A.3 Quote O.I.C.R.	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.232	56	135	284	707	553	720	2.499	2.765	80
- Banche	323	1	-	1	1	50	-	10	-	75
- Clientela	1.909	55	135	283	706	503	720	2.489	2.765	5
Passività per cassa	6.646	16	20	283	625	744	272	1.523	67	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.522	15	20	283	601	736	266	1.513	-	-
- Banche	7	-	7	251	502	671	120	1.100	-	-
- Clientela	6.515	15	13	32	99	65	146	413	-	-
B.2 Titoli di debito	3	-	-	-	1	1	-	-	61	-
B.3 Altre passività	121	1	-	-	23	7	6	10	6	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	29	3	38	62	115	97	42	-	-
- Posizioni corte	-	39	2	46	72	120	97	42	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	72	-	-	2	4	6	8	-	-	-
- Posizioni corte	76	-	-	-	-	-	1	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	7	1	-
- Posizioni corte	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	5	-	-	-	-	-	-	1	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	54	2	3	11	64	25	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	54	2	3	11	64	25	-	-	-	-
- Banche	11	-	-	1	2	24	-	-	-	-
- Clientela	43	2	3	10	62	1	-	-	-	-
Passività per cassa	96	2	2	12	49	24	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	52	2	1	9	11	24	-	-	-	-
- Banche	-	2	1	8	9	-	-	-	-	-
- Clientela	52	-	-	1	2	24	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	44	-	1	3	38	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	26	2	30	50	85	62	13	-	-
- Posizioni corte	-	22	2	21	41	81	61	12	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1	-	6	11	2	3	9	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	5	11	2	3	9	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm. .
Attività per cassa	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4	1	1	-	4	10	3	-	-
- Posizioni corte	-	4	-	1	-	4	11	2	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm. .
Attività per cassa	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
Passività per cassa	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	1	12	3	17	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	7	2	17	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	7	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	7	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4	-	12	14	20	21	1	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	11	11	19	21	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(milioni di euro)					
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	159	X	159	172
2. Titoli di debito	36	36	58	58	94	339
3. Titoli di capitale	1	1	181	181	182	172
4. Finanziamenti	109	X	9.914	X	10.023	10.109
5. Altre attività finanziarie	-	X	220	X	220	179
6. Attività non finanziarie	-	X	1.681	X	1.681	1.365
TOTALE 31.12.2014	146	37	12.213	239	12.359	X
TOTALE 31.12.2013	280	206	12.056	294	X	12.336

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Fattispecie non presente.

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti. Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso. Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

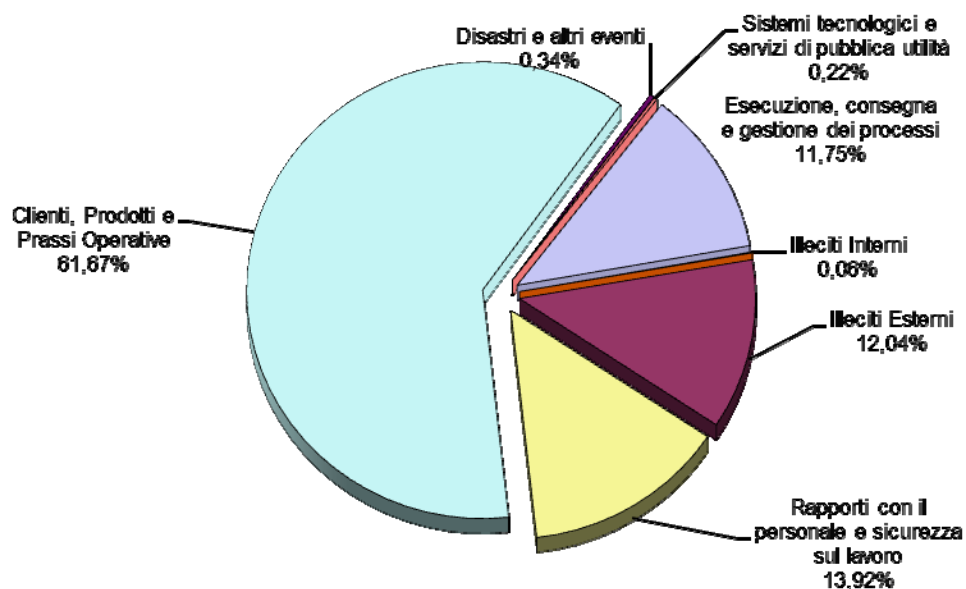
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 44,9 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2014	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	11.287.744	100%
Illeciti Interni	6.959	0,06%
Illeciti Esterni	1.359.191	12,04%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	1.571.178	13,92%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	6.961.291	61,67%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	725.123	6,42%
Disastri e altri eventi	38.287	0,34%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	24.280	0,22%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	1.326.558	11,75%



Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda il complesso delle politiche e delle scelte necessarie a definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio e i coefficienti patrimoniali della Banca siano coerenti con il profilo di rischio assunto rispettando, al contempo, i requisiti di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Di seguito viene esposta la composizione del patrimonio dell'impresa, incluse le variazioni annue delle riserve. In tale Sezione è altresì evidenziata la movimentazione intervenuta nell'esercizio delle riserve da valutazione previste dai principi contabili internazionali.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale sociale	831	831
2. Sovrapprezzi di emissione	189	189
3. Riserve	151	563
di utili:	151	563
a) legale	185	185
b) statutaria	11	11
d) altre	-45	367
altre:	-	-
6. Riserve da valutazione:	-24	-14
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	1
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-26	-15
7. Utile (perdita) d'esercizio	2	-412
Totale	1.149	1.157

Il patrimonio dell'impresa si riduce di circa 8 milioni di euro; risulta variata la composizione, in particolare delle riserve di utili, in seguito al loro utilizzo per coprire la perdita dello scorso esercizio e, in misura minore, delle riserve da valutazione per effetto dell'incremento delle perdite attuariali legate alle valutazioni relative al TFR ed ai fondi di previdenza complementare.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-1	-	-2
2. Titoli di capitale	2	-	3	-
3. Quote di O.I.C.R.	1	-	1	-1
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3	-1	4	-3

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
1. Esistenze iniziali	-2	3	-
2. Variazioni positive	1	-	1
2.1 Incrementi di fair value	1	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	-	1
da realizzo	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-1	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-1	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-1	2	1

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno introdotto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto framework Basilea 3). Le novità principali della riforma sono finalizzate a rafforzare la capacità degli istituti di credito di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la "governance", nonché ad ampliare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Il suddetto Comitato ha sostanzialmente mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, oltre ad introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione della liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite a livello nazionale con le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 sulle Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286 sulle Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154 sulle Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

La nuova disciplina prevede che i Fondi Propri (la nuova denominazione del Patrimonio di vigilanza) siano costituiti da una struttura basata su tre livelli:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - 1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il capitale primario di classe 1 è composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, al netto degli elementi da dedurre.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali tra cui si segnalano:

- filtri sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge;
- filtri su utili o perdite su passività al fair value (derivative o no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

Come già segnalato sopra, la normativa prevede una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di classe 1:

- avviamento ed altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee;
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra le attività a rischio ponderate (RWA);
- investimenti non significativi in strumenti di Capitale primario di classe 1 (CET1) emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria del Capitale aggiuntivo di classe 1 vengono generalmente ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi Propri (come ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Un aspetto rilevante del nuovo quadro regolamentare riguarda la gradualità con cui le nuove disposizioni manifesteranno i loro effetti. Tale progressività infatti si dispiega attraverso un periodo transitorio, in generale previsto fino al 2017, in cui elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Capitale primario di classe 1 impattano sulla sua determinazione solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata e/o dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 o ponderata nelle RWA.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" comprende il capitale sociale, il sovrapprezzo di emissione, le varie tipologie di riserve, le riserve da valutazione relative ai titoli AFS, alla copertura dei flussi finanziari ed ai

fondi a benefici definiti dei fondi di quiescenza aziendali e del TFR ed il risultato d'esercizio patrimonializzato per un totale di circa 1.146 milioni di euro.

La voce D "Elementi da dedurre dal CET1" accoglie l'avviamento (circa 70 milioni di euro), gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per circa 15 milioni di euro e la quota parte degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 che non trova capienza nello stesso aggregato AT1 (circa 11 milioni di euro)

Nella voce "Regime transitorio – Impatto su CET1" sono ricompresi i seguenti aggiustamenti:

- a) - 3 milioni di euro circa riferiti alla sterilizzazione degli utili non realizzati delle riserve da valutazione dei titoli (di capitale e OICR) classificati ad AFS, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014;
- b) + 12 milioni di euro circa riferiti alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", pari a circa 11 milioni di euro, comprende esclusivamente la quota parte degli elementi da detrarre dall'AT1 che non trova capienza nella classe di capitale in oggetto. La voce H "Elementi da dedurre dall'AT1", pari a circa 5 milioni di euro, comprende solo l'eccedenza degli elementi da dedurre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2. Nella voce "Regime transitorio – Impatto su AT1" l'importo negativo di circa 6 milioni di euro è costituito esclusivamente dalla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La voce "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", pari a circa 5 milioni di euro, è composta solo dalla quota parte degli elementi da dedurre dal Capitale di classe 2 rispetto alla classe di capitale in oggetto. Nella voce O "Regime transitorio – Impatto su T2", avvalorato per un importo negativo di circa 5 milioni di euro, sono ricomprese la mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1 (per un valore negativo di circa 6 milioni di euro), in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014, e la mitigazione degli utili non realizzati delle riserve da valutazione dei titoli di capitale e OICR classificati ad AFS (circa 1 milione di euro), sempre secondo le percentuali previste dal regolamento UE 575/2013 per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(milioni di euro)
	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.146
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.146
D. Elementi da dedurre dal CET 1	96
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	9
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C- D +/- E)	1.059
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	11
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	5
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-6
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-5
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.059

Si precisa che per quanto riguarda le interessenze partecipative detenute in Banca d'Italia il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra le attività a rischio ponderate come "equity exposures", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, vale a dire del maggior valore netto rilevato a conto economico nell'esercizio 2013, derivante dalla cancellazione delle vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali, il dettato di Basilea 3 non ha solamente introdotto significative novità sul capitale come accennato al punto A della sezione 2.1, ma ha anche rivisto, per quanto in maniera meno incisiva, i criteri di calcolo delle RWA. A tale riguardo sono stati introdotti correttivi che comportano una ponderazione più puntuale e prudentiale del rischio sulle esposizioni, quali ad esempio il CVA («Credit value adjustment»), per includere il rischio di spread sulle esposizioni in derivati OTC, e sono state previste metriche più prudentziali in particolare per i rischi di «mercato» e di «controparte». Inoltre, è stato eliminato il beneficio della riduzione del 25% delle RWA, precedentemente previsto per i requisiti individuali delle Banche appartenenti a Gruppi.

Il profilo patrimoniale di Banca CR Firenze viene monitorato e misurato coordinandosi con la Capogruppo e procedendo, in funzione delle dinamiche di crescita attesa di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi (di credito, di mercato e operativo) ed alla conseguente verifica di compatibilità dei "ratios".

Per quanto riguarda i rischi creditizi sono previsti un approccio "Standardised" e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di Risk Management (i cosiddetti IRB "Internal Rating Based"); a partire dal 2009 la Banca utilizza il metodo IRB adottando il sistema di rating in uso presso la Capogruppo. Le modalità di determinazione dei rischi di mercato non hanno subito variazioni, così come non è variato il criterio di calcolo dell'assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, basato sul metodo avanzato (Advanced Measurement Approaches); per ulteriori informazioni su tale metodologia di calcolo si veda quanto riportato nella Sezione 4 Rischi Operativi della Parte E del presente bilancio.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2014, il Common Equity Tier I (CET1) ed il Total Capital Ratio sono entrambi pari al 16,30%, significativamente superiori ai requisiti minimi previsti per le banche appartenenti a Gruppi rispettivamente pari al 5,125% per il CET1 e pari all'8,625% per il Total Capital Ratio.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso vari strumenti, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni subordinate) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo accade ogni volta che si proceda ad operazioni di carattere straordinario, come fusioni, acquisizioni e cessioni, attraverso la stima dell'impatto sui coefficienti di tali eventi e programmando eventuali azioni correttive volte a rispettare i vincoli richiesti dall'Autorità di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
	31.12.2014	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.206	5.932
1. Metodologia standardizzata	3.821	2.518
2. Metodologia basata sui rating interni	10.385	3.414
2.1 Base	2	7
2.2 Avanzata	10.383	3.407
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		475
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischio di mercato		-
1. Metodologia standardizzata		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		45
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo avanzato		45
B.6 Altri elementi di calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		520
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		6.495
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		16,30%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		16,30%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,30%

Non si espongono i dati raffrontativi del precedente esercizio in quanto tali valori erano stati calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2014 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro) 31.12.2014
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	2
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	2

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option di ISP determinati in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari i e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca CR Firenze S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto

collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un’informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l’art. 136 TUB. Tale norma richiede l’adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell’organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l’organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell’art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l’operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all’acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell’organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all’operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell’art. 2391 C.C.

a) Controllante

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A., la quale esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze S.p.A. e, tramite quest’ultima, sulle società da questa controllate.

Il controllo è stato acquisito nel gennaio del 2008.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Nel 2014 gli oneri per tali servizi ammontano rispettivamente a circa 12 milioni di euro e 60 milioni di euro.

Nell’ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, amministrazione e formazione del personale, legale e contenzioso, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi più attinenti alle aree di governo d’azienda (Tesoreria, Risk Management, Crediti, Pianificazione, Commerciale e Marketing, etc.).

Nell’ambito di tali accordi sono definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio a condizioni standard, che consentono alla Banca di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

In particolare sono accentrate presso la Capogruppo le attività di Tesoreria inerenti la gestione della liquidità della Banca. In tali attività rientrano le seguenti tipologie di operazioni:

- depositi interbancari di raccolta a breve termine (<18 mesi), finalizzati alla gestione del fabbisogno di liquidità della Banca e regolati al tasso Euribor del periodo di riferimento maggiorato di uno spread di liquidità in funzione della durata;
- operazioni di raccolta in “Pronti contro Termine”, stipulati a fronte dei titoli di proprietà di volta in volta disponibili e regolati ai tassi del mercato di riferimento;
- finanziamenti di raccolta a M/L termine, stipulati sia con Capogruppo che con Société Européenne de Banque – Luxembourg, finalizzati al riequilibrio degli sbilanci di “liquidità strutturale” e regolati al tasso Euribor 3 mesi maggiorato dello spread “infragruppo” di volta in volta in vigore, commisurato allo spread dei titoli della Capogruppo sul mercato secondario, per la durata di riferimento;
- eventuali saldi residui di “Conto Reciproco” con la Capogruppo, regolati alla media dei tassi Eonia (overnight);
- altre forme di operatività interbancaria quali gli impieghi relativi alla gestione “in monte” della Riserva Obbligatoria (regolati al vigente tasso MRO) e/o gli impieghi in Pronti contro Termine finalizzati al bilanciamento dell’analoga operatività con la clientela (regolati ai tassi del mercato di riferimento).

Al 31.12.2014 la posizione interbancaria netta nei confronti della Capogruppo era pari a 1.530 milioni di euro, come specificato nella tabella riportata più avanti.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nessun azionista di Banca CR Firenze S.p.A. risulta in grado di esercitare un’influenza notevole sulla gestione ai fini dello IAS 24. Tuttavia, l’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, sia perché azionista di Intesa Sanpaolo con quota superiore al 2% e pertanto parte correlata della Capogruppo secondo le disposizioni del citato Regolamento, sia perché azionista della Banca con una quota superiore al 10%, in considerazione degli accordi parasociali stipulati con Intesa Sanpaolo e delle norme

statutarie vigenti, che gli garantivano tra l'altro una rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione, è considerato quale facente parte del novero delle Parti Correlate tra gli Azionisti.

Nel corso del 2014 non sono intercorse operazioni rilevanti tra l'Ente e Banca CR Firenze S.p.A.

c) Società Controllate

Come anche sopra riferito, il ruolo di Banca CR Firenze nei confronti delle proprie controllate è stato indirizzato verso l'assunzione della funzione di sub-holding e quindi di compiti di governo e indirizzo, oltre che di supporto operativo.

Sono contrattualizzate con esse, sempre in coerenza con il modello di sub-holding, la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, gestioni consulenze legali, etc...) e per i primi mesi dell'anno, su alcune aree operative (controlli, assistenza organizzativa, supporto prodotti, etc...).

Tale modalità d'interscambio è stata adottata nei confronti di tutte le banche rete facenti parti della sub-holding, anche attraverso l'individuazione di referenti logisticamente dislocati presso le banche stesse.

La società Tebe Tours Srl, partecipata da Banca CR Firenze al 100% è stata posta in liquidazione con delibera dell'assemblea straordinaria dei soci in data 10 Giugno 2014.

d) Società Collegate

Nel 2014 non figuravano soggetti in tale categoria.

e) Joint ventures

E' stata considerata parte correlata ed inserita in questa categoria la società Immobiliare Novoli S.p.A. a seguito dell'acquisto del pacchetto azionario come sotto specificato.

In data 29 Luglio 2014, Banca CR Firenze ha acquistato un ulteriore pacchetto di azioni della Società, pari al 25% del capitale sociale, dai soci :

Sansedoni Siena SpA n. 1.500.300 azioni;

KBC Vastgoedinvesteringen NV (gruppo bancario e assicurativo belga) n. 749.700 azioni.

Nella medesima data anche Banca MPS ha incrementato la propria partecipazione al 50% della Società.

In forza dell'operazione sopra descritta, Banca CR Firenze SpA e Banca MPS SpA, hanno assunto il controllo congiunto di Immobiliare Novoli Spa.

Sempre in data 29 Luglio 2014, si è tenuta l'Assemblea straordinaria dei Soci che ha deliberato di coprire le perdite 2013, anche con compensazione volontaria di crediti e di eseguire, entro il 31 dicembre 2015, un aumento di capitale sociale in via scindibile di € 26 milioni; in pari data i soci hanno sottoscritto e versato, anche con parziale conversione di crediti, una prima tranche di tale aumento per € 15 milioni.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo, il Direttore Generale nonché i responsabili delle Aree Territoriali e della Funzione Amministrazione Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze, pertanto già considerati parti correlate a tale titolo.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole dello IAS 24, le altre società controllate e collegate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze avente autonoma personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Rientrano altresì quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione.

Come già indicato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi.

Nel corso del 2014 è stata realizzata un'operazione con Banca IMI S.p.A., controllata interamente da Capogruppo, rappresentata dal trasferimento da Banca CR Firenze a Banca IMI del titolo obbligazionario convertibile UNIPOL SAI per un valore di 10,5 milioni di Euro.

Con Banca IMI è inoltre stato avviato un servizio di prestito titoli al fine di rafforzare la relazione con il cliente concedendo la possibilità di rendimento aggiuntivo dei titoli sui depositi amministrati ed al fine di migliorare gli indicatori di liquidità del Gruppo.

Nel corso del 2014 tra Banca CR Firenze S.p.A. e Italfondario S.p.A. sono state revisionate le condizioni del contratto di fornitura per l'attività di recupero crediti da parte di quest'ultima. Pur mantenendo il complessivo impianto di servizio sono state previste modifiche su perimetro, durata e condizioni della fornitura.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	603	5,8
Totale altre attività	23	15,3
Totale passività finanziarie	2.879	27,3
Totale altre passività	60	12,4

	31.12.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	26	7,7
Totale interessi passivi	-51	79,7
Totale commissioni attive	96	41,4
Totale commissioni passive	-9	-75,0
Totale costi di funzionamento	-73	-21,6

I "costi di funzionamento" si riferiscono essenzialmente alle Spese per il personale (recuperi per circa 6 milioni di euro) ed alle Altre spese amministrative, prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (rispettivamente pari a circa 12 milioni di euro e 60 milioni di euro) e descritti al precedente punto 1, lettera a).

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	6	4	320	-	9	1.850	-	7	46	-
Imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancari	-	-	-	-	3	-	5	-	1	-
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	-	-	-	5	-	-	1	-	-	-
Imprese sottoposte a controllo congiunto	-	-	-	51	-	-	-	-	-	5
Imprese collegate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Management con responsabilità strategiche e organi di c	-	-	-	2	-	-	1	-	-	-
Fondi pensione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate (c)	2	-	178	34	10	933	2	80	13	-
Totale	8	4	498	92	23	2.783	9	87	60	5
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo ISP, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Société Européenne de banque S.A.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Capogruppo ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria della Capogruppo ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, Banca CR Firenze è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti. Invece nel bilancio individuale della Banca, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value medio unitario
Totale dipendenti	213.292	2,4007

	Piano LECOIP									Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate	
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario		
Totale dipendenti	934.461	2,3833	1.244.839	2,3812	8.717.200	0,3811	1.501.220	2,4007	12.397.720	2.179.300

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a circa 0,9 milioni di euro, di cui circa 0,5 milioni di euro relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) ed i restanti 0,4 milioni di euro relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali – sell to cover – a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivamente pari a circa 15,8 milioni di euro).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Allegati

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- i recuperi di imposte indirette e quelli per servizi resi a società del Gruppo classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono stati riallocati tra le Altre spese amministrative;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati d'esercizio delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto che trovano rilevazione in un'apposita voce dei Proventi operativi netti e della quota relativa ad oneri integrazione;
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci, Dividendi, Spese per il personale, Spese amministrative, Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali e Utili/Perdite da cessione investimenti.

Da ultimo si segnala che al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'attività ordinaria, la voce "Rettifiche di valore dell'avviamento", che accoglie le ingenti svalutazioni di attività intangibili effettuate nel 2013, viene esposta, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti".

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle eventuali azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

(milioni di euro)

Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Voce 30 - Margine di interesse	274	281
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	25	22
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	-3	-3
Interessi Netti	297	300
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	9	13
Voce 70 - (Parziale) - Su titoli di capitale AFS e HFT	-8	0,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al PN	1	13
Voce 60 - Commissioni nette	220	212
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spese perizia mutui surrogati	-1	-1
Commissioni nette	219	212
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	8	9
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-3	0
Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1	0
Voce 70 - (Parziale) - Dividendi su titoli di capitale AFS e HFT	8	0
Risultato dell'attività di negoziazione	14	9
Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione	33	33
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	-27	-23
Altri proventi (oneri) di gestione	6	10
Proventi operativi netti	537	544
Voce 150a) - Spese per il personale	-181	-178
Voce 150a) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)	5	5
Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	3	3
Spese per il personale	-173	-170
Voce 150b) - Altre spese amministrative	-157	-156
Voce 150b) - Altre spese amministrative (Oneri d'integrazione)	0	1
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spese perizia mutui surrogati	1	0
Voce 220 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (recuperi costi diversi)	27	23
Altre spese amministrative	-129	-131
Voce 170 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-14	-14
Voce 180 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	0	-14
Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	0	13
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-14	-15
Oneri operativi	-315	-316
Risultato della gestione operativa	221	227
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	0	-209
Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento (riclassifica alla voce al netto delle imposte)	0	209
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	7	-43
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	7	-43
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-1	-2
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-151	-262
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-25	-22
Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	0	-1
Rettifiche di valore nette su crediti	-177	-287
Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-3	-12
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-13
Voce 210 - Utili (perdite) delle partecipazioni	-20	-143
Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7	1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-13	-141
Risultato corrente al lordo delle imposte	35	-257
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente	-28	72
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente - (svalutazione avviamenti)	0	-63
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente (Oneri d'integrazione)	-1	-2
Imposte sul reddito di periodo dell'attività corrente	-29	7
Utile di periodo/esercizio	6	-249
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)	-4	-4
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	0	-159
Risultato netto	2	-412

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(milioni di euro)

Attività	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Attività finanziarie di negoziazione	97	103	-6	-5,6%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	-19,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	278	523	-245	-46,9%
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	0	0	0	0,0%
Crediti verso banche	499	136	363	n.s.
Crediti verso clientela	9.519	9.983	-464	-4,6%
Partecipazioni	863	860	3	0,4%
Attività materiali e immateriali	309	353	-44	-12,6%
Attività fiscali	368	419	-51	-12,2%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	1	2	n.s.
Altre voci dell'attivo	361	407	-46	-11,3%
Totale attività	12.297	12.785	-488	-3,8%

Passività	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Debiti verso banche	2.802	3.174	-372	-11,7%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	7.570	7.656	-87	-1,1%
Passività finanziarie di negoziazione	94	110	-16	-14,8%
Passività fiscali	8	22	-14	-61,7%
Altre voci del passivo	481	466	15	3,3%
Fondi a destinazione specifica	194	200	-5	-2,7%
Capitale	831	831	0	0,0%
Riserve	339	752	-413	-54,9%
Riserve da valutazione	-24	-14	-10	72,4%
Utile di periodo	2	-412	414	n.s.
Totale passività e patrimonio netto	12.297	12.785	-488	-3,8%

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio

(importi in euro)

Ente o società	Valore Nominale	Valore di bilancio al 31/12/2014	Quota %	Capitale sociale della partecipata (1)	Numero azioni o quote	Valore nominale unitario
AREZZO FIERE E CONGRESSI S.R.L.	816.000	787.116	1,898	42.999.656	81.600.000	0,010
BANCA D'ITALIA	141.400.000	141.400.000	1,885	7.500.000.000	5.656	25.000,000
BANCO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	8.799	5.261	-	6.092.996.076	523	2,430
CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE, PISTOIA E LIVORNO S.P.A.	449	298	0,003	12.888.789	864	0,520
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	1.560.928	2.231.400	9,677	16.130.049	1.560.928	1,000
ENGINEERING INGEGNERIA INFORMATICA S.p.A.	255.000	3.750.000	0,800	31.875.000	100.000	2,550
FIDI TOSCANA S.p.A.	13.389.272	13.166.000	8,360	160.163.224	257.486	52,000
FIRENZE FIERA S.P.A.	477.338	440.733	2,185	21.843.978	120.540	3,960
FIRENZE PARCHEGGI S.P.A.	2.350.746	2.435.314	9,184	25.595.158	45.513	51,650
GROSSETO SVILUPPO S.P.A.	181	84	0,028	646.718	35	5,160
GROSSETOFIERE S.P.A.	190.256	170.863	5,049	3.768.522	36.800	5,170
IMMOBILIARE LA MARCHESA S.P.A.	38.734	31.077	1,389	2.788.866	5	7.746,850
INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE S.P.A.	241.500	219.866	1,823	13.245.000	1.150.000	0,210
MARINA CALA GALERA CIRCOLO NAUTICO S.P.A.	5.676	4.149	0,367	1.548.000	1.100	5,160
PATTO 2000 SOCIETA' CONSORTILE A.R.L.	1.470	1.471	2,646	55.584	40	36,760
PROTERA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	18.053	15.664	8,286	217.888	1.805.324	0,010
S.E.A.M. S.P.A.	221.386	238.986	10,000	2.213.860	100.630	2,200
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.P.A.	225.000	225.000	1,500	15.000.000	450.000	0,500
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	774.690	809.802	15,000	5.164.600	1.500	516,460
SWIFT S.C.R.L.	250	7.600	0,002	13.885.625	2	125,000
VER CAPITAL S.G.R. p.A.	240.000	273.083	16,000	1.500.000	240.000	1,000
VISA EUROPE LTD	10	10	0,007	150.000	1	10,000
WELCOME ITALIA S.P.A.	450.005	96.753	5,000	9.000.000	87.501	5,140
TOTALE		166.310.530				

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI E PUBBLICATI SINO AL 31 DICEMBRE 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni 1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3	Aggregazioni aziendali 1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie 1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8	Settori operativi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10	Bilancio consolidato 1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto 1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità 1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13	Valutazioni del fair value 1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1	Presentazione del bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2	Rimanenze 1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito 1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17	Leasing 1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18	Ricavi 1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23	Oneri finanziari 1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione 1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28	Partecipazioni in società collegate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33	Utile per azione 1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36	Riduzione di valore delle attività 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali 1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura) 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41	Agricoltura 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO DI PREVIDENZA INTEGRATIVA ("FIP") SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA

Fondo integrazione pensioni al personale in quiescenza

Come evidenziato nella Parte B, Sezione 12 - "Fondi per rischi ed oneri" della presente nota integrativa, il Fondo a prestazione definita relativo alla ex CR Mirandola incorporata nell'anno 2006 che al 31 dicembre 2013 aveva una consistenza di 2.638 migliaia di euro, a seguito di utilizzi ed accantonamenti dell'esercizio, ha raggiunto al 31 dicembre 2014 la consistenza 2.516 migliaia euro, con un decremento di 122mila euro.

Le verifiche attuariali, redatte con periodicità annuale, per l'accertamento della congruità del FIP rispetto agli impegni da assolvere hanno dimostrato il sostanziale equilibrio tecnico - finanziario del FIP stesso.

Tenuto conto delle risultanze contabili, il Patrimonio di destinazione del FIP alla data di chiusura dell'esercizio è composto interamente da liquidità.

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione

	Rivalutazioni								(migliaia di euro)
									Totale
	L. 823/1973	L. 576/1975	L. 72/1983	L. 413/1991	L. 218/1990	L. 408/1990	L. 342/2000	L. 266/2005	
Attività materiali	671	436	3.277	38.667	5.145	23.825	26.541	48.953	147.515
a) Immobili	671	436	3.277	38.667	4.326	23.825	26.541	48.953	146.696
b) Opere d'arte					819				819
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Imprese controllate									-
b) Altre partecipazioni									-
AFS - riclassifica partecipazioni									-
Attività in via di dismissione	-	-	33	1.173	-	186	3.119	474	4.985
Immobili									-
Totale	671	436	3.310	39.840	5.145	24.011	29.660	49.427	152.500

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Nell'anno 2014 la società di revisione KPMG S.p.A. ha svolto, per conto della Banca e delle società dalla stessa controllate in tale anno, i servizi di seguito dettagliati:

- attività di controllo della regolare tenuta della contabilità;
- revisione legale limitata della situazione semestrale;
- revisione legale bilancio di esercizio;
- revisione legale reporting package per Capogruppo;
- attestazione su base contributiva del Fondo Nazionale di Garanzia

(migliaia di euro)			
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	299
		Società controllate	451
Servizi di attestazione	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	0
		Società controllate	0
Altri servizi	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	0
		Società controllate	0

Prospetti contabili della Capogruppo

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali di cui:	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovraprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto Economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

NETWORK TERRITORIALE DI BANCA CR FIRENZE

*(Direzione Regionale, Aree, Filiali, Filiali Imprese
al 31 dicembre 2014)*

DIREZIONE GENERALE

Via C. Magno, 7 – Firenze

DIREZIONE REGIONALE TOSCANA E UMBRIA

Via C. Magno, 7 – Firenze

AREE

Area Firenze
Area Toscana

Via C. Magno, 7 – Firenze
Via C. Magno, 7 – Firenze

FILIALI

AREZZO E PROVINCIA	
67-00011 - MERCATALE CORTONA SPORTELLO	VIA DEI PONTI, 2 MERCATALE DI CORTONA
67-00012 - TALLA SPORTELLO	PIAZZA G. MONACO, 8
67-00021 - CASTIGLION FIORENTINO 2 SPORTELLO	VIA VECCHIE CIMINIERE N 74
67-00024 - TERRANUOVA BRACCIOLINI SPORTELLO	P.ZZA DELLA REPUBBLICA, 7
67-00201 - AREZZO	VIA ROMA, 4
67-00202 - AREZZO 1	VIA VITTORIO VENETO, 43
67-00203 - BIBBIENA STAZIONE	S.S.208 ANG. VIA G.DI VITTORIO
67-00204 - BUCINE	VIA ROMA, 37
67-00205 - CAMUCIA	VIALE REGINA ELENA, 3
67-00206 - CASTELFRANCO DI SOPRA	PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 18
67-00207 - CASTIGLION FIORENTINO	CORSO ITALIA, 28/A
67-00208 - CORTONA	PIAZZA SIGNORELLI, 7
67-00209 - FOIANO DELLA CHIANA	CORSO VITTORIO EMANUELE, 32-34

67-00210 - LORO CIUFFENNA	PIAZZA MATTEOTTI, 7
67-00212 - MONTEMIGNAIO SPORTELLO	VIA DELLA PIEVE, 22/R
67-00213 - MONTERCHI	VIA PIER DELLA FRANCESCA, 54/56
67-00214 - MONTE SAN SAVINO	VIA DELLA PACE, 25
67-00215 - MONTEVARCHI	VIA ROMA, 36
67-00216 - PIAN DI SCO'	VIA MARCONI, 17
67-00217 - PIEVE SANTO STEFANO	PIAZZA LOGGE DEL GRANO, 3
67-00218 - RASSINA	PIAZZA MAZZINI, 57
67-00219 - SAN GIOVANNI VALDARNO	CORSO ITALIA, 20
67-00220 - SANSEPOLCRO	VIA XX SETTEMBRE, 82
67-00221 - SESTINO	VIA ROMA, 5
67-00223 - STRADA IN CASENTINO	VIA ROMA, 29/T
67-00225 - TERONTOLA	VIA XX SETTEMBRE, 27
67-00226 - RIGUTINO	VIA NAZIONALE OVEST ,90
67-00227 - SUBBIANO	VIALE EUROPA, 24
67-00228 - TERRANUOVA BRACCIOLINI	PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 15
67-00229 - PIEVE AL TOPPO	VIA DANTE ALIGHIERI, 1/B
67-00230 - AREZZO 2	VIA DON STURZO, 14
67-00231 - AREZZO 3	VIALE S.MARGHERITA, 43/A
67-00232 - LUCIGNANO	VIA PROV.LE SENESE, 10
67-00233 - LEVANE	PIAZZA DEL SECCO, 15-16
67-00234 - PONTE A POPPI	VIA ROMA , 204
67-00250 - AREZZO 5	VIALE MECENATE, 2/1
67-00373 - FILIALE IMPRESE MONTEVARCHI	VIA ROMA, 38
67-00379 - FILIALE IMPRESE AREZZO	VIALE MECENATE, 2
67-00926 - STIA	PIAZZA TANUCCI, 70/A-B
67-03003 - CAPOLONA SPORTELLO VIALE DANTE	V.LE DANTE, 74R

FIRENZE E PROVINCIA	
67-00001 - FIRENZE 39 SPORTELLO	VIA MONTELATICI, 5
67-00002 - FIRENZE 31 SP STACCATO	VIA LOCCHI, 108
67-00003 - FIRENZE 32 SP DISTACCATO	VIA BARACCA , 161/A
67-00007 - PELAGO SPORTELLO	VIA DELLA RIMEMBRANZA, 19
67-00008 - PALAZZUOLO SUL SENIO SPORTELLO	VIA ROMA, 19
67-00009 - SAN GODENZO SPORTELLO	VIA MATTEOTTI, 6
67-00046 - LASTRA A SIGNA	VIA CASTRACANE, 20
67-00101 - FIRENZE	VIA BUFALINI, 4
67-00102 - ANTELLA	VIA UBALDINO PERUZZI, 34/36
67-00103 - FIRENZE 25	VIALE EUROPA,27 A
67-00104 - BARBERINO DI MUGELLO	PIAZZA CAVOUR ANG. VIA DELLA REPUBBLICA 2
67-00105 - BARBERINO VAL D'ELSA	VIA CASSIA,61
67-00106 - BORGO SAN LORENZO	PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTA', 12
67-00108 - CASTELFIORENTINO	PIAZZA CAVOUR
67-00109 - CERTALDO	VIA 2 GIUGNO, 7
67-00110 - DICOMANO	VIA DANTE ALIGHIERI, 6
67-00111 - EMPOLI	VIA PIEVANO ROLANDO, 6
67-00112 - FIESOLE	PIAZZA GARIBALDI, 24
67-00113 - FIGLINE VALDARNO	PIAZZA MARSILIO FICINO, 33
67-00114 - FIRENZUOLA	CORSO VILLANI, 54
67-00115 - FUCECCHIO	PIAZZA MONTANELLI, 27
67-00117 - GALLUZZO	PIAZZA ACCIAIOLI, 1-2/ R
67-00118 - GRASSINA	PIAZZA UMBERTO I 12
67-00119 - GREVE IN CHIANTI	PIAZZA MATTEOTTI, 1
67-00120 - IMPRUNETA	VIALE DELLA LIBERTA, 1
67-00122 - LONDA	VIA ROMA, 35
67-00124 - MARRADI	VIA TALENTI, 21
67-00125 - MERCATALE VAL DI PESA	VIA MATTONCETTI, 16 - MERCAT
67-00126 - MONTAIONE	PIAZZA CAVOUR, 14
67-00127 - MONTELUPO FIORENTINO	VIALE CENTO FIORI, 41
67-00128 - MONTESPERTOLI	PIAZZA DEL POPOLO, 41
67-00130 - PERETOLA	VIA I SETTEMBRE ,34
67-00131 - PONTASSIEVE	PIAZZA CAIROLI, 2/A
67-00132 - REGGELLO	VIA DANTE ALIGHIERI, 20
67-00133 - RIGNANO SULL'ARNO	VIA UNITA' ITALIANA, 34
67-00134 - RONTA	VIA FAENTINA,112
67-00135 - RUFINA	PIAZZA TRIESTE, 10



67-00136 - S. CASCIANO VAL DI PESA	PIAZZA DELLE ERBE, 1
67-00138 - S. PIERO A SIEVE	VIA PROVINCIALE, 18/A
67-00140 - SCANDICCI	VIA PANTIN 1
67-00141 - SCARPERIA	VIALE KENNEDY, 31
67-00142 - SESTO FIORENTINO	VIA DANTE ALIGHIERI, 38
67-00143 - TAVARNELLE VAL DI PESA	VIA ROMA,85
67-00144 - VICCHIO DI MUGELLO	PIAZZA GIOTTO,10
67-00146 - FILIALE AGRARIA	PIAZZA SIGNORIA, 20/R
67-00147 - FIRENZE 1	VIALE MATTEOTTI, 20/R
67-00148 - FIRENZE 2	VIA DE' SERRAGLI, 126/R
67-00149 - FIRENZE 3	VIA DELLA CERNAIA, 82/R
67-00150 - FIRENZE 4	VIALE MORGAGNI , 1/R
67-00151 - FIRENZE 5	PIAZZA BECCARIA , 1-R
67-00152 - FIRENZE 6	VIA NAZIONALE, 93-95/R
67-00154 - FIRENZE 8	IL PRATO, 109/R
67-00155 - FIRENZE 9	VIALE DEI MILLE, 26/R
67-00156 - FIRENZE 10	VIA F. DE SANCTIS, 48-50
67-00159 - FIRENZE 13	VIA BALDOVINI, 4/R
67-00160 - FIRENZE 14	VIA TORNABUONI, 23/R ANG. VIA DEL PARIONE 1 R
67-00161 - FIRENZE 15	PIAZZA DEGLI OTTAVIANI, 13/R
67-00162 - FIRENZE 16	VIA DEGLI SPEZIALI, 14-16/R
67-00163 - BAGNO A RIPOLI	VIA F.LLI ORSI, 4/6
67-00164 - FIRENZE 17	VIA MARTIRI DEL POPOLO, 35/R
67-00166 - FIRENZE 19	PIAZZA PUCCINI, 2/2A R
67-00167 - PRATOLINO	PIAZZA DEMIDOFF,44
67-00168 - FIRENZE 20	VIA DEL GELSOMINO, 101
67-00169 - FIRENZE 21	VIA CASENTINO, 57
67-00173 - FIRENZE 22	VIALE ELEONORA DUSE, 24/A
67-00174 - FIRENZE 23	VIA ANTONIO DEL POLLAIUOLO, 152
67-00175 - SAN DONNINO	VIA PISTOIESE, 375
67-00176 - SAN MAURO A SIGNA	PIAZZA A. CIAMPI,8
67-00178 - FIRENZE 24	VIA ARETINA, 265/A
67-00179 - BADIA A SETTIMO	VIA DEL BOTTEGHINO, 162
67-00180 - FIRENZE 26	VIA S. CATERINA D'ALESSANDRIA, 14
67-00182 - CALDINE	VIA FAENTINA, 264-268
67-00183 - MATASSINO	VIA F.LLI ROSSELLI, 4
67-00184 - FIRENZE 27	VIA ADRIANO CECIONI, 86
67-00185 - CAPALLE	VIA VAL DI SETTA ANG. VIA DELLE TRE VILLE
67-00186 - INCISA VALDARNO	VIA XX SETTEMBRE, 38
67-00192 - SESTO FIORENTINO 1	VIA A.DE GASPERI, 11-13



67-00193 - CASELLINA	VIA BACCIO DA MONTELUPO, 20
67-00194 - OSMANNORO	VIA VOLTURNO, 10 /12
67-00196 - S.BARTOLO A CINTOIA	VIA NIGETTI, 18
67-00199 - AZIENDA DEI PRESTI	VIA MAURIZIO BUFALINI, 27 R
67-00253 - FIRENZE 50	VIA DELLA VILLA DEMIDOFF, 68
67-00256 - FIRENZE 62	VIA DE' PESCIONI, SN
67-00370 - FILIALE IMPRESE EMPOLI	VIA PIEVANO ROLANDO, 2
67-00380 - FILIALE IMPRESE FIRENZE OVEST	VIA DEL BOTTEGHINO 162
67-00381 - F. IMPR. FIRENZE EST	VIA BUFALINI, 6
67-00383 - FILIALE IMPRESE CAPALLE	VIA VAL DI SETTA
67-00650 - FIRENZE 51	PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 16/R
67-00803 - FIRENZE 38	VIALE EUROPA, 181-183
67-00806 - FIRENZE 41	PIAZZA GUALFREDOTTO DA MILANO, 19 /R
67-00807 - FIRENZE 42	VIA DUCCIO DI BUONINSEGNA, 21
67-00810 - COLONNATA	VIALE I MAGGIO, 324/A
67-00811 - LE BAGNESE	VIA S. LEGA, 12
67-00812 - PONTE A GREVE	VIA BACCIO DA MONTELUPO, 64 B
67-00821 - FIRENZE 34	VIA MASACCIO, 41-43
67-00834 - FIGLINE VALDARNO 1	VIA COPERNICO, 76
67-00838 - EMPOLI 2	VIA PONZANO, 58
67-00841 - SOVIGLIANA	VIA SILVIO PELLICO, 91
67-00842 - SIECI	VIA ARETINA, 31/C
67-00844 - SIGNA	VIA ROMA, 324
67-00849 - FIRENZE 30	VIALE PETRARCA, 120 B/C/D
67-00857 - FIRENZE 35	VIALE PIERACCINI, 17
67-00858 - FIRENZE 36	VIA PERFETTI RICASOLI, 11 - C/O NUOVA PIGNONE
67-00859 - CENTRO TESORERIE FIRENZE	VIA BUFALINI, 4
67-00919 - FIRENZE 46	VIA CARLO MAGNO, 3
67-01011 - FIRENZE VIA CASTELLO SPORTELLO.	VIA DEL CASTELLO D'ALTAFRONTE, 11
67-01012 - FIRENZE SPORTELLO I.U.E.	VIA DEI ROCCETTINI, 9
67-01653 - FI FIRENZE BARACCA	VIA BARACCA, 235
67-01673 - FIRENZE 58	VIALE CIALDINI, 5
67-03002 - FIRENZE FILIALE SUPERFLASH	PIAZZA DELLA SIGNORIA, 26 R
67-03004 - FIRENZE 29 SPORTELLO DISTACCATO	PIAZZA E. ARTOM 7
67-03096 - FI FIRENZE PRATESE	VIA DELLA TOSCANA, 31
67-03165 - EMPOLI 4	VIA SEGANTINI, 4
67-03169 - FIRENZE 59	VIA SEGANTINI, 2
67-03171 - FIRENZE 48	VIA DELLA MATTONAIA, 68 R
67-06032 - FIRENZE 54	PRESSO STAZ. S. M. NOVELLA, SN
67-06587 - CALENZANO 1	VIA DI PRATO, SN
67-06718 - CAMPI BISENZIO 1	VIA BRUNO BUOZZI, 132
67-08572 - FIRENZE SPORTELLO C.T.O	LARGO PALAGI, 1 - C/O C. TRAUMAT. ORTOP.



GROSSETO E PROVINCIA	
67-00301 - GROSSETO	PIAZZA F.LLI ROSSELLI, 7
67-00302 - ROCCASTRADA	PIAZZA GRAMSCI, 22
67-00303 - SORANO	PIAZZA BUSATTI, 21
67-00304 - CASTELL'AZZARA	PIAZZA MARTIRI DI NICCIOLETA, 3
67-00305 - MANCIANO	VIA MARSALA, 118
67-00306 - BAGNO DI GAVORRANO	VIA G.MARCONI, 88
67-00307 - ARCIDOSSO	CORSO TOSCANA, 46
67-00308 - GROSSETO 1	VIA SENESE, 2
67-00309 - PORTO SANTO STEFANO	PIAZZALE DEI RIONI, 5
67-00310 - GIGLIO PORTO	VIA CARDINALE OREGLIA, 14
67-00311 - FOLLONICA	VIA LITORANEA, 87
67-00312 - PORTO ERCOLE	VIA DON PARADISI, 13
67-00313 - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	VIA ROMA, 1
67-00314 - GROSSETO 2	VIA GIOVANNI XXIII, 31
67-00316 - CASTEL DEL PIANO	V.LE IMBERCIADORI, 1
67-00317 - GROSSETO 3	VIA STATI UNITI D'AMERICA, 124
67-02723 - SCANSANO	VIA XX SETTEMBRE, 21
67-02993 - FOLLONICA 3	VIA ROMA, 82
67-03133 - MASSA MARITTIMA	P.ZZA GARIBALDI, 17
67-03232 - ORBETELLO	CORSO ITALIA, 86
67-03771 - GROSSETO DISTACCAMENTO IMPRESE	PIAZZALE COSIMINI 9



LIVORNO E PROVINCIA	
67-00333 - LIVORNO 4	VIA PIERONI, 12
67-00384 - FILIALE IMPRESE LIVORNO	VIA DELL'ARTIGIANATO, 35/B
67-00401 - PORTOFERRAIO	PIAZZA CAVOUR, 60
67-00403 - MARINA DI CAMPO	VIA ROMA, 371/E
67-00405 - PORTO AZZURRO	VIA PROVINCIALE ES,T 6
67-00406 - LIVORNO 1	VIA DELL'ARTIGIANATO, 35/B
67-00407 - CECINA	PIAZZA DELLA LIBERTA' 23
67-00408 - LIVORNO 2	VIALE DELLA LIBERTA', 57
67-00409 - ROSIGNANO	VIA AURELIA,575
67-00924 - COLLESALVETTI	VIA ROMA, 272
67-00928 - PIOMBINO	VIA REPUBBLICA,27
67-03835 - DONORATICO	VIA DEL MERCATO, 6
67-04261 - VENTURINA	VIA E. CERRINI, 35
67-06740 - LIVORNO 5	VIALE IPPOLITO NIEVO , 124/B
67-06743 - LIVORNO 3	VIA CAIROLI, 20

PISA E PROVINCIA	
67-00016 - PONTEDERA SPORTELLO	V.LE R. PIAGGIO, 9
67-00032 - PISA - FRAZIONE TIRRENA/MARINA DI PISA	VIA DEGLI OLEANDRI, 57
67-00042 - PISA OSPEDALE CISANELLO	VIA PARADISA 2
67-00372 - FILIALE IMPRESE SANTA CROCE	VIA BASILI , 4
67-00413 - PISA 5	CORSO ITALIA, 131
67-00702 - CASTELNUOVO VAL DI CECINA	VIA DELLA REPUBBLICA,49
67-00703 - POMARANACE	PIAZZA SANT'ANNA, 2
67-00704 - VOLTERRA	VIA MATTEOTTI, 1
67-00705 - CASTELFRANCO DI SOTTO	PIAZZA XX SETTEMBRE ANG. VIA GRAMSCI
67-00707 - PISA CISANELLO	VIA MATTEUCCI - C/O CEN. DIR. CISANELLO
67-00708 - SANTA CROCE SULL'ARNO	VIA CAVOUR ANG. VIA BASILI
67-00710 - SAN MINIATO BASSO	PIAZZALE DELLA PACE, 9
67-00860 - PONSACCO	VIA G.CARDUCCI,55 /A ANG VIA XXV APRILE
67-00861 - BIENTINA	LARGO ROMA, 13
67-01613 - CALCINAIA - FORNACETTE	VIA TOSCO ROMAGNOLA, 111 - F
67-01706 - PISA	CORSO ITALIA, 2
67-03035 - FI PISA	VIA TITTA RUFFO , 2
67-04013 - VECCHIANO	VIA ARGINE VECCHIO 40/A
67-05008 - CALCI	P.ZZA CAIROLI, 10
67-05023 - CASCINA	VIALE COMASCHI, 1
67-05024 - NAVACCHIO	VIA A. GRAMSCI, 2
67-05321 - PONTE A EGOLA	VIA A. DIAZ, 102
67-05334 - PONTEDERA 3	VIA CASTELLI, 36
67-09436 - PISA 1	VIA LUIGI BIANCHI , 95



PRATO E PROVINCIA	
67-00048 - PRATO 5	VIALE DELLA REPUBBLICA, 247-9
67-00052 - PRATO GALCIANA	VIA GALCIANESE, 93/B
67-00189 - OSTE DI MONTEMURLO	VIA DI OSTE, 130
67-00197 - PRATO MACROLOTTO	VIA DEI FOSSI, 14
67-00382 - FILIALE IMPRESE PRATO	VIA DEI FOSSI, 14
67-00431 - PRATO 13	VIALE VITTORIO VENETO, 13A
67-00828 - PRATO 2	VIA MOZZA SUL GORONE,5
67-00829 - PRATO 3	VIALE MONTEGRAPPA, 302/G-H
67-00843 - POGGIO A CAIANO	VIA ARDENGO SOFFICI, 56
67-00851 - PRATO VERGAIO	VIA TOBBIANESE ANG. VIA DI VERGAIO
67-00853 - VAIANO	VIA VAL DI BISENZIO, 205/C
67-00855 - SEANO	VIA BACCHERETANA, 158
67-01850 - PRATO 1	VIA PISTOIESE,115
67-03121 - FI PRATO REPUBBLICA	VIALE DELLA REPUBBLICA , 239/A
67-06584 - PRATO 12	PIAZZA SAN FRANCESCO D'ASSISI,

SIENA E PROVINCIA	
67-00013 - MONTERONI D'ARBIA SPORTELLO	VIA ROMA, 134
67-00014 - PIANCASTAGNAIO SPORTELLO	VIA DELLE ACACIE, 162
67-00030 - SAN GIMIGNANO SPORTELLO	PIAZZA DELLA CISTERNA, 2
67-00031 - SIENA ZONA DUE PONTI	VIA TOSELLI 94
67-00257 - POGGIBONSI 5	VIA DEL COMMERCIO, 53
67-00377 - FILIALE IMPRESE SIENA	VIA MASSETANA ROMANA, 2
67-00901 - CASTELLINA STAZIONE	VIA BERRETTINI,44
67-00902 - CASTELNUOVO BERARDENGA	VIA DELLA SOCIETA' OPERAIA, 1
67-00903 - COLLE VAL D'ELSA	PIAZZA ARNOLFO DI CAMBIO, 34
67-00906 - CHIUSI STAZIONE	VIA CASSIA AURELIA, 85
67-00907 - PIEVE DI SINALUNGA	VIALE TRIESTE, 39PIEVE DI SINALUNGA
67-00908 - TORRITA DI SIENA	VIA MAZZINI, 12
67-00909 - SIENA	PIAZZA TOLOMEI, 12
67-00910 - RAPOLANO TERME	VIA PROV.LE SUD, 35
67-00913 - GAIOLE IN CHIANTI	VIA RICASOLI, 76
67-00916 - SIENA SAN MARCO	VIA MASSETANA ROMANA, 2
67-00917 - CHIANCIANO TERME	VIALE DELLA LIBERTA',503
67-05934 - ABBADIA SAN SALVATORE	VIA TRENTO, 23
67-06061 - BUONCONVENTO	P.ZZA MATTEOTTI, 2
67-06161 - CASTELLINA IN CHIANTI	VIA DELLE MURA, 2
67-06493 - MONTALCINO	P.ZZA DEL POPOLO, 34
67-06593 - MONTEPULCIANO	P.ZZA MICHELOZZO, 2
67-06723 - SIENA 3	VIALE CAVOUR, 70
67-06863 - POGGIBONSI 3	PIAZZA MAZZINI, 36
67-07091 - SAN GIMIGNANO	P.ZZA DELLA CISTERNA, 26